

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 87 (2018)
Heft: 4: "I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli

Artikel: "I nostri migliori" : uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli
Autor: Paganini, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-823149>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Qgi

Quaderni grigionitaliani
anno 87° / 4-2018



«I nostri
migliori»

Uomini di studio e di penna
in corrispondenza con
Arnoldo M. Zandralli

a cura di Andrea Paganini

Quaderni grigionitaliani

Rivista trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

Anno 87°
Numero IV
Dicembre 2018

«I nostri migliori» Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli

a cura di Andrea Paganini

Introduzione

- 5 Presentazione
- 7 Arnoldo Marcelliano Zandralli
- 11 Il carteggio
- 17 Nota al testo
- 18 Tavola delle abbreviazioni

Le lettere

- 21 Leonardo Bertossa
- 31 Piero Bianconi
- 36 Guido Calgari
- 42 Piero Chiara
- 71 Remo Fasani
- 88 Vittore Frigerio
- 93 Karl Jaberg
- 153 Giovanni Laini
- 164 Peider Linsel
- 168 Giovanni Luzzi
- 183 Felice Menghini

- 244 Anna Mosca
252 Pio Ortelli
260 Giuseppe Zoppi

Appendice

- 262 Il Grigioni, i Grigioni o il Grigione? Grigione o grigionese?
Una nota terminologica *di Andrea Paganini*

- 269 Il Curatore

Abbonamento annuo: fr. 40.–

Abbonamento per l'estero: fr. 60.– (€ 56.–)

L'abbonamento è incluso nella quota dei membri «Amici della Pgi». Cfr. <http://www.amici-pgi.ch>

Redazione: dr. phil. Paolo G. Fontana (caporedattore)

Indirizzo redazione: Pro Grigioni Italiano, Martinsplatz 8, 7000 Coira, email: qgi@pgi.ch

Consiglio scientifico: prof. dr. Sacha Zala (presidente), dr. phil. Gian Casper Bott, Alberto Maraffio,
Dieter Schürch, prof. dr. Antonio Togni, dr. phil. Stefano Vassere

Amministrazione
e segretariato: Giuseppe Falbo, Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8, 7000 Coira, telefono 081 252 86 16
Quaderni grigionitaliani, Coira, c.c.p. 70-2423-0

Stampa: Tipografia Menghini SA, 7742 Poschiavo, telefono 081 844 01 63
e-mail: info@tipo-menghini.ch

Concetto grafico: Erik Dettwiler, Zurigo/Berlino

I Qgi sono accessibili in rete un anno dopo la loro pubblicazione all'indirizzo: <http://qgi.pgi.ch>

ISBN 9788885905146 – ISSN 1016-748X

Introduzione

Presentazione

Il cuore di questo lavoro affonda le radici nel tempo: Arnaldo Marcelliano Zandralli fa parte del novero dei corrispondenti di Felice Menghini studiati nella mia tesi di dottorato, presentata all'Università di Zurigo nel 2004 con il professor Georges Güntert. Solo per la crudele legge dell'editoria, che a volte costringe a tagli dolorosi, il carteggio Zandralli-Menghini non venne incluso nella versione data alle stampe.¹ Del resto la consistenza dello scambio epistolare tra questi due pilastri della cultura grigionese² suggeriva uno sbocco editoriale peculiare e distinto, di per sé previsto già all'epoca,³ anche se poi le cose andarono diversamente.

L'occasione propizia per riannodare le fila del discorso – e per ampliare il progetto – s'è presentata ora, nel centenario della fondazione della Pro Grigioni Italiano, grazie all'attenzione e alla sensibilità del presidente Franco Milani. La vita della Pgi è infatti saldamente intrecciata con la biografia del fondatore, almeno nel suo primo quarantennio, vale a dire negli anni in cui Zandralli, oltre a presiederla, incarnò nella propria persona lo spirito e i fermenti dell'associazione.

All'originario scambio epistolare tra Menghini e Zandralli s'è deciso di unire in un'unica pubblicazione quelli intrattenuti da quest'ultimo con altri uomini di studio e di penna – «i nostri migliori», per usare le parole di Zandralli – gentilmente messi a disposizione all'epoca della mia tesi di dottorato dalla figlia Luisa.

Nonostante i pochi mesi a disposizione per la redazione del lavoro, ne risulta un quadro composito che getta luce non solo sul fondatore della Pgi e sui suoi corrispondenti, ma anche su un'epoca, una terra e una temperie intrisi di ideali e di tensioni culturali non comuni. Ne nasce, oltretutto, un senso di ammirazione e di gratitudine nei confronti di chi, per quegli ideali e quei fermenti, in un modo o nell'altro, diede le sue forze migliori.

Andrea Paganini

¹ La tesi sfociò in due volumi: il primo – di critica letteraria – intitolato *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera* (Dadò, Locarno 2006), il secondo – l'edizione filologica del carteggio – *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)* (Interlinea, Novara 2007; d'ora in poi *LSC*). Il carteggio pubblicato contiene la corrispondenza di Menghini con Mario Apollonio, Paolo Arcari, Pino Bernasconi, Piero Bianconi, Aldo Borlenghi, Ugo Canonica, Piero Chiara, Francesco Chiesa, Remo Fasani, Vittore Frigerio, Adolfo Jenni, Anna Mosca, Reto Roedel, Giorgio Scerbanenco, Enrico Talamona, Giancarlo Vigorelli e Giuseppe Zoppi. Oltre a Zandralli, tra i corrispondenti esclusi dalla versione a stampa figurano Valerio Abbondio (ma cfr. il mio «*Poesia vestita d'umiltà*». *Due lettere di Valerio Abbondio a Felice Menghini*, in «*Cartevive*», XIX, 1, pp. 78-83), Hans Urs von Balthasar, Achille Bassi, Leonardo Bertossa, Emilio Citterio, Luigi Einaudi, Felice Filippini, Augusto Giacometti, Alfredo Leber, Giovanni Luzzi, Giuseppe Martinola, Aldo Patocchi, Tarcisio Poma, Gianfranco Quinzani e Giovanni Gaetano Tuor.

² «Don Felice era, accanto al Prof. A.M. Zandralli in Coira, il più importante esponente della letteratura reto-italiana» (LINUS BIRCHLER, *† Don Felice Menghini*, in «*Il Grigione Italiano*» del 15 ottobre 1947, ripreso dalle «*Neue Zürcher Nachrichten*» del 10 ottobre 1947). Sull'aggettivo *grigionese* – che preferisco a *grigione* – rinvio all'appendice di questo lavoro (*infra* pp. 262-268).

³ Cfr. *LSC*, p. 21.



Erika von Kager, Portrait d'homme (1915 circa)

Arnoldo Marcelliano Zandralli

L'uomo di cultura Arnoldo Marcelliano Zandralli è noto soprattutto quale fondatore della Pro Grigioni Italiano.¹

Nato a Roveredo in Mesolcina il 4 agosto 1887, penultimo di cinque fratelli, in giovane età frequenta le scuole dell'obbligo nel suo paese e poi la Scuola magistrale a Coira. Studia Lettere (letteratura italiana, letteratura francese e storia) alle università di Jena, Ginevra, Firenze, Parigi e Berna; in quest'ultima si laurea nel 1910 in Filologia romanza, con il professor Karl Jaberg e con una tesi sul teatro comico di Tommaso Gherardi del Testa.² Dal 1910 al 1953 insegna italiano e francese alla Scuola cantonale e alla Scuola magistrale di Coira.

Nel 1918 – mentre in giro per la Svizzera stanno nascendo società e associazioni “identitarie”, come l'*Heimatschutz*, la Nuova società elvetica,³ la Pro Ticino, la *Lia Rumantscha* – Zandralli fonda, insieme ad altri, la Pro Grigioni Italiano (Pgi), un'associazione che intende favorire l'unità delle quattro valli del Grigioni italiano – Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calanca – e il loro sviluppo spirituale, culturale,

¹ Per un profilo biografico di Zandralli si veda anzitutto il volume di RINALDO BOLDINI, *Una vita per quattro Valli. Dottore honoris causa Arnoldo Marcelliano Zandralli 1887-1961*, Menghini, Poschiavo 1987. Rinvio inoltre a: DON SERGIO GIULIANI, *In occasione del 70.mo compleanno del prof. Dott. A.M. Zandralli*, in «Qgi», 1957, pp. 28-30; GIOVANNI GAETANO TUOR, *Per la nostra italianità*, in «Qgi», XXX, 4 (ottobre 1961), pp. 242-246; PIERO CHIARA, *Ricordo di Arnoldo Marcelliano Zandralli*, ivi, pp. 247-248; EDOARDO FRANCIOLLI, *Per la scuola del Grigioni Italiano*, ivi, pp. 249-251; RENATO STAMPA, *Ricordando il collega della Sezione Italiana*, ivi, pp. 252-255; RINALDO BOLDINI, *Per una bibliografia di A.M. Zandralli*, ivi, pp. 256-264; OLIMPIA AUREGGI, *I Magistri Grigioni*, ivi, pp. 265-267; SERGIO GIULIANI, *Il professore Dr. A.M. Zandralli e l'Almanacco dei Grigioni*, ivi, pp. 268-274; ROMERIO ZALA, *Il prof. A.M. Zandralli e gli artisti grigionitaliani*, ivi, pp. 285-287; GUIDO L. LUZZATTO, *Viaggio al Rococò della Mesolcina*, ivi, pp. 288-295; RICCARDO TOGNINA, *Il propugnatore delle rivendicazioni del Grigioni Italiano*, ivi, pp. 296-311; GOTTARDO SEGANTINI, *In memoria di Arnoldo Marcelliano Zandralli*, ivi, pp. 312-313; FRANCESCO CARUBBI, *Il mio primo incontro*, ivi, pp. 314-315; PAOLO GIR, *Penombra*, ivi, pp. 316-318; EDOARDO FRANCIOLLI, *Arnoldo Marcelliano Zandralli*, in «Qgi», XXXII, 3 (luglio 1963), pp. 161-165; MAX GIUDICETTI, *La sua famiglia, il suo “Rorè”*, in «Qgi», LV, 4 (ottobre 1986), pp. 291-295; RINALDO BOLDINI, *Il fondatore della PGI e dei Quaderni Grigioni Italiani*, ivi, pp. 296-301; SERGIO GIULIANI, *Fondatore e primo redattore di “Almanacco dei Grigioni”*, ivi, p. 302; GUIDO CRAMERI, *Il grigionitaliano*, ivi, pp. 303-304; REMO BORNATICO, *Il giornalista*, ivi, pp. 305-308; ENRICO TERRACINI, *L'amico Zandralli*, ivi, pp. 309-311; GUIDO L. LUZZATTO, *Ricordo degli incontri con A.M. Zandralli*, ivi, pp. 312-313; REMO FASANI, *Arnoldo Marcelliano Zandralli*, in «Qgi», LVIII, 3 (luglio 1989), pp. 197-205; ANTONIO E MICHÈLE STÄUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e riveduta)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 94-107, con indicazioni bibliografiche; GIORGIA MASONI, *Arnoldo Marcelliano Zandralli: una voce dalle Valli*, in «Qgi», LXXXII, 2 (giugno 2013), pp. 34-47.

² ARN.[OLDO] MARC.[ELLIANO] ZANDRALLI, *Tommaso Gherardi del Testa 1814-1881. Vita e studio critico sul teatro comico*, Salvioni, Bellinzona 1910; cfr. la corrispondenza giovanile con Jaberg (*infra* pp. 94-108).

³ Zandralli è tra i fondatori della sezione di Coira della Nuova società elvetica. Cfr. R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., p. 98.

politico ed economico.⁴ Ne è presidente, oltre che operatore culturale a tutto tondo, dal 1918 al 1958.

Nel 1924 si sposa con Maria Zellweger, una sua ex alunna; dalla loro unione nascono quattro figli, Carlo (1924-2015), Maddalena (1927-1928), Luisa (1933) e Tommaso (1937-2016). Nelle vacanze ama trascorrere del tempo a Laura, località di montagna situata sopra Roveredo, dove la famiglia Zandralli possiede una casa di villeggiatura.⁵ Dal 1937 al 1939 Zandralli presiede la Commissione governativa per le Rivendicazioni delle valli italofone dei Grigioni. Simpatizzante del Partito liberale,⁶ nel 1941 si candida però con il Partito democratico grigione, di cui è tra i fondatori, per un posto nel Governo retico; ma non viene eletto. La scottatura gli brucia e gli porta non pochi nemici, tanto che confida all'amico Menghini la sua disillusione: «i democratici non mi hanno voluto perché cattolico, i conservatori perché democratico, i liberali perché cattolico e democratico. Cattolico fui, sono e sarò; democratico... fui».⁷

Nel frattempo la Pgi subisce trasformazioni⁸ che per il fondatore non sono indolori. Il primo statuto – che reca la data del 2 marzo 1918 – viene riveduto o aggiornato nel 1926, nel 1931 e nel 1941; nel 1943 si redige un nuovo statuto, con il quale la Pgi si costituisce come federazione di sezioni.

Molto attivo sul fronte pubblicistico, Zandralli è autore di numerosi volumi⁹ di carattere storico e letterario, fra cui spiccano quelli dedicati ai maestri moesani: il primo *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit* (Fretz e Wasmuth, Zurigo 1930) e il secondo, poderoso, *I maestri grigioni: architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori dal 16° al 18° secolo* (Menghini, Poschiavo 1958).

Alcuni suoi volumi valorizzano vari aspetti della cultura grigionitaliana: *Il Grigione e le sue Vallate italiane* (Tipografia Luganese Sanvito, Lugano 1925), *Il Grigione Italiano e i suoi uomini* (Salvioni, Bellinzona 1934), *Dai "Libri dei forestieri" del Grigione Italiano* (Menghini, Poschiavo 1937), *Profughi italiani nei Grigioni* (Menghini, Poschiavo 1949)...

Zandralli cura tre antologie letterarie del Grigione italiano: *Racconti grigionitaliani* (IET, Bellinzona 1942),¹⁰ *Pagine grigionitaliane* (Francke, Berna 1942, 2 voll.) e

⁴ Cfr. ARNOLDO MARCELLIANO ZADRALLI, *Il Grigione italiano nella compagine cantonale*, in «Annuario dell'Associazione Pro Grigione Italiano con sede in Coira», Menghini, Poschiavo 1920; ID., *La PGI*, in «AGI», 1957, pp. 31-40.

⁵ Cfr. A.M.Z.[ZADRALLI], *Laura*, in «AGI», 1921, p. 93, nonché ID., *Laura e il suo Albergo*, in «Qgi», XI, 4 (luglio 1942), pp. 301-307 (dove fra l'altro è riprodotta anche una poesia di Felice Menghini dedicata a Laura).

⁶ «Fui del partito fino al 1940 quando manifestatesi tendenze spiccatamente riformate [...] per saggiare il terreno lasciai che si lanciasse la mia candidatura a consigliere di Stato. Dappoi ho rinunciato alla politica» (brano autobiografico riportato in R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., pp. 97-98).

⁷ Lettera di Zandralli a Menghini del 20 aprile 1941 (*infra* pp. 197-198).

⁸ Per una storia dei primi venticinque anni della Pgi cfr. il numero dei «Qgi», XII, 3 (aprile 1943). Cfr. anche RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», XXXVII, 2 (aprile 1968) – XXXVIII, 1 (gennaio 1969).

⁹ Cfr. anche R. BOLDINI, *Per una bibliografia di A.M. Zandralli*, cit.

¹⁰ Cfr. la recensione di HENRI DE ZIEGLER in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), pp. 336-337.

l'omonimo – ma molto più voluminoso – *Pagine grigionitaliane* (Menghini, Poschiavo 1956 e 1957, 2 voll.).

Una particolare attenzione è dedicata da Zandralli all'artista bregagliotto Augusto Giacometti di cui, oltre a pubblicare una prima biografia (*Augusto Giacometti*, Orell Füssli, Zurigo 1936), traduce i ricordi, pubblicandoli in due distinti volumi: *Il libro di Augusto Giacometti* (IET, Bellinzona 1943) e *Da Firenze a Zurigo* (Menghini, Poschiavo 1948).

Per i tipi di due editori bernesi – Francke¹¹ e Paul Haupt – cura vari libretti volti a divulgare la cultura e la letteratura italiane o del Grigioni italiano, come *I promessi sposi* (pagine scelte, 1943) e *Das Misox* (1949).¹²

Nel corso della sua esistenza, Zandralli fonda più periodici: nel 1918 l'«Almanacco del Grigione italiano», di cui sarà il redattore responsabile dal 1918 al 1938;¹³ nel 1920 l'«Annuario della PGI»; nel 1921 il settimanale «La Voce dei Grigioni», che nel 1926, unendosi a «La Rezia», diventa «La Voce della Rezia» e poi, dal 1948, «La Voce delle Valli»;¹⁴ nel 1931 il trimestrale «Quaderni grigionitaliani», di cui è direttore dal 1931 al 1958; nel 1937 la rivista «Rätia». ¹⁵ Pubblica numerosissimi articoli, alcuni dei quali firmati con gli pseudonimi Zelo Nardi e Naldo Zeri, dedicandosi soprattutto alla cultura locale, grigionitaliana.

Negli anni Cinquanta, ormai anziano, Zandralli torna a occuparsi di linguistica, come al tempo degli studi universitari, anzi di dialettologia, e redige un grosso lavoro sul dialetto del suo paese natale. Un primo studio sulla grammatica esce nei «Qgi», tra l'aprile del 1952 e il luglio del 1953, con il titolo *Il dialetto di Roveredo di Mesolcina*;¹⁶ la seconda fatica, un grosso vocabolario – che a quanto pare nel 1956 è già in fase molto avanzata – non vedrà la luce.¹⁷

¹¹ Per l'editore Francke Zandralli cura vari volumi della «Collezione di testi italiani».

¹² Cfr. anche PIERO A MARCA, *Das Misox / Il Moesano*, in «Qgi», XXXI, 1 (gennaio 1962), pp. 61-65.

¹³ Cfr. S. GIULIANI, *Il professore Dr. A.M. Zandralli e l'Almanacco dei Grigioni*, cit., con un elenco completo dei contributi firmati da Zandralli per la rivista.

¹⁴ Cfr. [ARNOLDO M. ZADRALLI], «La Voce della Rezia», in «Qgi», XVII, 3 (aprile 1948), pp. 217-219 e [ID.], «La Voce delle Valli», in «Qgi», XVII, 4 (luglio 1948), p. 308.

¹⁵ Zandralli figura tra i fondatori della rivista «Rätia».

¹⁶ Poi in un unico fascicolo, Menghini, Poschiavo 1953.

¹⁷ Nella lettera a Karl Jaberg dell'11 gennaio 1952, Zandralli scrive d'aver «messo insieme alcune migliaia di vocaboli» e riempito già quaranta quaderni; in quella del 4 marzo 1953 afferma d'aver raccolto circa «10'000 vocaboli»; nella primavera del 1953 si reca a Berna per parlare con Jaberg del vocabolario e il 18 maggio quest'ultimo gli riconsegna un quaderno con le proprie osservazioni e correzioni (gli suggerisce fra l'altro di ridurre il numero dei vocaboli, limitandosi a quelli realmente dialettali, e di fornire esempi fraseologici «naturali» e non formulati «ad hoc»); nella lettera del 10 gennaio 1955 Zandralli scrive a Jaberg d'aver affidato il vocabolario a Pio Raveglia «perché copi il tutto e dia l'esempio dell'uso per ogni vocabolo»; nella lettera del 7 agosto 1956 afferma che il suo copiatore «conta di condurre a fine la copiatura prima che scenda dai «monti alti» (fine agosto)»; il 21 novembre 1956 Zandralli chiede a Jaberg nuova consulenza per il suo *Dizionario roveredano*, di cui gli ha sottoposto alcune pagine; il 2 dicembre 1956 il professore bernese gli risponde fornendogli numerosi consigli tecnici. Cfr. la corrispondenza con Jaberg, in cui emergono alcuni particolari interessanti e curiosi (*infra* pp. 93-114).

Il 29 aprile 1957 l'Università di Zurigo conferisce a Zandralli il dottorato *honoris causa* per il suo impegno nella ricerca e nella promozione della cultura delle valli italofone dei Grigioni. Si legge fra l'altro nella motivazione:

Im Jahre 1918 gründete er mit seinen Freunden die Vereinigung Pro Grigioni Italiano, der es unter seiner Leitung in erstaunlicher Weise gelang, die voneinander durch hohe Berge getrennten, konfessionell und historisch so verschieden orientierten Talschaften Poschiavo, Bregaglia, Mesocco [sic], Calanca zu einer kulturellen Arbeitsgemeinschaft zu vereinigen, zu eigenem kulturellem Bewusstsein zu erwecken, zu neuem Leben anzu-spornen und ihre gemeinsamen Wirtschafts- und Kulturinteressen in Kanton und Eidgenossenschaft zur berechtigten Geltung zu bringen.¹⁸

Nella stessa motivazione si sottolinea che la proposta di assegnare l'onorificenza al «cattolico mesolcinese» è giunta da «un poschiavino protestante» e da «un professore svizzero tedesco»; tra i firmatari figura anche il grigionese Reto R. Bezzola.

Arnoldo Marcelliano Zandralli, che inizia pure un'autobiografia,¹⁹ senza però portarla a termine, muore a Coira il 10 giugno 1961.²⁰

¹⁸ Il dossier si trova nell'Archivio dell'Università di Zurigo, sotto la segnatura UAZ.AF.I.581.

¹⁹ Cfr. R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., pp. 69-70.

²⁰ Carlo Bonalini scrive in un necrologio che con la scomparsa di Zandralli le valli del Grigioni italiano «hanno perduto uno fra i migliori dei loro uomini» (C.B., *In memoria del prof. Arnoldo Zandralli*, in «Corriere del Ticino», 14 giugno 1961): uno dei nostri migliori.

Il carteggio

Presi in esame i documenti conservati nel Fondo Zandralli alla ricerca di quelli che maggiormente possono interessare ai lettori dei «Qgi», ho dovuto decidere che taglio dare a questo lavoro. Ho quindi scelto di concentrarmi sulle corrispondenze dei più rappresentativi «uomini di studio e della penna», come li chiama Zandralli.¹ La scelta è inevitabilmente soggettiva e poteva risultare anche diversa. Se infatti per alcuni nomi l'inclusione era pressoché dovuta, in altri casi sono risultati decisivi la rappresentatività, la fama o l'apporto specifico emerso dalle carte. I prescelti sono i seguenti quindici uomini – anzi quattordici uomini e una donna – di cultura: Leonardo Bertossa, Piero Bianconi, Guido Calgari, Enrico Celio,² Piero Chiara, Remo Fasani, Vittore Frigerio, Karl Jaberg, Giovanni Laini, Peider Linsel, Giovanni Luzzi, Felice Menghini, Anna Mosca, Pio Ortelli e Giuseppe Zoppi. In altre parole, l'attenzione s'è rivolta a letterati – scrittori, poeti, studiosi di linguistica o letteratura – grigionesi, di altri cantoni svizzeri o italiani.

Tra i nomi rimasti esclusi voglio qui ricordare almeno i seguenti: Piero a Marca, Fausto Agnelli, Aldo Bassetti, Francesco Bertoliatti, Rinaldo Bertossa, Linus Birchler, Rinaldo Boldini, Carlo Bonalini, Remo Bornatico, Giuseppe Cattaneo, Francesco Chiesa,³ Giacomo H. Defilla, Mary Fanetti, Erminio Ferraris, Felice Filippini,⁴ Fausto Fusi, Agostino Gadina, Augusto Giacometti,⁵ Giuseppe Ghiringhelli, Dino Giovanoli, Elda Giovanoli, Paolo Gir, Guido Gonzato,⁶ Carlo Grassi, Emilio Lanfranchi, Fernando Lardelli, Valentino Lardi, Renato Maranta, Tobia Marchioli, Maria Olgiati, Lorenzo Pescio, Ettore Rizzieri Picononi, Tita Pozzi, Gino Romizi, Giuseppe Scartezzini,⁷ Luigi Taddei, Enrico Terracini,⁸ Romerio Zala. In alcuni casi citerò comunque nell'apparato critico qualche brano dei carteggi rimasti inediti. Tra i corrispondenti di Zandralli figuravano anche altre personalità, delle quali però non ho trovato traccia nel fondo d'archivio.

¹ Nella lettera a Menghini del 3 maggio 1942 (*infra* p. 207).

² Pur essendosi laureato in Lettere e Filosofia, Celio non è propriamente noto come uomo di cultura, bensì come politico; ho deciso di inserirlo comunque nel carteggio, per l'importanza del suo ruolo politico e per la sua fama.

³ Non ho trovato lettere di Chiesa nel FZ; nell'Archivio Prezzolini a Lugano è conservata una lettera di Zandralli a Chiesa del 2 luglio 1951, ma non di grande interesse.

⁴ Nel FZ si trova un'unica lettera di Filippini, non molto significativa; a Lugano, presso l'Archivio Prezzolini si trova un'unica missiva di Zandralli.

⁵ La corrispondenza con Augusto Giacometti è stata depositata dalla figlia Luisa presso il Museo d'arte dei Grigioni; numerosi brani delle lettere di Giacometti sono già stati pubblicati dallo stesso destinatario. Cfr. la lettera in parte riportata in s.n., *Augusto Giacometti*, in «Qgi», XVII, I (ottobre 1947), pp. 1 sgg.; la corrispondenza raccolta in *Il libro di Augusto Giacometti*, IET, Bellinzona 1943, pp. 137-160; nonché l'appendice *Dalla corrispondenza 1943-1947* in AUGUSTO GIACOMETTI, *Da Firenze a Zurigo*, Menghini, Poschiavo 1948, pp. 94-100.

⁶ Di Guido Gonzato (1896-1955), pittore italiano emigrato in Svizzera, nel FZ si trova un'unica lettera, che accompagna due volumetti – rispettivamente di Ungaretti e di Contini – con riproduzioni di sue opere pittoriche.

⁷ Anche la corrispondenza con Scartezzini è stata depositata al Museo d'arte dei Grigioni.

⁸ Cfr. ENRICO TERRACINI, *L'amico Zandralli*, in «Qgi», XXX, 4 (ottobre 1961), pp. 309-311.

I rapporti epistolari presentati in questo lavoro – unidirezionali o bidirezionali⁹ – sono assai eterogenei, presentano estensioni diverse (da 1 a 73 lettere) e coinvolgono personaggi di varia caratura: alcuni godevano d'una certa notorietà già al tempo della corrispondenza, altri l'hanno raggiunta nei decenni successivi. Il *corpus* qui presentato, che comprende in totale 260 missive,¹⁰ non abbraccia tutto l'arco temporale dell'attività culturale di Zandralli, si concentra soprattutto negli anni Quaranta, con qualche incursione nel decennio precedente e in quello successivo. Solo il carteggio con Karl Jaberg copre una distanza temporale più ampia: dal 1908, quando Zandralli era un suo allievo all'Università di Berna, al 1957, l'anno del dottorato *honoris causa*.

Dalla frammentarietà dei carteggi consegue un mosaico incompleto, ma comunque illuminante e a tratti suggestivo. Emergono anzitutto notizie che integrano la biografia di Zandralli: dalle ricerche negli anni universitari all'ambizione (frustrata) di un certo sbocco professionale, dal lavoro a Coira alla conduzione della Pgi, dalla vita di famiglia agli acciacchi della vecchiaia (dovuti soprattutto a un disturbo cardiaco, ma non solo).

Interessante quanto confida al suo maestro Jaberg a proposito del desiderio di trovare nuove sfide: «Vorrei uscire da questo nostro loco. Se prima era un vago desiderio, ora m'è una necessità interiore. V'è dei giorni in cui mi sembra di soffocare qua, de' giorni in cui il lavoro con cui accompagnai l'insegnamento, mi sembra vano e mi coglie vivissimo e fondo il desiderio di tornare agli studi severi». ¹¹ Ma la storia si aspettava altro da lui...

Si segnalano inoltre alcuni altri temi significativi che voglio qui brevemente tratteggiare. Anzitutto la questione dell'identità. Meno di 1'000 km² per meno di 15'000 anime, il Grigioni italiano è un'entità geografica e culturale che sperimenta una plurima condizione di minoranza: all'interno dell'area di lingua italiana, in cui è marginale, se non ignorato; all'interno della Confederazione svizzera e del Cantone dei Grigioni, nei quali l'italiano è lingua minoritaria, da alcuni perfino relegata a folklore; all'interno della Svizzera italiana, dove la maggioranza della minoranza, cioè il Ticino, tende facilmente a dimenticarlo (un abbaglio che può ripetersi a tutti i livelli). Eppure gli abitanti di questa terra di confine sono consapevolmente fieri della loro complessa identità, di frontiera e di cardine, politicamente ed economicamente orientata prevalentemente verso nord ma rivolta a sud per lingua e cultura.

Minoranza e marginalità non vogliono però dire irrilevanza o trascurabilità. Non a caso Zandralli se ne ha a male quando vede che in Ticino si pubblica una rivista che si occupa anche di Grigioni e che riceve un buon sussidio da Pro Helvetia, intitolata però «Illustrazione Ticinese». Non sarebbe più corretto, si chiede, chiamarla «Illustrazione

⁹ In alcuni casi è stato possibile trovare le risposte di Zandralli.

¹⁰ Ho ritenuto opportuno inserire nel carteggio anche: una lettera non destinata a Zandralli ma presente nel FZ (di Frigerio a Carlo Bonalini del 20 febbraio 1944, *infra* p. 91), una lettera scritta da un parente di uno dei corrispondenti scelti (di Iride Luzzi a Zandralli del 28 settembre 1947) e una scritta da un corrispondente a un'istituzione cantonale ma presente nel FZ (la lettera del 15 settembre 1942 con cui Menghini si candida per un posto alla Scuola cantonale); inoltre cinque lettere scritte da Maria Zandralli a Piero Chiara negli ultimi anni di vita del marito, rispettivamente qualche anno dopo la morte.

¹¹ Lettera di Zandralli a Jaberg del 31 gennaio 1925 (*infra* p. 114).

svizzero italiana»? «Parenti poveri, sì, ma solo gregari, no», si sfoga con Menghini.¹² E che dire dell'altra nuova rivista, che sotto il titolo «Svizzera Italiana» si presenta come «Rivista ticinese di cultura»?¹³ Nonostante la delusione e le proteste, Zandralli si lascia coinvolgere nella sua redazione; scrive a Menghini: «Ho dovuto fare l'“atto della cordialità” e accettare di essere della ‘redazione’ di “Svizzera Italiana”. Ora si tratta di collaborare anche là. Ma vorrei che vi collaborassero anche tutti i nostri migliori. E prima Lei».¹⁴

Zandralli reputa che la Pgi abbia «due campi da “dissodare”: quello valligiano e quello dell'interno [vale a dire del Cantone e della Confederazione]»: ¹⁵ nel primo bisogna mettere in luce il patrimonio culturale locale e potenziare le competenze, nel secondo bisogna far sentire la propria voce e rivendicare il rispetto dei diritti delle minoranze.

Si capisce che l'identità grigionitaliana, la voglia di affermarsi e di farsi rispettare non si manifesta solo facendo la voce grossa, la cultura della minoranza italoфона non si tutela unicamente proclamando rivendicazioni. Ecco che la Pgi deve sviluppare soprattutto le antenne per captare gli ingegni e le iniziative valide, per sostenere le realizzazioni meritevoli, per metterle in luce, favorirne la circolazione e incentivarne l'usufrutto. In questo contesto spiccano i concorsi letterari, che non a caso premiano e rivelano le due penne più valide del Grigioni italiano, offrendo loro un valido trampolino di lancio, vale a dire gli allora esordienti Felice Menghini nel 1932, con *Fiabe e leggende di Val Poschiavo*, e Remo Fasani nel 1944-45, con *Senso dell'esilio*.¹⁶ L'altro importante strumento di promozione si concretizza nei sostegni finanziari – erogabili

¹² Lettera di Zandralli a Menghini del 16 novembre 1941 (*infra* p. 201).

¹³ Cfr. la lettera di Bianconi a Zandralli dell'agosto 1941 (*infra* p. 33). In realtà poi la rivista recherà unicamente il sottotitolo «Rivista mensile di cultura»; sulla rivista cfr. *infra* p. 31, nota 3. Non mi pare inopportuno ricordare qui un episodio alquanto simile capitato a me personalmente. Nel 1995, il settimanale «Teleradio 7» annunciò in un editoriale che in un futuro prossimo avrebbe cambiato la veste grafica e «il cappello», chiamandosi «Ticino 7». Io, che ero uno studentello, scrissi una lettera alla direzione, anzi al direttore Raimondo Rezzonico. «Concerne: il nuovo nome, *Ticino 7*: ovvero, la misura del cappello». Affermai spudoratamente che la nuova veste ci poteva andar bene (usai il plurale sentendomi di rappresentare quattro valli alpine), ma il titolo no: «Il cappello ci sta troppo stretto. Sappiamo benissimo che il Ticino è un bel cantone, ma sappiamo altrettanto bene, noi, che il Ticino non è la Svizzera italiana. Sappiamo pure che il Ticino non ha sempre vita facile a farsi riconoscere a livello nazionale, in quanto minoranza linguistica [...]. Vorremmo farvi notare che se in una minoranza, quale la Svizzera italiana, si dimenticano le minoranze, quale il Grigione Italiano, non si fa altro che ripetere gli stessi errori di cui si accusano le maggioranze [...]». Aggiungevo poi: «se qui si tratta “solo” di un titolo, là “solo” di una definizione, lì “solo” di una parola, la democrazia, quella vissuta, come una casa costruita con molti mattoni, è composta da molti fatti, che possono essere anche parole giuste al posto giusto. Non vorrei che il titolo della vostra rivista fosse destinato a essere una pietra angolare e che, al momento giusto, poi, manchi al dovere. Fiducioso nel vostro proposito di “far tesoro delle nostre critiche e dei nostri suggerimenti”, per “offrire sempre più e fare sempre meglio”, [...] gradirei poter avere tra le mani, in futuro, la vostra rivista con il cappello su misura». Ricevetti una risposta, si capisce: riconoscevano che avevo ragione, avrebbero tenuto in debita considerazione le mie giuste rivendicazioni, ma ormai non era più possibile cambiare il titolo, che sarebbe stato «Ticino 7»; in cambio – scrissero con involontario sarcasmo – a rimediare ci avrebbe pensato il sottotitolo, «Settimanale della Svizzera italiana»!

¹⁴ Lettera di Zandralli a Menghini del 12 marzo 1942 (*infra* p. 205).

¹⁵ Lettera di Zandralli a Menghini del 16 novembre 1940 (*infra* p. 190).

¹⁶ Si vedano le corrispondenze con Menghini (*infra*, pp. 183-243) e Fasani (*infra*, pp. 71-87).

grazie ai vari sussidi – a pubblicazioni specifiche, a manifestazioni (oggi si direbbe eventi) culturali o folkloristiche, a musei e biblioteche, a conferenze, a mostre, a concerti, a borse di studio, alla collana di varia letteratura «L'ora d'oro» e alle «Pagine culturali» dei settimanali locali.

«I nostri migliori» – come li chiama Zandralli – sono coloro che maggiormente contribuiscono a valorizzare la cultura del Grigioni italiano, e a sprovvincializzarla: con studi e pubblicazioni – «più che la parola detta può la parola scritta»¹⁷ – che non finiscono di suscitare stupore e ammirazione per la vita culturale che fiorisce in una terra di così modeste dimensioni: «Ich möchte wissen – scrive Karl Jaberg – wo anders auf so beschränktem Raum so viel geleistet worden ist».¹⁸ «I nostri migliori» coincidono, fra l'altro, con i collaboratori sui quali Zandralli può contare per realizzare le sue imprese editoriali, i «Quaderni grigionitaliani» soprattutto,¹⁹ nei quali egli vede «il nostro mezzo d'affermazione» e ai quali dona «tempo e energie che avrei potuto dedicare ad altro – se avessi guardato al mio profitto».²⁰ Non a caso, più d'un corrispondente gli raccomanda d'aver cura di sé e della salute. E questo benché con i collaboratori più fidati possa permettersi di svolgere il lavoro redazionale in modo piuttosto sbrigativo: a Menghini, a Luzzi e a Chiara, ad esempio, dice a volte di consegnare i loro contributi o le bozze direttamente in tipografia. Non mancano, nei carteggi, un paio di richieste di raccomandazione.

Nei primi anni Quaranta la Pgi si «reinventa», modificando la propria struttura e causando non pochi grattacapi al fondatore, che vede con qualche timore la sua creatura cambiare volto. Da un organismo inizialmente a carattere centralistico – e incentrato in gran parte sulla figura del presidente – l'associazione passa a una struttura più federalista, organizzata in sezioni.²¹ Dal carteggio emerge, in parte, il lavoro

¹⁷ Lettera di Zandralli a Menghini del 16 novembre 1940 (*infra* p. 190).

¹⁸ Lettera di Jaberg a Zandralli del 30 maggio 1957 (*infra* p. 151).

¹⁹ Tutti gli articoli dei «Qgi» sono – come pure quelli del settimanale «Il Grigione Italiano» – disponibili online.

²⁰ Lettera di Zandralli a Menghini del 23 ottobre 1942 (*infra* p. 219).

²¹ GIOVANNI GAETANO TUOR parla della Pgi, ironicamente, come di un sistema monarchico. «Che la PGI sia una monarchia se ne sono resi conto tutti, alcuni anni or sono, allorché alcuni innovatori volevano buttare all'aria, in una agitatissima assemblea generale a Coira, tutta l'opera di Zandralli, per trasformare la PGI in una succursale di interessi economici e finanziari di elementi delle Valli. Era una vera rivolta di palazzo, che minacciò di trasformare la monarchia zandralliana in una repubblica, abbattendo colui che da oltre 25 anni regnava sovrano sulla sua creazione. Fu il momento decisivo dell'urto fra l'ideale ed il materiale nelle finalità della PGI. Zandralli vide nella manovra la distruzione di tutta la sua opera, di tutto il suo lavoro tenace. Gli interessi materiali avrebbero ben presto distrutto l'idea su cui poggiava la PGI e reso la stessa un centro di furibonde discordie. [...] / L'opposizione di Zandralli al movimento rivoluzionario fu vigoroso, violento. Contro il tentativo, che ai suoi occhi pareva sovversivo, si scagliò come un dannato. I suoi occhi fumigavano. Parlò, discusse, lottò fino all'estremo, poi, improvvisamente, abbandonò la sala minacciando di non tornare mai più. Fu quello il momento storico più decisivo per la vita della PGI e per le sorti del Grigioni Italiano. / Partito Zandralli, come un silenzio scese sull'assemblea. Tutti i delegati si trovarono in imbarazzo: era la rivolta costituzionale. Soci e delegati cominciarono a credere che la PGI e l'ideale Grigioni Italiano non avrebbero sopravvissuto al tracollo della monarchia. L'azione dei rivoluzionari perdettero immediatamente terreno. [...] Ma fu in quella serata memorabile che la coscienza grigion italiana trionfò. / [...] Si comprese che l'ideale del Grigioni Italiano sarebbe tramontato senza Zandralli. L'assemblea chiese il ritorno del monarca» (*Figure del Grigioni Italiano: Arnoldo Zandralli ha 65 anni*, in «Cenobio», II, 5 (luglio 1953), pp. 49-51).

di tira e molla, non privo di difficoltà e incomprensioni, invidie e gelosie, che giunge alle minacce, alle calunnie e addirittura al rischio di... (metaforiche) «coltellate nella schiena».²² Zandralli teme che ne uscirà «un'organizzazione macchinosa» che «finirebbe per... disorganizzare»,²³ ma alla fine si adatterà al volere della maggioranza, che difenderà con le unghie e coi denti l'«autonomia» delle singole sezioni. Piccole rivalità, sintomatiche d'un certo provincialismo, che non mancano per la verità nemmeno tra i ticinesi.

Purtroppo nel carteggio non si trovano notizie né sulla fondazione della Pgi né sui suoi primi anni; anche nella corrispondenza con Jaberg – la più estesa – si trova un “buco” tra il 1917 e il 1925. È curioso poi che la realtà epocale e drammatica della Seconda guerra mondiale non affiori quasi mai nelle pubblicazioni della Pgi; non se ne parla, se non in modo indiretto, per la presenza di qualche rifugiato che collabora con i «Qgi». Della guerra si parla poco anche nell'epistolario, salvo brevemente nella corrispondenza con Menghini,²⁴ con Bertossa²⁵ e con Luzzi.²⁶ Un tema da studiare – per il quale anche il carteggio inedito potrebbe offrire qualche spunto – è l'atteggiamento assunto da Zandralli e dalla Pgi di fronte al fascismo, che spingeva le sue propaggini anche al di qua della frontiera; si tenga presente che i rapporti con l'Italia sono forti. Alcuni corrispondenti sono italiani e tre – Lansel, Luzzi e Mosca (oltre a Defilla, non incluso in questo lavoro) – provengono da famiglie bassoengadinesi emigrate in Toscana.

Varrebbe la pena di compiere un approfondimento specifico su ciò che i vari corrispondenti affermano, in varie sedi, l'uno dell'altro;²⁷ ciò fa pensare non solo a una struttura sociale “a raggi” incentrata su Zandralli, ma a una vera e propria “fitta rete” di contatti, di stima, di amicizia, di collaborazione.

Un'ultima osservazione, linguistica: nel dettato di Zandralli – tanto nei suoi articoli quanto nelle sue lettere, soprattutto in quelle a Jaberg – si può constatare un'evoluzione, nelle espressioni e nelle strutture linguistiche, da un italiano un po' arcaico e a volte zoppicante a uno più moderno e solido. Non sempre il giovane Zandralli – che rimarrà nella storia per le sue capacità organizzative, per i suoi studi sulla cultura locale e per il suo enorme impegno per favorire una terra di minoranza – risulta ferrato in questioni linguistiche. Saltano fra l'altro all'occhio alcuni simpatici tratti

²² Lettera di Bertossa a Zandralli del 31 gennaio 1943 (*infra* p. 29).

²³ Lettera di Zandralli a Menghini del 23 ottobre 1942 (*infra* p. 219).

²⁴ Cfr. la lettera di Zandralli del 28 febbraio 1941 (*infra* p. 193), dove si commenta il calo delle vendite dell'«AGI» dovuto alla guerra, e la lettera di Menghini dell'8 marzo 1942 (*infra* p. 204), dove si commentano le difficoltà incontrate a varcare la frontiera.

²⁵ Cfr. la lettera di Bertossa del 21 dicembre 1941 (*infra* p. 23), dove della guerra non si vede la fine.

²⁶ Cfr. la lettera di Luzzi del 13 dicembre 1944 (*infra* p. 71), dove la guerra è definita un «incubo schiacciante».

²⁷ Si vedano, ad esempio: gli scritti di Felice Menghini su Piero Chiara (soprattutto su *Incantavi*) e su Remo Fasani (su *Senso dell'esilio*); gli scritti di Fasani su Chiara (su *Incantavi*, ma non solo) e su Menghini (gli dedica fra l'altro un intero volume, *Felice Menghini, poeta, prosatore e uomo di cultura*); gli interventi di Chiara su Menghini (sono tanti: ricordi autobiografici e interventi critici sulla sua opera poetica), su Fasani (alcuni contributi critici), su Anna Mosca (su *Questa dura terra*); gli scritti di Bertossa su Menghini e così via.

toscaneggianti,²⁸ certamente retaggio del suo soggiorno di studi a Firenze, come l'uso del "si" impersonale in combinazione con il pronome personale "noi" («noi si vede»...).

A questo punto noi ci si ferma qui e si passa la parola a Zandralli e agli altri uomini di studio e di penna accolti nel lavoro, ma solo dopo aver ringraziato sentitamente gli eredi dei corrispondenti studiati per avermi autorizzato a pubblicare questi scritti, e in particolare Luisa Zandralli che, oltre ad avermi messo a disposizione i documenti del Fondo Zandralli, mi ha fornito utili informazioni biografiche riguardanti suo padre; ringrazio inoltre cordialmente per i loro consigli Gian Paolo Giudicetti, Paolo G. Fontana, Manuela Crivelli, Rico Valär e Massimo Lardi.

Buona lettura!

A.P.

²⁸ Cfr. i ricordi di Piero Chiara (*infra* pp. 43-46, qui p. 44) e anche la lettera di Pio Ortelli a Zandralli del 12 febbraio 1942 (*infra* p. 256).

Nota al testo

Questo lavoro è, per certi versi, una continuazione di quello contenuto nel volume *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)*, del quale ricalca i criteri filologico-editoriali.

Il materiale selezionato viene esposto secondo l'ordine alfabetico dei corrispondenti di Zandralli e, subordinatamente, in ordine cronologico. Le lettere per cui non si riportano indicazioni di diverso tipo sono tratte dal Fondo Zandralli. A ogni carteggio ho anteposto un profilo bio-bibliografico del rispettivo corrispondente, più o meno lungo a seconda del numero delle lettere, in cui viene tratteggiato anche qualche aspetto saliente dello scambio epistolare.

La trascrizione delle lettere è fedele al testo originale, salvo la convenzionale uniformazione di alcuni segni grafici. Per facilitare la lettura ho ritenuto conveniente indicare sempre tra virgolette i titoli dei giornali, delle riviste e delle collane, e in corsivo quelli delle opere (libri, poesie, racconti, ecc.), ciò anche al fine di evitare possibili confusioni causate da omonimie. Le sottolineature sono sostituite dal corsivo. È stato rispettato l'uso delle maiuscole, gli “a capo” e, generalmente, anche l'uso della punteggiatura. In genere sono state corrette le poche sviste ortografiche riscontrate. Le datazioni delle lettere non sono state uniformate, per rispettare la peculiarità di ogni carteggio e delle singole lettere. Le integrazioni o gli elementi mancanti negli originali ma desumibili dal contesto sono stati inseriti tra parentesi quadre.

L'apparato critico in nota fornisce un essenziale complemento filologico e – inquadrando il contesto storico, specificando ciò che nella corrispondenza è unicamente accennato e rinviando, dove utile, ad altre parti del carteggio stesso – è finalizzato a una migliore comprensione dei testi.

In appendice a questo lavoro pubblico una nota terminologica su una questione annosa: il nome del nostro cantone (*il Grigioni, i Grigioni o il Grigione?*) e il rispettivo aggettivo (*grigione o grigionese?*). Nella prima metà del secolo scorso Arnoldo Marcelliano Zandralli contribuì a stilare un elenco dei toponimi – poi ufficializzato dal Governo cantonale – in cui si stabilì che sono corretti unicamente il nome *il Grigioni* e l'aggettivo *grigione*. Ciononostante, l'uso comune – come quello degli uomini di cultura e dei mezzi di comunicazione – non segue tale prescrizione. Un adattamento delle norme, pertanto, mi pare opportuno, oltre che filologicamente fondato.

Tavola delle abbreviazioni

«AGI»	«Almanacco del Grigioni Italiano» ¹
AIS	Archivio AIS (Istituto di Lingue e Letterature Romanze e Biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna)
FM	Fondo Felice Menghini (Poschiavo)
FZ	Fondo Zandralli (proprietà di Luisa Zandralli, Coira)
LSC	ANDREA PAGANINI, <i>Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)</i> , Interlinea, Novara 2007.
IET	Istituto Editoriale Ticinese
n.l.	parola/e non leggibile/i
Pgi	Pro Grigioni Italiano
«Qgi»	«Quaderni grigionitaliani» ²
RSI	Radio della Svizzera italiana (anche Radio Monte Ceneri)
s.n.	senza nome
s.d.	senza data

¹ Nel 1918 il «Calendario del Grigione Italiano» viene sostituito dall'«Almanacco del Grigione Italiano»; nel 1921, però, riappare il «Calendario del Grigione Italiano», per cui il nuovo periodico cambia titolo, divenendo «Almanacco dei Grigioni»; nel 1941 avviene la fusione delle due testate, dando vita, per gli anni dal 1942 al 1966, alla pubblicazione che unisce i due titoli, «Almanacco dei Grigioni e Calendario del Grigioni Italiano»; infine, nel 1967, il periodico prende il nome odierno, «Almanacco del Grigioni Italiano».

² Il titolo originale, dal 1931, è «Quaderni Grigioni Italiani»; in seguito cambierà nome: dal 1944 «Quaderni Grigionitaliani» e dal 1992, infine, «Quaderni grigionitaliani».

Le lettere

Leonardo Bertossa

Soazza 1892 – Berna 1968

Funzionario delle Poste e in seguito del Dipartimento federale di giustizia e polizia, Leonardo Bertossa è anche scrittore¹ e giornalista, autore di un romanzo e di vari racconti.² Con Remigio Nussio è l'autore della nota canzone *Il Grigione Italiano* («Nel sero dell'Elvezia / ci son quattro valate / da Dio furono create / coi monti della Rezia...»).

Nelle lettere a Zandralli³ si sofferma sulla propria collaborazione con i «Qgi», sulla propria produzione narrativa e pubblicistica, che rispecchia la vita militare e i problemi mesolcinesi del suo tempo, nonché sulla complessa nascita della sezione bernese della Pgi.

[1]

Berna, 27 agosto 1941

Caro professore Zandralli,

Eccole le bozze⁴ di ritorno. La ringrazio di avermele mandate, qualche errore scappa sempre fuori, magari anche all'autore; e nell'ultimo capitolo che non vidi prima della stampa ce ne sono rimasti parecchi. Sarebbe dunque bene se mi potesse mandare sempre le bozze.

Di questo *Territoriali*⁵ il «Soldato svizzero», la rivista settimanale militare, della quale le ho già parlato, m'ha chiesto di poter pubblicarlo a sua volta, l'ho accordato; e ora hanno iniziato la pubblicazione a puntate interminabili di una pagina che se continueranno così ne avranno per un paio d'anni, ma se non altro servirà di *réclame*.

Ora sto ripulendo una piccola raccolta di 7 racconti tutti o quasi d'ambiente mesolcinese; e ho intenzione di darla fuori con i tipi del Menghini, se mi farà un prezzo abbordabile per la stampa.⁶

¹ Cfr. ANTONIO E MICHÈLE STÄUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e ampliata)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 111-113, con indicazioni bibliografiche. Cfr. inoltre GIUSEPPE GODENZI, *Leonardo Bertossa (1892-1968)*, in «Qgi», LVII, 4 (ottobre 1988), pp. 324-333.

² Opere principali: *La coda del sonetto*, Vedetta, Milano 1938; *Caporale Tribolati*, Menghini, Poschiavo 1940; *All'insegna della Mesolcina*, Menghini, Poschiavo, 1942; *I territoriali*, in «Schweizer Soldat», 30 maggio 1941 sgg.; *La crisi a Lamporletto*, IET, Lugano-Bellinzona 1943; *Un sacco di denari*, Menghini, Poschiavo 1962. Diversi sui testi, anche a puntate, sono pubblicati sui «Qgi» e sull'«AGI» soprattutto negli anni Trenta e Quaranta.

³ Nel FZ si trovano sette lettere di Bertossa.

⁴ Non è chiaro di quali bozze si tratti.

⁵ LEONARDO BERTOSSA, *I territoriali*, in «Qgi», X, 2 (gennaio 1941) – XI, 2 (gennaio 1942).

⁶ Si tratta della raccolta *All'insegna della Mesolcina*, che conterrà infine dieci racconti; cfr. anche la recensione di REMO BORNATICO, *All'insegna della Mesolcina*, in «Qgi», XI, 4 (luglio 1942), pp. 331-332.

Avrei anche pronto un romanzetto, pure d'ambiente nostrano;⁷ e ho iniziato trattative per la pubblicazione con il Grassi,⁸ ma non so ancora se riuscirò a combinare.

Per i «Quaderni» poi sto preparando una terza parte del *Caporale Tribolati*, la seconda era appunto *I territoriali*. In questa ultima parte tratteggerò già del dopoguerra (più tempista di così!), ferdandomi sul problema della coltivazione dei terreni in Mesolcina, che sarà un argomento attuale anche a guerra finita, e forse acuto proprio allora. Per questo smobilerò il caporale, e gli farò lasciare anche il suo posto in città per ritornare al paese e coltivare patate. E ciò mi darà modo di trattare dell'agricoltura nei nostri paesi, che sarà ancora sempre la maggiore risorsa della valle, ma che secondo me dovrebbe prendere un tutt'altro indirizzo per dare da vivere alla popolazione che rimane in valle.

Come vede non sto in ozio. Non fo del resto che seguire il Suo esempio che fra cattedra, società, pubblicazioni e conferenze, non se ne sta proprio con le mani in tasca come è fama dei grigionesi! E se non ne ebbe sempre il riconoscimento che meriterebbe, non dubiti che glielo riserverà l'avvenire.

Mi ha fatto piacere vederLa attivare la collaborazione con gli ambienti culturali ticinesi.⁹ È questo un tasto che può avere risonanza anche a Coira, per sordi che quei signori siano verso i nostri bisogni culturali. Forse non pare, ma anche da noi il mondo cammina, e sta evolvendo verso una maggiore comprensione per la cultura italiana. Significativo il fatto dell'«Archivio storico della Svizzera italiana».¹⁰ Non è poi ancora molto tempo, ch'era sospetto chi solo l'avesse letto; e ora il Ticino vi entra ufficialmente!

Un altro fatto. Giorni [or] sono mi si presentarono all'ufficio due propagandisti d'un corso di lingue per corrispondenza (tedesco, francese, inglese e italiano). Non so che cosa l'insegnamento poteva valere, ma il prezzo era assai basso. Mi spiegarono che l'istituto di Zurigo che lo teneva poteva fare quei prezzi perché per ogni lingua calcolava un minimo di diecimila allievi; e lo spagnuolo l'avevano lasciato fuori perché non potevano raggiungere quella cifra, ma l'italiano ci entrava. Dunque in Svizzera ci sarebbero almeno diecimila persone che, all'infuori delle scuole ufficiali e private, studiano l'italiano per corrispondenza. Non so, ma a me pare una bellissima cosa.

Spero che questa mia, forse un po' troppo lunga, non l'abbia tediata, contraccambio, ringraziandola, i graditi saluti e le auguro molte belle cose.

L. Bertossa.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, quattro facciate]

⁷ L. BERTOSSA, *La crisi a Lamporletto*, cit. Cfr. anche la recensione di ZENDRALLI in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), p. 335.

⁸ Carlo Grassi (1883-1962), direttore dell'Istituto editoriale ticinese (nel FZ ci sono varie lettere sue).

⁹ Probabilmente si riferisce alla collaborazione con la rivista «Svizzera Italiana» (su cui cfr. *infra* p. 31, nota 3).

¹⁰ La rivista trimestrale «Archivio storico della Svizzera italiana» appare tra il 1926 e il 1943 a cura del Centro di studi per la Svizzera italiana presso la Reale accademia d'Italia con sede a Roma ed è inizialmente pubblicata dalla Società palatina per la propaganda e la difesa della lingua e della cultura italiana, ovvero dallo stesso editore della rivista irredentista e poi sempre più apertamente filofascista «Raetia» (su cui cfr. *infra* p. 116, nota 46).

[2]

Caro Signor Professore Zandralli,

Ecce il primo capitolo di *Tempo di ricostruire*, terza e ultima parte del *Caporale Tribolati*. Ne seguiranno altri tre, forse anche quattro ma non credo, nei quali il Caporale, smobilitato, farà ritorno al paesello natio, in Mesolcina, per coltivarvi un suo podere. Ciò mi permetterà di trattare, oh, così di transenna, dell'agricoltura, un problema che come quello dell'italianità, sarà sempre d'attualità per le nostre valli, premessa il primo alla loro prosperità culturale, e l'altro a quella materiale, anche dopo questa guerra che oramai non si vede più bene come e quando potrà finire, ma che comunque lascerà i nostri problemi insoluti, e risolverli dovremo noi, promovendo dapprima la buona volontà e la concordia, se non proprio di tutti, almeno dei più, cosa certo difficile ma, in regime democratico, indispensabile per l'opera fattiva.

Spero dunque che anche a questo *Tempo di ricostruire* vorrà riservare un posticino nei «Quaderni»,¹¹ che oramai s'avviano, e specialmente per merito Suo, a diventare una rivista d'interesse non solo nostrano, ma antesignana della cultura svizzero italiana.

E del volume di racconti grigionitaliani¹² che ne è? M'ero fisso in testa che sarebbe uscito per questa fine d'anno, ma ancora non se ne sente nulla, che si sia arenato in qualche tipografia?

Da parte mia ho dal Menghini,¹³ a Poschiavo, un volumetto di racconti d'ambiente mesolcinese, *All'insegna della Mesolcina*. M'aveva promesso di stamparlo entro l'ottobre, ma forse intendeva dire le calende greche, perché non ne ho più saputo nulla.

Nelle mani del Grassi si trova pure un mio romanzetto, *La crisi di Lamporletto*, anche questo d'ambiente nostrano seppure con luogo, personaggi e azione immaginari, crisi e fallimento d'una piccola borghese, che finisce scomparendo nell'anonim[at]o o per il matrimonio con un inserviente d'osteria, non senza però qualche speranza d'avvenire. Dovrebbe venire pubblicato in primavera dell'anno entrante, ma con gli editori è sempre una faccenda complicata, si sa quando s'incomincia e non quando si finisce, e anche la pazienza di Giobbe verrebbe meno.

Fra le cose minori, un mio articolo uscirà sul numero di Natale del «Soldato svizzero» («Der schweizer Soldat»). M'avevano chiesto una commemorazione di questa festa, e mi è riuscita una *Meditazione* da predica di Quaresima, a uso del popolo svizzero. Vi sono parole forti che dovrebbero avere qualche risonanza, ma i soldati sono abituati alle parole forti, e penso che oramai non fanno più effetto. Del resto gli abbonati del Ticino sono soltanto 150 e neanche tutti lo leggeranno.

¹¹ Cfr. LEONARDO BERTOSSA, *Tempo di ricostruire*, in «Qgi», XI, 4 (luglio 1942) – XII, 4 (luglio 1943). Ma si veda anche ID., *Politica di paese*, in «Qgi», XIII, 2 (gennaio 1944) – XV, 3 (aprile 1946).

¹² AA.VV., *Racconti grigionitaliani*, IET, Bellinzona 1942 (che contiene anche *La maledizione del cappuccino* di BERTOSSA, pp. 59-107).

¹³ Firenze Menghini (1912-2005), tipografo.

Mi fu pure domandato un articolo sui territoriali per *La Svizzera in armi*, un volume d'indole militare che uscirà a giorni.¹⁴

Questa la mia attività, per l'anno che volge alla fine, nel campo letterario. Semina-
gione che darà frutto l'anno prossimo.

Spero che questa mia abbia a trovarla in buona salute, e mi è grato cogliere l'occa-
sione per augurarle, caro professore, ottime feste di Natale e Capodanno con buona
fine e migliore principio.

L. Bertossa

Berna, 21 dicembre 1941

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[3]

Berna, 26 dic. 1941

Caro professore Zandralli,

Grazie per la sua del 24, e per le sue buone parole, e per gli auguri. Ben volentieri le
manderei copia di tutte le mie pubblicazioni, ma essendo fin'ora disperse su giornali
e riviste, di alcune non m'è rimasto che il primo manoscritto pressoché illeggibile, e di
altre solo una copia a stampa della quale mi rincresce disfarmi, perché ho intenzione,
quando ne avrò il tempo, di ricucirle in volume. Così, per esempio, *Il fantasma del
castello* che troverà pubblicato la prima volta nel «Soldato svizzero»,¹⁵ ritoccato e
ambientato, è entrato a fare parte dei racconti di *All'insegna della Mesolcina*, che
dovrà uscire presto con i tipi del Menghini. Intanto le mando alcuni numeri del «Sol-
dato svizzero» con roba mia. Per l'avvenire poi m'arrangerò per farle avere una copia
delle mie pubblicazioni. Il Remigio Nussio¹⁶ poi ha nelle mani una mia poesia inedita
da musicare come inno del Grigioni italiano;¹⁷ gli avevo consigliato di parlarne a Lei,
alla prima occasione, e non so se l'abbia fatto.¹⁸

Con i più cordiali saluti

L. Bertossa.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁴ LEONARDO BERTOSSA, *I territoriali*, in AA.VV., *La Svizzera in armi. Mobilitazione 1939-1941*, Edizioni Patriottiche Morat, Ginevra 1941, pp. 156-157.

¹⁵ LEONARDO BERTOSSA, *Il fantasma del castello*, in «Schweizer Soldat», 2-9 ottobre 1940.

¹⁶ Remigio Nussio (1919-2000), musicista e compositore.

¹⁷ Si tratta della nota canzone *Il Grigione Italiano*, presentata per la prima volta a Coira il 26 settembre 1942 alla festa popolare grigionitaliana. Il testo dell'«inno grigionitaliano» è riprodotto in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), p. 337.

¹⁸ Cfr. la lettera di Remo Bornatico a Zandralli del 5 marzo 1942 (inedita, FZ): «Il Signor Remigio Nussio ha composto la canzone *Il Grigione italiano* su parole del Signor L. Bertossa. Occasionalmente la farò incidere su dischi. Sarebbe, poi, bene farla stampare e donarla (edizione semplificata) alle nostre scuole. La P.G.I. ne curerebbe la pubblicazione, no?».

[4]

Leonardo Bertossa
 Wabernstrasse 18
 Berna

Berna, 21 aprile 1942

Caro professore Zandralli,

Grazie della Sua lettera e della gentilezza usatami riservandomi una mezza dozzina di pagine nell'opuscolo di racconti grigionitaliani nella collezione del Francke.¹⁹ Di questa raccolta non sapevo ancora nulla; con la sorpresa c'è dunque anche la soddisfazione di non essere stati, per una volta tanto, dimenticati, e ben m'immagino che lo dobbiamo a Lei, che così s'è acquistata una nuova benemeranza verso la comunità grigionitaliana, perché sarà anche un potente mezzo di propaganda. Per la scelta²⁰ sarà meglio che me ne [*sic*] rimetta a Lei, sicuro che coglierà bene, tanto più che l'opuscolo ha intenti didattici. Le lascio quindi ampia facoltà di scegliere fra le mie pubblicazioni, esprimendo solo il desiderio che possibilmente abbia a prendere un brano che non soffra troppo a stare da sé, qualora non dovesse dare la preferenza ad un racconto compiuto. Sarà poi anche opportuno fare bene attenzione alle bozze, perché con gli stampatori è una vera disperazione per tenerli in carreggiata. Per allargarle il campo della scelta, Le mando una copia di *All'insegna della Mesolcina*. Il libro non è ancora uscito, e questo l'editore me l'ha spedito con un paio d'altri per intenderci circa la copertina. Avrebbe dovuto portare un *cliché* con una veduta del castello di Mesocco, ma sembra che non si possa stampare direttamente, e allora lo vuole incollare come sui «Quaderni».²¹ Mi sono poi accorto che aveva anche lasciato fuori nell'indice il titolo del penultimo racconto *Il mistero d'una lapide*, benché nelle bozze che avevo licenziate ci fosse. Se e come potrà rimmettercelo, non so ancora, visto che il libro è già stampato e impaginato. In ogni caso il testo è definitivo, e non subirà cambiamenti. Va da sé che appena uscirà gliene manderò ancora una copia.

Dell'altro, *La crisi di Lamporletto*, il manoscritto corretto è dal Grassi, e non so quando me lo farà uscire, perché è un benedetto uomo, e per venire a una conclusione con lui bisogna lasciargli vuotare sacchi e sacchi di chiacchiere! Credo però che in questo sarebbe già più difficile scegliere trattandosi d'un piccolo romanzo.

Ed ora una notizia da Berna, che può interessarle. Siamo riusciti a stabilire il contatto con tutti o quasi i Grigionitaliani residenti a Berna (una ventina circa), e poi, specialmente per merito d'un già Suo scolaro, Romerio Zala²² di Brusio, a metterli

¹⁹ ARNOLDO M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane* vol. II, Francke, Berna 1942 (con i racconti *Caporale Tribolati* e *Carlön, Carlin e Carlit* di BERTOSSA, rispettivamente pp. 5-14 e 14-20).

²⁰ Per l'antologia *Racconti grigionitaliani* (cit.; cfr. *supra* la nota 12).

²¹ Sulla copertina dei «Qgi» dell'epoca è infatti incollata un'immagine diversa per ciascun fascicolo.

²² Romerio Zala (1903-1984), funzionario della Procura federale a Berna, primo presidente della sezione di Berna della Pgi (cfr. la nota successiva).

assieme in una società senza statuti né obblighi precisi,²³ se non quello, molto elastico e dipendente dalla buona volontà di trovarci ogni 15 giorni alla tavola del Caffè Rudolf; e lì parliamo e discutiamo delle notizie e dei problemi delle Valli, e il Dott. Vieli²⁴ fa da assistente spirituale (fino che resisterà, perché ci sono parecchi uomini maturi, con i loro preconcetti, e giovani accademici scapigliati, gente insomma non tanto facile a imbrigliare). Per rinsaldare queste nuove amicizie, i più prima non si conoscevano, ci siamo radunati (sempre promotore lo Zala) per una cenetta sabato scorso. Era a base di polenta, capretto e Valtellina, ciò che attirò una ventina di convalligiani (in maggioranza Poschiavini) e due o tre simpatizzanti. C'è speranza che la cosa abbia ad attecchire, e chi sa che con il tempo non si possa fare una sezione della Pro Grigioni o almeno lavorare in collaborazione con questa.

Ho piacere d'aver notizie della pubblicazione di *Racconti grigionitaliani*, e m'è gradito cogliere l'occasione, caro professore, per mandarle i miei migliori saluti.

L. Bertossa

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[5]

Q.G.E. 27 ottobre 1942

Caro professore Zandralli,

Ho ricevuto le copie di *Racconti grigionitaliani*. Mi sono molto piaciuti, e ne La ringrazio. È una bella edizione che dovrebbe far colpo. Sarebbe un motivo di più perché chi ha a cuore la nostra cultura gliene fosse riconoscente. Ma temo che sia questa una merce che da noi non ha corso. E allora bisogna rassegnarsi a lavorare per i posteri, i quali metteranno poi una lapide all'ombra, magari d'un altro.

Quanto allo statuto,²⁵ che vuole che Le dica? È appunto soltanto un progetto, quello della nostra società di Berna; e che abbia bisogno d'essere snellito e modificato anche in certe parti, non ne dubito. Il tutto sta [a]d'arrivare a mettersi d'accordo su questi tagli e modificazioni. A me pare invece che ci sia la tendenza a voler irrigidirsi sulle proprie posizioni, né ho abbastanza influenza, qui o altrove, per intervenire efficacemente.

²³ Il riferimento è alla costituzione, avvenuta nel 1941, del «Circolo grigionitaliano», presto divenuto «Società dei Grigioni italiani di Berna». La prima presa di contatto da parte di Zandralli – a nome del consiglio direttivo della Pgi – con il gruppo bernese avviene a pochi mesi di distanza da questa lettera, il 27 giugno 1942. Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, III. Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, in «Qgi», XXXVII, 3 (luglio 1968), pp. 179-180.

²⁴ Francesco Dante Vieli (1883-1976), di Roveredo, traduttore, storico (è in particolare autore di *Storia della Mesolcina*, Grassi, Bellinzona 1930) e scrittore.

²⁵ Evidentemente i «bernesi» – che con gli «zurighesi» premono per una riorganizzazione della Pgi in senso federale – hanno inoltrato una bozza dei possibili statuti della nuova sezione, suscitando qualche malcontento nel fondatore della Pgi.

Il dott. Zanetti,²⁶ di cui m'ha parlato nella Sua, l'ho conosciuto qui, e m'è parso un galantuomo, entusiasta e desideroso di lavorare al bene delle nostre valli. Ma dubito che il sign. Zala voglia dargli carta bianca per trattare.²⁷ Egli parla sempre d'un suo prossimo viaggio a Coira. Sarebbe bene che avvenisse, e anche che potesse abboccarsi con lui. Quanto avrebbe combinato con lo Zala, sarebbe certamente accettato qui, perché fa tutto lui, e gli altri lo seguono, come generalmente capita in queste società, visto che chi le fonda s'accaparra prima l'elemento di una buona maggioranza.

Le accludo il III capitolo di *Tempo di ricostruire*.²⁸ Tra servizio militare ed altro, è andato un po' per le lunghe. Credevo poi di poter terminare l'opera con il IV capitolo, ma ce ne vorrà probabilmente un quinto. In ogni caso può contare che li manderò ancora a tempo per non interrompere la pubblicazione.

Per un acquisto di *All'insegna della Mesolcina*, da parte della Pro Grigione [Italiano], avevo scritto al Prof. Don Ulisse Tamò.²⁹ Mi ha risposto con una lettera molto gentile, lodando il libro, anche dal punto morale ed educativo; ma dice che per l'acquisto devo rivolgermi a Lei, quale presidente, e che lui appoggerà la richiesta.

Mi scusi, caro professore, se questa mia sarà un po' scucita o peggio, ma Le scrivo da un ufficio militare, dove devo ancora prestare servizio fino alla fine di novembre. Che barba!

Con molti cordiali saluti

Suo
L. Bertossa

L'indirizzo militare è: Cpl. L. Bertossa, Stg.Sta. Armeekommando. Dal 3 al 14 ott. sarò però in congedo a Berna, dove può del resto sempre indirizzare.

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[6]

Berna, 23 dic. 1942

Caro Professore Zandralli,

La ringrazio dell'ordinazione delle 21³⁰ copie di *All'insegna della Mesolcina*. Al momento n'ero sprovvisto, e gliele ho fatte mandare dal Menghini. Penso che ora saranno nelle Sue mani.

²⁶ Bernardo Zanetti (1914-1999), giurista e funzionario dell'Ufficio federale dell'industria a Berna. Su Romerio Zala cfr. *supra* la nota 22.

²⁷ Cfr. RINALDO BOLDINI, *Una vita per quattro Valli. Dottore honoris causa Arnoldo Marcelliano Zandralli 1887-1961*, Menghini, Poschiavo 1987, p. 57.

²⁸ LEONARDO BERTOSSA, *Tempo di ricostruire. III*, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943).

²⁹ Ulisse Tamò (1874-1950), di San Vittore, già moderatore del seminario diocesano, poi dal 1932 canonico e infine dal 1944 prevosto della cattedrale di Coira. È un assiduo collaboratore di Zandralli e della Pgi, di cui viene nominato socio onorario nel 1942.

³⁰ Numero non ben leggibile. Sull'editore Menghini cfr. *supra* la nota 13.

Circa gli umori della nostra società,³¹ Le ha già scritto il signor Zala.³² Speriamo però di poter far passare la cosa nell'assemblea generale. In ogni caso credo sia la buona via andare innanzi, cercando di creare le sezioni nelle valli. Vorrà dire che nel peggiore dei casi si aderirà a quello che avranno fatto gli altri. Perché tutte queste voci disperse, per quanto potenti, non potranno veramente farsi sentire che se faranno coro con chi ha già dietro di sé un bel passato e al presente un riconoscimento ufficiale a rappresentare l'elemento culturale delle valli del Grigioni Italiano.

Di *Pagine grigionitaliane*,³³ trovo anche io che dovrebbero essere introdotte in tutte le nostre scuole, ma per questo bisognerebbe riuscire a vincere l'apatia dei nostri maestri, addormentati sui vecchi testi. Pure qualcosa in questo senso potrebbe farlo l'ispettore scolastico e la radio. Noi qui si fa quel che si può, ma come al solito chi veramente lavora, sono quei due o tre, gli altri, se mai, si faranno vivi all'opposizione.

Non bisogna però disperare, già si è riusciti a far parlare i nostri giornali della Pro Grigioni, più distesamente di quanto erano soliti fare, e ciò varrà a tener vivo l'interesse nel pubblico; il resto verrà poco a poco.

Ora da parte mia sono occupato a correggere le bozze di *La crisi di Lamporletto* che il Grassi³⁴ si è finalmente deciso a stampare. Spero quindi di poterle mandare presto la prima copia.

Frattanto gradisca, caro Professore, i migliori auguri per le feste e pel nuovo anno.

Suo
L. Bertossa

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[7]

Berna, 31 gennaio 43

Caro Professore Zandralli,

Il signor Zala mi ha mostrato la lettera che Lei ebbe a scrivergli in seguito all'invio del progetto di statuto per una Federazione P.G.I. e relativa lettera accompagnatoria.³⁵

³¹ Sulle tensioni nella Società grigionitaliana di Berna cfr. la lettera di Remo Bornatico a Zandralli del 4 agosto 1942 (inedita, FZ).

³² Cfr. *supra* la nota 22.

³³ A. M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane*, cit. (cfr. *supra* la nota 19).

³⁴ Cfr. *supra* la nota 8.

³⁵ Non disponiamo di questa lettera circolare, definita da Romerio Zala «giusta e tempestiva», in risposta a un'altra dello stesso Zala, che l'autore riconosce essere stata scritta forse «in modo un po' disgraziato» (lettera di Zala a Zandralli del 27 gennaio 1943, inedita, FZ). Zala commenta poi: «non credevo che voi foste così sensibile. Quale presidente di Società io ho sempre dovuto avere le spalle larghe e da quanto ho appreso da voi a Zurigo, mi sembrava che anche voi foste arrivato ad un tal punto. State però certo, caro Signor Professore, che non era nostra intenzione, né di offendervi, né di farne una questione personale, né di dubitare della vostra buona fede»; «le vostre due lettere, se pur mi hanno un po' perplesso, non mi hanno offeso, perché preferisco chi mi dice

Capisco benissimo il Suo risentimento e la pronta reazione a quanto poteva apparire come un rimprovero, e forse non rispecchiava che l'incomprensione della necessità in cui si trova chi dirige un organismo come quello da Lei presieduto di prendere posizione e agire tempestivamente (per battere il ferro fino che è caldo) senza poter preoccuparsi delle possibili interpretazioni e insoddisfazioni di chi voleva portarvi il proprio concorso, ma arriva tardi.

Però vedrei con rincrescimento e non senza apprensioni un irrigidimento su questo pur giusto risentimento, provocato, secondo me, più che altro da un malinteso.

Certo è amaro dover constatare come vi possa essere ancora tanta incomprendione per il lavoro che Lei ha fatto e fa in pro del Grigione italiano, che se ora ha il sentimento di una coscienza e di una solidarietà propria è tutto merito della P.G.I., sorta, cresciuta e affermata quasi esclusivamente per opera di Lei.

Però non bisogna dimenticare che una simile opera, che spesso esige di passare sopra interessi di individui, di gruppi o di partiti, non va senza crearsi delle inimicizie, ingiustificabili e disprezzabili fin che si vuole, ma che non sono meno attive.

Io stesso, che a paragone Suo non ho ancora creato nulla, che non saprei fare male ad una mosca e che neanche riuscivo a concepire tali odi, ho pur dovuto costatarli; e per quanto vorrei ignorare tali inimicizie, né mi riesca di ripagare con la stessa moneta neppure quelli che mi vorrebbero addirittura sulla forca, devo talvolta occuparmene per difendermi dai loro intrighi.

Se qui con la nostra società siamo incappati nei fili di tali inimicizie, magari mossi da lontano, o se vi fu solo irrigidimento su posizioni ideali astraenti dalla praticità, non saprei dirle; ma sta di fatto che appena essa entrò in relazione con Coira, noi ci trovammo a dover contrastare con una esigua, ma fortissima, opposizione facente capo a persone dalle quali non potevamo prescindere e per il molto credito che qui godevano e perché ce ne avrebbero alienate altre in un momento assai critico per l'esistenza e l'affermazione della nostra società. Essa veniva poi alimentata, questa opposizione, dagli stimoli e dalle recriminazioni che arrivavano dalle Valli, quasi noi fossimo sorti non con il proposito d'una proficua collaborazione, ma con atteggiamenti di negativo antagonismo verso la P.G.I.

In un primo tempo persino il nostro presidente ne fu scosso. Poi da uomo pratico, corse ai ripari, e così s'arrivò alle trattative di Zurigo.³⁶ Però, per quanto egli abbia svolto una grande opera di pacificazione e di comprensione e abbia difeso a spada tratta il progetto di statuto che ne aveva riportato, non ci riuscì di vararlo che con gli emendamenti che Lei avrà visto e dietro impegno di accompagnarlo con una lettera [di] protesta nella quale si avrebbe addirittura dovuto parlare di coltellate nella schiena! E ancora si poté raggiungere l'adesione, di quasi tutti i membri presenti, a questo statuto

spontaneamente come la pensa a chi si ritira nell'angolino a fare il broncio». In fondo alla lettera Zandralli ha abbozzato una ferma risposta. Sull'argomento cfr. R. BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, III. Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, cit., pp. 180-183.

³⁶ Il riferimento è all'incontro svoltosi l'8 novembre 1942 tra i rappresentanti della società berne- se, Romerio Zala e Bernardo Zanetti, e i rappresentanti della Pgi, ovvero il presidente Zandralli e il segretario Augusto Gadina. Cfr. *ivi*, p. 182.

perché il Dott. Stampa³⁷ lo fece anche suo. Del resto, come egli ben disse, più della lettera è lo spirito che conta, e quello di questo statuto gli pareva tale da poter essere accettato da tutte le Valli, il che dovrebbe, io penso, comprendere anche la Bregaglia.

Di mio aggiungerò che oltre allo spirito, ci sono poi anche gli uomini che contano, senza i quali lettera e spirito rimarrebbero cosa morta. La nostra ambizione qui, non è di voler imporre a Coira un nostro statuto, bensì di poter contribuire a presentarne uno che fosse accetto anche ai dissidenti di ora, sempre che non lo siano per partito preso. Così si verrebbe anche a chiudere la bocca a quelli che ora si lagnano di non poter partecipare effettivamente al lavoro della P.G.I. o almeno di farvi sentire la loro voce. L'occasione di farlo l'avrebbero avuta, che se poi non avessero voluto approfittarne, tanto peggio per loro.

Questo in generale; quanto al mio pensiero particolare, è che uno statuto sul genere di quello in questione farebbe oggi una grande bella impressione, capace di portare alla P.G.I. nuove adesioni, nuovo vigore e altrettanto lustro. Quanto a domani; lo statuto dormirà probabilmente in qualche cassetto, mentre la società andrà avanti, come tutte le società di ieri, di oggi e di sempre, per l'impulso, l'energia e la capacità degli uomini che ne saranno alla testa. Ora qui siamo tutti d'accordo nel pensare che l'unico uomo che possa ancora fare prosperare la P.G.I. (anche se rinnovata in federazione)³⁸ sia il suo attuale presidente. *Caveant consules!*

Mi perdoni, caro Professore, se Le ho detto forse un po' troppo apertamente il mio pensiero, ma mi rincrescerebbe poi fino al rimorso, se non avessi fatto il possibile per evitare che sorgano nuovi malintesi al posto dei molti che sono già stati rimossi.

Con molta cordialità e saluti.

L. Bertossa

P.S. La conferenza di cui Le parlai nella mia ultima,³⁹ la tenni, martedì scorso. Abbiamo fatto sala piena, e sembra che sia piaciuta.

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

³⁷ Renato Stampa (1904-1978), redattore responsabile per la parte generale dell'«AGI»; per ogni valle del Grigioni italiano sarà designato un redattore particolare (Felice Menghini per Poschiavo).

³⁸ Cfr. R. BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, III. Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, cit., pp. 183-190.

³⁹ Lettera mancante. Il 26 gennaio 1943 Bertossa tiene una conferenza a Berna (cfr. la lettera di Romerio Zala a Zandralli del 27 gennaio 1943, inedita, FZ).

Piero Bianconi

Minusio 1899 – 1984

Tra gli scrittori più prolifici della Svizzera italiana spicca la figura di Piero Bianconi.¹ Laureatosi a Friburgo in letteratura francese e italiana (con una tesi su Pascoli), nei primi anni Trenta conosce a Firenze alcuni intellettuali cattolici del «Frontespizio». Rientrato in Ticino, insegna francese e storia dell'arte al Liceo di Lugano e alla Scuola magistrale di Locarno, ma si dedica soprattutto alla scrittura, da elegante estensore di elzeviri, memorialista, saggista, traduttore, storico dell'arte.

Oltre alla stima per Bianconi e per la sua opera, dalla corrispondenza con Zandralli, di cui sono rimasti pochi frammenti,² emergono due temi: la rivista «Svizzera Italiana»³ – di cui Zandralli contesta il sottotitolo segnalato nell'annuncio – e il progetto di una guida artistica mesolcinese.

¹ Opere: *Pascoli*, Novissima enciclopedia monografica illustrata, Firenze 1933; *Giovanni Antonio Vanoni, pittore Valmaggese*, IET, Bellinzona 1933; *I dipinti murali della Verzasca*, IET, Bellinzona 1934; *Carducci*, Novissima enciclopedia monografica illustrata, Firenze 1934; *Ritagli*, IET, Bellinzona 1935; *La pittura medievale del Cantone Ticino*, IET, Bellinzona 1936-1939; *Croci e rascane*, Arti grafiche SA, Lugano 1943; *Arte in Blenio*, Grassi, Bellinzona 1944; *Cappelle del Ticino*, Graf, Basilea 1944; *Processioni*, Ed. "Giornale del Popolo", Lugano 1945; *Inventario delle cose d'arte e di antichità: le tre valli superiori, Leventina, Blenio, Riviera*, Grassi, Bellinzona 1948; *L'ex voto nel Canton Ticino*, Carminati, Locarno 1950; *Il cavallo Leopoldo*, Carminati, Locarno 1951; *Tutta la pittura del Correggio*, Rizzoli, Milano 1953; *Centenario della birreria nazionale*, Carminati, Locarno 1954; *Tutta la pittura di Lorenzo Lotto*, Rizzoli, Milano 1955; *Colloqui con Francesco Chiesa*, Grassi, Bellinzona 1956; *Piero della Francesca*, Rizzoli, Milano 1957; *Ossi da mordere*, Ed. del Cantonetto, Lugano 1959; *Tutta la pittura di Cosmè Tura*, Rizzoli, Milano 1963; *Gocce sui fili*, Ed. del Cantonetto, Lugano 1963; *Ticino in figura*, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Locarno 1963; *Narratori di Francia*, Ed. del Cantonetto, Lugano 1964; *Francesco Borromini*, Dipartimento della pubblica educazione del Cantone Ticino, Bellinzona 1967; *Campanili del Ticino*, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano 1968; *Le soste del sedentario*, Elvetica, Chiasso 1968; *Albero genealogico*, Pantarei, Lugano 1969; *Occhi sul Ticino*, Dadò, Locarno 1972; *Pane e coltello*, Dadò, Locarno 1975; *Diario del rimorso: 1975-1977*, Dadò, Locarno 1979; *Finestra aperta*, Ed. Eco di Locarno, Locarno 1982; *Ticino ieri e oggi*, Dadò, Locarno 1982; *Pane raffermo*, Ed. del Cantonetto, Lugano 1983.

² Nel Fondo Bianconi presso l'Archivio di Stato a Bellinzona sono conservate due missive di Zandralli, mentre nel FZ si trovano due lettere di Bianconi e la bozza di una risposta del presidente della Pgi.

³ «Svizzera Italiana»: rivista culturale pubblicata a Locarno dal 1941 al 1962, dapprima mensile e dal 1943 bimestrale. Si propone di promuovere l'elvetismo tra gli intellettuali ticinesi (o svizzeri italiani) e l'italianità nella Confederazione, resistendo al contempo alle sirene provenienti dall'Italia inizialmente fascista, ma anche di fungere da ponte tra Svizzera e Italia. Non ha sempre riscosso il successo sperato e ha mantenuto uno sguardo eclettico, un po' personalistico sulla cultura. Promossa da Guido Calgari, Arminio Janner, Piero Bianconi e Pericle Patocchi, è diretta da Calgari (1941-53, 1956-62) e da Bianconi (1953-55). Dal terzo numero Zandralli figura tra i membri della redazione. Cfr. GIOVANNI BONALUMI, *Il pane fatto in casa. Capitoli per una storia delle lettere nella Svizzera italiana e altri saggi*, Casagrande, Bellinzona 1988, pp. 13-31 e 128-158; ANTONIO STAUBLE, *La rivista "Svizzera italiana" negli anni della seconda Guerra mondiale*, in RAFFAELLA CASTAGNOLA – PAOLO PARACHINI (a cura di), *Per una comune civiltà letteraria. Rapporti culturali tra Svizzera e Italia negli anni '40*, F. Cesati, Firenze 2003, pp. 103-111; PIERRE CODIROLI, *Tra fascio e balestra. Un'acerba contesa culturale (1941-1945)*, Dadò, Locarno 1992, *passim*.

[1]

Carissimo Bianconi,

Mi perdoni il silenzio: sono stato indisposto.

Magnifico il Suo fascicolo – *La pittura medievale nel [Cantone] Ticino* –: ne ho già parlato ai miei scolari. Anche scoperte, e scoperte che danno la gioia, e non invecchiano.

La Sua opera mi sarà sempre fra le più care.

Le stringo forte la mano.

Affettuosamente Suo

A.M. Zandralli

Coira, 30 IV. '36

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni / Grigioni Italiani / Redazione: Coira, Tel. 98 / Conto Chèque X-4.2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[2]

Caro Bianconi,

Non conoscevo l'Inglin.⁴ Eccellente la Sua traduzione: precisa, robusta, elegante. Una magnifica offerta a giovani – e a vecchi. Grazie vivissime della copia. Ora vorremmo l'altra opera Sua, di largo respiro. E non di critica e non di arte.Le ho mandato le mie ultime coserelle: *I libri dei forestieri, I de Bassus?*⁵

Affettuosamente

Suo

A.M. Zandralli

Coira, 14 IX. '38

[Cartolina postale, spedita da Coira il 14 settembre 1938 al «Pregiat.mo dott. Piero Bianconi / Minusio / Locarno»]

⁴ Meinrad Inglin (1893-1971), scrittore svizzero. Piero Bianconi ha tradotto in italiano il suo *Giovinanza di un popolo* (IET, Bellinzona 1938).

⁵ ARNOLDO M. ZADRALLI, *Dai "Libri dei forestieri" del Grigioni Italiano*, Menghini, Poschiavo 1937; ID., *I de Bassus di Poschiavo*, uscito in cinque puntate nei «Qgi» VI, 1 (ottobre 1936) – VII, 1 (ottobre 1937).

[3]

Locarno, nell'agosto del 1941

«Svizzera Italiana»
Rivista ticinese di cultura
LOCARNO
Segretariato: BELLINZONA (Pian Lorenzo)
Conto Postale: XI-1763

Da parecchi anni era desiderio di ciascuno di noi di poter dare vita a una rivista culturale che, modestamente ma seriamente, fosse un portavoce del Ticino presso gli ambienti colti della patria Svizzera e dell'Italia.

L'intensità crescente dei rapporti con la Svizzera d'oltralpe e il particolare momento della vita ticinese ci fanno ritenere che questa sia l'occasione propizia per realizzare il nostro progetto; così grazie alla comprensione della Comunità di lavoro "Pro Helvetia", ci è ora possibile l'inizio di un'attività che si propone due scopi: 1.) raccogliere intorno alla nostra Rivista le forze vive e operose della cultura del nostro paese, e in ispecie quelle giovanili, che con serietà spregiudicata sappiano occuparsi della vita culturale e artistica della Svizzera italiana; 2.) indicare ai Confederati quelli che riteniamo valori fondamentali della nostra anima e della nostra tradizione, informandoli in pari tempo e con oggettività sulla vita delle lettere e delle arti in Italia, e al mondo culturale della grande Nazione vicina offrire qualche ragguaglio su ciò che si fa e si scrive nelle diverse parti e lingue della Svizzera.

Raccoglimento, dunque, e informazione; senza iattanza e in uno spirito lealmente elvetico. Perciò, oltre a lavori schiettamente ticinesi, la Rivista avrà rubriche e cronache periodicamente dedicate alla letteratura italiana, alla vita spirituale della Svizzera tedesca e di quella romanda.

Ci rivolgiamo alla cerchia non vasta ma importante degli intellettuali, soprattutto di quelli – tra i Confederati – che sappiamo sinceri e profondi amici del Ticino; a Voi osiamo domandare già oggi un favore: indicateci mediante l'unita lista d'indirizzi, quelli tra i Vostri amici e conoscenti che possano avere un interesse qualsiasi alla nostra iniziativa, e ai quali invieremo in omaggio il primo numero della Rivista.

Vi ringraziamo, scusandoci per il disturbo che Vi rechiamo e presentandovi i migliori saluti.

«Svizzera Italiana»
Rivista ticinese di cultura

Caro Zandralli,

dopo tanto silenzio, ecco che ci facciamo vivi, certi che gli amici grigionesi non ci mancheranno.

Tanti cordiali saluti

Guido Calgari
Piero Bianconi
Arminio Janner
Pericle Patocchi

[Lettera circolare, stampata, con aggiunta manoscritta firmata dai quattro promotori; foglio singolo, solo *recto*]

[4]

Risposta 11 VIII '41, Roveredo (Laura)

Caro Bianconi,

Felicitazioni. L'iniziativa è buona, ma... una «Svizzera Italiana» che è solo «rivista ticinese»?

Avete realizzato, nel campo ticinese, quanto noi – si ricorda[?] – anni or sono ci si riprometteva sul campo svizzeroitaliano.

Compilo una lista di nomi. Se la rivista fosse «Sv. It.», trovereste anche nelle Valli [grigionitaliane] i propagandisti.

Ad ogni modo, vi auguro il buon successo.

A.M. Zandralli

[Bozza manoscritta aggiunta sul *recto* della precedente lettera circolare]

[5]

Minusio, 7.IX.44

Caro Zandralli,

grazie del fascicoletto⁶ e delle indicazioni; ma se le capita di rovistare ancora nelle carte della chiesa veda se non le riesce di scovare il nome del Biucchi o chi altro sia l'autore della tela sull'altare maggiore.⁷ E mi mandi per cortesia gli altri suoi scritti sulla chiesa e in genere i monumenti d'arte del Suo paese.

Grazie di cuore d'aver fatto il mio nome per la guida artistica della Mesolcina.⁸ Ci sono stato dopo tanti anni l'altro giorno, l'ho trovata assai più bella del ricordo. Cosa quanto mai straordinaria!

Speriamo che un giorno si possa combinare.

Intanto mille saluti cordiali dal

Suo
Piero Bianconi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁶ Probabilmente si tratta dell'estratto di un saggio di ZENDRALLI sulle chiese di Roveredo, pubblicato in diverse parti nel 1934 e continuato nel 1941-1942: cfr. *Le chiese di Roveredo in Mesolcina*, in «Qgi», III, 3 (aprile 1934), pp. 184-194; ivi, III, 4 (luglio 1934), pp. 265-274; ivi, IV, 1 (ottobre 1934), pp. 18-32; ivi, X, 4 (luglio 1941), pp. 241-254; ivi, XI, 1 (ottobre 1941), pp. 58-64; ivi, XI, 2 (gennaio 1942), pp. 144-149; XI, 3 (aprile 1942), pp. 228-237.

⁷ Non è chiaro a quale degli artisti Biucchi (originari della Valle di Blenio) si riferisca Bianconi, né a quale tela d'altare.

⁸ Il progetto non è poi andato in porto. Contemporaneamente, a Poschiavo, Felice Menghini sta compilando una *Guida artistica della Val Poschiavo*; cfr. la rispettiva corrispondenza, *infra* pp. 228 sgg.

Guido Calgari

Biasca 1905 – Montecatini 1969

Guido Calgari è uno degli intellettuali ticinesi più influenti del suo tempo. Laureatosi in lettere e filosofia all'Università di Bologna, è insegnante in Ticino, direttore della Scuola magistrale cantonale (dal 1940) e poi professore di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo (dal 1952). Figura di spicco della Nuova società elvetica, è autore di numerose pubblicazioni¹ e collabora assiduamente con la RSI (Radio Monte Ceneri). Fonda e dirige la rivista «Svizzera Italiana», in cui sviluppa le sue idee sulla difesa dell'identità nazionale.²

Nel dicembre 1942 e nel gennaio 1943 tiene due conferenze a Coira, la prima sulle rivendicazioni della Svizzera italiana,³ la seconda intitolata *L'anima del Ticino attraverso i secoli*.⁴

Dall'unica lettera di Calgari conservata nel Fondo Zandralli emerge un saggio del fondatore della Pgi sugli scrittori romanci – di cui non era nota l'esistenza – redatto per una pubblicazione della Nuova società elvetica.

[1]

Nuova Società Elvetica
Comitato centrale

Locarno, 4 ottobre 1942

Preg.mo Signore

Ho l'onore di compiegarle le prime bozze dell'articolo che Lei ha voluto scrivere per il libro destinato dalla N.S.E. ai giovani svizzeri residenti all'estero.⁵

¹ Opere principali: *Le porte del Mistero: canti di vita, di morte e d'amore*, Grassi, Bellinzona 1929; *Quando tutto va male... e altri racconti tristi del Ticino*, Mazzucconi, Lugano 1933; *Racconti sgradevoli*, IET, Lugano; *Storia delle quattro letterature della Svizzera*, Nuova Accademia, Milano 1958; *Ticino degli uomini: storia, problemi, ritratti*, Pedrazzini, Locarno 1966; *Vita di Stefano Francini: un racconto nella storia*, Pedrazzini, Locarno 1968; *Storia della Svizzera* (con MARIO AGLIATI), Fondazione Ticino Nostro, Lugano 1969-1970. Sulla sua opera di difesa identitaria e di divulgazione si veda ORAZIO MARTINETTI, *Nel serto dell'Elvezia. La «questione ticinese» giudicata 1925-1960*, in REMIGIO RATTI – MARCO BADAN (a cura di), *Identità in cammino*, Dadò / Coscienza Svizzera, Locarno / Bellinzona 1986, pp. 53-63, nonché FIORENZA CALGARI INTRA, *Guido Calgari, un uomo e il suo paese*, Dadò, Locarno 1990.

² Cfr. *supra* p. 31, nota 3.

³ Cfr. la lettera di Zandralli a Felice Menghini del 24 dicembre 1942 (*infra* p. 220).

⁴ Cfr. M.P., *Conferenza Calgari*, in «Il Grigione Italiano», 20 gennaio 1943.

⁵ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Scrittori della svizzera ladina*, in AA. VV., *La mia Patria. Un libro per gli Svizzeri all'estero*, IET, Bellinzona 1942, pp. 155-163.

La prego di correggere le bozze con cortese sollecitudine, di farvi eventualmente le aggiunte che ritenesse opportune, e di rinviarmele con il manoscritto originale.

Gradisca, egregio signore, i miei più cordiali saluti

Guido Calgari

Allegati

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

Enrico Celio

Ambrì 1889 – Lugano 1980

Laureatosi dapprima in lettere e filosofia e poi in giurisprudenza all'Università di Friburgo, dal 1916 Enrico Celio entra nella redazione del quotidiano cattolico «Popolo e Libertà», di cui diviene direttore due anni più tardi. Membro del Gran Consiglio ticinese dal 1913 al 1932 nelle file del Partito conservatore, è a più riprese anche deputato al Consiglio nazionale. Nel 1932 è chiamato nell'esecutivo cantonale, assumendo la direzione del Dipartimento della pubblica educazione e di giustizia e polizia, e vi resta fino al febbraio 1940, quando viene eletto nel Consiglio federale in sostituzione di Giuseppe Motta, prendendo la guida del Dipartimento delle poste e delle ferrovie. Due volte, nel 1943 e nel 1948, è presidente della Confederazione svizzera.¹ Dal 1950, quando si dimette dal Consiglio federale, al 1955 ricopre infine la carica di ministro di Svizzera in Italia.

Il 17 febbraio 1941 visita Poschiavo in compagnia del generale Henri Guisan, tenendovi un discorso patriottico. Afferma fra l'altro: «Voi, gente di Poschiavo, come noi tutti Svizzeri italiani, siamo e vogliamo essere il dono più prezioso per la Confederazione Svizzera. Perché, senza la Svizzera italiana, senza il pensiero della tradizione del grande genio della italianità in seno alla Svizzera, la Svizzera non sarebbe la Svizzera».² Di questa visita si parla nella corrispondenza presente nel FZ.³ A Poschiavo Celio tornerà il 15 e il 16 maggio 1948 e in quell'occasione Zandralli gli rivolgerà un discorso di ringraziamento.⁴

¹ Cfr. s.n., *L'on. Enrico Celio Presidente della Confederazione*, in «Qgi», XVII, 2 (gennaio 1948), p. 81.

² S.n., *Per la votazione del 6 aprile prossimo*, in «Il Grigione Italiano», 19 marzo 1941. Altrove, in un articolo dedicato proprio a Zandralli, le parole di Celio vengono riportate così: «La Svizzera Italiana, dal Ticino a Poschiavo, dalla Mesolcina e dalla Calanca alla Bregaglia, rappresenta – e sottolineo consapevolmente quanto affermo – uno dei tesori più preziosi della Confederazione Svizzera: il tesoro dell'italianità elvetica» (RICCARDO TOGNINA, *Il propugnatore delle rivendicazioni del Grigioni Italiano*, in «Qgi», XXX, 4, ottobre 1961, pp. 296-311, qui p. 305).

³ Nel FZ si trovano una lettera di Zandralli a Celio e due lettere di quest'ultimo al presidente della Pgi.

⁴ Cfr. A.[RNOLDO M.] Z.[ENDRALLI], *Il Presidente della Confederazione a Poschiavo e La parola del ringraziamento, al banchetto, del presidente della P.G.I. dott. A.M. Zandralli*, in «Il Grigione Italiano», 26 maggio 1948.

[1]

PRO GRIGIONI ITALIANO
COIRA

Chiarissimo
dott. Enrico Celio
consigliere federale
BERNA

Onorevolissimo Consigliere,

Solo oggi ci è dato di leggere, in un nostro periodico,⁵ il Vostro magnifico, alto discorso di lunedì, 17 d.m., alla popolazione della Valle Poschiavina.

Permettete che anche il nostro sodalizio, la Pro Grigioni Italiano, Vi esprima con la sua riconoscenza per l'attestazione di simpatia e per il grande onore tributati alle nostre Valli remotissime recandoVi sul Maloggia di Bregaglia e nel borgo di Poschiavo, la sua gratitudine per il vibrante richiamo alla funzione elvetica dell'italianità grigione. Il richiamo non sarà vano. Quanto le Valli possono dare – e sia pur poco – alla Patria perché acquisti in consistenza e in significato, tutto esse daranno.

Nella Vostra andata nel Grigioni Italiano noi si vede un primo atto convincente a conferma della Vostra parola di voler tutelare anche gli interessi grigionitaliani.

Gradite, onorevolissimo Consigliere, i sensi della nostra viva ammirazione.

Per la PRO GRIGIONI ITALIANO
Il presidente:
[A.M. Zandralli]

Coira, 23 febbraio 1941

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁵ S.n., *Il Generalissimo Guisan e l'On.le Cons. Federale Dr. Enrico Celio a Poschiavo*, in «Il Grigione Italiano», 19 febbraio 1941; s.n., *L'on. Celio e il Generale Guisan a Poschiavo*, in «Il S. Bernardino», 22 febbraio 1941; s.n., *Visite gradite*, in «Voce della Rezia», 22 febbraio 1941.

[2]

Il Capo
del
Dipartimento federale
delle poste e delle ferrovie

Berna, 24 febr. 1941

On. S. Prof. Dott. Zandralli
Pres. Pro Grigioni Italiano
Coira

Stimatissimo e caro S. Professore,

La ringrazio della Sua cortese lettera di stamane che mi ricorda il mio breve soggiorno nei Grigioni. L'anima è ancora ricolma di fresche bellezze e della bontà di quella gente. Ma indimenticabile sarà per me l'accoglienza di Poschiavo. Là, ebbi veramente la sensazione di ciò che sia un posto forte, leale e generoso.⁶

Le compiego per sua informazione il testo in italiano del discorso che ho pronunciato in francese a St. Moritz. Quello pronunciato a Poschiavo fu quasi *ex abrupto*. Ma era il cuore che parlava.

Mi è grata l'occasione, stimatissimo S. Professore, le presento il mio miglior ricordo.

Dev. Suo
Celio

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁶ Queste tre ultime frasi sono state pubblicate da Zandralli nell'articolo di s.n., *L'on. Enrico Celio e il Generale Henri Guisan nel Grigioni*, in «Qgi», X, 3 (aprile 1941), pp. 161-166.

[3]

Il Capo
del Dipartimento federale
delle poste e delle ferrovie

Berna, 1° aprile 1941

Stimatissimo Signor Prof.
A. M. Zandralli
Coira

Stimatissimo Signor Professore,

La ringrazio per l'invio dei giornali che hanno ricordato il mio passaggio indimenticabile nei Grigioni. Furono per me giornate di rivelazione e di promessa. Specialmente la mia visita a Poschiavo resterà incisa nel mio cuore.

Sono stato dolorosamente sorpreso dall'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima;⁷ tanto più lieto sono però oggi nel saperLa salvato e risanato.

Spero di aver presto l'occasione di fare con Lei una lunga e come sempre interessante conversazione.

Mi è per tanto grata l'occasione per assicurarla del mio miglior ricordo.

Dev. Suo
Celio

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁷ La figlia Luisa ricorda che Zandralli, guidando l'automobile del fratello Giulio, causò e rimase vittima di un incidente. Da quel giorno non toccò mai più il volante di un'automobile.

Piero Chiara

Luino 1913 – Varese 1986

L'esordio letterario di Piero Chiara¹ è legato alla Svizzera e ai Grigioni. Vede infatti la luce a Poschiavo il suo primo libro, *Incantavi*, una sorprendente silloge di delicate poesie.²

Dopo una giovinezza movimentata e una formazione da autodidatta, Chiara lavora come impiegato di cancelleria al tribunale di Varese. Nel 1936 si sposa con la svizzera Julia Scherb, con la quale ha un figlio, Marco. Nel gennaio del 1944, ricercato dal Tribunale speciale fascista, trova scampo in Svizzera. Viene internato, dapprima nei campi profughi di Büsserach e di Tramelan, poi nel campo disciplinare di Crête Longue e infine nella «home» di Loverciano. Nel febbraio 1945 lascia il Ticino per trasferirsi all'Istituto Montana di Zugerberg, dove insegna italiano, storia e filosofia in sostituzione dell'amico Giancarlo Vigorelli. È proprio Vigorelli a metterlo in contatto con Felice Menghini, il quale accoglie le sue poesie nella neonata collana «L'ora d'oro» e con il quale nasce un'intensa amicizia e una fitta corrispondenza.³

¹ Opere: *Incantavi*, Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1945; *Itinerario svizzero*, Edizioni del «Giornale del Popolo», Lugano 1950; *Quarta generazione* (curato con Luciano Erba), Ed. Magenta, Varese 1954; *Dolore del tempo*, Rebellato, Padova 1959; *Il piatto piange*, Mondadori, Milano 1962; *Mi fo coraggio da me*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1963; *La spartizione*, Mondadori, Milano 1964; *Con la faccia per terra*, Vallecchi, Firenze 1965; *Ti sento*, Giuditta, Scheiwiller, Milano 1965; *Il povero Turati*, Sommaruga, Verona 1966; *I ladri*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1967; *Il balordo*, Mondadori, Milano 1967; *L'uovo al cianuro e altre storie*, Mondadori, Milano 1969; *I giovedì della signora Giulia*, Mondadori, Milano 1970; *Un turco tra noi*, Scheiwiller, Milano 1970; *Ella, signor giudice*, Scheiwiller, Milano 1971; *Il pretore di Cuvio*, Mondadori, Milano 1973; *Sotto la sua mano*, Mondadori, Milano 1974; *La stanza del Vescovo*, Mondadori, Milano 1976; *Le corna del diavolo e altri racconti*, Mondadori, Milano 1977; *Il cappotto di astrakan*, Mondadori, Milano 1978; *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori, Milano 1978; *La macchina volante*, Giunti Lisciani editori, Firenze 1978; *Una spina nel cuore*, Mondadori, Milano 1979; *I re magi ad Astano*, Grandini, Lugano 1979; *Ora ti conto un fatto*, Mondadori, Milano 1980; *Le avventure di Pierino al mercato di Luino*, Mondadori, Milano 1980; *Vedrò Singapore?*, Mondadori, Milano 1981; *Helvetia, salve!*, Casagrande, Bellinzona 1981; *I popoli chi nato sia non sanno*, Benincasa, Roma 1981; *Viva Migliavacca e altri 12 racconti*, Mondadori, Milano 1982; *40 storie di Piero Chiara negli elzeviri del "Corriere"*, Mondadori, Milano 1983; *Il "Decameron" in 10 novelle*, Mondadori, Milano 1984; *Una storia italiana. Il caso Leone*, Sperling & Kupfer, Milano 1985; *Prato nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio*, Edizioni del Palazzo, Prato 1985; *Il capostazione di Casalino e altri 15 racconti*, Mondadori, Milano 1986; e altri scritti usciti postumi (come *Quaderno di un tempo felice*, a cura di A. Paganini, Aragno, Torino 2008). Si veda ora anche: *Tutti i romanzi*, a cura di Mauro Novelli, Mondadori, Milano 2006.

² Prima di diventare narratore, Piero Chiara è poeta. L'edizione accresciuta – da 26 a 82 poesie – della sua opera prima ha recentemente visto la luce in edizione critica: *Incantavi e altre poesie*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013.

³ Cfr. le 54 lettere pubblicate in *LSC*, pp. 94-175.

Nei Grigioni Chiara tornerà quale conferenziere.⁴ Il rapporto con Arnaldo Marcelliano Zandralli si svolge in una fase successiva a quello con Menghini, anche se lo scrittore dice che a presentarglielo è stato lo stesso amico sacerdote di Poschiavo.⁵

Giovanni Gaetano Tuor,⁶ il cui nome ricorre spesso nella corrispondenza, riporta queste parole di Chiara su Zandralli: «ho visto questo uomo che si sforza di parlare italiano con una pronuncia volutamente toscana, esponente di una colonia di Robinson della lingua italiana in un ambiente prettamente tedesco, che vive con una grande idea nel suo cuore e che crede nella sua idea, con una fede fatta di convinzione, di speranza e di tenace volontà».⁷

Piero Chiara ci fornisce due ritratti di Zandralli in due simili racconti commemorativi, uno più serio, l'altro più scanzonato e caricaturale, entrambi commoventi. Vale la pena di riprodurli integralmente (benché, come altri scritti di Chiara, vadano presi con le pinze: non corrispondono necessariamente alla verità storica)⁸ e sollecitarne una lettura comparativa.

Ricordo di Arnaldo Marcelliano Zandralli

Il 10 giugno scorso è morto a Coira a 74 anni d'età il prof. Arnaldo Marcelliano Zandralli, dottore h.c. dell'Università di Zurigo, dopo una vita tutta spesa per il Grigioni Italiano e per i «Quaderni» da lui fondati e diretti da quasi trent'anni.

Altri enumereranno i lavori preziosi dello Zandralli sugli architetti grigionesi e le sue ricerche storiche, rievocheranno la sua nobile passione per gli studi e la sua paziente fatica di organizzatore e di animatore di iniziative culturali. A me tocca raccogliere l'invito della nuova Redazione dei suoi «Quaderni» solo per un debito di riconoscenza e di amicizia.

Ho conosciuto A.M. Zandralli attraverso il defunto Don Menghini subito dopo il '45, e da allora datano le mie collaborazioni alla stampa grigionesa e la mia poca attività di

⁴ Chiara tiene varie conferenze nei Grigioni: il 27 ottobre 1951 a Roveredo, su *Letteratura italiana moderna*; il 4 novembre 1951 a Poschiavo, su *La poesia italiana contemporanea*, da Ungaretti a Sereni; il 5 e il 6 novembre 1951 a Coira e a Berna, sullo stesso tema; l'11 maggio 1957 a Poschiavo, su *Benvenuto Cellini, Uomo del Rinascimento*; il 19 aprile 1958 a Poschiavo, su *La poesia di Francesco Chiesa*; il 22 gennaio 1959 a Poschiavo, su *La poesia nella scuola*; e varie altre a Coira, nel 1959 su Cellini, nel 1960 su Pietro Aretino, nel 1961 su Machiavelli, nel 1962 su Giacomo Casanova, nel 1967 sul conte di Cagliostro; il 27 maggio 1977 a Poschiavo, sulle *Poesie di Felice Menghini*; il 30 gennaio 1979 a Berna; il 21 febbraio 1979 di nuovo a Coira, per parlare della sua vita, e così via.

⁵ Cfr. la lettera di Zandralli a Menghini del 26 dicembre 1945 (*infra* p. 239).

⁶ Giovanni Gaetano Tuor (1910-1968), già responsabile presso il Dipartimento federale di giustizia e polizia per i rifugiati italiani (durante la guerra), poi giornalista e responsabile dei programmi parlati della RSI, nonché presidente della sezione luganese della Pgi. Su di lui, sul suo ruolo nella liberazione dal campo per rifugiati, sul loro incontro alla RSI nel Dopoguerra, si veda quanto ha scritto PIERO CHIARA in *Ricordo e ritratto di Giovanni Gaetano Tuor*, in «Corriere del Ticino», 10 maggio 1968 (poi in *Id.*, *Helvetia, Salve!*, cit., pp. 22-24). Si veda inoltre la recensione di G. GAETANO TUOR al primo libro di prose di Chiara, *Itinerario svizzero* (in «Corriere del Ticino», 28 ottobre 1950).

⁷ GIAN GAETANO TUOR, *Figure del Grigioni Italiano: Arnaldo Zandralli ha 65 anni*, in «Cenobio», II, 5 (luglio 1953), pp. 49-51.

⁸ PIERO CHIARA, *Ricordo di Arnaldo Marcelliano Zandralli*, in «Qgi», XXX, 4 (ottobre 1961), pp. 247-248; *Id.*, *Lo Zandralli*, in «Cooperazione», 22 febbraio 1969, poi in *Id.*, *Helvetia, salve!*, cit., pp. 33-36 (lo stesso articolo, con qualche aggiunta e modifica è stato pubblicato anche sul «Corriere della Sera» del 1° maggio 1970 e quindi in «Qgi», XXXIX, 4, ottobre 1970, pp. 241-244).

conferenziere nei maggiori centri del Cantone. Era lo Zandralli che m'invitava a collaborare e voleva considerarmi un amico del Grigioni Italiano, un acquisto (quanto modesto!) di quel gruppo di pubblicisti e di scrittori che lavoravano e lavorano nel campo della cultura italiana dentro la piccola patria grigionese. Legato alla memoria di Felice Menghini, mi parve di stare più vicino a quell'impareggiabile amico perduto mantenendomi fedele ai «Quaderni»; e spinsi la mia preoccupazione di servire fino al punto di far ricercare la lapide di un antico letterato poschiavino: quel Paganino Gaudenzio intorno al quale Felice Menghini aveva intessuto la sua tesi di laurea. Fu dietro mia indicazione che a Pisa venne rinvenuta e ricollocata in degna sede l'epigrafe sepolcrale del secentesco Paganino.

Piccola gloria; ma per me fu un segno d'amore verso una terra che mi aveva commosso fin dalla prima gioventù con la sua antica fisionomia di libera repubblica in mezzo alle montagne, ospitale e accogliente come quei piccoli regni favolosi isolati dal mondo che la fantasia sogna per vincere il terrore dell'oppressione e l'incubo delle guerre.

Lo Zandralli mi scriveva con parsimonia, di tempo in tempo, e mi chiedeva sempre di andarlo a trovare d'estate a Laura, in Mesolcina, dove villeggiava ogni anno. Non mi riuscì mai di andarci. Ma un'estate, forse nel 1955, venne lui a farmi visita.

Era un pomeriggio di luglio e stavo dormendo nel mio alto «mirador» in attesa del fresco serale. Suonò il campanello verso le 16 e andai ad aprire in vestaglia. Lì per lì non lo riconobbi. Aveva la giacca sul braccio e un fazzoletto al collo. Sul viso imperlato di sudore (aveva fatto i sei piani a piedi) gli spuntò un largo sorriso e esclamò: «Oh, che fortuna, che fortuna!». Fortuna forse d'avermi trovato in casa a quell'ora e in quella stagione, senza alcun preavviso.

Dietro a lui si teneva con gran disordine un altro signore della stessa età, anch'egli sudato e con la giacca sul braccio. Sembravano due giocatori di bocce, di quelli d'una volta, con la faccia onesta e benigna di gente esilarata dalla libertà e dalla grazia del gioco.

Il suo compagno era un tedesco, professore a Gottinga o a Tubinga, e non ci si poteva intendere che a inchini e sorrisi.

Entrarono nel mio studio beati e rispettosi, guardarono libri, quadri, cimeli, reliquie e amuleti della vita affastellati in un disordine che a loro sembrava meraviglioso. Ogni tanto Zandralli, seduto su una bassa poltrona, esclamava ancora: «Che fortuna, che fortuna!», e si batteva le palme sulle ginocchia. Era felice di aver scovato un amico italiano e di trovarsi fra libri e quadri in altra aria: un'aria che amava e di cui sentiva la nostalgia nei lunghi inverni di Coira.

Non si fecero discussioni letterarie, ma un'ora passò in grande lietezza e comunione di gusti. A volte, nel parlare, gli affioravano modi toscani, residui o rudimenti di un lontano suo soggiorno fiorentino. Anche il tedesco sembrava felice e sorpreso d'ogni cosa. Pareva capisse le nostre parole e mi sorrideva ogni tanto con faccia d'amico. Era anche lui uomo di libri, compagno di villeggiatura o vecchio collega dello Zandralli.

Se ne andarono agitando le braccia in segno di saluto, giù per la scala, dopo inchini e strette di mano a non finire.

Se non ero mai andato a Laura, da anni andavo a Coira, fra i suoi libri e i suoi quadri, in quella casa così nordica che m'incantava sempre, sulla salita della chiesa e con i campanili a guglia davanti alle finestre. L'ultima volta ci andai quando era già confitto dal male alla poltrona dove attese per anni e anni la morte.

Quando gli feci quella triste visita dapprima non mi riconobbe. Poi gli si aprì la nebbia della memoria e ricordò la sua spedizione a Varese. Gli passò ancora sul volto un largo sorriso che lentamente si spense in alcune parole di rassegnazione. Prima che la lucidità di quel momento lo abbandonasse mi raccomandò il suo libro sui Magistri Grigioni; poi mi salutò, mi strinse debolmente una mano e mi disse: «Si ricordi di me».

Ricordare. Una parola tanto abusata che ha preso il significato di richiamare alla memoria, come rimembrare; e vuol dire invece richiamare al cuore.

E come non ricordarlo allora, Arnaldo Marcelliano Zandralli, caro e gentile uomo d'altri tempi, capace d'affetto solo per il dolce suono della lingua che amava! Come non mandargli, ora che tanti lo commemorano e gli fanno onore, l'ultimo saluto e un tributo di ammirazione per ciò che ha fatto, per quello che ha insegnato, come esempio di dedizione al lavoro, di modestia, di amore della sua terra, di probità letteraria e di umana cordialità.

Lo Zendralli

Era un uomo, lo Zendralli, del quale veniva facile pronunciare il nome senza titoli o specificazioni, come quello di un luminare, di un autore che fa testo, di un'autorità in qualche materia particolare. «Dice lo Zendralli... Scrive lo Zendralli... Afferma lo Zendralli...» suonava bene. E Arnoldo Marcelliano Zendralli ne dava delle occasioni per venir citato, con tutto quello che aveva scritto sul Grigioni italiano, il cantone che aveva moralmente fondato e per il quale spendeva l'esistenza.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1961, e dopo un tentativo di monumentalizzarne la memoria, nessuno citò più lo Zendralli e pochi giovani lo ricordano oramai.

Ma non lo dimentica chi, come me, lo conobbe e lo vide nella sua funzione di divulgatore di una cultura, quella italiana, alla quale aveva dato l'anima, rassegnando il corpo alla pura e semplice convivenza privata e pubblica con l'ambiente di lingua tedesca.

Nato a Roveredo in Mesolcina nel 1887, aveva studiato a Iena, a Ginevra, a Firenze e a Berna, dove si laureò. Nel 1911 fissò la sua residenza a Coira dov'era stato nominato titolare di lingua italiana all'istituto magistrale.

Quarantadue dei cinquant'anni che aveva ancora da vivere, li dedicò all'insegnamento, allo studio, alla stesura di opere dedicate alla storia locale e agli artisti grigionesi.

L'avevo visto, per la prima volta, nel 1949 o 1950 sulla soglia di casa mia, un pomeriggio di piena estate. Abitavo in quel tempo all'ultimo piano, anzi nella soffitta a mansarda di un palazzo, al centro della città di provincia dove ancora vivo. Con lui avevo avuto solo qualche scambio di corrispondenza, dopo la morte di don Felice Menghini che mi aveva fatto collaborare ai «Quaderni grigionitaliani». Ma lo Zendralli, uomo all'antica, aveva il gusto un po' ottocentesco della fraternità tra gente di penna, e trovandosi a villeggiare nella sua Mesolcina, aveva pensato di scendere in Italia per una gita d'un giorno e di venirmi a trovare, o meglio a conoscere di persona.

Stavo quel pomeriggio, col caldo dell'estate e del sottotetto indosso, quasi nudo in casa, sdraiato a smaltire qualche allegra fatica della notte o del giorno prima. Un tocco di campanello fra le tre e le quattro, non era possibile se non per errore; perciò quando lo sentii, non mi mossi. Ma il tocco si ripeté. Cominciando a sospettare qualche fortuna o una sorpresa gradevole come l'arrivo di soldi o di donativi dalla campagna, andai ad aprire.

Sul pianerottolo mi trovai davanti due uomini robusti, due tipi di giocatori di bocce in maniche di camicia, con le giacche ripiegate sul braccio e il cappello in mano, gocciolanti di sudore e accesi in volto per l'afa e l'arrampicata al mio sesto piano che dovevano aver compiuta a piedi, disdegnando, o non avendo notato, l'ascensore.

Credetti fossero il padre e lo zio di certa gentile persona con la quale mi accompagnavo, celatamente, in quella estate. Per cui mi disposi, con poca speranza, alla colluttazione. Ma subito vidi negli occhi chiari del più robusto dei due, che seppi essere lo Zendralli, un sorriso luminoso, dopo il quale aprì la bocca per chiedermi se ero in casa.

«Eccomi», dissi.

Al che egli, alzando le braccia, proruppe: «Oh, miracolo! Oh, fortuna! Oh, sorte avventurata!»

Gli chiesi chi fosse.

«Zendralli!» modulò con una larga caduta sull'*a* e con l'accento d'uno straniero che tenti [di] italianizzare l'ugola.

Entrò, con l'altro, che era un amico suo valligiano preso dietro per compagnia, e cominciò a guardarsi attorno, ammirato dalla quantità di libri e quadri che coprivano le pareti. Seduto finalmente in poltrona nel mio studio, uno stanzone quadrato in gran disordine, si abbandonò alla soddisfazione d'aver scovato un confratello o collega, ma non senza tacere la sua sorpresa e quasi disillusione nel trovarmi di almeno vent'anni più giovane di quanto aveva previsto. Mi aveva fatto, dalle lettere, suo coetaneo o quasi, mentre contavo allora trentasei o trentasette anni, contro i suoi sessantadue o sessantatré.

Si fermò pochissimo, non lasciandomi neppure il tempo d'infilare un paio di calzoni, quasi temesse sperdere o guastare la gioia d'avermi colto in casa, fra i libri, in piena libertà e magari intento al lavoro dello scrivere, come pareva dai fogli sparsi sul mio tavolo.

Qualche anno dopo gli restituii la visita a Coira, dove mi aveva invitato per una conferenza. Lo andai anch'io a scovare nella sua casa, severa e nordica, sulla salita che porta

al palazzo vescovile. Lo trovai, non dirò diverso, ma con sopra un velo professorale e casalingo insieme, che gli limitava la cordialità, come se davanti alla moglie e alla famiglia tenesse altro contegno da quando, in vacanza, si permetteva gite in Italia a trovare amici, e magari ristoranti, osterie o altri innocenti spassi di buon svizzero fuori di casa. Il suo studio, pieno di cose antiche, sembrava un po' quello di don Ferrante, ma col segno del suo ordinato operare e del suo amore per l'arte.

Andai altre volte a Coira e in casa sua, anche a pranzo una sera, e mi accorsi che in famiglia parlava tedesco. I suoi erano di lingua e di educazione tedesca. Anche la città dove viveva, dove insegnava l'italiano, dove difendeva ogni giorno con i suoi scritti e con le sue iniziative la lingua e la cultura italiana, era prevalentemente di lingua tedesca, come buona parte del cantone.

D'estate, quando andava in vacanza a Laura in Mesolcina, parlava con i suoi compaesani il dialetto valligiano. Solo a scuola, con qualche amico e nei suoi rari viaggi in Italia, poteva usare la lingua per la quale era vissuto e viveva.

Il suo soggiorno a Firenze risaliva a prima del 1911; ma di quel bagno nella lingua viva gli restava ben poco. Solo qualche fiorentinismo, incredibile nel suo duro e sillabato discorso, nutrito di letture ottocentesche e quindi arcaico, inconsueto, come di persona che avesse studiato sulle grammatiche, senza mai immergersi nel fiume fresco e tumultuoso del linguaggio parlato.

Lo vidi l'ultima volta, sempre in casa sua, passando da Coira un'estate, un paio d'anni prima che morisse. Lo trovai abbandonato in una poltrona, non più nello studio, ma in un salotto, presso una vetrata. Già colpito dalla paralisi, sedeva con la pesantezza di chi, inerte, viene depresso e sollevato da mani pietose. Mi riconobbe, e in un momento di lucidità parlò del suo libro, quello che gli era costato maggior fatica, i *Magistri grigioni*, che aveva condotto a termine prima dell'insulto apoplettico. Dopo avermi raccomandato la sua opera, parve affaticato, si confuse, guardò intorno smarrito e pianse, silenziosamente.

Mi congedai e scesi in città, inseguito dallo sguardo che mi aveva rivolto, prima di ricadere nel sopore che lo coglieva più volte al giorno. Ricordai, scendendo, la sua visita a casa mia, il suo occhio limpido e ridente di allora, le sue allegre esclamazioni quando mi identificò nel giovane in mutande che era andato ad aprirgli la porta.

Così finì lo Zendralli, progredendo nel suo male di giorno in giorno e non dando più segno di sé se non con la morte, che lo fece attendere, su quella poltrona, per uno o due anni.

Nel Fondo Zendralli si conservano cinque missive di Chiara, risalenti agli anni Cinquanta, scritte quindi tra l'esordio poetico di *Incantavi* e il successo narrativo di *Il piatto piange*. La lettera più significativa è l'ultima, in cui Chiara si congratula con Zendralli per la laurea *honoris causa* conferitagli dall'Università di Zurigo. Considerata la sua collaborazione con i «Qgi»,⁹ è certo che la maggior parte della corrispondenza è andata persa.¹⁰

A Varese, nel Fondo Chiara, è stato possibile rinvenire 32 tra lettere, cartoline e biglietti d'auguri di Zendralli a Chiara, nonché cinque lettere della moglie Maria, oltre all'annuncio di morte diffuso dalla famiglia il 10 giugno 1961 (qui non riportato). Lo scambio epistolare dà notizia della collaborazione di Chiara ai «Qgi». Oltre ad alcuni interventi critici puntuali, lo scrittore pubblica varie rassegne sulla narrativa e sulla poesia italiane, fungendo da guida e offrendo ai lettori numerosi consigli di lettura. Proprio come richiesto da Zendralli, le sue presentazioni sono snelle e alternano sintesi delle opere e assaggi di versi e di prosa.

⁹ Cfr. PIERO CHIARA, *I candidi amici. Piero Chiara e il Grigioni italiano*, a cura di Tania Giudicetti Lovaldi e Giancarlo Sala, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2006.

¹⁰ Nel FZ ho trovato anche una busta spedita da Chiara a Zendralli recante il timbro postale del 20 aprile (ma il mese non è ben leggibile) 1951; manca però il contenuto.

[1]

Coira, 19 marzo 1951

Caro signor Chiara,

Sono stato molto preso in queste ultime settimane e Le rispondo solo ora. Mi perdoni.

La settimana scorsa è stato qui il dottor Tuor.¹¹ Mi disse che per la pubblicazione di conversazioni date alla radio¹² non si ha bisogno di consensi speciali: basta annotare che si tratta appunto di tali trasmissioni.

Mi faccia tenere, La prego, le Sue conversazioni, ma non mi ponga la condizione: o tutto o niente. Si è che di Don Menghini ha già scritto diffusamente (in «Quaderni») Giovanni Laini,¹³ che del Gaudenzio¹⁴ ho detto io stesso nel primo fascicolo di quest'anno,¹⁵ e quanto al Fasani¹⁶ – la nostra grande “promessa” – ... egli non ha dato finora che il volumetto di versi e le traduzioni delle poesie dello Hölderlin.¹⁷ Noi si vive in un nostro piccolo mondo (anzi in tre piccoli mondi, delle Valli [grigionitaliane]), non si ha la possibilità del confronto, e quando se n'è messo uno sull'altare, bisogna lavorar di turibolo senza che poi si giovi a qualcuno: l'incenso può dare alla testa a incensato e a incensatori.

Mi disse anche il dott. Tuor che l'antologia menghiniana da Lei vagheggiata¹⁸ l'intendeva destinata a lettori d'oltreconfine: in tale caso essa mi parrebbe molto opportuna per far conoscere l'opera del nostro anche in Italia e penso che la famiglia Menghini non farebbe delle difficoltà. Noi potremmo favorirne la stampa prenotando l'acquisto di copie nell'importo di 150-200 franchi.

Sarebbe bello se Lei venisse da noi per una Sua conferenza¹⁹ – passando per la Mesolcina e Coira e tornando da Poschiavo –. Ma le nostre Sezioni – sono le Sezioni della PGI che organizzano le conferenze – non dispongono di larghe risorse, pertanto mi conceda di domandarle quanto le dovremmo “offrire”. Il miglior periodo per conferenze qua è l'autunno o l'inverno. Dal gennaio al febbraio abbiamo avuto, per l'interessamento del Centro di studi italiani nella Svizzera,

¹¹ Cfr. *supra* la nota 6

¹² Chiara ha proposto a Zandralli la pubblicazione di due suoi contributi trasmessi dalla RSI (cfr. *infra* la nota 22).

¹³ Cfr. GIOVANNI LAINI, *Felice Menghini, poeta*, in «Qgi», XVIII, 1 (ottobre 1948), pp. 3-30.

¹⁴ Paganino Gaudenzio o Gaudenzi (1595-1649), di Poschiavo, sacerdote, quindi professore di greco all'Università La Sapienza di Roma, poi dal 1628 professore di lettere e diritto a Pisa. La sua opera in italiano e in latino è raccolta in ca. 40 volumi.

¹⁵ ARNOLDO MARCELLIANO ZADRALLI, *Tre grigionitaliani. Il letterato, l'architetto, il dantista*, in «Qgi», XX, 1 (ottobre 1950), pp. 1-18

¹⁶ In una trasmissione mandata in onda dalla RSI il 14 ottobre 1950 Chiara ha espresso un parere critico severo su Remo Fasani; vi afferma fra l'altro: «la costruzione dei versi italiani in Fasani lascia a desiderare, e così pure la lingua» (cfr. anche la successiva lettera di Zandralli).

¹⁷ *Hölderlin. Poesie tradotte e commentate da Remo Fasani*, uscito a puntate in «Qgi», dal numero XVIII, 2 (gennaio 1949) al XIX, 3 (aprile 1950) (cfr. *infra* la nota 24).

¹⁸ FELICE MENGHINI, *Poesie*, a cura di Piero Chiara, introd. di Franco Pool, Luigi Maestri Editore, Milano 1977.

¹⁹ Chiara ha proposto una sua conferenza su Cardarelli.

un ciclo di quattro conferenze (qui a Coira) sull'arte italiana del Trecento.²⁰
 In un Suo ritaglio di tempo non butterebbe giù i Suoi ricordi poschiavini?
 Ricambio di cuore il buon saluto.

Suo
 A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[2]

Coira, 11 aprile 1951

Caro signor Chiara,

Il numero di «Italia» colla Sua buona recensione o, meglio, col Suo bell'articolo *I conti del Foscolo e le noci del Mazzini*²¹ – grazie! – mi ha ricordato che – perdoni – non ho ancora risposto alla sua lettera.²² Non per trascuratezza, no, ma ho passato una settimana di vacanza nella Mesolcina e al ritorno mi son trovato tra le mani troppe cose da sbrigare. Noi si è sempre un po' nella situazione, poco piacevole situazione, da dover fare da boia e da impiccato.

Avrei bramato di poterle dire: venga subito – ché sarei tanto lieto di conoscerla personalmente – e ci parli del Cardarelli, ma chi organizza le conferenze sono le sezioni della Pro Grigioni Italiano – non il Consiglio direttivo – e i presidenti sezionali della Mesolcina e di Coira mi dicono aver per via già altro in programma, che dopo la Pasqua non si riesce ad aver il buon pubblico – già, dopo mesi e mesi di freddo si vorrebbero godere le belle serate tepide: per intanto però null'altro che freddo, venti gelidi, magari ancora un po' di neve – e che bisogna aspettare fino all'autunno.

Anche desidererebbero essi, i presidenti, che parlando del Cardarelli dicesse dell'attuale vita letteraria italiana. Ricordi, caro signor Chiara, che noi si vive in margine al movimento culturale italiano, che la Mesolcina conta un 6'000 anime, distribuite in 20 villaggi e altrettante frazioni, che la Valle Poschiavina ha un 5'000 abitanti e una diecina di “contrade” – ed è, quasi tutta, popolazione contadina –, che a Coira la colonia italiana – di lingua italiana – è esigua. E mancano le buone biblioteche, e si leggono di preferenza – non però nella Mesolcina – i giornali di lingua tedesca.

Quando verrà, avrà modo di ragguagliarsi su queste nostre condizioni. Condizioni ben particolari dal punto di vista culturale, che spiegano... anche la deficienza linguistica del Fasani,²³ mesolcinese, scolaro – anche mio scolaro – alla Cantonale grigione per quattro anni e poi per altri tre anni studente all'Università di Zurigo.

²⁰ Conferenza del direttore Arnaldo Bascone (cfr. *infra* la nota 48).

²¹ PIERO CHIARA, *I conti del Foscolo e le noci di Mazzini*, in «L'Italia», 7 aprile 1951 (poi anche in «Giornale del Popolo», 11 aprile 1951).

²² Lettera mancante.

²³ Cfr. *supra* la nota 16.

Le sono grato del suo giudizio sul Fasani. Anch'io la penso così. Donde l'atteggiamento mio, di cui Le ho parlato.

Quasi stavo dimenticando che non l'ho ancora ringraziato delle Sue "conversazioni". Conto di introdurne una, forse due, nel fascicolo dell'ottobre di «Quaderni»²⁴ – la rivista è trimestrale, il prossimo numero esce nel luglio –.

Le stringo la mano.

Cordialmente

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[3]

Coira, 29 giugno 1951

Caro signor Chiara,

Perdoni se Le scrivo solo ora, ma alla fine del corso scolastico si è sempre presi molto, poi attendevo la risposta della Sezione poschiavina,²⁵ che mi è giunta ieri.

La Sezione moesana – presidente il prof. dott. Don Rinaldo, S. Vittore (Grigioni)²⁶ – prevede, dunque, la "conversazione" nell'occasione della riunione autunnale della Conferenza magistrale del Distretto Moesa.²⁷ Siccome Varese è a due passi dal Moesano, non è necessario che si faccia coincidere la Sua andata in Valle con il... viaggio a Coira.

Qui Ella potrebbe parlare un venerdì (che ci vorrà fissare) dell'ottobre, a Poschiavo il giorno dopo, sempre di sera.

Le siamo molto grati di aver animato la signora Ferrini²⁸ a occuparsi di Paganino Gaudenzio.²⁹ Ieri ho ricevuto una sua lettera in cui mi chiede l'invio di quanto è uscito a stampa sul Gaudenzio. Le risponderò oggi stesso e le dirò anche che noi concorreremo alle spese per far rimettere al suo vecchio posto la lapide, ma

²⁴ In realtà la prima conversazione – trasmessa dalla RSI il 14 ottobre 1950 – uscirà solo nel numero di luglio del 1952 (PIERO CHIARA, *La poesia e le traduzioni da Hölderlin di Remo Fasani*, in «Qgi», XXI, 4, luglio 1952, pp. 241-252). L'autore vi azzarderà una «profezia»: «la stagione poetica di Fasani si è chiusa» con *Senso dell'esilio*; profezia ben poco azzeccata, visto che la vena poetica di Fasani continuerà a crescere. La seconda conversazione di Chiara – *Rievocazioni del poeta Felice Menghini* – è annunciata nella copertina del numero dell'ottobre 1951, ma poi, forse per una svista, non viene pubblicata.

²⁵ Per una conferenza di Chiara (cfr. *supra* la nota 4).

²⁶ Rinaldo Boldini (1916-1987), di San Vittore, ordinato sacerdote nel 1941 e ritornato allo stato laicale nel 1964; insegna prima presso il Collegio Papio di Ascona, quindi – dal 1964 – italiano e storia presso la Scuola magistrale di Coira. È il primo presidente della sezione Moesana ed è successore di Zandralli quale presidente della Pgi centrale (1958-1967) nonché quale redattore dei «Qgi» (1959-1987).

²⁷ Il 27 ottobre Piero Chiara terrà una conferenza su *Letteratura italiana moderna* a Roveredo, nell'ambito della Conferenza magistrale moesana.

²⁸ Adelina Ferrini (1922-2011), scrittrice, poetessa e critica d'arte pisana, nonché amica di Piero Chiara; a lei si deve il ritrovamento della lapide sepolcrale di Paganino Gaudenzi nel Camposanto monumentale di Pisa.

²⁹ Cfr. *supra* la nota 14.

anche che brameremmo (immodesti?) la fotografia della lapide e... l'articolo (per «Quaderni»).³⁰

Quanto alle ricerche d'archivio a Pisa qualcosa ho fatto io molti anni or sono. Anche ho frugato in archivi di Perugia e di Milano. Le ricerche a Roma le ha fatte a suo tempo Don Menghini – al quale avevo suggerito la dissertazione sul Gaudenzio –.³¹ La Biblioteca Vaticana custodisce decine di migliaia di fogli riguardanti il nostro poeta, storico, giurista, filosofo ecc.

In otto o dieci giorni sarò a Roveredo di Mesolcina. Spero che nel corso del luglio mi sarà concesso di scendere a Varese.

Gradisca le mie cordialità

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

[4]

Laura di Roveredo, 30 luglio 1951

Caro signor Chiara,

Con Tuor si pensava di venirla a sorprendere costà già la settimana scorsa. Poi mi sono sentito indisposto e non s'è fatto nulla. Ora il signor Tuor è in vacanza al mare ed io dovrò tornare a Coira al più presto possibile. Mi riuscirà ancora di varcare il confine? Se no, mi perdoni. Ci vedremo oltralpe.

Laura è a meno di 10 km da Roveredo, Roveredo a poco più di 10 km da Bellinzona... e mi sembra di essere lontano, fuori del mondo.

La signora Ferrini m'ha rimesso la fotografia della lapide del Gaudenzio, un primo ritaglio di giornale in cui si parla del rinvenimento della lapide e mi ha promesso l'articolo per «Quaderni». ³² Quando avremo anche altri ritagli di giornale, che ci ha messi in vista, diremo alla nostra popolazione della scoperta ricordando debitamente a chi tocca il merito.

La signora Ferrini verrebbe volentieri da noi per una conferenza sul Gaudenzio. Se l'organizzazione della conferenza dipendesse da me, le direi: «grazie, l'aspettiamo», ma essa è faccenda delle Sezioni ed anche non posso trascurare il Comitato direttivo.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

³⁰ Cfr. gli articoli di ADELINA FERRINI BRUNETTI, *Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio* (in «Qgi», XXI, 1, ottobre 1951, pp. 40-41), *Anche il grigionese Paganino Gaudenzi subì il fascino del Gioco che quest'anno chiuse le Olimpiadi di Roma* (in «Qgi», XXX, 1, gennaio 1961, pp. 48-50) e *Polvere ed oblio sulle opere di Paganino Gaudenzio letterato secentesco* (in «Qgi», XXIX, 1, ottobre 1959, pp. 44-47).

³¹ FELICE MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, Giuffrè, Milano 1941.

³² A. FERRINI, *Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio*, cit., con la foto a p. 41.

[5]

Coira, 20 agosto 1951

Caro signor Chiara,

Sono nuovamente qua e già dalla vigilia della alluvione che ha colpito duramente anche il mio Roveredo.³³ Se avessi rimandato di un dì il ritorno, mi sarebbe toccato di protrarre il soggiorno in valle per tutta una settimana.

Si era pensato di dare la conferenza³⁴ nei giorni da Lei proposti ai primi dell'ottobre. Ora dobbiamo rinviare: il presidente sezionale di Coira³⁵ lascia la città e prima della metà di settembre non gli si può dare un successore. Nel frattempo la Sezione bernese (di Berna città) mi dice che gradirebbe pure la conferenza, da organizzarsi là con la Pro Ticino e la "Dante Alighieri", ma non prima del novembre.

Siccome Lei non può assentarsi che dopo il venerdì della settimana e a Poschiavo le conferenze vanno date il sabato o la domenica, va portato lo spostamento: prima Poschiavo, poi Coira, poi Berna. Quanto alla data si prevederebbero i primi 4, 5, 6 o 11, 12, 13 novembre. Che ne dice? Incertezze e rinvii non sono di mio gusto. Se potessi agire da solo, sarebbe altra cosa.

Quanto al giro di conferenze della signora Ferrini: non ho potuto scrivere ancora alle nostre Sezioni. Stagione morta, per intanto. Proporrà Lei al dott. Tuor³⁶ di chiamare la signora Ferrini a Lugano?

Finalmente anche qua s'ha il bel tempo: sole e sole.

Le auguro la buona fine dell'estate.

Aspetto con gioia il momento di poterle stringere la mano.

Cordialmente Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

³³ Cfr. RINALDO BOLDINI, *Alluvioni catastrofiche nel Moesano*, in «Qgi», XXI, 1 (ottobre 1950), pp. 1-15.

³⁴ Cfr. *supra* la nota 4.

³⁵ Augusto Gadina, impiegato cantonale e già da tempo membro del Consiglio direttivo della Pgi in qualità di segretario. È presidente della sezione di Coira della Pgi soltanto per pochi mesi nel 1950, succedendo a Renato Stampa, il quale a sua volta riprenderà la carica fino al gennaio 1955.

³⁶ Cfr. *supra* la nota 6.

[6]

Coira, 2 ottobre 1951

Caro professore,

Tornato?

Finalmente si è potuti giungere a conclusione. Le conferenze sarebbero fissate

il 4 novembre a Poschiavo,

il 5 “ a Coira,

il 6 “ a Berna,

sempre la sera.

Il viaggio da Poschiavo a Coira è di 5 ore, da Coira a Berna di 4-4½.

Ho pregato i presidenti sezionali (Guido Cramer, S. Carlo/Poschiavo, dott. Stampa, Coira, Leonardo Bertossa, Berna) di mettersi in relazione con Lei.

La conferenza a Coira sarà organizzata dalla nostra sezione e dal CASI (Circolo amici della Svizzera Italiana), a Berna dalla Sezione, dalla Pro Ticino e dalla Dante Alighieri.

Siamo lieti di poterla avere fra noi, e sia pure per breve tempo.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Caro professore,

Il presidente della Sezione [della Pgi] di qua, dott. Stampa,³⁷ mi dice di averle scritto. Altrettanto avranno fatto i presidenti delle altre sezioni di Poschiavo e di Berna, sicché tutto dovrebbe essere regolato.

M'immagino che Ella arriverà a Coira nelle prime ore del pomeriggio del lunedì. Io sarò a Sua disposizione a partire dalle ore 17½. (dopo le lezioni). Abito nella Kirchgasse 16, II piano. Mi farà cosa grata se vorrà cenare da me.

La aspettiamo

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

Coira, 29 ottobre 1951

[Cartolina postale, spedita da Coira il 30 ottobre 1951 al «Prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

³⁷ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

[8]

Coira, 28 agosto 1952

Chiarissimo professore Piero Chiara
Varese

Chiarissimo e caro professore,

Perdoni se son tardi nel risponderle. Periodo di vacanze, e stavolta sono stato a lungo lontano, anche in Francia. Conosce la Bretagna? È una delle regioni che più mi attira, forse perché... si è fatto là il viaggio di nozze ed a una certa età si vagheggiano i ricordi.

Ella tornerebbe da noi per una conferenza? Ne parlerò coi presidenti sezionali del Sodalizio. Sono le Sezioni che organizzano le conferenze, e le Sezioni sono autonomissime: tanto autonome che il Consiglio direttivo apprende sì anno per anno ciò che hanno fatto, ma solo per accenno ciò che intendono fare. E non sempre, o almeno non tutte, sono grate dei suggerimenti. «Perché i signori conferenzieri non si rivolgono a noi direttamente», mi ebbe a dire di recente, in tutta crudezza, un presidente sezionale.

Le sono molto grato che abbia pensato a farmi invitare al raduno del settembre per la celebrazione del 25° anniversario della fondazione della Provincia di Varese. Non me ne voglia però, se non mi decidessi ad intervenire. La manifestazione cade nel miglior periodo scolastico – noi si comincia i corsi già il 1. Settembre – ed io non sono più negli anni in cui ci si possa con[ce]dere lo “sforzo”. Siccome l’invito andrebbe al grigionitaliano, non potrei raccomandare, in vece mia, Don R. Boldini,³⁸ dottore in lettere dell’Università Cattolica di Milano, attualmente professore all’Istituto Papio di Ascona, presidente della Sezione moesana?

Il dott. Tuor³⁹ terrà a Sua disposizione una trentina di franchi (per il componimento sul Fasani). Noi ci vagliamo dell’amico Tuor perché [è] seccante sempre la spedizione di danaro all’estero.

Riceve i «Quaderni», professore? Se no, me lo dirà.

Le stringo la mano e La saluto ben di cuore.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

³⁸ Cfr. *supra* la nota 26.

³⁹ Cfr. *supra* la nota 6.

[9]

Coira, 15 aprile 1953

Dott. Piero Chiara
Varese

Pregiatissimo e caro professore,

La ringrazio molto della Sua conversazione sul lavoro di Don Boldini.⁴⁰ Forse mi è possibile di introdurla già nel prossimo fascicolo di «Quaderni».

Mi consenta una domanda. Si sentirebbe di dare periodicamente alla rivista il ragguaglio sulla produzione letteraria italiana? Quando Lei ne chiarisse e fissasse le correnti più significative e ne presentasse gli esponenti maggiori, farebbe opera sommaramente utile e gradita a chi vive lontano o anche solo in margine alla vita italiana.

Sarei molto lieto di rivederla, e costà. Spero che nell'estate mi sarà dato di varcare il confine.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[10]

Coira, 3 maggio 1953

Prof. Piero Chiara
Varese

Caro professore,

Le sono grato che non disdegnerebbe di farsi collaboratore di «Quaderni».

Comprendo perfettamente che Lei dovrebbe venir compensato in giusta misura della Sua fatica, e so quanto richiede in lavoro il ragguaglio letterario. Che offrirle? Un pranzo modesto con vino da pasto per pagina = fr. 6? Di più non potrei. Dispongo di fr. 300 per fascicolo di 80 pagine o di meno di fr. 4 per pagina (equivalente a un magro pranzo senza vino).

Se scoterà il capo, ripeterò l'invito quando mi sarà concesso di essere più giusto.

Spero che la conversazione sulla dissertazione del Boldini La possa portare nel fascicolo del luglio.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

⁴⁰ RINALDO BOLDINI, *Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio: incontro della “Scuola Svizzera” con il pensiero estetico italiano*, Vita e pensiero, Milano 1953. Per la recensione di Chiara cfr. infra la nota 43.

[11]

Coira, 31 agosto 1953

Prof. Piero Chiara
Varese

Carissimo signor Chiara,

Sono in ritardo. Mi perdoni. Un'infezioncella a un piede mi obbliga a starmene allungato su un canapè o, se seduto, con una gamba poggiata ben alto. Nulla di grave, ma la faccenda dura da un paio di settimane. Così niente vacanze moesane, per intanto. Fortuna che la frescura quest'anno non s'è dovuta cercare in montagna.

La Sua lettera m'ha... sollevato. Temevo che la mia proposta del maggio l'avesse offeso. Ora faccio assegnamento sulla Sua collaborazione regolare⁴¹ e oso attendere la prima rassegna per la fine del novembre. Se poi sarà "troppo" lunga, farò come Lei suggerisce: prosa a Capodanno, poesia a Pasqua, o viceversa.

Mi spiace che non riceva regolarmente la rivista. Provvederò. Qua la vita ricomincia domani – che s'apriranno le scuole. Io però continuerò ora a goder vacanze: dal luglio sono "fuori corso" o "pensionato". «*Die Jahre kommen und gehen*», dice lo Heine,⁴² e dalla mia nascita di anni ne son passati molti. Troppi.

Nel fascicolo del luglio di «Quaderni» ho portato la Sua conversazione alla RSI sulla tesi di laurea del dott. Boldini.⁴³ Glielo faccio tenere in altra busta. La modestissima retribuzione l'avrà dal dott. Tuor, al quale l'ho fatta spedire.

Le stringo la mano.

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigionitaliani" / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[12]

Parigi 26.IX.53

Con affettuoso ricordo.

Piero Chiara

[Cartolina illustrata manoscritta, con la foto della Flânerie sur les Quais di Parigi, spedita dalla Gare Montparnasse di Parigi il 27 settembre 1953 al «Sig. / Prof. Arnoldo Zandralli / Kirchgasse 16 / COIRA / (Suisse)»]

⁴¹ Zandralli scriverà in una nota: «Siamo lieti che *Piero Chiara*, poeta e prosatore, legato da vincoli di amicizia e di gratitudine al nostro paese, abbia assunto il compito di offrire ai lettori lo sguardo annuale sulla produzione letteraria italiana» (in calce a PIERO CHIARA, *Narrativa italiana* 1953, in «Qgi», XXIII, 4, luglio 1954, pp. 248-251, qui p. 248).

⁴² HEINRICH HEINE, *Die Heimkehr* (XXV, v. 1), in *Buch der Lieder* (1827).

⁴³ PIERO CHIARA, «*Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio*», in «Qgi», XXII, 4 (luglio 1953), pp. 248-251.

[13]

Ricambio di tutto cuore gli auguri natalizi.

Suo
A.M. Zandralli

Coira, dicembre 1953

[Biglietto d'auguri illustrato con la scritta «Buon Natale», spedito da Coira il 21 dicembre 1953]

[14]

Coira, 18 marzo 1954

Caro signor Chiara,

Le cose vanno come Dio vuole. Torno da un breve viaggetto (Engadina, Poschiavo),⁴⁴ trovo la Sua lettera, rimando la risposta all'indomani e... l'indomani mi coglie un disturbo cardiaco che mi ha [sic] valso tre settimane di letto all'ospedale e altrettante a casa: sono sempre ancora a letto.

Mi ha addolorato di sapere inferma la Sua Genitrice.⁴⁵ Capisco che non s'è sentito di iniziare la Sua fatica di "rassegnista". Lei mi manderà la prima rassegna quando Le sarà possibile, se per il fascicolo del luglio, ai primi di giugno, se per quello dell'ottobre, ai primi di settembre. Mi permetto un suggerimento: Sia largo in citazioni di versi, anche di prose. È, sembrami, il modo migliore per invogliare a far acquisto di libri.

Gradisca i miei saluti più cordiali.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 216 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

⁴⁴ In Engadina Zandralli ha parlato ai romanci dell'attività culturale nelle valli grigionitaliane. Il 13 febbraio 1954 ha poi tenuto una conferenza a Poschiavo intitolata *Contributo del Grigioni Italiano alla cultura*. «Attraversando la Piazza Comunale pochi istanti dopo il suo arrivo, il Prof. Zandralli vi incontrava venerdì scorso dopo le ore 17 prima uno poi due, tre, quattro, cinque... suoi vecchi allievi, sbucati, non saprei ben dire come e perché tutti proprio a quell'ora, dalle varie vie che ivi confluiscono. Erano i nostri maestri che venivano a salutare il maestro dei maestri grigioni italiani, evidentemente lieti di vederlo così giovane ed arzillo come dieci, venti, trent'anni fa» (R.T., *Conferenza del Prof. Dott. A.M. Zandralli*, in «Il Grigione Italiano», 17 febbraio 1954).

⁴⁵ La madre di Chiara, Virginia Maffei.

[15]

Coira, 24 aprile 1954

Pregiato e caro signor Chiara,

Le sono grato del Suo ultimo scritto – volevo essere su, per risponderle, ed ora su sono, se pure un po' fiacco sulle gambe e, per intanto, un po' corto di respiro.

Qualora prevedesse la prima rassegna per il fascicolo del luglio, veda, La prego, di farmi tenere il testo entro fine maggio.

Sarei molto lieto di averla qua conferenziere,⁴⁶ ma l'organizzazione delle conferenze tocca alle Sezioni, che sono autonome e battono e ribattono su questa loro autonomia: «o facciamo noi, o fate voi». Ne ho parlato col presidente della Sezione di qua, prof. dott. R. Stampa⁴⁷ (Höhenweg, Coira): «Sì, volontieri, ma... siamo a corto di quattrini, e perché non scrive a noi?». Gli scriva due parolette, professore. Meglio ancora sarebbe se si facesse conferenziere del Centro di studi italiani in Svizzera (dott. A. Bascone,⁴⁸ Stampfenbachstr. 85, Zurigo) che allora il Centro provvederebbe a tutto.

Gradisca, pregiato e caro signor Chiara, i miei più caldi saluti.

Suo

A.M. Zandralli.

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 216 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

[16]

Coira, 20 maggio 1954

Caro signor Chiara,

La ringrazio molto di *Narrativa italiana* 1953.⁴⁹ Nulla da togliere, anche non l'accenno allo Zoppi⁵⁰ e agli scrittori ticinesi di oggi. Il componimento è riuscito quale era nella mia attesa. Sono certo che sarà gradito dai lettori, che vi troveranno la buona guida.

Mi dirà poi quante copie del fascicolo di «Q.[uaderni]» desidera o se preferisce il breve estratto.

Con viva cordialità.

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 20 maggio 1954 al «Prof. Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese – Italia»]

⁴⁶ Evidentemente Chiara si è proposto per una nuova conferenza.

⁴⁷ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

⁴⁸ Arnaldo Bascone, già direttore del Centro di studi italiani a Zurigo.

⁴⁹ P. CHIARA, *Narrativa italiana* 1953, cit. (cfr. *supra* la nota 41).

⁵⁰ Giuseppe Zoppi (1896-1952), scrittore, dal 1931 titolare della cattedra di letteratura italiana presso il Politecnico federale di Zurigo. Cfr. la corrispondenza con Menghini (in *LSC*, pp. 365-377) e con Zandralli (*infra* p. 260).

[17]

Coira, 6 giugno 1954

Pregiato e caro professore,

Grazie della Sua cartolina.⁵¹

Le sarò grato se la rassegna – 5a puntata – me la farà tenere per la fine dell'agosto.

Sono – ed anche mi sento – sempre ancora convalescente, tanto che non arrischio ancora il “viaggio” in Mesolcina, anche perché fuor di casa propria si è un po' come l'uccello sulla frasca. Sarà, spero, per il luglio ed allora, se non avrò più mozzo il fiato, scenderò magari fino... a Varese.

Le stringo la mano.

Suo
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 7 giugno 1954 al «Prof. Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese – Italia»]

[18]

Coira, 11 giugno 1954

Caro Signor Chiara,

Ho ricevuto la conversazione radiofonica⁵² e La ringrazio tanto. Per «Quaderni» bisognerà che la riduca di un po', anche se l'autrice del romanzo è grigione e l'opera ha larghi pregi. Penso che Lei conoscerà la signorina Mosca⁵³ che vuole passare ogni anno qualche settimana a Lugano.

Darò ordine alla tipografia di mandarle le bozze che poi potrà rimettere direttamente al Menghini.⁵⁴ Così si perde meno tempo. Io ricevo senz'altro una copia delle bozze.

Di recente s'è parlato col prof. Reto Roedel⁵⁵ di Lei, a proposito della Sua collaborazione a «Q.[uaderni]». Roedel La stima molto.

Gradisca i miei saluti più cordiali.

Suo
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira l'11 giugno 1954 al «Pregiat.mo professore / Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

⁵¹ Cartolina mancante.

⁵² PIERO CHIARA, *Questa dura terra. Romanzo di Anna Mosca*, in «Qgi», XXIV, 3 (aprile 1955), pp. 219-223.

⁵³ Anna Mosca (cfr. *infra* pp. 244-251).

⁵⁴ Fiorenzo Menghini (1912-2005), tipografo.

⁵⁵ Reto Roedel (1898-1991), nato e cresciuto in Piemonte, consegue la libera docenza a Zurigo nel 1929; è ordinario di lingua e letteratura italiana a San Gallo dal 1934 al 1963.

[19]

Coira, 25 agosto 1954

Caro signor Chiara,

Ha fatto il buon lavoro. La ringrazio, molto, della rassegna di poesia.

La ringrazio altresì delle parole in ricordo di Don Felice Menghini, che pubblicherò più tardi,⁵⁶ e della copia che ha voluto dedicarmi di *Quarta generazione*.⁵⁷

L'antologia mi interessa assai. Si ha bisogno della guida – di una buona guida (son poche le buone guide) – attraverso la produzione letteraria, e proprio di quella in versi. Noi poi, lontani, più di ogni altro.

La retribuzione per il componimento del luglio l'ho fatta mandare, già nel luglio, al dott. Tuor. Il recapito di Lugano facilita il compito al nostro cassiere.

Sono sempre ancora in convalescenza – e fin quanto *non* durerà? – per cui ho rinunciato, quest'estate, anche al soggiorno roveredano.

Con vive cordialità

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[20]

Coira, 21 ottobre 1954

Caro signor Chiara,

Grazie del Suo scritto.

Spedisco 8 copie di «Quaderni» XXIII 4 al dott. G.G. Tuor che le terrà a Sua disposizione. Ha fatto bene a prevedere gli estratti di *Poesia*.⁵⁸Ho piacere – e molto – che si sia accordato col prof. Bascone per la conferenza.⁵⁹ Spero che verrà anche qua.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale, spedita da Coira il 22 ottobre 1954 al «Prof. Piero Chiara / giornalista / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

⁵⁶ Si tratta forse delle poche righe scritte da PIERO CHIARA come introduzione ai versi inediti di Menghini pubblicati con il titolo *Laude natalizia di Felice Menghini †* (in «Qgi», XXV, 2, gennaio 1956, p. 90); Menghini li aveva consegnati a Gian Gaetano Tuor per una trasmissione radiofonica.

⁵⁷ PIERO CHIARA – LUCIANO ERBA (a cura di), *Quarta generazione*, Ed. Magenta, Varese 1954.

⁵⁸ PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1953*, in «Qgi», XXIV, 1 (ottobre 1954), pp. 1-17.

⁵⁹ Non è chiaro a quale conferenza alluda Zandralli.

[21]

Coira, 23 XII 1954

e il buon Natale

A.M. Zandralli

[Cartolina postale illustrata con la scritta «Viel Glück im neuen Jahr», spedita da Coira il 23 dicembre 1954 al «Pregiatissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[22]

Coira, 18 aprile 1955

Caro signor Chiara,

Perdoni se non Le ho scritto. Si è che il componimento l'aspettavo senz'altro.

Mi chiede 8 settimane di tempo: mi permetta di dargliene 6 (fino... ma fino a 7): il prossimo fascicolo dovrebbe uscire il 1° luglio, e sarà l'ultimo di quest'annata. Il primo della nuova annata esce il 1° ottobre. Faccia, La prego, uno sforzo e riduca event. il testo.

Ha ricevuto l'ultimo fascicolo del 1° aprile? Vi ho introdotto *Due incontri e un addio*,⁶⁰ anche la recensione del romanzo di Anna Mosca.⁶¹ Ho dato ordine al n[ostr]o cassiere di farle tenere la (poca) retribuzione per il tramite del dott. G.G. Tuor.

La crudezza dell'aria m'ha sconsigliato finora le "vacanze" in Mesolcina, ma è possibile ci vada la settimana prossima. Avrei sempre in programma la scappata a Varese, ma ora mi tocca aver riguardo al... cuore.

Le auguro sole e sole.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigioni Italiani" / Coira / Tel. N. (081) 21678 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁶⁰ PIERO CHIARA, *Due incontri* [con Felice Menghini] e *un addio*, in «Qgi», XXIV, 3 (aprile 1955), pp. 161-165.

⁶¹ Cfr. *supra* la nota 52.

[23]

Coira, 12 giugno 1955

Caro signor Chiara,

Il componimento⁶² mi è giunto ancora in tempo. L'ho letto con vivo interesse: è di buon ragguaglio anche a me. La ringrazio vivamente. Ho dato ordine alla Tipografia di farle tenere le bozze per la correzione. Quando le rimanda, avverta la Tipografia del numero di copie del fascicolo che brama avere.

Sarei ben lieto di rivederla in Laura – ma Laura non fa più per il mio cuor. Ora mi tengo sotto ai 1'000. Ma Lei deve vedere la Mesolcina fondovalle, pertanto Le dirò quando mi sarà concesso di tornare là, nell'estate.

Gradisca i miei saluti ben cordiali

Suo
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 12 giugno 1955 al «Chiarissimo signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[24]

Varese, 1° nov. 1955

Caro Professore,

grazie della Sua cortese lettera. Vuol dire che per la mia conferenza se ne parlerà un'altra volta. Passerò da Tuor che già mi ha dato notizia d'aver ricevuto quanto Lei gli ha spedito. Sono stato circa un mese tra Francia e Inghilterra, ma è pur sempre la Francia e specialmente Parigi ad attrarmi più d'alcuna altra parte del mondo. Il 5 Lei sarà a Lugano.⁶³ Io ci sarò il 4, e non è escluso che ci ritorni il 5 per vederLa e ringraziarLa personalmente delle Sue cortesie.

Intanto, si abbia i miei più cordiali saluti.

Suo aff.mo
Piero Chiara

[Cartolina dattiloscritta con intestazione «Piero Chiara – Via Magatti 7 – Varese – Tel. 31.66», spedita da Varese l'11 dicembre 1955 «Al Signor / Prof. Arnoldo Zandralli / Kirchgasse n. 16 / COIRA / (Grigioni Italiani) / Svizzera»]

⁶² PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1954*, in «Qgi», XXIV, 4 (luglio 1955), pp. 241-253.

⁶³ Il 5 novembre 1955 si tiene l'assemblea dei delegati della Pgi a Lugano. Cfr. *infra* la lettera di Zandralli a Chiara del 27 ottobre 1955.

[25]

Coira, 14 ottobre 1955

Caro signor Chiara,

Che non l'abbia ringraziato di *Panorama della narrativa italiana*?⁶⁴ Se no, perdoni.

Facevo conto di sorprenderla una volta costà nel settembre, poi mi si disse – chi? Tuor? – che Lei era assente, in Inghilterra.

Il lavoro è uscito. Forse avrà già ricevuto il nuovo fascicolo di «Quaderni» e anche gli estratti – ho dato ordine a Menghini⁶⁵ di fargliene tenere alcune copie e spero che l'avrà fatto –.

Ho passato buona parte dell'estate qua, ma m'è toccato fare la spola Coira-Roveredo per impegni scolastici. E per 10 giorni si è percorsa la Baviera, sulle orme dei magistri moesani – costruttori di bel nome – del 16°, 17° e 18° secolo.

Le stringo la mano

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[26]

Coira, 27 ottobre 1955

Caro signor Chiara,

La ringrazio del buon ricordo che serba di noi. Avrei suggerito, e volentieri, alla nostra Sezione di qua di organizzare la conferenza se...

Se il 4 novembre non ci fosse già una conferenza Bacchelli,⁶⁶ su Alessandro Manzoni – lo leggo sul bollettino del Centro di studi italiani in Svizzera, che ho ricevuto stamattina – e se il 5 novembre non si fosse a Lugano per l'Assemblea dei delegati della Pro Grigioni Italiano.

Sarà per un'altra volta? Ma mi permetto di ricordarle che il servizio conferenze qua lo curano la nostra Sezione e il Circolo amici della Svizzera Italiana ed io... io non posso che suggerire.

Mi permetto di dirle che la retribuzione per la collaborazione a «Quaderni» l'ho fatta spedire al dott. Tuor, come finora.

Soddisfatto del Suo viaggio in Inghilterra?

Gradisca le mie cordialità

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

⁶⁴ PIERO CHIARA, *Narrativa italiana* 1954, in «Qgi», XXV, 1 (ottobre 1955), pp. 1-14.

⁶⁵ Cfr. *supra* la nota 54.

⁶⁶ Il noto autore del *Mulino del Po* tiene una conferenza a Coira (cfr. MAURO PRINZ, *Ciclo culturale a Coira*, in «Il Grigione Italiano», 9 novembre 1955). Di Riccardo Bacchelli (1891-1985) Chiara parla – spregiativamente – nel suo *Narrativa italiana* 1954, cit.

[27]

Ricambio di cuore gli auguri

A.M. Zandralli

Coira, 21 XII 1955

[Biglietto d'auguri illustrato con la scritta «Frohe Weihnachten und ein glückliches Neues Jahr», spedito da Coira il 21 dicembre 1955]

[28]

Coira, 18 marzo 1956

Caro signor Chiara,

Grazie della sua letterina e delle *Avventure grigioni di B. Cellini*.⁶⁷ Non sapevo che il Cellini si fosse spinto tanto a settentrione da varcare i confini della *terra de li Grisoni*.

Ho preso nota del Suo “recapito” presso la banca e lo comunicherò al nostro cassiere.

Poiché vuole che Le fissi dei termini per i panorami, ... obbedisco. Mi manda il primo entro il 20 maggio e il secondo entro il 20 agosto?

Mi sono rotto una gamba e ho fatto la *grippe*, una *grippe* perfiduccia. Ora però acqua passata e mi è dato di godere fuori il primo sole *serio* primaverile.

Con saluti ben cordiali

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

⁶⁷ PIERO CHIARA, *Le avventure grigionesi di Benvenuto Cellini*, in «Il caminetto», 1° giugno 1956.

[29]

Coira, 4 giugno 1956

Caro professore,

ho fatto un po' di *grippe*, tanto quanto ci vuole per poi trovarsi in difficoltà per sbrigare le molte cose e prima la corrispondenza.

La ringrazio molto di *Poesia italiana* 1955.⁶⁸ Di recente si è parlato di Lei col prof. Roedel⁶⁹ dell'Università commerciale di S. Gallo, che L'ha lodato assai: «Chiara dà la buona rivista letteraria».

Il tipografo Le farà tenere le bozze.

Le auguro la buona estate. Io andrò prossimamente per certi esami nella Mesolcina. Forse mi è concesso di varcare la frontiera di Ponte Tresa.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 4 giugno 1956 all'«Illustre / Prof. Piero Chiara, giornalista / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[30]

Coira, 1° settembre 1956

Caro signor Chiara,

Non si faccia pensieri: il componimento mi è giunto in tempo. È il buon ragguaglio e la buona guida a chi brama seguire i casi della produzione letteraria in prosa. La ringrazio.

Sono tornato ieri da un viaggio in Austria – Salisburgo / Vienna / Graz – sulle orme dei magistri grigioni (16.-18. secolo) che hanno lavorato là nelle città maggiori e anche in qualche borgo. Ne siamo tornati (v'erano anche moglie e figlia) soddisfatti sì da raccomandarle a chi [*sic*] piacciono i tramonti sul Danubio, i ricordi di un grande passato, la cordialità della gente.⁷⁰

Faccia la buona cura che scaccia tutti i mali di ora e preserva dai futuri.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 1° settembre 1956 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Pensione Aurora / Via Ugolino 26 / Montecatini / Terme / Italia»]

⁶⁸ Id., *Poesia italiana* 1955, in «Qgi», XXV, 4 (luglio 1956), pp. 241-251.

⁶⁹ Cfr. *supra* la nota 55.

⁷⁰ La figlia Luisa ricorda che a Melk la famiglia Zandralli non trovò alloggio in nessun albergo, per cui chiesero ospitalità a una famiglia del posto.

[31]

Coira, 11 novembre 1956

Caro signor Chiara,

Le confermo tutti i miei complimenti e le mie più vive felicitazioni per i premi che Le sono toccati.⁷¹ Meritatamente.

Mi sono fatto vivo un po' tardi, ma da oltre tre settimane custodisco il letto per disturbi cardiaci, e ne avrò per altre tre settimane. S'invecchia.

Le auguro il buon inverno.

Mi voglia ricordare alla Sua signora.⁷²

Il buon saluto

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 12 novembre 1956 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[32]

Natale 1956

Auguri vivissimi da

Piero Chiara

[Auguri che accompagnano una poesia di Luis de Góngora y Argote, *Al nacimiento de Cristo nuestro Señor*, con la traduzione di Piero Chiara, *Alla nascita di Cristo nostro Signore*; foglio singolo, solo *recto*]

[33]

Varese, 14.V.57

Caro prof. Zandralli,

ho saputo sabato scorso a Poschiavo⁷³ la notizia del conferimento *honoris causa* della laurea in Filosofia, col quale l'Università di Zurigo ha consacrato la Sua opera di uomo di cultura.

⁷¹ Oltre al Premio Bersezio, nel 1956 Chiara ha vinto la medaglia d'oro al Convegno dei "travet" a Peveragno (Cuneo) per il volume *Itinerario svizzero* e si è classificato secondo al Premio giornalistico di Duno "Giorgio Borgato" con l'articolo *Tra i boschi della Valcuvia* (pubblicato in «L'Italia» il 3 aprile 1956).

⁷² Probabilmente Adele Buzzetti (detta Mimma), la nuova compagna di Chiara.

⁷³ L'11 maggio 1957 Piero Chiara ha tenuto una conferenza a Poschiavo su Benvenuto Cellini (cfr. F., *Benvenuto Cellini uomo del Rinascimento*, in «Il Grigione Italiano», 22 maggio 1957). Poche settimane dopo commemora Felice Menghini alla radio (cfr. PIERO CHIARA, *Felice Menghini dopo dieci anni*, in «Il Grigione Italiano», 14 agosto 1957).

La notizia è per me causa di vera e propria gioia e sento il bisogno di esprimerle tutto il mio compiacimento.

È indubbiamente una gran cosa trovare nel proprio paese il giusto riconoscimento di una vita di lavoro; ma nel Suo caso vi è anche l'intima soddisfazione di avere veramente modificato lo stato culturale del Grigioni Italiano, aprendo con larghezza la strada del sapere ed eccitando nobilmente l'impegno alla conoscenza.

A Poschiavo il Menghini mi ha dato una copia del Suo volume *Pagine grigionitiane*⁷⁴ che sto scorrendo con molto interesse e sul quale scriverò qualche cosa sul «Giornale del Popolo».⁷⁵

Di tutto quanto mi compiaccio con Lei e le rinnovo il mio più devoto e affettuoso sentimento di stima e ammirazione.

Mi creda, Suo
Piero Chiara

P.S. Entro la fine del corr. mese Le spedirò il solito *Panorama*.⁷⁶

P.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Piero Chiara – Via Magatti 7 – Varese – Tel. 23.166»; foglio singolo, *recto e verso*]

[34]

Coira 6 sett. 1957

Egregio e chiarissimo signor Chiara,

La loro visita ci ha fatto molto piacere. L'incontro con persone care sono forse gli unici raggi di sole per mio marito. Grazie di cuore. Mi concedo di rimmetterle la prima parte del lavoro sullo *Sterminio delle streghe* di G. Olgiati.⁷⁷ La seconda parte [la] potrà avere verso il novembre e la terza è in ristampa. Per la pubblicazione basterà l'osservazione: «riprodotto da “Quaderni Grigionitaliani”».

Spero che nel frattempo Menghini Le avrà mandato il libro dei *Magistri*.⁷⁸ Fin d'ora La ringrazio dell'interesse che Ella dimostra.⁷⁹ Coi migliori saluti anche da mio marito e alla Sua signora.

Maria Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 6 settembre 1957 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

⁷⁴ ARNOLDO M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitiane. Raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo*, Menghini, Poschiavo 1956-1957, 2 voll.

⁷⁵ Non risulta che Chiara abbia recensito il volume sul «Giornale del Popolo».

⁷⁶ Cfr. PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1956*, in «Qgi», XXVI, 4 (luglio 1957), pp. 241-253.

⁷⁷ GAUDENZIO OLGIATI, *Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina*, Menghini, Poschiavo 1955 (prima uscito a puntate sui «Qgi»).

⁷⁸ A.[RNOLDO] M. ZENDRALLI, *I magistri grigioni. Architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori, dal 16 al 18 secolo*, Menghini, Poschiavo 1958.

⁷⁹ Il 4 ottobre 1958 Chiara parlerà alla RSI dello studio di Zandralli sui magistri grigioni.

[35]

Coira, 3 aprile '58

Egregio professore,

Mi permetto di mandarle le bozze da correggere a nome di [mio] marito che mi prega di trasmetterle i migliori auguri pasquali. Le sue condizioni di salute sono assai gravi.

Con la massima stima.

Maria Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*; sul verso si trova un'annotazione in matita rossa, probabilmente di Chiara: «Zandralli malato grave»]

[36]

Coira, 27 IV '58

Egregio e caro professore,

Le sono grato dei due articoli *Bianco e nero*⁸⁰ che ha voluto rimettermi. Non mancherò di aderire al Suo desiderio di pubblicare il secondo articolo che mi ha interessato assai. La mia salute è molto scambussolata anche se coltivo una piccola speranza nella primavera.

Mi voglia ricordare alla Sua gentile signora. Gradisca coi migliori saluti la buona stretta di mano.

Suo
A.M. Zandralli⁸¹

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*]

⁸⁰ PIERO CHIARA, *La Mostra internazionale del “Bianco e Nero”*, in «Qgi», XXVII, 4 (luglio 1958), pp. 317-319.

⁸¹ Dalla grafia si capisce che questa lettera e le seguenti sono state firmate – e probabilmente scritte, sotto dettatura – dalla moglie Maria.

[37]

Coira, 4 luglio 1958

Chiarissimo e caro signor Chiara,

La notizia che ci dà ci riempie di gioia.⁸² Ci congratuliamo di tutto cuore con Lei. Il premio è toccato a chi lo meritava.

La ringraziamo del Suo scritto e siamo lieti che continuerà la Sua collaborazione a «Quaderni». Favorisca mandarci il primo panorama per la fine dell'agosto, la seconda [*sic*] per la fine del novembre.

La mia salute lascia sempre più che a desiderare. Gradisca i saluti di mia moglie e la mia vigorosa stretta di mano

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*]

[38]

Coira 6 IX '58

Egregio e chiarissimo signor Chiara,

Ritornata dalla posta trovo il Suo articolo – molto interessante –.⁸³ La ringrazio tanto. Siamo in ritardo col versamento per la collaborazione al n. del luglio, ma il nostro cassiere ha avuto la moglie malata, malattia e ultimamente un lutto in famiglia. Riparerà però prossimamente quanto ha dovuto tralasciare. Non Le sarebbe possibile di farmi tenere la recensione sui *Magistri*⁸⁴ entro il 15 settembre? Perdoni a [*sic*] la seccatrice. Coi migliori saluti a Lei e signora da mio marito.

Maria Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira l'8 settembre 1958 al «Chiarissimo signor / Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

⁸² Nel giugno del 1958 la Presidenza del Consiglio dei ministri italiano assegna a Chiara un premio di 200'000 lire «per il complesso della sua attività letteraria».

⁸³ Non è chiaro quale sia l'articolo in questione.

⁸⁴ PIERO CHIARA, I «*Magistri Grigioni*» nella prospettiva della storia, in «Qgi», XXVIII, 1 (ottobre 1958), pp. 82-86.

[39]

Chiarissimo signor Chiara,

La ringrazio del Suo scritto del 13 corr.⁸⁵ Non ci resta che pazientare e pazienteremo volentieri. Rimanderemo di qualche tempo la pubblicazione della rivista tanto più che il nostro signor Menghini⁸⁶ è solito di ritardare di una quindicina di giorni. Ma ci concediamo di aspettare la recensione quando Le sarà possibile. Mi ricordi alla Sua signora. I migliori saluti da mio marito.

Gradisca i miei ossequi

Maria Zandralli

Coira 16 sett. '58

[Cartolina postale spedita da Coira il 17 settembre 1958 al «Chiarissimo / signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italien»]

[40]

Chiarissimo e egregio signor Chiara,

La ringrazio tanto della recensione che ha voluto dedicare al libro dei *Magistri*. La illustreremo con alcune riproduzioni se Lei sarà d'accordo.

Mio marito la ricorda sempre con simpatia. Gradisca colla Sua signora i miei migliori saluti.

Maria Zandralli

Coira 30 sett. '58

[Cartolina postale spedita da Coira il 29 settembre 1958 al «Chiarissimo / signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[41]

Con gli auguri migliori di

Piero Chiara

[Cartolina illustrata manoscritta, con la riproduzione di una natura morta di Filippo De Pisis (1928), spedita da Varese in data non ben leggibile (19 XI[?] 196[?]) «Al Sig. / Prof. Arnaldo Zandralli / Kirchgasse 16 / COIRA / (Cant. Grigioni It.) / Svizzera»]

⁸⁵ Lettera mancante.

⁸⁶ Cfr. *supra* la nota 54.

[42]

Coira, 9-3-69

Egregio professor Chiara,

Ho ricevuto la «Cooperazione» col Suo articolo su mio marito.⁸⁷

La ringrazio vivamente. È lo scrittore, il poeta che scrive! È riuscito a dare “lo Zandralli” brillante e studioso accennando al carattere impulsivo e all’opera perseverante, spontaneo e contenuto. Sì, è vero, Noldo ebbe l’anima sua sempre nella sua prima terra, allargata sulle tre terre grigioni delle stesse condizioni. L’affermazione dell’italianità nel Cantone trilingue gli stava a cuore. S’ebbe una bella festa commemorativa in occasione del 50° della PGI, fu la sua festa. Nuovamente La ringrazio. Coi migliori saluti

Maria Zandralli-Zellweger

[Cartolina illustrata manoscritta, con la riproduzione di un quadro di Otto Braschler illustrante l’*Oberes Spaniöl*, ovvero la signorile casa seicentesca in cui abita la famiglia Zandralli, spedita da Coira il 10 marzo 1969]



⁸⁷ Cfr. *supra* la nota 8. Si tratta del testo qui pubblicato *supra* alle pp. 45-46.

Remo Fasani

Mesocco 1922 – Grono 2011

Chi, come il sottoscritto, ha avuto modo d'incontrare Remo Fasani – l'uomo, prima ancora dello scrittore¹ – e di corrispondere con lui, ha fatto la conoscenza d'una persona speciale, dalla rara sensibilità spirituale e artistica, sempre alla ricerca dell'essenza poetica dell'esistenza (ciò che per Giovanni Casoli è «il fondamento poetico del mondo»)².

Ogni nostro incontro era connotato dall'impressione di vivere un momento unico, memorabile. Come quella volta a Neuchâtel nel 2002, quando concordammo la lunga intervista che, insieme a un'altra fattagli da Aino Paasonen, andò a formare un volume che egli volle autobiograficamente intitolare *Remo Fasani. Montanaro, poeta, studioso di Dante*.³ Oppure quell'altra, a Sils Maria – dove trascorreva le sue estati fertili d'ispirazione –, quando passeggiammo al ritmo lento della sua andatura, all'imbocco della Val di Fex, davanti alla casa in cui aveva soggiornato Anna Frank, dove i larici “parlano”. O quando con soddisfazione mi affidò gli stupendi *Novenari*, da poco composti, perché ne tentassi un commento.⁴ O nel 2009, quando mi chiese di rappresentarlo alla consegna del premio internazionale di poesia di Alberona, da lui vinto con la raccolta

¹ Opere: *Senso dell'esilio*, Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1945; *Saggio sui "Promessi Sposi"*, Le Monnier, Firenze 1952; *Il poema sacro*, Olschki, Firenze 1964; *Un altro segno*, Pantarei, Lugano 1965; *La lezione del "Fiore"*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1967; *Qui e ora*, Pantarei, Lugano 1971; *Il poeta del "Fiore"*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1971; *Orme del vivere*, Pantarei, Lugano 1974; *Oggi come oggi*, Il Fauno, Firenze 1976; *La guerra e l'anno nuovo*, Nuovedizioni Vallecchi, Firenze 1982; *Dediche*, Bastogi, Foggia 1983; *Quaranta quartine*, Pantarei, Lugano 1983; *Pian San Giacomo*, Pantarei, Lugano 1983; *Allegoria*, Bastogi, Foggia 1984; *Altre quaranta quartine*, Casagrande, Bellinzona 1986; *Sul testo della "Divina Commedia"*, Sansoni, Firenze 1986; *Le poesie 1941-1986*, Casagrande, Bellinzona 1987; *Da Goethe a Nietzsche*, Casagrande, Bellinzona 1990; *Un luogo sulla terra*, Casagrande, Bellinzona 1992; *La metrica della "Divina Commedia" e altri saggi di metrica italiana*, Longo, Ravenna 1992; *Giornale minimo*, Dadò, Locarno 1993; *Le parole che si chiamano. I metodi dell'officina dantesca*, Longo, Ravenna 1994; *Sonetti morali*, Casagrande, Bellinzona 1995; *Felice Menghini: poeta, prosatore e uomo di cultura*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 1995; *Il vento del Maloggia*, Casagrande, Bellinzona 1997; *A Sils Maria nel mondo*, Book Editore, Castel Maggiore 2000; *Poesie scelte di Joseph von Eichendorff* (traduzioni), Crocetti, Milano 2002; *Non solo "Quel ramo..."*. Cinque saggi su "I promessi sposi" e uno sul canto V dell'"Eneide", F. Cesati, Firenze 2002; *Un libello sulla Svizzera plurilingue*, Dadò, Locarno 2004; *Metrica, lingua e stile del "Fiore"*, F. Cesati, Firenze 2004; *Der reine Blick auf die Dinge / Il puro sguardo sulle cose*, Limmat Verlag, Zurigo 2006; *L'infinito endecasillabo e tre saggi danteschi*, Longo, Ravenna 2007; *Sogni*, Book Editore, Ro Ferrarese 2008; *Le poesie 1941-2011*, a cura di Maria Pertile, Marsilio, Venezia 2013.

² Cfr. GIOVANNI CASOLI, *Sul fondamento poetico del mondo*, L'ora d'oro, Poschiavo 2010.

³ AINO PAASONEN – ANDREA PAGANINI, *Remo Fasani. Montanaro, poeta, studioso di Dante*, Longo, Ravenna 2005.

⁴ Ebbi modo di presentare i *Novenari*, allora inediti, all'Università di Bangor (Galles), al convegno «Letteratura della Svizzera italiana» organizzato dalla *Society for Italian Studies*, nel luglio del 2007; il contributo fu pubblicato con il titolo *I "Novenari", testamento poetico di Remo Fasani*, in «Bloc notes», 61, giugno 2011, pp. 91-104.

Sogni. Oppure ancora a Coira, quando concordammo la pubblicazione del suo ultimo libro di traduzioni, *Colloqui / Gespräche / Colloques*.⁵ Per finire con le visite nella natale Mesolcina, dove ebbe la sua ultima residenza e dove lo trovai indebolito nel fisico, ma ancora brillante e florido nel pensiero, sul tavolino di lavoro un blocchetto di fogli per gli appunti, un giornale, la *Commedia*. L'ultima volta fu a Grono, nel settembre del 2011, quand'era sulla soglia dei novant'anni. Mi lesse i suoi ultimi versi, mi mostrò i suoi lavori in corso, mi parlò dei suoi progetti, con il solito stupore, con la vivacità e la solerzia che contraddistinguevano una vita spesa all'insegna della bellezza autentica, discreta, onesta. Nulla lasciava presagire che quello sarebbe stato il nostro ultimo colloquio, prima d'una troppo rapida partenza.

Oltre a questi incontri, però, porto con me quelli con i suoi versi che via via si affinano, soprattutto nelle ultime raccolte; e poi quelli con la sua sensibilità critica e metrica, senza scordare i lavori sull'attribuzione – non a Dante! – del *Fiore* e quello sulle varianti della *Divina Commedia* (ancora inedito, purtroppo). Mi restano, infine, le sue lettere, stese con quella calligrafia regolare e tremolante, ma chiara ed essenziale come il suo passo lento, perseverante, pieno di dignità.

La medesima nobile personalità del fine poeta e del puntiglioso critico letterario emerge dalle lettere giovanili, scritte più di mezzo secolo prima ad Arnoldo Marcelliano Zandralli. Per quanto giovane sia il mittente, vi si possono infatti già cogliere una sensibilità raffinata e una sorprendente maturità artistica: i prodromi, araldi di uno dei più illustri scrittori dei Grigioni e della Svizzera italiana.

Di Zandralli Fasani è stato allievo alla Scuola magistrale di Coira; a lui deve l'iniziazione ai classici della letteratura italiana e in particolare alla *Divina commedia*;⁶ di lui stima la capacità di «far sentire la poesia».⁷ Negli anni successivi il giovane mesolcinese frequenta l'università a Zurigo e a Firenze, è insegnante nelle scuole secondarie di Poschiavo e di Roveredo, e poi docente nella Scuola cantonale di Coira (sarà successore di Zandralli); dal 1962 al 1985 terrà la cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di Neuchâtel.

Le lettere di Fasani qui pubblicate⁸ – scritte da Mesocco, da Zurigo, da Poschiavo – testimoniano la prosecuzione del rapporto con l'ex professore di Coira nel periodo della scuola reclute, durante lo studio e nei primi anni d'insegnamento, con riflessioni sull'insensata vita militare, sull'esperienza universitaria e sulla passione per la poesia moderna. A Zandralli Fasani sottopone varie poesie sue, per ottenerne un parere e anche una revisione; l'ex professore ne pubblica diverse nei «Qgi» e lo sollecita a partecipare al concorso letterario indetto dalla Pgi nel 1944-1945.

Proprio in quel momento Fasani attraversa una «crisi» che lo costringe a rivedere la propria poetica e a scartare numerosi versi precedenti. La sfida gli viene dalla lettura dei «lirici nuovi», degli ermetici, nei confronti dei quali avverte un'attrazione fatale,

⁵ REMO FASANI, *Colloqui / Gespräche / Colloques*, L'ora d'oro, Poschiavo 2010.

⁶ Cfr. ID., A.M. Zandralli insegnante, in «Qgi», LVII, 1 (gennaio 1993), pp. 1-2, nonché la mia intervista *Un incontro con Remo Fasani, uomo, poeta, studioso di Dante*, in A. PAASONEN – A. PAGANINI, *Remo Fasani. Montanaro, poeta, studioso di Dante*, cit., p. 44.

⁷ A. PAGANINI, *Un incontro con Remo Fasani, uomo, poeta, studioso di Dante*, cit., p. 50.

⁸ Nel FZ si trovano 11 lettere di Fasani, mentre non sono state conservate le risposte di Zandralli.

ma che al contempo sente di dover superare. È notevole la capacità critica e autocritica dimostrata da questo giovane ventiduenne. La lettera del 24 giugno 1944, in particolare, può essere considerata una lettera-saggio che testimonia il lavoro dell'autore per plasmare una poesia, dall'ispirazione o ideazione "filosofica" alla realizzazione pratica, dal ripensamento critico alle modifiche per esigenze metriche, foniche ed estetiche: quasi un sorprendente saggio epistolare, critico e autobiografico, comprendente uno studio sulle varianti (cui si aggiungono, nelle missive seguenti, riflessioni sulla struttura dei componimenti e sulla punteggiatura...).

Nasce così *Senso dell'esilio*, la prima silloge (pubblicata) di Fasani, che vince il concorso ed entra a far parte della collana «L'ora d'oro» diretta da Felice Menghini.⁹ Quella di *Senso dell'esilio* è una poesia che non di rado prende lo spunto da un'osservazione paesaggistica, per condurre a una riflessione interiore, esistenziale. Non è ancora la poesia sociale o politica delle raccolte successive,¹⁰ ma esprime già una poetica moderna, in linea con le più recenti innovazioni della lirica del Novecento.¹¹

[1]

Mesocco, 31 Agosto 1942

Caro professore,

due mesi di scuola reclute sono ora passati dacché partii da Coira; altri due mesi di scuola reclute vogliono ancora essere trascorsi. Così la vita militare mi assorbirà per molto tempo, per troppo tempo. E io desidererei ardentemente che fosse già finita: perché non mi piace e non mi sento portato per essa. Dapprincipio provai fortemente il contrasto tra il nuovo e quello che c'era prima: tra lo sforzo materiale continuo, disciplinato e la dedizione completa allo studio. Sentii subito che spiritualmente non ci si poteva più occupare e tentai di rassegnarmi, sperando che la fatica corporale bastasse ad assorbire ogni mia energia. L'illusione non durava però che pochi giorni, dopo di che il bisogno di leggere qualche buona pagina o scrivere qualche coserella nasceva in me più forte di prima e, non potendo venir soddisfatto, mi procurava un fiero tormento. Questo stato dura tuttora e, al pensiero che dovrà durare per altri due mesi, devo fare sforzi per non scoraggiarmi. Altro motivo di scontento è il dover rinunciare in modo assoluto alla propria libertà

⁹ Cfr. la corrispondenza tra Fasani e Menghini, in *LSC*, pp. 181-187.

¹⁰ Sulla poesia di Remo Fasani si vedano: ANTONIO e MICHELE STÄUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e ampliata)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 244-273, con indicazioni bibliografiche; GEORGES GÜNTERT, *Der Dichter Remo Fasani: Worte der Stille im Lärm der Welt*, in REMO FASANI, *Der Reine Blick auf die Dinge / Il puro sguardo sulle cose*, cit., pp. 173-185; i saggi di MARIA PERTILE, JEAN-JACQUES MARCHAND, GILBERTO SELLA, ALBERTO RONCACCIA, ANDREA PAGANINI, CHRISTOPHE CARRAUD, LAURENCE VERRAY, ANTONIO STÄUBLE e HANS HONNACKER in «Bloc notes», 61, giugno 2011; nonché il mio saggio dedicato a Fasani in GIAN PAOLO GIUDICETTI – COSTANTINO MAEDER (a cura di), *La poesia della Svizzera italiana, L'ora d'oro*, Poschiavo 2014, pp. 145-162.

¹¹ Per un approfondimento biografico-critico sull'esordio poetico di Fasani, si rinvia al mio *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, Locarno 2006, pp. 167-189; per un'analisi di *Senso dell'esilio* si legga la tesi di laurea di SASKIA LACALAMITA intitolata *L'osmosi tra passato e presente* (Università di Losanna, 2017).

personale, il dover eseguire a volte degli ordini stupidissimi; non di rado sento una sorda ribellione scorrermi per ogni fibra. A tutto ciò si aggiunga l'essere trattati come bambini da superiori che non sempre sono dei buoni educatori. Lo sforzo fisico come tale non mi riesce insopportabile, perché sono già abituato alle fatiche dei lavori di campagna; pure alle volte devo stringere i denti per non cedere. Così mi riesce di essere un soldato non dei peggiori e credo di ottenere i voti per la scuola di sottufficiale. Ma non la farò: a nessun costo e per nessuna ragione. Ci ho pensato molto: mi costerebbe troppa perdita di tempo e, disgustato come sono del servizio militare, rappresenterebbe una prova durissima per la mia pazienza e il mio spirito d'obbedienza. Inoltre credo fermamente che, cessata la guerra, il servizio militare si ridurrà a ben poco in Svizzera, per cui la scuola di caporale [non] mi frutterebbe quasi nulla. Da questo ragionamento speculativo, non voglio che Lei abbia a tirare delle conclusioni errate: io amo la mia patria e sento di poterla servire anche senza rivestire i galloni di sottufficiale. E basta.

Ora permetta che mi rivolga a Lei per alcune domande circa la continuazione dei miei studi. Con il consenso dei genitori sono deciso a frequentare già il prossimo semestre invernale all'Università di Zurigo, naturalmente solo nel caso che possa ottenere il sussidio della Pro Grigioni [Italiano] di cui Lei mi ha parlato. Favorisca comunicarmi quando il sussidio si potrà avere e quando dovrò inoltrare la mia domanda al Dipartimento d'Educazione.

Le unisco il programma dell'Università, perché vorrei chiedere il suo parere sui rami che devo scegliere.

Voglia inoltre avere la pazienza di leggere le otto poesie qui annesse:¹² sono nate quasi tutte a Coira in Maggio e in Giugno. Solo la prima che ha per soggetto l'annottare sull'alpe l'ho composta oggi, quasi involontariamente. Forse è riuscita bene, almeno gli ultimi sei versi.¹³ A me lo più che piace è la traduzione dal Carossa.¹⁴ Ma faccia il piacere a dirmi Lei il suo parere e soprattutto a mostrarmi i difetti più rilevanti, perché so che c'è ancora molta strada da fare. Se poi ci fosse qualcosa di buono, voglia avere la bontà di metterlo su qualche giornale o rivista.

Prima di chiudere vorrei ancora permettermi di chiedere il suo appoggio affinché più facilmente possa ottenere il sussidio della Pro Grigioni.

In attesa dei suoi pregiati consigli, voglia, caro professore, gradire i più distinti saluti dal suo

obbl.mo allievo
Remo Fasani

S.R. II/9 1. Cp. III sez.
Bellinzona, Caserma

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

¹² Forse tre di queste poesie sono quelle – intitolate *Canta una madre*, *Non disperare mai* e *Anima* – pubblicate nei «Qgi», XII, 1 (ottobre 1942), p. 2.

¹³ Si tratta del sonetto *Momento creativo*, pubblicato insieme ad *Aprile* in «Qgi», XI, 1 (ottobre 1941), p. 65.

¹⁴ Cfr. anche la traduzione della poesia di HANS CAROSSA (1878-1956), *Der alte Brunnen / La fontana antica*, in R. FASANI, *Colloqui / Gespräche / Colloques*, cit., pp. 86-87.

[2]

Fuc. Fasani R.
S.R. II/9 I Comp. III Sez.
Posta da campo

Rivera, 19 Ottobre 1942

Caro professore,

meno di due settimane mi separano ormai dalla fine della scuola reclute, la quale, sebbene l'abbia assolta senza il minimo entusiasmo, mi ha pur fatto del bene e corporalmente e spiritualmente, procurandomi diverse preziose esperienze.

Intanto sono molto felice di poter riprendere lo studio già ai primi di novembre; durante la settimana mi iscriverò all'università e ieri ho inoltrato la domanda al Dipartimento di educazione per ricevere la borsa di studio. Le faccio osservare che ho pure chiesto lo stipendio per gli studenti da maestro di secondaria, del quale mi è stata promessa l'assegnazione. Spero che ciò non pregiudichi nulla affinché io possa ottenere anche la borsa. All'uopo mi permetto di chiedere il suo appoggio, per cui già fin d'ora La ringrazio.

Prossimamente Le spedirò la raccolta delle mie poesie con cui intendo partecipare al Premio Lugano.¹⁵ Come Lei ha sempre fatto, voglia avere anche questa volta la gentilezza di leggere le mie cose e di dirmi quali posso lasciare e quali vanno eliminate.

Per oggi, caro professore, gradisca i miei più rispettosi saluti,

suo dev.mo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[3]

Mesocco, 25 Ottobre 1942.

Caro professore,

ecco la scelta delle mie poesie, che Lei avrà la bontà di rivedere. Ho tenute buone tutte quelle pubblicate (meno *La lavina*¹⁶ perché sa troppo di imitazione) e diverse delle altre che a me non sembrano così mal riuscite. Forse a Lei l'una o l'altra non potrà piacere. La prego di volermi comunicare quali e le eliminerò. Per ordinarle, anziché seguire l'ordine come sono nate, ho pensato di suddividerle in tre parti secondo il contenuto: quelle descrittive né tristi né allegre, quelle melanconiche e quelle che si possono dire "dell'aspirazione". È vero che procedendo così nascono a volte delle discrepanze tra lo stile dell'una e dell'altra poesia perché vengono accostate le prime che ho fatte alle più recenti. Comunque mi sembra questo il miglior modo di disporle.

Per il concorso al premio vorrei mandare anche della prosa e cioè: la novella sul canto della civetta (che ho data a Lei da pubblicare) e *Fanciullezza solitaria*, una

¹⁵ Di questa raccolta non si sa pressoché nulla; pare che Fasani stesso non l'abbia conservata.

¹⁶ REMO FASANI, *La lavina*, in «Qgi», IX, 3 (aprile 1940), pp. 540-541.

quindicina di pagine di prosa lirica sopra un inverno trascorso da ragazzo “sui monti” che ho scritte quando Lei ci ha dato il tema *curriculum vitae*.¹⁷ Qui non le unisco, perché forse Lei ha ancora una pallida idea di ciò che sono e di quanto valgono. Farà dunque il piacere a dirmi se devo concorrere anche con la prosa. Poiché devo ancora far dattilografare il lavoro in tre copie, voglia aver la bontà di rispedirmelo appena lo avrà scorso e di indicarmi l'indirizzo a cui devo spedirlo per il concorso. Intanto Le chiedo scusa per il disturbo che Le arreco; so però che non tralascerà di darmi il suo aiuto, di cui riconoscente La ringrazio.

Adesso mi tocca fare l'ultima settimana di scuola reclute e il due novembre sarò a Zurigo per riprendere lo studio. Peccato che devo ancora prestare dieci giorni di servizio nell'attiva¹⁸ già nel novembre, dai quali dubito di venir dispensato. Così di questo primo semestre mi toccherà perdere più di un mese; ma con un po' di buona volontà penso di potermi riprendere, specialmente durante le vacanze di Natale.

Gradisca, caro professore, i più distinti saluti

dal suo dev.mo
Remo Fasani

S.R. II/9 I Cmp. III Sez.

Posta da campo

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[4]

Mesocco, 27 dicembre 1942

Caro professore,

sono ora due mesi che frequento l'Università. Il nuovo sistema di studio mi piace assai, soprattutto per la libertà che offre di dedicarsi quasi esclusivamente alle materie per cui si ha passione e magari un po' di talento. Per il presente semestre (perché è il primo e anche causa del mese perduto in servizio militare) ho voluto limitarmi a tre soli rami: italiano, tedesco e storia. Inoltre mi tocca prendere anche quattro ore di didattica come candidato per maestro di secondaria, così che, tutte sommate, le ore regolari sono 26 alla settimana. Qualche volta assisto anche alle lezioni sulla filosofia antica, però non sempre, avendo voluto rimandare a più tardi uno studio più o meno fondamentale su questo campo.

Il mio professore d'italiano è il signor Bezzola.¹⁹ Sono molto contento di lui, perché mi sembra che abbia una forte sensibilità per afferrare le bellezze di un'opera letteraria e le particolari tendenze di un tempo. Ci parla ora sul Cinquecento, su Michelangelo e sul Tasso; in un'ora a parte leggiamo la *Gerusalemme [liberata]* e io in quest'occasione ho fatto (come molti altri miei colleghi) una breve conferenza, scegliendo come argo-

¹⁷ Sono scritti che ci sono rimasti ignoti. La pubblicazione di *La civetta* (insieme a quella di un altro testo intitolato *La bara*) viene tuttavia annunciata due volte sulla quarta di copertina dei «Qgi» (XIII, 4, luglio 1944, e XIV, 2, gennaio 1945).

¹⁸ S'intende il servizio attivo nell'esercito.

¹⁹ Reto R. Bezzola (1898-1983), romanista, docente di letteratura francese e italiana all'Università di Zurigo, prima come professore straordinario (dal 1938), poi come ordinario (1945-1968).

mento il canto decimo terzo. Credo non sia riuscita così male per il mio primo esordio in un seminario d'università. In altre due lezioni, ancora dal medesimo docente, ho storia e esempi della novella in Italia e in Francia, così che mi tocca occuparmi anche un po' del francese. Circa il tedesco mi piacciono soprattutto le lezioni del prof. Faesi²⁰ sui realisti e su Nietzsche, mentre in istoria è una gioia ascoltare le conferenze di K. Meyer²¹ sulla fondazione della Confederazione: egli ci parla sulla materia sua con un entusiasmo che ci trascina e fa partecipare.

Fuori dello studio, nelle ore libere, possibilmente leggo, in italiano come in tedesco, dedicandomi anzitutto agli autori moderni: sento che essi, una volta fatta la confidenza, mi sono più vicini che non i grandi del passato. Ad ogni modo il volumetto, *Poesie* di Vincenzo Cardarelli²² edito ultimamente dal Mondadori, è stato per me una grande rivelazione, la scoperta di un lirico che può misurarsi benissimo coi grandi di tutti i tempi. Questo mio giudizio potrebbe sembrare esagerato, ma se si leggono le poesie *Adolescente*, *Incontro notturno*, *Ajace*, *Sera di Gavinana*, *Estiva*, *Amore*, *Gabbiani* (e soprattutto questa, lirica purissima e perfetta nella sua brevità), *Ritratto* (poesia di una potentissima originalità) e *Alla morte* si vedrà che in fatto di lirica possono reggere ad ogni paragone e il concorrente si chiami pure Leopardi o magari anche Petrarca. Il Cardarelli, malgrado la sua potentissima modernità, possiede (non sempre, ma molto sovente) una limpidezza, schiettezza, immediatezza e leggerezza singolari nella stessa astrazione che distrugge la poesia di molti altri moderni.²³ (Ho voluto notare queste mie impressioni, perché mi sembrano importanti per me – come già la scoperta del Rilke – e Lei saprà correggerle se fossero errate.)

Io di poesie a Zurigo non ne ho composte, perché – volendo o no – sono pur sempre una distrazione dallo studio, onde mi mancava il tempo. Ne ho scritte invece alcune in questi giorni di vacanza, che Le unisco qui, pregandola del suo giudizio in merito.

Circa i sussidi per i miei studi: ho ottenuto lo stipendio di 400 fr. annui per gli studenti da maestro di secondaria e ho inoltrato già in ottobre la domanda per la borsa di fr. 1'000 che spero mi sarà aggiudicata.

Tornerò a Zurigo domenica prossima e vi resterò fino a semestre terminato, a fine gennaio; dopo avrò da un mese e mezzo a due di vacanza.

Le auguro un buon anno nuovo e La saluto distintamente,

il suo devotissimo
Remo Fasani

(Ho ricevuto i «Quaderni» del 1. Ottobre 1942 perché mi abbonassi: ora mi dispiace di non poterlo fare, poiché è già abbonato mio padre.)

(Mio indirizzo a Zurigo: R.F. Zurigo 1, Seilergraben 27)

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

²⁰ Robert Faesi (1883-1972), germanista e scrittore, professore di letteratura tedesca e svizzera all'Università di Zurigo dal 1922 al 1953.

²¹ Karl Meyer (1885-1950), storico e giurista, professore di storia medievale all'Università di Zurigo dal 1920 al 1945.

²² Il volume è stato recensito anche da FELICE MENGHINI nella sua *Rassegna letteraria italiana*, in «Qgi», XII, 1 (ottobre 1942), pp. 26-31.

²³ Cfr. *infra* la nota 40.

[5]

Mesocco, 22 marzo '43

Caro professore,

Le mando due poesie e una novella che, se le piace, farà il favore a mettermela forse nei «Quaderni» e, se invece non è buona, mi scuserà d'avergliela fatta leggere.

Come sa, al Premio Lugano ho fatto uno scacco di prim'ordine. I miei poveri versi sono andati a naufragare in un mare di volumi di narrativa!²⁴

Sono contento di poter frequentare anche nel prossimo semestre l'Università. Sarò a Zurigo per il 13 Aprile. Dovrò però interrompere gli studi causa un mese di servizio militare.

Con distinti saluti,

il suo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[6]

Mesocco, 20 Luglio 1943

Caro professore,

È una settimana che il semestre a Zurigo è terminato. A dire il vero non mi è stato di gran profitto, essendoci stato di mezzo un mese di servizio militare. Però non c'è da lamentarsi; anzi si deve ancora ringraziare il Cielo che in qualche modo si può studiare. Se pensiamo agli altri...

Ora mi trovo a Mesocco a fare del buon lavoro: c'è da falciare, rastrellare ecc.²⁵ Il lavoro non mi dispiace: però mi assorbe troppo, da non lasciarmi quasi più tempo per le cose dello spirito.

Per oggi non ho tempo di darvi altre mie notizie. Vorrei solo ancora pregarvi di un favore. Come saprete alla scuola secondaria di Roveredo è libero un posto di docente. Io ho concorso, pur non essendo in possesso della patente per scuole secondarie, come richiesto, dunque con poca probabilità di ricevere il posto. Però, provare si può. Ho detto di rivolgersi a Voi per informazioni sul mio conto. Se forse vorreste scrivere una piccola raccomandazione, non mancherei di esservene riconoscente.

Ringraziandovi già fin d'ora

Vi saluto distintamente
dev.mo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

²⁴ Il vincitore del Premio Lugano 1943 è Felice Filippini, con il romanzo *Signore dei poveri morti* (cfr. la lettera di Filippini a Zandralli del 13 settembre 1943, inedita, FZ).

²⁵ Fasani fa parte di una famiglia di contadini.

[7]

Zurigo 14 Aprile 1944.

Egregio Professore

Dopo due mesi d'interruzione ho ripreso questa settimana gli studi all'Università di Zurigo. In questi primi giorni ho la mente un po' disavvezza e mi costa fatica di reintrodurmi nel lavoro spirituale. Perché durante le vacanze mi hanno (dirò così) distratto diverse occupazioni materiali, da ultimo anche quella di manovale-muratore durante lavori di riparazione alla casa paterna. Ho bensì scritto qualche poesia, ma ciò non basta per la ginnastica della mente. I versi vengono anzitutto da sé, e se non vengono è inutile che ci si sforzi.²⁶ Altra cosa sarebbe il fare della prosa, tentare la stesura di una novella e specialmente di un saggio critico. Poiché la prosa più che la poesia permette e richiede, anzi, tutto quel processo d'intelletto che chiamerò artificio. Così ho creduto di scoprire – benché possa sembrare paradossale – che la poesia è cosa tutta naturale, mentre la prosa domanda esperienza e scaltrezza d'ingegno. Ecco forse il motivo per cui Francesco Chiesa si dà solo tardi alla novella e al romanzo e per cui noi sentiamo molto di più lo studio e lo sforzo del comporre delle prose per esempio del D'Annunzio, del Leopardi o di Dante che non nelle loro poesie. Ed è di Leopardi, mi sembra, il pensiero, che la prosa tradisce subito l'imitazione mentre il verso più facilmente la nasconde.²⁷

Per avere la soddisfazione di aver pur fatto qualche cosa anche in queste vacanze ho pensato di tenere una conferenza con dizioni di poesie, che ebbi occasione di recitare il Lunedì di Pasqua.²⁸ Ho scelto componimenti di quasi tutti i nostri grandi autori, cominciando da San Francesco (il *Cantico delle creature*), e risalendo attraverso Dante (*Inferno* III), Petrarca, Ariosto ecc. fin ai moderni, al Cardarelli, di cui ho letto per finire una poesia umoristica, *Santi del mio paese*. Ad ogni poesia ho fatto precedere una breve introduzione perché il pubblico potesse seguire meglio. Ma se questo è stato più uno svago che altro, ora si tratta di rimettersi decisamente a studiare. Mi trovo già nel quarto semestre, dopo il quale darò gli esami finali per la patente di maestro di secondaria. Mi restano ancora l'italiano, il tedesco, con la storia ho potuto terminare, benché l'esito non sia stato troppo felice: ho ricevuto 4½. Questo semestre mi tocca dunque dare uno sguardo generale alla letteratura tedesca, alla storia della lingua tedesca con speciale considerazione del *Mittelhochdeutsch*, del quale sono sazio. L'italiano credo non mi darà da lavorare soverchiamente. Il programma del semestre prevede un corso di tre ore sul Petrarca (da Spoerri)²⁹ e un altro di due ore

²⁶ Questo, della "naturalità" della nascita della poesia (da non confondersi con il concetto *naïf* dell'ispirazione immediata o con la scrittura di getto), è un concetto caro a Fasani, che permane e si sviluppa anche nella sua produzione matura: «la poesia, quando è totalmente raggiunta, non appare mai voluta, né composta: sembra anzi nata da se stessa, esistita da sempre. È calma e naturale: come una cosa fra le cose» (REMO FASANI, *Per una lezione di poesia*, in «Trivium», VI, 1948, 2, pp. 161-164).

²⁷ Cfr. GIACOMO LEOPARDI, *Zibaldone di pensieri*, 79-80, 125, 3231, 3365.

²⁸ La conferenza, intitolata *Uno sguardo alla letteratura*, è stata tenuta a Mesocco il 10 aprile 1944.

²⁹ Theophil Spoerri (1890-1974), romanista e professore all'Università di Zurigo dal 1922 al 1956.

sul Goldoni (da Bezzola).³⁰ Ascolterò possibilmente anche Zoppi³¹ che a dire il vero è un po' superficiale ma si sente volentieri per la sua facilità di discorso.

Giovanoli³² è ancora in servizio [militare], ma sarà libero per il 1° di maggio. Come saprà, aveva concorso al Premio Lugano,³³ che però è toccato (come fu anche il mio caso)³⁴ a un altro, a Giorgio Orelli, per la raccolta di liriche *Né bianco né viola*.³⁵ Ho letto questa raccolta e ne sono stato deluso. L'Orelli avrà sì qualche buona poesia (*Cercatori di funghi*), ma in quasi tutte si sente fortissimo l'influsso degli ermetici italiani, dell'Ungaretti soprattutto (veda queste *Lucciole*: «E salgono un poco nel cielo. / Quel tanto che basta / all'ebbrezza»), ma anche del Montale («Cantano i dissennati nella notte»)³⁶ e di altri ancora. L'Orelli mi sembra tuttavia avere buone qualità che però devono ancora venir sviluppate. Gli manca ancora l'originalità e più che poesia ci ha forse dato, per intanto, un'aspirazione di poesia. L'ultima lirica della raccolta mi sembra significativa anche da questo punto di vista: «Solleverà le ciglia la speranza / sui mari del mattino / e tu non sognerai». L'Orelli dovrà aspettare questo suo mattino, solo nel quale potrà forse destarsi.³⁷

Con queste mie impressioni sul giovane poeta ticinese voglio chiudere la lettera che accenna di diventarmi troppo lunga. Prima voglio però esprimere il mio sentito ringraziamento per la borsa di studi assegnatami dalla P.G.I.

Gradisca i miei distinti saluti,

dev.mo
Remo Fasani

(Volkmarstrasse 5, Zürich 6)

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

³⁰ Cfr. *supra* la nota 19.

³¹ Cfr. *infra* p. 260.

³² Dino Giovanoli (1921-2009), docente e pubblicitista, poi assicuratore. Anche lui è stato allievo di Zandralli, e a Zurigo è compagno di studi di Fasani. Nel FZ si conservano diverse lettere sue.

³³ Cfr. le lettere di Dino Giovanoli a Zandralli del 28 novembre 1943 e del 19 giugno 1944 (inedite, FZ).

³⁴ Cfr. *supra* la nota 24.

³⁵ Nonostante gli intenti, il Premio Lugano non si protrarrà oltre le prime due edizioni, del 1943 e del 1944, rispettivamente vinte da Felice Filippini e da Giorgio Orelli (sul quale si veda il saggio di PIETRO BENZONI in G. P. GIUDICETTI - C. MAEDER (a cura di), *La poesia della Svizzera italiana*, cit., pp. 91-120).

³⁶ Curiosa – una coincidenza? – la somiglianza di questo verso con uno della poesia *Paese di notte* di Piero Chiara, in cui a cantare nella notte sono «gli ubbriachi solitari» (PIERO CHIARA, *Incantavi e altre poesie*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013, p. 105).

³⁷ Il giudizio è severo, anche se la diversa sensibilità poetica tra Fasani e Orelli è nota; in età matura il poeta grigionese riconoscerà che il poeta ticinese «domina interamente la sua arte» già nell'opera prima, nella quale è comunque «guidato da un maestro come Gianfranco Contini» (R. FASANI, *Felice Menghini: poeta, prosatore e uomo di cultura*, cit., p. 10).

[8]

Zurigo, 24 Giugno 1944

Egregio professore,

Vi³⁸ ringrazio della vostra lettera che non poteva mancare di farmi piacere. L'invito a concorrere al premio letterario della P.G.I.³⁹ lo accetterei volentieri se non temessi di avere, alla scadenza, ben poco da presentare.

Mi trovo ora in una crisi⁴⁰ che solo a costo di grandi stenti mi lascia comporre qualche verso mentre m'induce a rifiutare le mie prime poesie. È l'effetto – credo salutare – dell'esperienza che ho fatta dei lirici nuovi. Checché si dica dei poeti ermetici, bisogna convenire che sono indubbiamente degli artisti capacissimi.⁴¹ Veramente essi hanno saputo infondere alla parola una forza espressiva tutta nuova e creare una poetica di gusto finissimo. Di fronte al loro esempio mi sono trovato a dover cominciare daccapo e in primo luogo ho potuto guardare e giudicare sotto una luce nuova quanto avevo fatto fino allora. Abbandonare i vecchi versi mi parve tanto necessario che lo feci senza esitazione né pentimento. Naturalmente cominciai a provarmi nell'ermetismo, in cui però non c'era da restare. Oggi credo di essermi staccato assai dall'arte ermetica e di non doverne più temere seriamente l'influenza. Ciò che resta è solo l'esperienza che, se vale qualcosa, sarà giovata a svegliare in me delle nuove forze.

Per ora il risultato è un più severo controllo critico verso me stesso. Perché l'ispirazione ha questo di traditore: che sovente si serve, per manifestarsi, di espressioni comuni in cui sembra (ma è solo per il momento) infondere la sua individualità, il suo carattere particolare. Ma quando essa svanisce scompare anche quel suo carattere

³⁸ Curioso che qui Fasani sia passato dal "lei" al "voi".

³⁹ Alla fine di febbraio del 1944 la Pgi ha indetto un nuovo concorso letterario. La scadenza per la consegna dei testi è posta per il 1° febbraio dell'anno successivo; il primo premio è dotato di 500 fr. e della commissione esaminatrice fanno parte mons. Ulisse Tamò (membro stabile fin dalla prima edizione nel 1928), Felice Menghini e Leonardo Bertossa. Cfr. «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), p. 239, e XIII, 4 (luglio 1944), pp. 311-312.

⁴⁰ Nella sua lettera a Zandralli del 23 maggio 1944 (inedita, FZ) Dino Giovanoli scrive: «Quanto alla poesia, tanto io quanto Fasani, siamo nella "gran crisi", insoddisfatti cioè dell'"ermetismo", alla ricerca del nuovo verso o al ritorno all'endecasillabo e alla rima, forse alla rinuncia alla poesia per darci completamente alla critica (lui), alla drammatica (io) e ambedue alla prosa (novelle, romanzo forse). Ma insomma non voglio fare pronostici. Per ora tutto è in effervescenza».

⁴¹ Nella lettera di Dino Giovanoli a Zandralli del 28 novembre 1943 (inedita, FZ) si legge: «Giornalmente prima, dopo e durante i pasti abbiamo lunghe, infocate discussioni (Fasani, Martinelli ed io) sulla poesia e filosofia in generale ed in particolare sui lirici moderni (i cosiddetti "ermetici", che per noi però non sono più "ermetici", ma piuttosto "puri" e "classici"). Li abbiamo letti quasi tutti, e l'antologia dell'Anchesi *Lirici nuovi* [Hoepli, Milano 1943] è il "nostro codice". La preferenza incontestata la diamo al Cardarelli (*Adolescente*) e a Quasimodo (*Tindari*). Pure leggiamo spesso delle nostre "inedite" (cioè scritte la sera prima). Malgrado l'uso (quasi esclusivo) che facciamo dei versi sciolti e liberi, senza rima, abbiamo spesso accanite discussioni sull'endecasillabo, sulle rime e su altri versi italiani, francesi e su quelli tedeschi [...]. Oltre ai "moderni" studiamo e trattiamo soprattutto Dante e Leopardi e spesso il Manzoni».

dalla parola, che resta vuota, senza più vita in sé. Vale a dire: rileggendo a distanza di tempo il primo getto di una poesia, esso il più delle volte non soddisfa più. Quel tanto di mistero, che l'ispirazione doveva lasciare, non c'è. Si tratta perciò di non accettare senz'altro il primo dettato dell'ispirazione, o almeno di considerarlo attentamente: se esprime o no il palpito subitaneo dell'anima. Se non è il caso bisogna cercare la forma in cui veramente il moto segreto s'individualizzi: perché ogni vibrazione interiore ha il suo ritmo proprio. Per l'artista s'impone così il problema di far violenza alla lingua (che tende per sua natura a generalizzare), di costringerla a differenziare. In questo modo una nuova poesia è doppiamente una nuova creazione: e della natura che rappresenta e della lingua. Il lavoro che deriva da una tale esigenza procura alle volte veri tormenti. Si sente benissimo: questo e quel verso non va. Bisogna cambiare; ma dove, e come? Capita che si intuisca con sicurezza esserci in certi casi una forma definitiva, l'unica che veramente soddisfi, anzi che si impone. Ma trovarla può costare giornate di ricerca torturata.

Vi voglio dare l'esempio di una poesia che ho scritta ultimamente e che mi costrinse a rifarla più volte. Il motivo da esprimere era questo: nelle piramidi d'Egitto c'è un foro aperto nella pietra e rivolto verso un pianeta il quale la notte, su un punto preciso della sua orbita, passa davanti al foro e può così esser veduto dall'interno della piramide. Una delle prime stesure diceva così:

La piramide

Arde e adagio si spegne in fiamma d'ocra
 sui confini di sabbia la piramide;
 lenta l'ombra a triangolo s'allunga
 e tocca con la punta l'orizzonte.
 Viene l'ora che i bianchi Faraoni
 si levan nei sepolcri millenari
 e spiano dal foro della pietra
 il pianeta che transita remoto
 e a notte per un attimo risplende
 in quella loro eternità di tomba.

Ora io avevo l'intenzione di esprimere una specie di *Infinito*: spaziale nella prima strofa con la visione della piramide che sorge sull'orizzonte del deserto come sui confini del mondo; del tempo nei versi seguenti, con i Faraoni sepolti in quelle tombe fatte per l'eternità e col passare del pianeta a intervalli sempre uguali. La prima intenzione non era ben realizzata perché accanto ai confini delle sabbie, che erano l'orizzonte, si trovava, non si sa dove, un altro orizzonte verso cui l'ombra si allungava. Inoltre mancava l'impressione del farsi della notte, necessaria per il passaggio alla seconda strofa. La quale non mi piaceva interamente perché mancava di pause, o meglio di un'unica pausa che doveva stare prima dell'ultimo o del penultimo verso. Senza di ciò la poesia sembrava non avere una chiusa convincente, anzi sembrava che

non finiva. Ho dunque dovuto cambiare per giungere alla trasformazione definitiva che dice così:

La piramide

Muore l'egizio giorno: sui confini
delle sabbie la lunga ombra a triangolo
disegna la piramide e il suo fuoco
d'ocra lento si spegne sull'azzurro.

Vien l'ora che gli antichi Faraoni,
i re bianchi si levan nei sepolcri
e per il foro della pietra spiano
il pianeta che transita remoto
e del suo raggio illumina un istante
la loro notte. E segna con i giri
infiniti sull'orbita anni e secoli
di quella loro eternità di tomba.⁴²

Se questa forma realizza l'ispirazione o meno mi piacerebbe ora chiederlo a Voi.

Per ritornare al premio della P.G.I. ripeto che mi sarà impossibile concorrere perché forse non potrei presentare nemmeno venti poesie che mi sembrano riuscite.⁴³

Quest'estate sarò occupato nei lavori agricoli o più facilmente nel servizio militare. Nell'autunno mi toccherà studiare per gli esami finali: devo anzitutto leggere letteratura tedesca. Il presente semestre finirà fra tre settimane. Così il mio studio per maestro di secondaria sarebbe terminato. Per quest'autunno cercherò di ricevere un posto, anche solo provvisoriamente. Se non mi riuscirà di ottenerlo continuerò probabilmente lo studio, benché ora abbia voglia di interromperlo per un po' di tempo.

Nella speranza di trovarvi in buona salute vi saluto distintamente,

vostro dev.mo
Remo Fasani

(Volkmarstrasse 5, Zurigo 6)

[Lettera manoscritta; due fogli, *recto* e *verso*]

⁴² La versione pubblicata in *Senso dell'esilio* è leggermente diversa e l'ultimo verso suona «della nascosta eternità di tomba» (p. 34). La versione definitiva, che manifesta il duraturo lavoro e la continua rielaborazione dell'opera di Fasani, è ancora diversa: «La Piramide // La sera egizia scende nel deserto; / la Piramide allunga l'ombra acuta / e in fuoco d'ocra smuore sull'azzurro. / Viene l'ora che i bianchi Faraoni / si levano, i re morti, nel sepolcro / e per il foro della pietra spiano / l'Astro che ancora transita fedele / e del suo raggio illumina un istante / la loro notte. E segna con i giri / senza fine sull'orbita i millenni / della nascosta eternità di tomba» (R. FASANI, *Le poesie. 1941-2011*, cit. p. 14).

⁴³ Evidentemente più tardi Fasani cambierà idea. Cfr. la lettera del 15 dicembre 1944 (*infra* p. 85).

[9]

Poschiavo, 1. Novembre 1944.

Egregio professore.

Come forse già saprete ho avuto la fortuna di venir eletto maestro alla scuola secondaria riformata di Poschiavo.⁴⁴ Così devo interrompere lo studio all'Università; non so fino a quando; ad ogni modo per ora sento sempre la voglia di riprenderlo più tardi. La nuova occupazione mi dà molto piacere e la trovo molto opportuna. Perché mi sono già accorto che è tutt'altra cosa essere docente che continuare a far l'allievo. Nuove necessità s'impongono e chiedono allo spirito un'applicazione svariata e feconda.

Ho cominciato quest'anno con le lezioni e in avvenire avrò lavoro assai, dovendo in questo primo anno scolastico elaborare a fondo tutta la materia da insegnare. Gli scolari sono in numero di sette, fra cui un solo ragazzo, tutti nella stessa classe, la terza, salvo in alcune discipline, dove mi tocca far due sezioni. La scuola possiede dei buoni mezzi didattici, soprattutto per le scienze naturali; e ciò m'è di tutto vantaggio. In italiano ho il grande piacere di poter leggere e commentare i *Promessi Sposi*. Spiegando il testo agli scolari ho la possibilità di scoprire segreti e bellezze dell'arte manzoniana che, forse, con una rapida lettura da solo, non avrei trovati.⁴⁵

Sono in pensione dalla madre di Oreste Zanetti;⁴⁶ e così posso di nuovo comunicare con il vecchio ed intimo amico. A lui ho affidato l'istruzione musicale, a sicuro profitto degli allievi ed a mio non poco sollievo.

Il paesaggio di Poschiavo mi piace, soprattutto per il senso di raccoglimento e quiete che ispira. Forse che [questo sia] un luogo propizio al nascere della poesia? Credo che il luogo in cui si vive non è indifferente a questo processo di formazione complessa e segreta. Mi resterà però poco tempo di dedicarmi al soave travaglio, dovendo, oltre che all'insegnamento, attendere allo studio di preparazione per gli esami finali a Zurigo.

In Settembre avevo inoltrato la domanda per ottenere di nuovo il sussidio del dipartimento d'educazione. Avendo nel frattempo ricevuto il posto intendo però rinunciarvi.

Con saluti cordiali
dev.mo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

⁴⁴ Fino al 1969 le scuole di Poschiavo sono distinte per confessione.

⁴⁵ Su Manzoni Fasani scriverà la sua tesi di laurea, intitolata *La grande occasione* e approvata dal prof. Reto Bezzola (pubblicata nel 1952 con il titolo *Saggio sui "Promessi Sposi"*).

⁴⁶ Oreste Zanetti (1922-2006), in seguito professore di musica e compositore. Come Dino Giovannoli, Zanetti è stato compagno di studi di Fasani alla Scuola magistrale e membro attivo dell'associazione studentesca grigionitaliana nota sotto il nome di «Coro italiano».

[10]

Poschiavo, 15 Dicembre 1944

Egregio professore,

Nell'inviarvi questa raccolta di versi per il premio letterario della PGI,⁴⁷ colgo l'occasione per ringraziarvi della vostra gradita lettera che ho ricevuta già da parecchio tempo.

Ho pensato che, verso di voi, era inutile tener segreto il mio nome;⁴⁸ perché, conoscendo già *Piramide* e forse alcun'altra di queste liriche, lo avreste subito indovinato.

La raccolta comprende, come ho indicato sulla copertina, i versi di quest'anno. Ci sono bensì alcune poesie meno recenti, come p.es. *Odo la voce*; ma ora appaiono in veste così diversa che si può considerarle creazioni nuove. Nella disposizione ho soltanto cercato di mettere le liriche meno tristi in principio, riservando la seconda parte a ciò che più è "senso dell'esilio". Ho fatto un'eccezione per *Nient'altro* (nata all'ultimo momento), ponendola, malgrado sia forse la più desolata, in capo alla raccolta per il suo carattere d'introduzione.

Per la punteggiatura ho adottato questo criterio: conservare la virgola salvo dove, per rispondenza al contenuto, le parole rifiutano le pause ordinatrici; omettere il punto quando il ritmo del verso tende a prolungarsi oltre le parole e perdura in noi come un'eco; metterlo quando la fine della strofa o della lirica esprime la certezza di cosa irrevocabilmente compiuta.

Pensavo anche a scrivere un'introduzione; ma poi ho deciso di smettere dopo i quattro pensieri che riporto in prima pagina. Forse una cosa che non vi piace è l'oscurità di alcune liriche. Ma ormai sono così; e non ho potuto farle altrimenti.

Il motto⁴⁹ l'ho preso da *Les yeux d'Elsa* di Aragon⁵⁰ e precisamente dall'ode patriottica *Richard Coeur de lion*, in cui il poeta canta l'anima ferita della Francia dopo la sconfitta e ne predice la rinascita trionfale. *Senso dell'esilio* è qualcosa di molto simile: la coscienza più o meno certa che noi su questa terra viviamo come in esilio. Della liberazione che forse ci attende non possiamo tuttavia sapere nulla con sicurezza.

E così vi ho esposto i principi secondo i quali vorrei s'interpretassero questi versi.⁵¹

⁴⁷ Cfr. *supra* la nota 39.

⁴⁸ L'opera di Fasani rimane anonima per i membri della giuria. Si veda quanto l'autore scrive a Menghini il 2 luglio 1945: «Non le mostrai mai le mie poesie di *Senso dell'esilio*, perché volevo conservare il segreto siccome Lei era nella giuria del premio» (in *LSC*, p. 183).

⁴⁹ Affinché i giurati del concorso ricevano le opere in forma anonima, esse sono contrassegnate da un motto che permetta di identificare gli autori. Il motto scelto da Fasani recita: «Un prisonnier peut faire une chanson» (cfr. «Qgi», XIV, 2, gennaio 1945, p. 156, e XIV, 4, luglio 1945, p. 319).

⁵⁰ Louis Aragon (1897-1982), poeta e scrittore francese. La raccolta poetica *Les yeux d'Elsa* viene da lui pubblicata nel 1942 per i tipi della Bacconière di Neuchâtel.

⁵¹ La silloge *Senso dell'esilio*, che vincerà il premio letterario, sarà pubblicata nei «Qgi» (XV, 1, ottobre 1945, pp. 7-18) e in seguito nella collana «L'ora d'oro» (Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1945), con un'introduzione di Dino Giovanoli (che al concorso della Pgi si è classificato quarto). Ho ritrovato l'esemplare di Menghini con le sue osservazioni autografe.

A Poschiavo mi trovo veramente bene. Con la scuola ormai avviato; l'occupazione quotidiana nell'insegnamento mi soddisfa molto. Ora trovo anche un po' di tempo per dedicarmi ai miei studi e prepararmi agli esami finali.

Forse nel corso dell'inverno terrò una conferenza, probabilmente sul Leopardi.⁵² Ho assistito due volte alla *Lectura Dantis* di don Felice Menghini.⁵³ Si ascolta volentieri. Di questi giorni è qui l'ispettore Bertossa;⁵⁴ ieri ho avuto l'occasione di parlargli a lungo, anzitutto su problemi dell'insegnamento.

Con distinti saluti
Dev.mo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[11]

Mesocco, 6 dic. 1947.

Egregio Professore.

Le spedisco una traduzione da Salis-Seewis, che potrà mettere, insieme alla nota, in «Quaderni».⁵⁵

In merito alla nostra discussione sui poeti d'oggi, ho pensato di inviarLe gli *Ossi di seppia*, ai quali unisco il mio studio pubblicato in «Trivium».⁵⁶ Vorrei dimostrarLe che la mia difesa della poesia moderna viene da una convinzione profonda, sostenuta principalmente dall'opera di Montale. Anche se c'è una schiera purtroppo numerosa di minori e più che minori, questo non deve per nulla sminuire il risultato ottenuto dai grandi.

Con distinti saluti a Lei e alla famiglia

dev.mo
Remo Fasani

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁵² L'11 marzo 1945 Fasani presenterà a Poschiavo una «Lettura di poeti» (simile a quella di cui scrive nella lettera del 14 aprile 1944), nella quale parlerà anche di Leopardi. Cfr. «Il Grigione Italiano» del 7 e del 14 marzo 1945.

⁵³ Felice Menghini tiene – a Poschiavo e in giro per la Svizzera – delle *lecturae Dantis*, alcune delle quali vengono date alle stampe.

⁵⁴ Rinaldo Bertossa (1893-1972), ispettore scolastico del Grigione italiano dal 1942.

⁵⁵ *Tristezza* (trad. di REMO FASANI da J. GAUDENZ VON SALIS-SEEWIS), in «Qgi», XVII, 3 (aprile 1948), p. 161.

⁵⁶ REMO FASANI, *Significato degli "Ossi di seppia"*, in «Trivium», V (1947), 2, pp. 105-114. Della poesia di Montale il poeta mesolcinense si è già occupato nell'articolo *Mondo e arte in "Ossi di seppia"* (in «Giornale del Popolo», 4 aprile 1945). Sulla rivista «Trivium» cfr. A. PAGANINI, *Un incontro con Remo Fasani, uomo, poeta, studioso di Dante*, cit., p. 52.



Arnaldo Marcelliano Zandrilli (Foto Lang, Coira, 1930 circa)

Vittore Frigerio

Milano 1885 – Lugano 1961

Scrittore fecondo di romanzi popolari (dapprima leggeri, poi più impegnati), racconti, opere teatrali e saggi,¹ Vittore Frigerio è – dal 1912 e per quarantacinque anni – l'intraprendente direttore del «Corriere del Ticino» (è famoso il suo pseudonimo «Gavroche», con cui firma numerosissimi elzeviri).

Si sente particolarmente legato alla Mesolcina, dove da giovanissimo ha trascorso due anni all'Istituto Sant'Anna di Roveredo, e dove tornerà ad avere un *pied-à-terre* in età matura.² A Zandralli fornisce un romanzo a puntate per i «Qgi» e vari elzeviri per «La Voce della Rezia», settimanale che viene stampato nella medesima tipografia che pubblica il «Corriere del Ticino».

Nel Fondo Zandralli si trovano due lettere dirette a Zandralli e una a Carlo Bonalini.³ Non è invece stato possibile rinvenire le risposte.

[1]

Caro Professore,

Jeri sera ho telefonato all'amico dr. Piero a Marca⁴ per informarlo della decisione di portare la tiratura a 3'000 copie:⁵ gli ho accennato la Sua idea di cambiare il nome di

¹ Opere principali: *Di qua, di là*, Grassi, Lugano 1921; *Mio dolce amore*, Cappelli, Bologna 1922; *Liliana*, Tre fontane, Lugano 1923; *Il pozzo della verità*, IET, Lugano 1925; *La maestrina di Carona*, Grassi, Lugano 1930; *Buona creanza*, Grassi, Lugano 1930; *Il Natale di Paccagnella*, Unitas, Milano 1930; *Foglie nella bufera*, IET, Bellinzona 1932; *Cincali*, Mazzuconi, Lugano 1935; *Il fondo della Zotta*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1938; *Marco e Cecilia*, IET, Bellinzona 1939; *Don Sereno*, La Buona Stampa, Lugano 1939; *Menga*, Menghini, Poschiavo 1941; *Una storia d'emigrante*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1941; *Quel che Dio congiunse*, IET, Lugano 1942; *Pioggerella d'aprile*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1942; *Il testamento della Zia Rosa*, IET, Lugano 1944; *4 verità per un soldo*, in «Corriere del Ticino», Lugano 1945; *Piccolo nido di felicità*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1947; *La strada*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1948; *Tre fratelli*, IET, Lugano 1948; *Un dramma*, IET, Lugano 1950; *Scatola a sorpresa*, IET, Lugano 1951; *Napoleone Bellaparte*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1951; *Una vipera nel giardino*, IET, Lugano 1952; *Le sorelle Bellotti*, Gastaldi, Milano 1953; *Vicolo cieco*, Gastaldi, Milano 1954; *Nell'orto della vita*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1955.

² Cfr. anche VITTORE FRIGERIO, *La Mesolcina nei miei romanzi*, in «Qgi», XIX, 3 (aprile 1950), pp. 175-183.

³ Carlo Bonalini (1875-1979), di Roveredo, è tra i fondatori della Pgi e assiduo collaboratore delle sue pubblicazioni. Dal 1934 è il primo curatore della trasmissione radiofonica della RSI «La nostra Mesolcina», poi ribattezzata «Il quarto d'ora del Grigioni Italiano» e in seguito «Voci del Grigioni italiano».

⁴ Piero a Marca (1889-1965), di Mesocco, medico e scrittore. È tra i primi sostenitori della Pgi (di cui viene nominato socio onorario nel 1943) e collabora spesso con i «Qgi» e con l'«AGI»; per molti anni cura inoltre una rubrica per il settimanale «Il San Bernardino». Cfr. s.n., *In memoria del dottor Piero a Marca*, in «Qgi», XXXIV, 2 (aprile 1965), pp. 148-151.

⁵ Si tratta del romanzo *Menga*, pubblicato a puntate sui «Qgi», da X, 1 (ottobre 1940) a XI, 2 (gennaio 1942), e poi in volume (1941) presso la Tipografia Menghini di Poschiavo.

Menga⁶ in quello di Zvana: il dr. a Marca mi ha fatto osservare che *Zvana* è roveredano mentre a Mesocco si dice, mi pare, *Giuvana*, che mi piace meno: ora la protagonista è di Mesocco e si dovrebbe adottare la dizione mesocchese: d'altra parte io ho pensato a quest'altro: Menga nella prima parte del romanzo è a Milano, impiegata in una fabbrica di cioccolata: ora a Milano nessuno chiamerebbe Zvana con questa dizione: i milanesi la chiamerebbero Giovanna o Giovannina, mentre il nome Menga sarebbe più facile farlo dire anche ai milanesi. Se Lei non ha difficoltà a consentire, preferirei restare al nome di Menga, che vale nella sua dizione tanto per i sopra- e i sottomesolcinesi quanto per i milanesi. Il nome di Zvana mi piace e conto di adoperarlo per qualche mio lavoretto che spero di poter scrivere di ambiente roveredano. Perdoni, caro amico, quest'altra seccatura che prevedo non sarà l'ultima ché la Sua squisita gentilezza è un vero incentivo alla indiscrezione.

Sono lieto di avere preso una piccola dimora a Roveredo coronando un mio vecchio sogno. A Roveredo, dove ho studiato poco ma lavorato interiormente molto, ho fatto i miei primi passi nel giornalismo col primo trepidante articolo sul «S. Bernardino» e nella letteratura narrativa scrivendo la mia prima novella: *La valanga e (horresco referens) una mia poesia su Gaspare Boelini*.⁷

Grazie di tutto, caro e gentile amico, ossequi alla Sua Signora e saluti cordiali anche da parte di mia moglie.

Suo aff.mo
V. Frigerio

Lugano, 25 sett. 40

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del “Corriere del Ticino” / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[2]

Caro Professore

Ho ricevuto la Sua gradita cartolina.

Menghini mi ha mandato le prime copie di *Menga*, il romanzo si presenta bene e sono sicuro che dato il prezzo bassissimo di vendita non sia difficile smaltire subito una buona quantità di copie: tutto sta nell'organizzare la vendita. Io da Lugano non posso occuparmi che per la vendita di una parte delle copie: il maggior lavoro deve essere fatto nella Mesolcina, a Coira e a Poschiavo: si tratta di un'opera di benefi-

⁶ Menga – accorciativo dialettale di Domenica – è il nome della protagonista del romanzo.

⁷ Leggendario eroe della “liberazione” della Mesolcina dalla signoria dei Trivulzio, figura probabilmente nata dalla fusione di due distinti personaggi, il notaio Martino Bovollini/o (che diede il cognome) e il notaio Gaspare Nigris o Del Negro, fatto impiccare senza regolare processo da Gian Giacomo Trivulzio e poi gettato dalle mura del castello di Mesocco. È anche il protagonista di un dramma in tre atti scritto da PIERO A MARCA (*Boelini*, in «Qgi», XVIII, 4, luglio 1949, pp. 255-270). Cfr. ID., *Storia e leggenda circa la liberazione della valle Mesolcina*, in «Qgi», XV, 2 (gennaio 1946), pp. 120 sgg.; CESARE SANTI, *La taglia sul bestiame*, in «Qgi», II, 1 (gennaio 1980), p. 65, nn. 15 e 18.

cienza, il costo del libro è bassissimo: un franchetto tutti lo trovano, tanto più che il libro è abbastanza voluminoso ed oggi nessuno compera un romanzo per un franco. Si dovrebbe trovare nella Mesolcina qualche persona di buona volontà (a Mesocco la signora Elena a Marca che dispone di molte collaboratrici, a Roveredo la signora Miny e la signorina Antonietta che potrebbero mandare ragazze o esploratrici di casa in casa ad offrire il volumetto, e così negli altri villaggi della Mesolcina e della Calanca). Sul volume c'è la fascetta:

Fr. 1

*A favore della Colonia alpina Mesolcina e Calanca.*⁸

C'è quindi l'indicazione del prezzo mite e dello scopo benefico. Sui preti io conto poco: don Ludwa⁹ poi ci tiene a non compromettere la vendita del suo almanacco.¹⁰ Meglio trovare buone persone laiche e far capo ai ragazzi. A Coira mi pare che ci sia una società corale presieduta se non mi sbaglio da un sig. Jörg che un tempo mi aveva chiesto miei romanzi per la loro biblioteca: questi bravi giovani potrebbero occuparsi per collocare il volumetto. Vedrà che se si riesce a trovare una dozzina di brave persone piano piano la tiratura verrà smaltita.

Ho una gran voglia di fare una corsa a Roveredo per aggiustare un po' i nervi, ma qui c'è troppo da fare: mi accontento di ricordare le belle e serene giornate di Laura,¹¹ un vero angolo di paradiso.

Non ci farebbe per uno dei numeri della "Pagina letteraria"¹² che riprenderà le pubblicazioni il 20 corrente un articolo sul tema *La cultura italiana nel Grigioni italiano?*¹³ Non più di 4 cartelle dattilografate. L'ammin. compensa con Fr. 25. Sa che la nostra "Pagina letteraria" è molto seguita nei circoli letterari di Roma e di Milano?

Anche a nome di mia moglie contraccambio i cordiali saluti a Lei e alla Sua gentile signora con un bacio ai due cari figlioli, che sono tre, ma il terzo non più in età di baci.

Cordialmente
Suo
Vittorio Frigerio

Lugano, 8 sett. 41

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del "Corriere del Ticino" / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁸ Cfr. PIERO A MARCA, *Colonia Alpina di Mesolcina e Calanca a San Bernardino*, Amici del S. Bernardino, Roveredo 1938.

⁹ Don Riccardo Ludwa (1913-1996), parroco a Roveredo.

¹⁰ Si tratta dell'«Almanacco Mesolcina e Calanca», pure venduto di casa in casa.

¹¹ Evidentemente Frigerio è stato ospite di Zandralli sui monti di Laura.

¹² La "Pagina letteraria" del «Corriere del Ticino».

¹³ Non mi risulta che tale articolo sia stato pubblicato.

[3]

Sig. Carlo Bonalini
Roveredo

Carissimo signor Carlo,

Veramente dovrei incominciare con una cortese protesta: ch  l'autorizzazione a riprodurre le mie noticine sulla «Voce della Rezia»¹⁴ l'ho data esclusivamente per l'affetto che porto alla cara Mesolcina, per l'amicizia che ho per Lei, caro signor Carlo, e per il nostro egregio prof. Zandralli ed anche perch  apprezzo la «Voce della Rezia» cos  come   redatta, con seriet  e ottimi criteri giornalistici. Ma dal momento che i dirigenti del giornale hanno voluto usarmi la gentilezza di offrirmi un prelibatissimo saggio del dolce miele mesolcinese, non mi resta che di ringraziare Lei e gli amici della «Voce della Rezia»¹⁵ facendo voti che il giornale possa sempre svolgere la sua bella opera educativa e patriottica nello spirito democratico e federalista della nostra cara Svizzera.

Coi pi  cordiali saluti

Suo aff.mo
Vittore Frigerio

Lugano, 20 febbraio 44

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del «Corriere del Ticino» / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁴ Il riferimento   alla rubrica firmata GAVROCHE (pseud. di Frigerio) e intitolata *Sottovoce*, pubblicata nella «Voce della Rezia». Cfr. la lettera di Carlo Bonalini a Zandralli del 30 novembre 1942 (inedita, FZ).

¹⁵ Carlo Bonalini   uso mandare a Frigerio del miele nostrano in ringraziamento (cfr. la corrispondenza Bonalini-Zandralli, inedita, FZ).



Arnaldo Marcelliano Zandralli (Foto A. Reinhardt, Coira, 1910 circa)

Karl Jaberg

Langenthal 1877 – Berna 1958

Linguista, dialettologo e professore di filologia e poi di lingua e letteratura italiana all'Università di Berna (dal 1907 al 1945), Karl Jaberg è, con Jakob Jud,¹ l'ideatore e l'autore del monumentale *Atlante linguistico-etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale (AIS)*.² Compie numerosi viaggi in Piemonte, in Ticino e nei Grigioni per registrare e studiare espressioni dialettali. Arnaldo Marcelliano Zandralli, dieci anni più giovane, è stato un suo allievo a Berna (sotto la sua direzione ha scritto la tesi sul teatro di Tommaso Gherardi del Testa), ma anche uno dei suoi collaboratori nella raccolta di informazioni linguistiche dialettali.

Nelle sue lettere Jaberg si dice meravigliato che le piccole valli italofone dei Grigioni generino tanta vita spirituale, riconoscendo un merito considerevole per la diffusione e la promozione di tale cultura all'ex «scolaro ed amico». Jaberg invita Zandralli a rappresentare la Svizzera italiana in seno al nascente *Collegium romanicum*, l'associazione dei romanisti svizzeri, e gli fornisce utilissimi consigli per la compilazione di un vocabolario del dialetto roveredano. Afferma di nutrire un legame affettivo con la Mesolcina, che visita e dalla quale si fa mandare testimonianze dialettali per l'*AIS*.

Ecco cosa scrive Zandralli sul soggiorno mesolcinese di Jaberg: «Karl Jaberg, bernese, già professore di linguistica neolatina e di letteratura italiana e francese all'Università di Berna, fu nella Bassa Mesolcina intorno al 1908. Ne tornò tutto preso della popolazione valligiana, alla quale serba vivo attaccamento, e della parlata valligiana. Se le circostanze non gli hanno concesso di dare la buona monografia, vagheggiata per lungo tempo, sul dialetto mesolcinese o, meglio, moesano, di recente, trattando in “Vox romanica” della dissertazione di J. Urech sul dialetto calanchino, ha esposto le sue viste sul posto che a questo nostro dialetto tocca fra i dialetti alpino lombardi».³

La corrispondenza tra Zandralli e Jaberg è la più lunga tra quelle presentate in questo lavoro, e quella in cui maggiormente si può constatare l'evoluzione – linguistica e retorica, ma anche di personalità e di stati d'animo – del fondatore della Pgi. Nel Fondo Zandralli si trovano solo sette lettere di Jaberg, ma presso l'Archivio dell'*AIS* (Istituto di lingue e letterature romanze e Biblioteca K. Jaberg, Università di Berna) sono conservate ben 37 lettere di Zandralli, oltre a 18 copie di lettere del professore bernese all'ex allievo.

Le lettere di Jaberg, come pure alcune di Zandralli, sono qui pubblicate nella lingua originale, ovvero in tedesco.

¹ Jakob Jud (1882-1952), famoso linguista svizzero, dal 1922 al 1950 professore di filologia romanza, linguistica e letteratura francese all'Università di Zurigo. Oltre che all'*AIS*, ha partecipato in maniera decisiva alla creazione del *Dicziunari rumantsch grischun*.

² KARL JABERG – JAKOB JUD, *Der Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Ringier, Zofingen 1928-1949.

³ A.[RNOLDO] M.[ARCELLIANO] ZADRALLI, *Il dialetto moesano nelle viste di Karl Jaberg*, in «Qgi», XXII, 4 (luglio 1953), pp. 272-274.

[1]

Chiar.mo sig. Professore

M'è sommamente grato di poterle fare avere una copia del discorso di Gatt. Gatteschi⁴ su T. Gherardi del Testa.⁵

Come già mi permetteva dirle a voce, ho deciso di passare 8-15 giorni a Milano a scopo di studi partendo dal principio della settimana prossima. Sarà mio dovere e cura, se pur non le arrecherò troppi disturbi, di renderla conoscente de' progressi che andrò facendo nello sviluppo del mio lavoro.

Dubito che mi sarà possibile, date altre occupazioni che mi sono dovute assumere, di ultimare la mia conferenza⁶ per spedirgliela prima del principio del semestre; ad ogni modo mi darò pena per condurne a fine almeno una parte d'essa.

Leggo, leggo molto! Abbozzo qualche capitolo, ma sono ancora lontano...

Riverendola, La prego di gradire i sensi della mia profonda stima e riconoscenza.

Suo dev.mo e obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo – 21 marzo 08

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[2]

Chiar.mo signor Professore,

Sarebbe stato mio dovere di chiederle se mai io avessi potuto disimpegnare qualche Sua commissione durante il mio soggiorno a Milano – lo voleva, ma me ne scordai...

Le chieggo⁷ scusa. La Sua cartolina mi giunse jeri solamente, ed io era già di ritorno. La biblioteca Braidense è chiusa per 15 giorni per la solita spolveratura.

Avrei ben volentieri disimpegnato quanto Lei m'incaricava di fare, e giacché ciò non venne dato a me di poter eseguire, io scriverò, se pur me lo permette, ad un mio conoscente di Milano, perché egli abbia a fare ciò.

Il materiale raccolto in quei pochi giorni di lavoro nella Braidense, è un po' poco a dir vero, né v'ha a meravigliarsi: non aveva che indicazioni bibliografiche vaghe, e se qualche titolo di libro io trovava che m'interessava, o non c'era nella biblioteca, o se avrebbe dovuto esserci, era fuori, sia a prestito, sia in lettura e così via.

Ho bisogno della Sua indulgenza, signor Professore chiar.mo, e mi prendo coraggio di chiederla, perché a ciò fare mi spinsero altre cose indipendenti dalla mia volontà.

⁴ Gattesco Gatteschi (1854-1918), drammaturgo toscano.

⁵ GATTESCO GATTESCHI, *Tommaso Gherardi del Testa. Conferenza tenuta a Livorno nella sala del r. Liceo Niccolini il 12 marzo 1882*, Tip. Cooperativa Coppini, Firenze 1882.

⁶ Per un lavoro di seminario.

⁷ "Chieggo" – oltre all'imperfetto della prima persona singolare in *-a* – è uno degli arcaismi presenti nell'italiano del giovane Zendralli.

Non mi sarà probabilmente dato di mandarle una prima parte della mia conferenza per leggerla, prima ch'io stesso la legga nel "Seminar", mentre però nutro sempre la speranza di ultimare quanto l'abbisogna per la lettura sino a quel giorno.

Ma, e che vuole? Lasciando da parte certe occupazioni che mi si volle addossare, troppo mi si rammenta che sono in vacanza e non mi è possibile di dimenticarlo per quanti sforzi io faccia e pur struggendomi più volte in duri rimproveri non faccio vacanza, mi faccio cattivo sangue, né lavoro di più.

Pregandola di gradire i miei ossequiosi saluti, mi pregio d'affermarmi

Il Suo obblig.mo scolaro
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo – 7 Aprile 08

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[3]

Chiar.mo signor Professore,

Infine il lavoro è finito. Corrispondendo pienamente a quanto Ella m'accennava, non feci altro che ricopiare il tutto, spostando qualche brano nella prima parte, cercando così di dare più solida costruzione al tutto, di sviluppare preciso il pensiero logico; ed aggiungere nella seconda parte qualche punto più ampiamente svolto nella seconda lettura.

Le citazioni poi lasciai, omettendone spesso qualche riga, o strofa, che la rilettura mi mostrò inutile.

Il lavoro mi permetto spedirglielo a parte, ma contemporaneamente a questo scritto.

Fui pochi giorni in montagna; ne tornai stanco ed indolenzito.

Se e quando più tardi andrò a Milano ancora non so. Nutro la speranza che qualunque libro mi necessita mi sarà dato a prestito dalla biblioteca di Lugano (o almeno potrò a mezzo d'essa farmelo spedire da ogni biblioteca del Regno).

Se ora o più tardi io Le potessi prestare qualche servizio, mi permetto rammentarle che sono sempre a Sua disposizione.

Con tutt'ossequio mi pregio dirmi

Suo dev.mo scolaro
Zendralli Arn. Marc.

P.S. Aggiungerò che mi diedi pena per scriver bene;⁸ meglio, confesso, per ora non potrei scrivere.

Roveredo – 26 Agosto 08.

[Lettera manoscritta; foglio singolo *recto* e *verso*]

⁸ La calligrafia di Zendralli non è sempre di facile decifrazione.

[4]

Chiar.mo signor Professore,

alla sua cortese raccomandazione devo, se ancora mi trovo a Ginevra. Caduto male in merito a pensione (l'esperienza di due anni fa, quando venni costà [sic],⁹ mi aveva indotto a cambiare quartiere), dopo aver per 5-6 giorni battuto i denti al freddo, n'usciva per cascare in un antro che rotto il velo dell'apparenza oltre al ribrezzo m'incuteva... (non sorrida signor Professore, ch'è "*bitterer Ernst*") paura; ancora convalescente, eccitato pensai a far vacanza. Mi trattenne la benevole accoglienza del Signor Prof. François,¹⁰ dal quale mi presentava subito nei primi giorni della mia permanenza costà, le sue preziose raccomandazioni.

L'esperienza m'aveva reso scaltro, ma non tanto quanto s'addiceva. Trovai la cameretta che occupo che, pulitina e ben messa, è riscaldabile benché non mai riscaldata a motivo dell'aria ghiacciata che penetra come tromba dai non rari pertugi delle vecchie finestre.

Non si meraviglierà con tutto ciò se solo gli studi e le facilità per questi accordatemi mi trattenessero.

Il signor Prof. François mi rese libero l'accesso alla sala Naville, com'ebbe già a comunicarlo lui stesso nella risposta alla Sua cartolina. Fin da jeri Egli m'introduceva nella biblioteca di una società privata, *Société de lecture*, se non erro.

Ivi rinvenni il teatro del Bayard,¹¹ ch'io tanto cercavo, una dozzina di volumi. Non so quanto la lettura d'essi aggiungerà a quanto già so, in quanto mi serviranno immediatamente, ma so che tanto i commedioni, le commedie, le farse del fecondo autore erano ai tempi in cui cadono i primi passi del Gherardi¹² quale autore drammatico, in Italia conosciutissimi. Nella stessa biblioteca mi fu dato di trovare il volume del Doumic, *De Scribe à Ibsen*.¹³ Degli altri scritti sullo Scribe¹⁴ nulla ebbi, neppure nella Bibliothèque de la Ville. Ciononpertanto ho insistito perché si faccia ricerca de' volumi citati nel Thieme,¹⁵ sembrandomi tanto apparenti le affinità fra il Gh.[erardi] e lo Scribe, e sì pronunciata l'influenza di questo su quello, da potere senz'altro impiegare i giudizi per l'uno dati per l'altro, le caratteristiche loro corrispondendo.

Sarà mia cura speciale di dare gran rilievo al capitolo che tratterà dell'influenze e dell'imitazioni del Gherardi.

⁹ Fino al maggio del 1911 Zandralli usa l'espressione "costà" (o "costi") impropriamente per dire "qui".

¹⁰ Probabilmente Alexis François (1877-1958), professore straordinario di lingua francese dell'Università di Ginevra e futuro cofondatore della Nuova società elvetica.

¹¹ Jean-François Bayard (1796-1853), drammaturgo francese.

¹² Tommaso Gherardi del Testa (1818-1881), scrittore toscano e avvocato penalista, autore di romanzi, poesie ma soprattutto commedie, che gli donano grande fama presso il pubblico dei suoi tempi. Il suo nome compare ripetutamente nel carteggio con Jaberg sino al 1910.

¹³ RENÉ DOUMIC, *De Scribe à Ibsen*, Perrin, Parigi 1893.

¹⁴ Augustin Eugène Scribe (1791-1861), scrittore, drammaturgo e librettista francese.

¹⁵ HUGO P. THIEME, *La littérature française du dix-neuvième siècle. Bibliographie des principaux prosateurs, poètes, auteurs dramatiques et critiques*, H. Welter, Paris-Leipzig 1897.

Ringraziandola vivamente per la sua preziosissima raccomandazione, alla quale molto, ma molto devo, mi pregio di dirmi, attestandole il massimo rispetto

Per Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Ginevra 14-III-09

Indirizzo:
Boulevard Georges Favon
33/II – chez Mme Müller

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[5]

Chiar.mo signor Professore,

Una cosa sgradevole non capita mai sola, bensì sempre accompagnata. Non mi è stato possibile di corrispondere ai miei propositi: non mi sarà dato di mandarle la continuazione della mia dissertazione. E la ragione n'è che non ho potuto da 3 settimane in qua aggiungervi verbo. Ai motivi che ne impacciavano il progredire già accennava nella mia lettera di qualche giorno fa: il tempo impreveduto occupato per la lettura delle opere di Scribe, d'altro lato un'improvvisa richiesta de' miei Genitori di tenermi pronto a tornare a casa di giorno in giorno per impegni privati, che m'obbliga a piantare in asse ogni cosa.

Questo secondo motivo m'impone una scusa, il primo una preghiera ed una scusa.

M'ero ripromesso, sì le aveva quasi accertato che sarei tornato prima dello scorrere delle vacanze a Berna onde riprendere fra altro gli esercizi dialettali; non potrò corrispondere. Le chieggo [n.l.] volontà lo vogliono.

Stretto poi dall'ansia, dal piacere d'un primo capitolo di dissertazione terminato (a mio discernimento) io mi permisi di correre da Lei, di metterglielo in mano, affidarglielo, non contando che m'ingaggerà [*sic*] a tempo determinato per quanto dovere far seguito. Fidava nei propositi... e i propositi rimasero tali... Divennero tutt'al più "buoni". D'altro canto, Lei, Chiarissimo Professore, m'assicurava che si sarebbe occupato delle mie cose nella prima settimana d'aprile; ond'è ch'io alla vigilia di tale termine, a Lei rivolgo la preghiera di rimandare a tempo indefinito tale occupazione qualora Lei s'attendesse anche la continuazione del mio lavoro per porsi a ciò. Quanto mi permisi di porle fra mano non ne è che minima e debole parte, al resto manca la forma, e la forma, le trascrizioni, le correzioni richiedono tempo.

Non mi celo gl'inconvenienti che tale comunicazione può cagionarle, ma oso sperare che non me ne farà colpa. Dati i motivi che mi è dato allegare come scusa.

Forse avrei potuto renderla qualche giorno prima conoscente di ciò tutto, ma qualche giorno prima (mi permetta di dirlo) ancora sperava... e le speranze... imposte, dirò così, dalla necessità, sono le ultime ancore di salvezza e perché tali tenaci... nella fantasia.

Di tutto mi sia cortese della sua assoluzione.

Ogni qualvolta ho l'onore d'incontrare il cortese sig. Prof. François,¹⁶ m'è dato di sentirmi ripetere le sue gent.me offerte di prestazioni ovunque là dove m'abbisognasse. A Lei, chiar.mo sig. Professore, i miei ringraziamenti.

Rispettosamente riverendola

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Ginevra – 28-III-09

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[6]

Chiar.mo signor Professore,

Da qualche giorno sono tornato costà. Ho ripreso da un lato le correzioni della dissertazione, dall'altro le ripetizioni di lingua e letteratura francese.

Ho ricevuto il volume¹⁷ dall'Arnold¹⁸ di Lugano. L'ho sfogliato più che letto, dappoiché non presenta granché di nuovo. La conferenza che può avere qualch'importanza per un orientamento sul movimento delle idee ai tempi del Gherardi e nella quale il Gherardi viene anche nominato, è quella su: *G.P. Viesseux e la stampa cooperatrice del Risorgimento*.¹⁹ Degna di nota è poi la bibliografia data nella conferenza del Rosadi²⁰ a pg. 75. I principali studi ivi citati ho già avuto fra mano, ma trattando essi per lo più il momento storico e quello letterario trascurando (forse per l'assoluta mancanza di persone di fama a cui attaccarsi) non ne trassi nulla.

Mi faccio debito di spedirle il volume delle *Conferenze*. Alla lettera mi permetto compiegare qualche osservazione su parole dialettali fissate nel corso delle brevi vacanze (nomi ch'io non sapeva definire).

Attestandole il massimo rispetto mi pregio dirmi

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta s.d.; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹⁶ Cfr. *supra* la nota 10.

¹⁷ AA.VV., *La Toscana alla fine del Granducato*, Barbera, Firenze 1909.

¹⁸ Alfredo Arnold, proprietario di una libreria a Lugano.

¹⁹ ARTURO LINAKER, *G.P. Viesseux e la stampa cooperatrice del Risorgimento*, in AA.VV., *La Toscana alla fine del Granducato*, cit.

²⁰ GIOVANNI ROSADI, *Di Giovanni Carmignani e degli avvocati letterati del suo tempo*, ivi, pp. 73-120.

[7]

Chiar.mo signor Professore,

Da quindici giorni sono tornato costà. Voglio riposarmi e faccio quant'è in me per obbedire a questo: voglio. La dissertazione la tirerò fuori dopo Natale, sino allora mi sono ripromesso tregua.

È mia intenzione di darmi in seguito qualche po' allo studio della storia della filosofia, dell'estetica (del Croce)²¹ e degli elementi della storia dell'arte: delle scienze insomma informatrici de' criteri che s'hanno a promettere ad ogni giudizio in fatto di materia letteraria. Così agguerrito entrerò nella vita pratica, se potrò trovarmi un qualche posto di insegnante.

Per le imminenti feste natalizie, per il capo d'anno mi permetto farle i miei vivi auguri.

Coi più rispettosì ossequi

Suo dev.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 22 dic. 09

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[8]

Chiar.mo signor Professore,

Ricevetti il Garlanda;²² La ringrazio.

Mi duole che abbiano potuto dilaniare (mi scusi la parola che deve corrispondere al *zerzaust*) tale opera; mi duole perché è opera d'un italiano e l'Italia ha troppo bisogno di buone opere e perché ogni libro quale *La filosofia delle parole* sembra apportare un nuovo contributo illustrativo di più alla magagna nazionale: la mancanza di indagine profonda, accurata, continua e il troppo culto dell'ingegnosità a tutto scapito della semplice serietà scientifica.

In questi due mesi passati costà, poco o nulla feci. La dissertazione è pressappoco ancora allo stesso punto. Avrei motivo da poter scusarmi. Da un mese all'incirca mi prese un esaurimento nervoso che non mi diede tregua. Fu forse un contraccolpo ritardato all'esagerato lavoro per l'esame e alla debolezza fisica in seguito ai mali intestinali dell'autunno?

Ora sto meglio, ma molto meglio. Sono tornato alla dissertazione. Ho riletto il

²¹ BENEDETTO CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Sandron, Palermo 1902.

²² FEDERICO GARLANDA, *La filosofia delle parole*, Società editrice laziale, Roma 1890.

capitolo dell'analisi delle commedie. L'ho trovato troppo frondoso, turgido di cose affini arieggianti a ripetizioni, stucchevole nella monotonia eterna delle analisi con le rispettive riflessioni. Farò quanto potrò per correggerlo; ne straccio anzitutto qualche pagina.

Ho concorso per un posto di francese ed italiano al ginnasio di Zurigo con poca o nessuna probabilità di essere ammesso.

È bene che m'allontani da costà, se non voglio *versimpeln* (m'ammetta l'espressione studentesca). *Versimpeln* è da noi equivalente di cedere all'ambiente. Il male che rode la gente facoltosa de' nostri luoghi è la neghittosità, l'inerzia o peggio ancora il bisogno d'intrigo. Cedere all'ambiente è cosa facile: se amo la solitudine nelle città, fra gente sconosciuta, cerco la compagnia nel borgo nativo fra conoscenti ed amici, e chi va collo zoppo impara a zoppicar... È sì dolce il far niente o il gingillarsi coll'inerzia.

Ma non ho peranco dimenticato che ho promesso al signor Professore un dialogo in dialetto roveredano, ed un racconto.

Con riverente ossequio

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 9 febr. 10

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[9]

Chiar.mo signor Professore,

M'è grato di poter infin dire che ho terminate le modificazioni che credevo d'uopo portare al II capit. del mio lavoro. Non ho cambiato molto, ho fatte poche aggiunte e non ho stralciato che poco. Ho cercato di evitare tutte quelle ripetizioni, delle quali n'andava carica la prima redazione. Malgrado tutte le correzioni, non ignoro l'impressione di pesantezza e magari di..., dirò... di peggio, che può e forse deve produrre la lettura di questo capitolo sul lettore; ma per l'uno o per l'altro motivo dovetti dare lunghi e continui riassunti di commedie che generano monotonia, sia per considerazioni de' meriti intrinseci d'un lavoro, sia per il successo avuto, sia per necessità di confronti. D'altro lato non mi venne dato di variare granché il modo dell'esposizioni di contenuto che procedon sempre o quasi sempre cronologicamente, dirò atto per atto, ossequiosi agl'intenti del Gh.[erardi] e ai suoi canoni d'arte, e non altrimenti, come p.es. ponendo l'idea in mezzo e cercando, nell'esposizione, di raggruppare i fatti intorno a quest'idea.

Il sig. Professore mi farà atto graditissimo e di somma importanza, se vorrà dirmi l'impressione che n'avrà, di questo capitolo, dopo la lettura, e vorrà con benevole accondiscendenza nuovamente indicarmi i punti deboli.

A giorni do la prima parte della dissertazione alle stampe; la farò stampare a Como; una persona amica essendo intervenuta in mio favore e avendomi assicurato la stampa a frs. 24 il quadernetto di 16 pg. per 300 esemplari in formato corrispondente a quello della tesi del Sig. Dott. Segalla.²³

Giungo qualche po' tardi coll'invio delle mie correzioni, e di qualche saggio di conversazione in dialetto roveredano, e faccio appello alla Sua bontà, perché m'abbia a voler essere cortese delle sue scuse; il desiderio propone in me, la forza degli eventi dispone – e gli eventi così disporero –.

Coi più rispettosi ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 25 maggio 1910

P.S. La trascrizione fonetica di un brano di conversazione m'è riuscita di qualche difficoltà, l'incertezza dei segni l'addimostra; non ho avuto occasione di fare esercizi sino ad ora. Le rimango ancora debitore di una promessa: di un racconto in dialetto roveredano; il racconto ce l'ho, ma la trascrizione... E la promessa mi sta a cuore... Prova ne sia che per non lasciarle dubitare ch'io l'abbia dimenticata, e neppur... digerita, la ripeto ad ogni mio scritto. Mi sia indulgente, chiar.mo signor Professore, ed una volta mi ci metterò di buona voglia.

Rimarrò costì sino all'autunno, poi o da un lato o dall'altro me n'andrò. Ed il Signor Professore non vorrà favorirmi di una visita costà nel corso delle vacanze estive?

Ripeto le attestazioni del massimo rispetto.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, scritto su tutte e quattro le facciate]

[10]

Chiar.mo signor Professore,

Corrispondendo al Suo desiderio mi faccio debito di mandarle per intanto quella parte del II cap. del mio studio che ho riveduto: la parte sulle commedie.

L'ho ricopiata ricorreggendola; ho cercato di fondere insieme, là ove lo poteva, analisi e considerazioni, o meglio, di connettere in quanto credeva di doverlo fare, le considerazioni alle analisi onde togliere qualche po' quel sistema pesante che col ritmico succedersi di riassunti e considerazioni gravava con piedi di piombo su questo brano di studio; ed ho ampliato invece le considerazioni in generale sulle commedie.

²³ SILVIO SEGALLA, *I sentimenti religiosi nel Boccaccio*, Miovi, Riva 1909. Dopo aver combattuto in Russia durante la Prima guerra mondiale, Silvio Segalla (?-1963), originario di Arco nel Trentino, torna in Italia e per un periodo insegna a Gorizia.

Non ridussi però che di poco le lunghe e penose analisi di *Una folle ambizione e La seconde année ou à qui la faute* annettendo ad ambedue grande importanza, anche se non per il merito intrinseco, alla prima come iniziante l'opera del Gh.[erardi], la seconda come tipica per l'opera scribiana.

Per ciò che riguarda *Le scimmie*, pg. 74, ho dovuto lasciare l'enumerazione di tutti i personaggi, benché Ella annotasse: *weglassen*, abbisognandomi più tardi per la caratterizzazione dei personaggi dello sfondo dell'opera gherardiana.

Ho citato nuovamente a proposito della Commedia dello Scribe: *l'Avis aus coquettes* pg. 91 in cima, l'osservazione della morale della commedia riassunta dall'autore in fine, benché Ella l'avesse sottolineata ed annotata con un punto di domanda, perché più tardi m'è d'uopo averla e non sapendo ove meglio appiccicarla.

Ho ridotto invece ad un *minimum* di neppure $\frac{3}{4}$ di pagina l'analisi in 3 pg. del *Padiglione delle mortelle*.

Queste sono le modificazioni importanti fatte al capitoletto sulle "commedie".

Sarebbe mia intenzione, se Ella non s'opponesse, di far stampare i riassunti, le analisi delle commedie in carattere corrispondente alle note, riducendo così la mole loro nelle pagine.

Ho letto in parte il volume del Bertana,²⁴ che mi permetto di rimandarle con vivi ringraziamenti; ho ammirato la concisione dei suoi riassunti, l'acume a cercare il caratteristico e ridarlo con fedeltà di espressione, ciononpertanto non m'è possibile di prenderlo ad esempio vivo per le analisi dell'opera gherardiana.

Il Gh.[erardi] non curò, checché egli ne dica, nelle sue commedie che il mestiere scenico, la tecnica scenica o acrobatismo scenico; egli è perciò d'uopo di seguirlo attraverso tutto il saltellare della sua azione, accennare a tutti gli equivoci ecc. quando si voglia dare in iscorcio il contenuto di una sua opera; ma quest'enumerazione di fatti episodici riesce altrettanto pesante quanto è divertente l'opera. Tutta rimpolpettata dal brillante dialogo. Cercare nelle commedie sue il nocciolo dell'intrigo e da questo voler devolvere l'azione sarebbe procedere a seconda di un dogma critico prestabilito e punto corrispondente all'opera dell'autore. Il nocciolo dovrebbe essere o un'idea o un carattere e l'opera del Gh.[erardi] manca sì d'idee che di carattere.

L'analisi deve limitarsi ad essere riassunto. Se al riassunto s'attacca la riflessione, ed il riassunto diviene analisi, succede alle "commedie" quello che succede a quelle belle donne galanti dalle forme plastiche che s'incontrano spesso sui *trottoirs* e che, a dir d'altrui, liberate dalla prima veste lasciano scoprire un'impalcatura delle forme (sulla forma irregolare del corpo) fatta di pezzetti (forse di legno) atti a correggere le imperfezioni (e sono per le comm. i mezzucci scenici) e [n.l.] (il dialogo e la lingua), che riempie le lacune e dà la rotondità alle forme dei corpi scheletrici. L'uditore e lettore delle "commedie" s'accontenta di ammirare ed applaudire, come d'ammirare e d'applaudire alle belle forme s'accontenta il viandante, ma se l'uno e l'altro con occhio critico s'avvicinano all'oggetto avvistato e stringono fra le tenaglie del loro ra-

²⁴ Probabilmente Emilio Bertana (1860-1934), critico letterario e docente ginnasiale a Torino, ricordato in particolare per un ampio studio su Vittorio Alfieri (1902) e per un volume complessivo su *La tragedia* (1906).

gionare l'uno e l'altro al seno, sentono l'uno e l'altro scricchiolare, li vedono ricadere su se stessi sino a non trovarsi che un giuoco fra mano... e senza nocciolo, perché il giuoco non è che un accessorio dell'opera. La "commediola" al minimo tocco si fa ruina. La confronterei allora con un velivolo (areoplano) fracassato, davanti al quale lo spettatore invano cerca in quel pugno di ruine l'uccello che un momento prima si librava maestoso e sereno nell'aerosfera.

L'analisi di una "commediola" del Gh.[erardi] si riassumerebbe in: questo è quanto ci è dato come premissione, questo è quanto abbiamo in fin di commedia; e se si domanda e come si giunge a tanto? Su che cosa si basò lo sviluppo? Esclusivamente sui mezzucci scenici.

Procedere come procede per le analisi il Bertana sarebbe non ricostruire in succinto le "commedie", ma mandarle in ruina e cercare in seguito trasognati gli elementi effimeri che tanto la fecero brillare in vita.

Cionondimeno lo feci qualche volta, come in *Paternità e galanteria*; altre volte però dovetti pensare a dare per l'uno o per l'altro motivo riassunti dettagliati dell'azione principiando colla I scena e seguendo passo passo lo sviluppo.

Ringrazio il sig. Professore per le indicazioni che volle darmi, e le obiezioni che sollevò, le riconobbi fondate e mi diedi tutta pena che corrispondervi. Fiducioso attendo il nuovo esame, e se mai havvi bisogno di nuove correzioni, ad esse m'accingerò di buona lena.

Con ogni ossequio

obblig.mo Suo
Zendralli Arn. Marc.

Roveredo, 24/VII/10

[Lettera manoscritta; due fogli, uno dei quali ripiegato, scritti su tutte e sei le facciate]

[11]

Chiar.mo signor Professore,

Ho ricevuto l'invio della II^a parte della dissertazione. La ringrazio vivamente per le osservazioni ch'Ella volle farmi; le ho lette e rilette attentamente ed ho ripreso con lena il lavoro d'amputazione, del quale il capitolo in questione tanto necessita. Spero fra qualche giorno di rimandarglielo, almeno in parte. Non so però se mi riuscirà di ridurlo di un terzo, ad ogni modo mi permetterò di motivare singolarmente il mancato stralcio di qualche brano dubbio.

Se mi riuscirà di alleggerire questo capitolo di dissertazione di qualche po' sì che torni a Sua soddisfazione, sarò felice. Nello Scritto accompagnatorio del mio invio mi presi la libertà di accennare all'impressione penosa nella sua pesantezza che deve produrre sul lettore. Ma allora mi consolava ripetendo che doveva essere così e non poteva nelle mie mani foggarsi differente.

Mi rincresce sentire che le Sue occupazioni non le permetteranno di fare una gita costà; mi permetterà ammettere che sarà per un'altra volta.

Riverendola devotamente

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

Roveredo, 30 Luglio 1910²⁵

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[12]

Chiar.mo signor Professore,

Ho ricevuto l'invio del manoscritto,²⁶ e dopo aver fatto le osservazioni per la stampa l'ho portato io stesso alla stamperia.

Stamattina mi hanno mandato le bozze che vengono a completare il III° fascicolo; m'affretto a spedirglike corrette.

D'ora in poi probabilmente mi si farà invio regolarmente (me lo si promise) di fascicolo per fascicolo delle bozze (onde affrettare la stampa), ch'io trasmetterò subito ad Ella.

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

Roveredo, 11 agosto 1910

P.S. Non mi si ha mandato che una copia delle pagine compiegate, ne ho chiesto subito una seconda, che mi farò debito di farle pervenire presto.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[13]

Chiar.mo signor Professore,

Le faccio invio di un nuovo fascicolo, il IV° delle bozze. Spero che d'ora in poi la stampa proceda un po' più in fretta che non sino a questo punto e ch'io possa venir a fine delle correzioni per la prima quindicina di settembre.

²⁵ Data non ben leggibile.

²⁶ Della tesi.

La ringrazio per la Sua cortese offerta di prestazione qualora Le si chiedessero notizie sul mio conto. Per intanto non ho ancora un posto; ho però partecipato ad un concorso. Se la sorte mi sarà avversa è probabile che vada in Francia per l'inverno.

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

P.S. Alle due copie del IV fasc. è compiegata una copia delle pg. 44-49, quella seconda copia ad Ella destinata, che per una dimenticanza dell'Editore non mi pervenne che tardi.

Roveredo, 19 agosto 1910.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[14]

Chiar.mo Signor Professore,

Come aveva chiesto mi si son fatte [*sic*] tutte quelle correzioni che desiderava: limitati gli spazi fra riassunti e note, posti in margine i titoli delle commedie, tolte le virgolette ai titoli posti di già in corsivo.

La riduzione degli spazi mi ha fatto guadagnare una pagina, pg. 50, che mi si mandò colle seconde bozze, che corressi solo, e che solo ora mi permetto di spedirle colle correzioni che ho creduto d'uopo portarle. La prego di volerla ritenere, quand'anche non si rattacchi regolarmente alla pagina precedente, pg. 79 (ripetendone diverse righe d'essa poste in fin di pagina).

Coi migliori ossequi

Suo obblig.mo
Zendralli Arn. M.

Roveredo, 17 sett. 10

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[15]

Chiar.mo signor Professore,

La stampa della dissertazione procede, a malgrado tutte le sollecitazioni, lenta. E dire che m'avevano fatto promessa (una promessa orale, è vero, ma pure una promessa) di sbrigare la stampa di tutto il lavoro per la fine del mese corrente.

Mi faccio debito di mandarle qui accluso il 7° sedicesimo ricevuto jeri.

Nell'ultimo mio scritto al Suo indirizzo Le diceva che non sapeva sino a quando si sarebbe protratto il mio soggiorno costì; la decisione dipendeva da una risposta. La risposta non m'è ancora giunta, ed è mia intenzione di non partire prima del 10 ott. Se il Sig. Professore vorrà onorarmi di una Sua visita costì, sarà benvenuto, e mi sarà cosa grata d'introdurlo presso i nostri abitanti e di prestarle tutte le indicazioni che il Sig. Professore possa desiderare se in mio potere.

I miei Genitori, ai quali dissi della Sua probabile gita, si permettono invitarla ad abitare con noi. Ella troverà una casa di contadini, ma una serie di cuori eccellenti che se mai al Suo riguardo peccheranno di mancanza di cortesia raffinata, non peccheranno mai di buona volontà, cuori eccellenti che nutrono verso di Ella quella venerazione ch'io nutro per Ella e che seppi infondere loro.

Abbia la bontà di comunicarmi il dì e l'ora del Suo arrivo costì, sì ch'io possa venire ad incontrarla alla stazione.

Col massimo rispetto.

Suo obbli.mo
Zendralli Arn.M.

Roveredo, 27 Sett. 1910.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[16]

Chiar.mo signor Professore,

Mi rincresce di non saperle rispondere in modo categorico alle domande ch'Ella volle farmi sul conto del maestro C.[...]²⁷ Non lo conosco sufficientemente. Quanto mi permetto di comunicarle sono le mie opinioni basate più che non sui fatti positivi, su impressioni generali.

Il C.[...] mi sembra un giovine molto intelligente, che però per una serie di circostanze infelici (quali solo forse l'ambiente campagnuolo ed in ispecial modo il mesolcinese presta) sta per sviarsi. Una certa quale inconsistenza di carattere e perciò d'opinione ne presta buon terreno. Ma se questa inconsistenza di carattere nella politica può condurre all'ipocrisia, negli studi scientifici non può avere ripercussione. E in lui essa è forse, come, e di ciò son persuaso, la sua inclinazione a far baldoria, il prodotto di un'abitudine. E son persuaso: dategli in mano un lavoro, che può portargli soddisfazione al suo sentimento d'ambizione e forse anche lucro, e la sua natura di uomo servizievole s'industriera di condurlo a buon fine con tutta quella buona volontà di cui n'è capace. Prestategli considerazione ed egli cercherà di rendersene degno; egli farà quanto saprà e potrà; egli sarà anche scrupoloso osservatore delle indicazioni fattegli.

²⁷ Abbreviazione del curatore. Della stessa persona Zendralli parla anche nella lettera successiva.

Ciò in generale. Ma non arrischio garantire, non sapendo quali sarebbero i compiti ch'Ella vorrebbe addossargli.

Di una cosa dunque sono solo persuaso: Che egli s'adoperebbe in quanto potrebbe.

S'Ella desidera qualche informazione precisa sul maestro in lui, sulla sua condotta di per di, io senza far nomi mi posso rivolgere ad un mio amico intimo che seco lui vive e fa scuola con lui e domandargli notizie dettagliate.

Se Ella crede, a Pasqua, rivedendolo, posso tastare il terreno, e magari, a mezzo di mio fratello più giovine, che gli è amico vivo chiederlo [*sic*] de' suoi progetti e proporgli de' progetti di occupazione in avvenire. Oso accennare a queste precauzioni, esse nascono dalla considerazione dell'importanza che attribuisco al compito che Ella vorrebbe dargli.

Attendendo una Sua risposta, ripetendole quanto altra volta già mi permise ripeterle, che su tutto quanto posso sono sempre a Sua disposizione, che ogni Sua domanda m'è un favore che mi onora e mi dà piacere.

La riverisco col massimo rispetto.

Suo Obblig.mo
Zendralli A.M.

P.S. Suona a stormo! Deve bruciare in qualche luogo. Ciò mi fa precipitare la chiusura. Sento un vocio, un correre frettoloso. È di domenica, sono curioso ed esco anch'io.

Sono tornato. Ho dimenticato di spedire la lettera nella fretta. Era un casone in città che andò in fiamme, una "caserma" in legno. Fu un falò, nulla più.

Coira, 26 febr. 1911

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[17]

Chiar.mo signor Professore,

Durante il mio soggiorno a Roveredo, m'è giunta una Sua cartolina dal Portogallo; La ringrazio ora.

Credendola di ritorno, Le mando questo mio scritto costà.

Durante le vacanze di Pasqua ho preso delle informazioni sul conto del maestro C.[...], che, senz'altro, mi permetto trasmetterle.

Egli ama oltre ogni misura e il bere e il giuoco. I suoi amici mi ripeterono in coro essere un "banda": persona che non ha voglia di farne, che girandola di osteria in osteria, bevendo e giuocando, senza pensieri se non quello di divertirsi quanto più si può, a suo modo.

Alle sue occupazioni egli non tende né con lena, né con interesse: “fare il maestro” non gli piace né sa indursi a passare più di un anno in un luogo. Anche a Mesocco, dove insegnò l’inverno scorso, non gli piacque: vuole andarsene, forse ha di già dato le sue dimissioni. Gli esami delle classi a lui affidate diedero un esito sì scadente da compromettere la sua rielezione.

Desidererebbe tornare agli studi, mi si disse, e ripetevano quanto egli mi confidava già qualche anno fa; altri accertarono volere egli andare in America.

Tutti certo avevano udito bene: all’uno egli avrà parlato di un proposito, all’altro di un altro. Egli è probabile che egli stesso non sappia a che appigliarsi.

Forse egli è di già venuto a Berna; v’ha qui un suo conoscente che l’accerta, ancorché poi aggiunga: ma non glie se ne può credere “mezza” (nulla).

Che sia proprio buono a nulla malgrado la sua intelligenza? Non oserei affermarlo! Che non sia piuttosto una persona che ancora non ha trovato un’occupazione che gli aggrada, e che corrisponda alle sue inclinazioni? Ché, a casa, a momenti sa lavorare e bene ed a momenti anche mettersi di tutt’animo all’adempimento d’un dovere che gli soddisfa.

Non oso dare un giudizio, mi limito di accennare ad elementi che potrebbero favorire il Suo giudizio.

Se il sig. C.[...] è venuto a Berna, Ella avrà occasione di conoscerlo più davvicino, ed accertarsi se, dopo tutto, egli poi non sia una persona consigliabile pel compito in questione. Glielo (e me lo) augurerei vivamente.

Da qualche tempo in qua sono molto occupato dai miei lavori di scuola,²⁸ dallo studio anche di quei manuali scolastici che, se dovessi rimanere qui l’anno prossimo, vorrei introdurre nelle classi a me affidate.

E mi danno pensieri anche gli ultimi rivolgimenti politici roveredani:²⁹ rivolgimenti che fecero interessare anche l’ambiente politico di qui, parlare e sparlare oltre ogni dire. Non ci ho preso parte, per conto mio, ma in qualità di cittadino-spettatore che pensa e sente dell’ambiente conoscente, mi rammarico spesso e forte.

Coi migliori ossequi.

dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 23 maggio 1911

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

²⁸ Da qualche mese Zendralli insegna alla Scuola cantonale di Coira.

²⁹ Zendralli allude alle elezioni di vicariato (Giulio Zendralli, suo fratello, è stato eletto). Cfr. «Il S. Bernardino», 27 maggio 1911.

[18]

Chiar.mo Signor Professore,

Le sono grato del Suo silenzio: Ella non abbisognava del volume del Bulle.³⁰ Solo ora mi è concesso di rimmetterglielo. Sono stato sì occupato che non sono giunto prima a leggerlo con quell'attenzione che doveva ed a farne un piccolo riassunto per mio uso.

Si è che la scuola mi dà molta occupazione. Le mie classi d'italiano richiedono molta preparazione: studiamo il Leopardi e trattiamo della letteratura nostra dei primi secoli, conto di non andare al di là del 14esimo secolo.

Sono persuaso ch'Ella avrà ripreso i Suoi corsi: glieli auguro felici.

Con molto rispetto ed affezione

Suo obblig.mo
Zendralli A.M.

Coira, 26 ott. 1912

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[19]

Chiarissimo Maestro,

Quando raggiunta nella gerarchia dell'insegnamento la massima altezza, giovine s'è nel momento più bello, più solenne della vita³¹ e felice appare il futuro, che di più grato del riandare con la mente la via percorsa? E quale maggior soddisfazione allora per il Docente del vedere la propria energia non invano usata e i propri scolari di prima togliersi alle cure giornaliere e, riconoscenti, ancora rammentarsi di Lui e con Lui godere del Suo gaudio? Nell'affezione dello scolaro a' di di scuola e della riconoscenza di più tardi è gran parte della soddisfazione intima del Maestro.

Gli allievi della Sua prima attività nell'insegnamento universitario a Berna, in questi di della Sua fortuna, si ritrovano, Chiarissimo Maestro, nel pensiero a Lei, benché seminati ne' quattro angoli del nostro Stato e fuori, come ai loro bei tempi, venuti d'ovunque, si ritrovavano accanto nel "Romanisches Seminar", sotto la Sua direzione, attenti alla Sua parola.

Docenti quasi tutti, col cuore di scolari, La rammentano Maestro, riverenti e riconoscenti; gratamente stupiti La immaginano Sposo. Sentono gioia e Le dedicano auguri vivi: auguri di felicità familiare allato di Chi seppe toglierla dall'esclusivo studio e ricondurla nella vita; auguri di soddisfazione intellettuale negli studi a cui

³⁰ Potrebbe trattarsi di diversi autori, ma più probabilmente dell'italianista e lessicografo Oskar Bulle (1857-1917).

³¹ Karl Jaberg si è sposato con la compaesana Emma Herzig (1889-19?).

introdusse loro pure, di forte e proficua attività pratica che tracci sulla via orme profonde come l'aratro solchi nella terra smossa.

«All'aratro» di Giovanni Segantini³² che si concedono di offrirle in ricordo, sia pegno del loro sentire.

Per questi primi allievi di Sua promozione il primo

F. Fankhauser³³

Mai 1908, Juli 1909.

l'ultimo

Zendralli Arn. Marc.

Autunno 1909.

Winterthur, 27 agosto 1913.

Roveredo, 27 agosto.

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

[20]

Chiarissimo Signor Professore,

È soddisfazione comune nostra che abbia gradito il nostro atto.

La Sua lettera mi commosse. Ella rammenta momenti scorsi: eravamo giovani e si dimostrava ciò che si provava; i nostri sentimenti era Lei che ce li aveva ispirati.

Né è la volontà che ci guidò nella scelta. Si fu in tre ad un tempo a pensare ad uno stesso oggetto: Ella aveva svelato un po' di se stesso a noi scolari. Ci è caro il non aver errato.

Ella ci fu oltrecché docente, maestro e maestro giovine: là è la fonte d'ogni nostra virtù.

I miei Genitori Le sono sensibilissimi per il buon ricordo che Le [*sic*] serba e mi pregano di commetterle i loro auguri.

Abbia la compiacenza di rammentare alla Sua gentile Signora un Suo antico scolaro che ora ripete l'espressione di sentimenti non solo d'oggi.

Dev.mo

Zendralli Arn. M.

Coira, 30 sett. 1913.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

³² Parrebbe che gli allievi abbiano donato al maestro un quadro (una riproduzione) di Segantini. Potrebbe trattarsi del dipinto *L'aratura* (1890), oggi conservato presso la *Neue Pinakothek* di Monaco di Baviera.

³³ Franz Fankhauser (1883-1959), linguista, ex allievo di Jaberg.

[21]

Chiar.mo Signor Professore,

Mi permetto di chiederle un favore. Spero che vorrà scusare la libertà che mi prendo.

Dì fa fui chiesto da un mio collega se mai sapessi dargli ragguaglio su una questione etimologica: avendo trovato in non so qual dizionario *anziel*, *anzauls*³⁴ per la capra e ammettendo delle relazioni con il *Valendas - falendaus*³⁵ grigione, si domandò se quelle parole possano aver rapporto con Anzasca (Val Anzasca).

Dacché lasciai l'Università, non ebbi più ad occuparmi di etimologia – non gli seppi rispondere, ma osai promettergli di rivolgermi a Lei e di chiederle la Sua opinione. Ella non vorrà farmene rimprovero.

Non oso parlarle dei miei studi, delle mie occupazioni allato dell'insegnamento. Se mai nella primavera mi sarà dato di passare da Berna, mi permetterò di venirla a salutare ed allora... allora son persuaso di temprarle l'asprezza di un giudizio troppo severo per la neghittosità apparente in cui confesso di vivere, con un cumulo di giustificazioni che la penna si ribella ad enumerare e la Sua pazienza, certo, si ribellerebbe di leggere.

Con vivi ossequi rispettosi

Suo dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 21 febbraio 14.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[22]

Preg.mo Signor Professore,

Mi varrà di scusa la partecipazione fattale qualche settimana fa? e rispondo ora alla domanda postami a Natale.

Il Sig. Segalla³⁶ si trova in Russia sin dal principio della guerra. Fatto prigioniero civile, venne internato in non so qual cittadella alle porte di Pietroburgo. Da qualche mese però non so più nulla, dacché l'amico comune che mi teneva al corrente – io non fui in relazione epistolare diretta – mi scrisse dover partire per destinazione ignota.

La famiglia del Sig. Segalla vive a Verona, dopo che l'Italia entrò in lotta. Ebbe a subire gravissime perdite: le vennero distrutte una segheria con casa d'abitazione ad Arco e la villetta di Val di Ledro, dove era solita passare l'estate.

³⁴ In romancio *ansiellanseuls* significa "giovane capra"; forse qui si tratta di un errore di trascrizione.

³⁵ Salvo errori di decifrazione.

³⁶ Cfr. *supra* la nota 23.

La ringrazio vivamente per i Suoi auguri. Le feci un'improvvisata? Eccogliene un'altra: sono soldato o lo sarò: riformato quando ero ancora a Berna, fui di questi di dichiarato abile al servizio militare e mi converrà fare, in breve, un corso di reclute. Le par possibile alla mia età, in questi momenti e quando la guerra ci par sì lontana?

Con vivi ossequi

dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 3 Marzo 16.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[23]

Verehrter Herr Professor!³⁷

Sie haben mich etwas beschämt.

Sie haben mich an Pflichten erinnert, die in mir schon lange zur Unruhe wurden, ohne ihnen entsprechen zu können.

Die herzlichen Worte lebhafter Teilnahme in den Tagen schönster Erwartung, hätten Ihnen meine Enttäuschungen nichts verschweigen lassen sollen. Ihre Anfrage, um an die Festschrift für Hr. Prof. Gauchat's³⁸ Jubiläum beizusteuern, hätte mich fleissiger erwarten lassen dürfen.

Sie machen mir keinen Vorwurf daraus & finden Worte des Trostes & des Anspornes, wofür ich Ihnen sehr sehr Danke.

Aber wenn man die schönste erwartete Zukunft zerrinnen sieht, wenn man vor sich nichts sieht, an das man sich klammern könnte – man wird alt, Hr. Professor & Sie wissen wohl kaum wie eng begrenzt die Erwartung wird, wenn man angehalten ist lediglich im engen Rahmen kleinstädtischen Lebens zu wirken –, dann ergreift oft die Mutlosigkeit & das Bedürfnis alles, auch die Pflichten, durch Betäubung zu vergessen.

Ich empfand als eine Erlösung die Einberufung in den Militärdienst vor etwa zwei Monaten: dann kam aber der Urlaub – ohne meinen Willen, als ich im Begriffe war, nach Genf zu einem Gefreiten- (Krankenwärter)-Kurs mich zu begeben – Sie wissen ja, dass ich ein „nachgemusterter“ S.-Soldat bin. Der Weg hätte mich von Jura, wo wir seiner Zeit weilten, nach Bern geführt, wo alte Erinnerungen, gute Bekannte anzogen, & da hätte ich nicht umhin, wie immer als ich dorthin kam, anders tun können als auch an Ihre Türe zu klopfen: Sie wissen mit welcher Zuneigung Ihre frühere Schüler an Ihrem Lehrer hängen.

³⁷ In questa lettera, curiosamente, Zendralli si esprime in tedesco (come pure in quella dell'8 ottobre 1937).

³⁸ Louis Gauchat (1866-1942), professore ordinario di filologia romanza a Berna (dal 1902) e poi a Zurigo (dal 1907 al 1931); fondatore con J. Jeanjaquet ed E. Tappolet del *Glossaire des patois de la Suisse romande*. Apparentemente, sulla base delle ricerche nei cataloghi bibliografici, per il suo 50° compleanno non fu pubblicata nessuna pubblicazione in suo onore.

Es hat nicht sein sollen – & so geht man hier wieder der täglichen Tätigkeit nach. Sie fragen nach der Befriedigung, die sie gibt?

Wie antworten? Und sollte man auch einsehen, dass man nicht zu dem geboren, was man betreibt, so bringt die [n.l.] die Zwangslage zu Befriedigungen, die wenn auch [n.l.] Natur, nicht minder empfunden sind.

Nur fühlt man zu gewissen Stunden einen tiefen Tätigkeitsdrang, tiefe intellektuelle Bedürfnisse, die nicht gestillt werden können. Zum „Schulmeister“ kann man sich schwer gewöhnen – & die Umgebung bietet nichts, das anspornend, bedingend für die „eigenen“ Interessen wirken dürfte: in der Stadt ist kaum jemand, der gleichen Fragen nachzugehen sich bestrebt. An der Schule gebe ich Mutter- & Fremdsprachunterricht (Ital. & Franz.) in allen Klassen & an allen Abteilungen, aber die Schüler sind doch zu jung – auch wenn sie die letzten Gymnasialklassen besuchen – & ihr Interessenkreis derart auch durch die Überhäufung von Arbeit eingeschränkt & bedrückt, dass nicht viel ihnen geboten werden kann, das selber einnimmt.

Man versucht dann & wann Vorträge zu halten – von der Behandlung grösserer wissenschaftlichen Fragen muss man absehen, da jedes Material fehlt – & man pflegt auch die lokalen Fragen.

Sieht es etwas düster aus? Vielleicht drücken etwas die momentanen Verhältnisse – vielleicht lastet nur das beengende Gefühl der eigenen Machtlosigkeit in diesen ersten Frühlingstagen, in denen sich mächtig der Arbeits-, der Betätigungsdrang einstellen.

Ich habe die kleine Erzählung auf Dialekt, die Sie gern von mir gehabt hätten, „beendet“ – Ich glaube aber, dass Sie mir etwas zu lange geraten ist. Sie werden es ja sehen – wenn Sie mir gesagt haben werden, wann & wo ich Sie Ihnen vorlesen kann.

Mein Bruder Giulio³⁹ studiert seit bald zwei Jahren in Zürich, wo er hofft im nächsten Frühling das Staatsexamen wagen zu dürfen. Die Eltern erinnern sich Ihrer so lebhaft & so gerne, dass sie sich immer herzlich erfreuen, wenn ich ihnen sagen darf von Ihnen Nachrichten bekommen zu haben & dass Sie sie nicht vergessen haben. Leider haben die Kriegsereignisse arg der Gesundheit der Mutter zugesetzt – auch weil sie bei Kriegsbeginn alle bis auf mich in den Dienst ziehen sah, weil sie mich jetzt auch noch „diensttauglich“ weiss, weil wir immer wenigstens zu zweien – [die] letzten Tage übrigens alle vier – an der Grenze waren.

Ich danke Ihnen für die Zusendung der Dissertationsbesprechung – *tempi passati* –. Sie galt mir noch als Erinnerung einer schönen Zeit der Begeisterung und der Nachrichten über die neue „Romanistenschaa“, worüber schon auch zwei Ihrer Zuhörer – Fräulein Calonder & Hr. Schlapp – diesen Frühling mit Vergnügen zu erzählen wussten.

Darf ich Sie bitten, mich der gnädigen Frau Gemahlin als einen Ihrer Zugetanen ehemaligen Schüler erinnern zu wollen?

In Ergebenheit

Zendralli Arn. Marc.

Chur, 15 Mai 1917

[Lettera manoscritta; due fogli, *recto e verso*]

³⁹ Nel Fondo Jaberg si trovano anche alcune lettere di Giulio Zendralli (1892-1948).

[24]

Chiarissimo e caro professore,

M'è d'uopo chiederle un favore, forse due. Ella dovrebbe e darmi un consiglio e, a seconda del consiglio, magari suggerirmi in un mio passo.

Vorrei uscire da questo nostro loco. Se prima era un vago desiderio, ora m'è una necessità interiore. V'è dei giorni in cui mi sembra di soffocare qua, de' giorni in cui il lavoro con cui accompagnai l'insegnamento, mi sembra vano e mi coglie vivissimo e fondo il desiderio di tornare agli studi severi. E qua non ci riesco, sia perché l'ambiente vi è refrattario, sia perché non si nega impunemente il proprio passato d'attività.

Oggi leggo nella «Lehrerzeitung» che si mette a concorso un posto di docente dell'italiano alle sezioni o classi superiori del Ginnasio di codesta città.⁴⁰ A prim'acchito mi sembra un caso che faccia per me. Ma come assicurarmene? Permette che Le domandi un Suo giudizio? E vi sarebbe da sperare che la scelta cada su di me? Non vorrei arrischiare una trombatura e per ragioni ovvie, ragioni di tempra, ma anche di circostanze. Ella, professore, le intuirà senz'altro.

Qualora Ella mi portasse la parola di incoraggiamento, dovrei pregarla di essermi cortese del Suo autorevole appoggio. Non so come avvengano le nomine costà, ma so che, pressoché ovunque, l'intervento di personalità vale a favorire la situazione di uno sconosciuto, nel mio caso almeno e introdurmi in quella “*engere Wahl*” per cui mi sarebbe concesso di presentarmi davanti alla Commissione preposta alla nomina.

Mi perdoni la libertà che mi prendo, ma Ella m'ha dato troppe prove di simpatia e di attaccamento che doversi rifuggire dal ricorrere a' Suoi buoni uffici.

Le offro co' miei ringraziamenti per quanto mi vorrà dire, i sensi della mia ammirazione ma anche l'espressione della mia cordialità.

Dev.mo
Zendralli A.M.

Coira, 31 gennaio 1925.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁴⁰ Berna.

[25]

Chiarissimo e caro professore,

Noi si propone, poi... poi le cose vanno come vogliono andare. Sono stato a Berna, e non m'è riuscito di battere alla Sua porta. Sono tornato lieto sì del successo avuto nella questione che m'aveva portato costà (richiesta di un sussidio federale a favore della Pro Grigioni Italiano),⁴¹ ma anche con un lieve rimorso e una certa insoddisfazione. M'ero rallegrato troppo in precedenza di passare qualche momento con Lei.

Le cose andarono così: giungo la mattina alle 9½, in tempo per correre alla prima udienza (cons. fed. Minger).⁴² I signori della capitale sono sempre presi in periodo di sessione, e mi tocca aspettare per oltre mezz'ora. Conversazione (meglio dirla così) nell'anticamera del Nazionale. Mi sono appena congedato, che un onorevolissimo Grigione mi batte sulla spalla e mi chiede se, nell'attesa della seconda udienza (il sig. Motta⁴³ era occupato fino alle 11½), non voleva parlare col segretario del cons. Minger. Un segretario a Berna, e non solo a Berna, è persona che ha voce in capitolo, per cui accettai volentieri di farmi accompagnare da quel signore. Quando n'esco è l'ora della seconda udienza, la quale si protrasse fino verso l'una. Telefonare a Lei? Sarebbe stata un'indiscrezione. Pranzo con un onorevole di qua, conversazione con un paio di parlamentari influenti. Quando riesco a telefonare a Lei, apprendo che non è in casa e non sarebbe tornato che verso le 7. Ed io avevo promesso ad un nipote di andarlo a trovare a Friburgo, dove sta ultimando gli studi ginnasiali.⁴⁴ È tutto. Vi trova argomento di rimprovero, Professore?

La cattedra al Politecnico di Zurigo è stata messa a concorso, come saprà. Io sono sceso in lizza.⁴⁵ Che vuole! Se sarà un insuccesso di più, via, non mi strapperò i capelli. Né perderò fiducia in me. Col tempo s'invecchia, e invecchiando le disillusioni perdono della loro crudezza.

Una cosa però: mi sono concesso di fare il Suo nome come di chi potrebbe dare ragguagli sul mio conto. Ella m'aveva detto che, quando domandato, non m'avrebbe negato il suffragio delle informazioni. Ho fatto male?

Oggi abbiamo chiuso i battenti della Scuola, cioè restano gli esami di licenza, due giorni. Verso la metà del mese vado a Roveredo, nell'agosto in Italia.

E Lei, professore, ha grandi progetti per le vacanze?

⁴¹ Come già per l'ottenimento di sussidi da parte del Cantone dei Grigioni, anche la richiesta della Pgi per un sussidio federale a scopo culturale richiede non poca pazienza e sforzi. Il primo sussidio federale di 6'000 fr. viene concesso nel giugno 1931 e, benché inferiore alle attese, rende finalmente possibile la pubblicazione dei «Qgi». Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano. I. Fondazione, prime realizzazioni, prime delusioni (1918-1932)*, in «Qgi», XXXVII, 2 (aprile 1968), pp. 82-116 (in particolare p. 107).

⁴² Rudolf Minger (1881-1955), fondatore del partito dei contadini e borghesi del Canton Berna, consigliere federale e direttore del Dipartimento militare dal dicembre 1929 al 1940.

⁴³ Giuseppe Motta (1871-1940), consigliere federale conservatore dal 1912 fino alla morte, all'epoca direttore del Dipartimento degli affari esteri.

⁴⁴ Probabilmente Ugo Zendralli, futuro avvocato.

⁴⁵ Alla cattedra del Politecnico federale di Zurigo verrà nominato il ticinese Giuseppe Zoppi. Riferimenti alla partecipazione di Zendralli a questo concorso si trovano anche nella lettera di Jaberg del 25 ottobre 1931 (*infra* pp. 116-117) e nella successiva lettera s.d. di Zendralli (*infra* p. 123).

Mi voglia ricordare alla Sua Signora. La mia Signora non è soddisfatta di Lei, avrebbe voluto conoscerla di persona.

Gradisca, con l'ossequio, le mie cordialità.

Dev.
Zendralli A.M.

Coira, 4 luglio 1930.

P.S. A Milano si prepara la pubblicazione di un nuovo periodico trimestrale (40-50 pagine), «Raetia»,⁴⁶ per l'autunno. M'hanno offerto la redazione per la Svizzera, che, per ragioni diverse, ho rifiutato.⁴⁷

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[26]

Bern 25. Okt. 1931

Lieber Herr Dr.,

Herzlichen Dank für die Zusendung des so inhaltsreichen und schön ausgestatteten *Kalenders für Italienisch Bünden*,⁴⁸ die ich doch wohl Ihnen zu verdanken habe. Ich bin immer wieder erstaunt darüber, dass die paar kleinen Täler so viel geistiges Leben entwickeln. Das auch ändern zum Bewusstsein zu bringen und durch eigene Arbeit zu fördern, ist Ihr grosses Verdienst.

Mit besonderem Interesse habe ich von Ihrem Artikel über die Geschichte der Mesolcina⁴⁹ Kenntnis genommen; für di Mesolcina habe ich ja dank Ihnen ein gewisses Heimatgefühl. Zu Foscolo's Aufenthalt in der Schweiz,⁵⁰ spez. in Zürich, möchte ich Sie an den Artikel von Adolf Tobler in den *Vermischten Beiträgen V* erinnern.⁵¹ Aber Sie kennen ihn wohl.

Ein neuer Schritt ist mit den «Quaderni Grigioni italiani»⁵² getan, die ich auch von Ihnen erhalten habe. Wollen Sie mich bitte als Abonnenten notieren. Auch diese Schöpfung ist ja wohl Ihr Verdienst.

⁴⁶ «Raetia», rivista irredentista (1931-1940) pubblicata a Milano dalla Società palatina per la propaganda e la difesa della lingua e della cultura italiana; forse non è casuale che la rivista – che riserva un notevole spazio alle iniziative della Pgi – nasca nello stesso anno dei «Qgi». Cfr. ANDREAS SAUER, *Recezione ed effetti della rivista irredentista milanese RAETIA (1931-1940) nelle Valli dei Grigioni*, in «Qgi», LVIII, 3 (luglio 1989), pp. 206-219, e ivi, 4 (ottobre 1989), pp. 319-333.

⁴⁷ ZENDRALLI scriverà comunque qualche contributo per questa rivista (cfr. ad esempio *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Raetia», I, 1, gennaio 1931, pp. 23-30; *Un ritrovamento archeologico a Roveredo*, ivi, II, 3-4, luglio-dicembre 1932, pp. 97-100; *Peider Lansel*, ivi, IV, 1, gennaio-marzo 1934, pp. 24-28).

⁴⁸ Si tratta dell'«AGI» 1932.

⁴⁹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Noterelle di storia mesolcinese*, in «AGI», 1932, pp. 60-72.

⁵⁰ È noto che Ugo Foscolo soggiornò in Mesolcina nella primavera del 1815 (cfr. lo stesso articolo di ZENDRALLI, alle pp. 69-70).

⁵¹ ADOLF TOBLER, *Vermischte Beiträgen zur französischen Grammatik*, Verlag von s. Hirzel, Leipzig 1908.

⁵² I «Qgi» sono appena stati fondati.

Wir haben nie Gelegenheit gehabt, über den Ausgang der Zürcher Wahl zu sprechen. Ich bin durch Reg.Rat Merz,⁵³ der für Ihr Buch über die Bündnerbaumeister⁵⁴ eingenommen war, zu einem Gutachten aufgefordert worden, das aber keinen Eindruck gemacht zu haben scheint. Rohn⁵⁵ und andere hatten wohl schon vorher Stellung bezogen. Sie werden sich damit trösten, dass Sie in Ihrem Heimatkanton eine wichtige Aufgabe zu erfüllen haben.

Mit freundlichen Grüßen

Ihr
K. Jaberg

Während des Ferienkurses für Gymnasiallehrer habe ich die Freude gehabt, eine ganze Anzahl ehemaliger Schüler an einem Abend bei mir zu Hause und sonst in den Kursen zu sehen. Schade, dass Sie nicht dabei waren.

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[26]

Coira, 27 dicembre 1931

Carissimo Professore,

Ho fatto una settimana a letto – malanni invernali, senza conseguenze, se si vuole, ma seccanti. Donde il ritardo nel ringraziarla della Sua cara letterina. Ma giungo ancora in tempo per portarle i migliori auguri di fin d'anno.

Ella ha pagato l'abbonamento ai «Quaderni grigioni italiani», ed io intendevo fargliene regalo. Non Le faccio rimandare l'importo, ma La prego di voler ricordare il mio desiderio l'anno prossimo.

Sa che v'è chi ha già studiato il dialetto di Calanca e, se non erro, sotto la direzione del compianto prof. Salvioni?⁵⁶ È il dottor Steiner,⁵⁷ traduttore alla Cancelleria federale in Berna, il quale non ha saputo pubblicare, finora, il frutto delle sue fatiche. Gli voglio scrivere che li metta a disposizione per i «Quaderni», senza per altro sperare che m'abbia a soddisfare.

Gradisca, professore carissimo, i miei ossequi e le mie cordialità.

⁵³ Leo Merz (1869-1952), consigliere di Stato del Canton Berna, capo del Dipartimento dell'educazione, insignito dei dottorati *honoris causa* in lettere e in diritto.

⁵⁴ A.[RNOLDO] M.[ARCELLIANO] ZENDRALLI, *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1930.

⁵⁵ Arthur Rohn (1878-1956), professore di statica edilizia al Politecnico federale di Zurigo, rettore negli 1923-1926 e presidente del Consiglio dei politecnici svizzeri dal 1926 al 1948.

⁵⁶ Carlo Salvioni (1858-1920), celebre linguista ticinese, professore universitario a Torino, a Pavia e infine a Milano. Dal 1901 direttore dell'«Archivio glottologico italiano» e fondatore nel 1907 del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. In occasione della sua morte ZENDRALLI gli dedica un articolo pubblicato su «Il Grigioni Italiano» e su «Il San Bernardino» e ripreso più tardi nell'«AGI» (*Due grandi morti*, 1922, pp. 154-158).

⁵⁷ Elvezio Steiner. Cfr. ROSANNA ZELI, *Presentazione della traduzione italiana della tesi di Giacomo Urech*, in «Qgi», LXV, 4 (ottobre 1996), p. 344.

Suo dev.mo
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale / No. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[27]

Bern 14. Juli 1934.

Lieber Herr Dr.,

Nehmen Sie herzlichen Dank für den Jahresbericht der Pro Grigioni italiano, den ich eben mit dem Interesse durchgesehen habe, mit dem ich alle Ihre Unternehmungen und Publikationen verfolge.⁵⁸ Ich freue mich immer wieder, zu sehen, wie aktiv Sie für die ital. Bündner Täler und damit für die italienische Kultur in der Schweiz eintreten.

Kürzlich habe ich Gelegenheit gehabt, bei der Neubesetzung der Professur von Pult⁵⁹ an der St. Galler Handelshochschule auf Ihre Qualifikation für diese Stelle hinzuweisen, leider wie in Zürich ohne Erfolg – ich weiss übrigens nicht, ob Sie Lust gehabt hätten, eine Berufung überhaupt anzunehmen; ideal scheint ja in St. Gallen das Schülermaterial nicht zu sein. Andererseits sind Sie nun zu einem so notwendigen Exponenten der italienischen Kultur Bündens geworden, dass Sie denken mögen, Ihre Stelle sei in Chur.

Sie werden erfahren haben, dass nach St. Gallen Herr Roedel⁶⁰ gewählt worden ist. So haben wir unser Lektorat neuzubesetzen, leider unter recht ungünstigen finanziellen Auspizien, was um so bedauerlicher ist, als das Studium des Italienischen – wozu gewiss auch Roedel das Seinige beigetragen hat – einen gewissen Aufschwung genommen hat. Kennen Sie etwa eine Persönlichkeit, die sich für die Stelle eignen würde und würden Sie mir den Gefallen tun, mich mit einem kurzen Gutachten zu orientieren? Dabei ist zu bedenken, dass das Lektorat etwas über die Stellung hinausgewachsen ist, die Niggli innehatte. Herr Roedel hat auch an der Fakultät Vorlesungen gehalten und meine Schüler sind meist auch zu ihm gegangen. Er hat jährlich an der Lehrramtschule durchschnittlich 1½ Stunden, an der Fakultät 3½ Stunden gelesen. Der Nachfolger muss das Italienische als Muttersprache sprechen – unter meinen Schülern ständen gute deutschsprachige Lehrer zur Verfügung – und fähig sein, sowohl den mehr elementaren Unterricht an der Lehrramtschule, als auch den literarischen und stilistischen Unterricht an der Fakultät zu erteilen, der höhere Anforderungen stellt. Es darf also nicht bloss ein Schulmeister sein. Am liebsten wäre

⁵⁸ L'Annuario 1933-34 (Menghini, Poschiavo 1934) include anche un elenco delle pubblicazioni della Pgi e un indice generale dei «Qgi» dell'«AGI».

⁵⁹ Chasper Pult (1869-1939), filologo e promotore del romancio, professore di lingua e letteratura italiana alla Scuola commerciale superiore di San Gallo dal 1901 al 1934.

⁶⁰ Cfr. *supra* p. 58, nota 47.

mir ein aktiver, intelligenter, junger Mann, der eben seine Studien abgeschlossen hat, eventuell auch einer, der nicht ganz fertig ist, und neben dem Lektorat seinen eigenen Studien obliegen möchte. Die in Aussicht gestellte Besoldung ist leider nur Fr. 250 bis 300 pro Monat plus Kollegiengeld. Ein Mann mit Familie ist also ausgeschlossen und wer nicht noch ideale Interessen hat, müsste sich nach Nebenverdienst umsehen, der vielleicht nicht ganz ausgeschlossen wäre. Es kommen Italienischschweizer und Italiener in Betracht.

Mit herzlichen Grüßen und vielen Dank im voraus

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo *recto e verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[28]

Illustre e caro Professore,

Quanto volentieri verrei alla Sua festa,⁶¹ ma non posso. Non si è più... a quei tempi e a quell'età in cui si fa di della notte e si disponga del proprio tempo.

So che Ella mi comprenderà, anche se Le sarebbe caro di vedere raccolti oltre ai giovani, tutti i “vecchi”. Ma anch'io, come gli altri suoi primi allievi che dovranno essere assenti, partecipo nello spirito all'onoranza del maestro, fervidamente.

Riandando il passato, mi soffermo con la maggiore compiacenza su momenti indelebili dei miei studi bernesi: l'accoglienza che mi fece quando, di ritorno dal mio soggiorno fiorentino, accorsi a Lei – il nuovo professore –, con la buona messe che mi diede la dissertazione, le lunghe e belle discussioni sullo svolgimento del lavoro, le grate ore di “seminario” – oh, la fierezza nel dì d'un premio! – ... e l'esame. Anche l'esame in cui mi... martoriò con un testo francese, e la Sua venuta a Roveredo quando forse per la prima volta vagheggiava la Sua grande fatica.⁶²

L'ho seguito in questa Sua fatica, anche se poi imparai solo tardi a pregiarla nella sua portata. Predilezioni e circostanze mi hanno sospinto ad altri studi e ad altra attività, sì che qualche volta provo un senso di disagio per non aver appreso a tempo, e in appieno, il valore delle Sue conquiste.

Ha fatto molto cammino, professore. E il cammino che dà la soddisfazione. Ora Ella si vede intorno tutta una folla eletta che a Lei guarda, grata e riverente. E bello è stato il pensiero di volerle anche dimostrare l'ammirazione e la riconoscenza.

Vorrei che l'eco della festa giungesse lontano, molto lontano, perché la Sua opera non è per i pochi ma per la vasta cerchia degli studiosi, e non solo di oggi ma anche e forse soprattutto per il futuro. E con i Suoi allievi del passato e di ora, e con gli studiosi Le deve essere grata tutta la Comunità.

⁶¹ Per i sessant'anni di Jaberg.

⁶² Zandralli si riferisce all'*AIS*.

Gradisca, caro Professore, le mie felicitazioni per il Suo sessantesimo di vita e l'augurio che Le sia dato di operare ancora a lungo.

Le offro i sensi della mia profonda devozione, ma anche il saluto affettuoso, e Le sarei grato se in questo Suo momento saliente mi ricordasse alla Sua Signora.

Dev.mo
A.M. Zandralli

Coira, 22 aprile 1937.

[Lettera manoscritta; foglio singolo *recto* e *verso*]

[29]

Verehrter Herr Professor,

Vielen, herzlichen Dank [für] das Exemplar Ihrer Vorrede zu Bd. VII des *Sprach & Sachatlas Italiens & der Südschweiz*, das Sie mir gewidmet haben.

Ich habe den Aufsatz mit grosser Freude gelesen: er atmet jenen Geist der Sachkenntnis, der geistigen Überlegenheit & der Güte, der Ihnen eigen ist & Sie als Gelehrten & als Mensch so nahe bringt.

Mit herzlichen Grüssen

Ihr erg.
A.M. Zandralli

Chur, 8. Oktober 1937.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigioni Italiani / Redazione: Coira, Tel. 98 / Conto Chèque X-4.2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[30]

Bern 12. Nov. 1938.

Lieber Herr Dr.,

Sie haben vor einiger Zeit eine Eingabe von Herrn Prof. Meuli⁶³ erhalten, worin die Pro Grigioni italiano gebeten wird, durch finanzielle Beihilfe die Durchführung der Aufnahmen für den *Schweiz. Volkskundeatlas* in den italienisch sprechenden Bündner Tälern zu ermöglichen. Es handelt sich dabei um ein Unternehmen, das nicht nur wissenschaftlich sehr interessante Resultate verspricht, sondern auch ein im besten Sinne schweizerisches Unternehmen ist, da es sich auf alle Sprachgebiete der Schweiz beziehen soll. Einheit und Mannigfaltigkeit der Schweiz in kulturellen Dingen werden darin zum Ausdruck kommen. Die Leiter des Unternehmens – denen

⁶³ Karl Meuli (1891-1968), filologo ed etnografo, professore di scienze dell'antichità classica presso l'Università di Basilea dal 1933 al 1960. Nel 1935-1943 è anche presidente della Società svizzera per le tradizioni popolari.

ich als eine Art Beirat zur Seite stehe – haben gut daran getan, das Werk als schweizerisches Werk in Gang zu setzen und der Versuchung zu widerstehen, daraus einen Annex des *Deutschen Volkskundeatlasses* zu machen, was die Durchführung sehr erleichtert hätte. Dafür sollte man ihnen in den verschiedenen Landesgegenden zu Hilfe kommen, soweit es möglich ist. Ihres Verständnisses für die Situation bin ich sicher. Darf ich hoffen, dass die Pro Grigioni it. etwas für das Werk tun kann? Wenn das möglich wäre, wäre ich Ihnen auch persönlich sehr dankbar.

Eben habe ich die letzte Nummer der «Quaderni» durchgesehen. Ich freue mich immer wieder, über das, was Sie als Patriot, als Schriftsteller und – *last not least* – als Anreger zustande gebracht haben. Die Erinnerungen von Giacometti⁶⁴ und die Uebersetzungen des *Pur suveran*⁶⁵ haben mich besonders angezogen. Und indem ich Ihre Uebersetzung in den Dialekt von Roveredo las, sind mir alte Erinnerungen aufgestiegen. Was Rossi über Scartazzini schreibt,⁶⁶ ist allerdings eine etwas merkwürdige *commemorazione*.

Vielleicht interessiert Sie der beiliegende Nachruf – ich stehe in Bezug auf den Schriftenaustausch immer in Ihrer Schuld.

Mit herzlichem Gruss

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[31]

Bern 1.1.1939

Lieber Herr Dr.,

Ihre Weihnachts- und Neujahrswünsche erwidern meine Frau und ich aufs herzlichste. Sie gelten auch Ihrer alten und Ihrer neuen Familie.

Ihr

K. Jaberg

[Cartolina illustrata dattiloscritta, recante il ritratto del prof. Peter Tuor, professore di diritto, realizzata per il centesimo anniversario dell'Università di Berna, spedita da Berna il 1° gennaio 1939 a «Herrn / Prof. A.M. Zentralli / Chur»]

⁶⁴ WALTER HUGELSHOFER, *Giovanni Giacometti*, in «Qgi», VII, 2 (gennaio 1938) – VIII, 1 (ottobre 1938).

⁶⁵ GION ANTONI HUONDER, *Il pur suveran*, in «Qgi», VIII, 1 (ottobre 1938), pp. 62-64 (con traduzioni di Felice Menghini, Arnoldo M. Zentralli e Gonzague de Reynold).

⁶⁶ GUIDO MAZZONI – VITTORIO ROSSI, *Due voci sull'opera di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Qgi», VIII, 1 (ottobre 1938), pp. 58-61.

[32]

Chiarissimo Professore,

La ringrazio tanto e tanto della copia, che m'ha voluto dedicare, del Suo interessantissimo *Spiel & Scherz in der Sprache*,⁶⁷ ma anche della lettura.

Sapevo che Ella aveva dato un giudizio favorevole al mio riguardo – per la cattedra di Zurigo –, e se non L'ho ringraziato prima, non è per trascuratezza, sibbene perché mi s'era raccomandato di fare lo gnorri. Ed io ho ubbidito, anche se senza persuasione. L'insuccesso di Zurigo m'ha tolto ogni illusione che potrò mai lasciare Coira. Non che n'abbia sofferto o che ne soffra; ormai mi sono creato la possibilità di operare siccome tengo giornale, rivista e almanacco – una pubblicazione settimanale, una trimestrale ed una annuale –.⁶⁸ Solo mi secca un po' che ho perduto anni ed anni di studio, e che non dispongo di molto tempo – alla fin fine sono docente e me n'accorgo dalle 26 lezioni settimanali –.

Lei, professore, non chieda poi troppo a queste mie pubblicazioni. Quando s'ha da fare da boia e da impiccato, quando s'ha da lottare con le risorse pecuniarie (i 6'000 fr. della Confederazione vanno distribuiti su molte cose, e il Cantone, per intanto, non ci da che 1'000 fr. annuali), capirà che non si può spiegare le ali all'alto volo.

Per quest'inverno ho da tenere una serie di conferenze. A mezzo novembre parlerò, in tedesco, a San Moritz d'Engadina su *Der Beitrag der italienischen Schweiz zu Kunst & Literatur* (sulla prima parte, *Die künstlerische Tätigkeit der ital. Schweiz*, ho già pubblicato un componimento nel supplemento letterario di un giornale di qua, sulla seconda uno studio dell'«Echo suisse»⁶⁹ dell'estate scorsa); nel gennaio e febbraio su Dante, qua a Coira (sotto gli auspici di una *Frauenbildungskommission*).

Ella mi ricorda il corso di Berna. Si figuri che dovevo esserci, che mi si aveva scelto a “delegato” e all'ultimo momento un fortissimo raffreddore m'obbligò a passare un paio di giorni a letto. Peccato, ché contavo di fare un “bagno intellettuale”, di rivedere chi m'era caro e particolarmente di venire da Lei. Inutile pensarci.

Di tempo in tempo v'è chi, giovane, mi viene a parlare di Lei, ultimamente tale Schaad,⁷⁰ già docente, bravo giovane, che m'ha detto frequentare i Suoi corsi, e con gran diletto.

Gradisca, caro professore, le mie cordialità e l'espressione della miglior gratitudine per i favori usati.

Suo dev.
Zendralli A.M.

[Lettera manoscritta s.d.; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁶⁷ KARL JABERG, *Spiel und Scherz in der Sprache. Festgabe für Samuel Singer überreicht zum 12. Juli 1930*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1930.

⁶⁸ Rispettivamente «La Voce della Rezia», «Qgi» e «AGI».

⁶⁹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Schweizer Architekten im Ausland*, in «Echo suisse», 12 (1939), pp. 13-18.

⁷⁰ Giacomo Schaad, dialettologo (cfr. *infra* la nota 91).

[33]

Bern 18.IV.1943

Lieber Herr Zendralli,

Haben Sie herzlichen Dank für Ihre freundlichen Zeilen und für Ihr hübsches Büchlein,⁷¹ das ich mit Vergnügen durchgegangen habe und meinen Schülern für den Italienisch-Unterricht empfehlen werde.

Sie denken sich wohl, dass ich mit besonderem Interesse Ihren eigenen Beitrag gelesen habe – und ich habe es mit steigender Ergriffenheit getan. Sie haben da ein kleines Meisterwerk geschaffen, Meisterwerk der Heimatkunst im besten Sinne der Wortes. Sie verraten immer neue Seiten Ihrer grossen und vielseitigen Begabung.

Darf ich meinem Brief noch eine Bitte anschliessen? Vielleicht hat Ihnen Tönjachen⁷² erzählt, dass ich an einer Arbeit über die Namen der Schaukel⁷³ bin und mich zugleich mit den volkskundlichen Vorstellungen und Gebräuchen beschäftige, die damit verbunden sind. Könnten Sie mir wohl aus den *Valli grigionitaliane* genau lokalisiertes Material verschaffen, entweder von Schülern oder von Personen aus den Tälern, mit denen Sie in Verbindung sind? Dabei wäre mir lieb, wenn Sie sich genau an das beiliegende Frageschema⁷⁴ und an die Numerierung der Fragen halten würden. Das würde mir die Vergleichen erleichtern. Da die Wörter vielfach von Ort zu Ort wechseln, hätte ich gerne Angaben aus möglichst vielen Orten, um ein dichtes Netz zu erhalten, wie ich es für das rätoromanische Gebiet und für einzelne Teile des Kantons Tessin besitze. Darf ich Ihnen diese Mühe zumuten? Wenn Ihre Ferien begonnen haben, so dass Ihnen Ihre Schüler nicht zur Verfügung stehen, so warte ich gerne bis nach dem Wiederbeginn der Schule. Herzlichen Dank zum voraus für alles was Sie mir mitteilen.

Mit freundlichen Grüssen an Sie und Ihre verehrte Frau.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

⁷¹ Probabilmente si tratta del volumetto collettaneo *Racconti grigionitaliani, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri* (IET, Bellinzona 1942), che raccoglie anche un testo di ARNOLDO M. ZENDRALLI (*La fine di San Bastiano*, pp. 129-176).

⁷² Rudolf Tönjachen (1896-1971), docente di storia, romancio e francese alla Scuola cantonale di Coira; autore, con Reto R. Bezzola, del vocabolario tedesco-romancio.

⁷³ KARL JABERG, *Zu den französischen Benennungen der Schaukel*, in «Vox Romanica», VIII (1945/46), pp. 1 sgg.

⁷⁴ Questionario mancante.

[34]

Caro Professore,

Ho passato qua le feste di Pasqua. Sole – e sole.

Il questionario l'ho passato a informatori di Poschiavo e di Bregaglia. Per la Mesolcina ci penserò io. Bisognerà che pazienti qualche giorno.

Gradisca i miei ossequi cordiali.

Dev.mo
A.M. Zandralli

Roveredo, 26 aprile 1943

[Cartolina illustrata, con una foto del campanile di Aiolo, spedita da Roveredo il 27 aprile 1943 a «Herrn Prof. Dr. K. Jaberg / Bern / Schänzlistr.»]

[35]

Bern, den 6. Mai 1943

Herzlichen Dank für Ihre Karte vom 26. April und für die Vermittlung von Materialien für die Schaukel. Ich bin neugierig zu erfahren, was Sie selbst sammeln können, und was Sie von andern erhalten werden. Wäre es möglich, mir die Materialien bis Ende Mai zuzustellen?

Mit freundlichem Gruss

[Copia dattiloscritta di uno scritto spedito a Zandralli, presente nel Fondo Jaberg; foglio singolo, solo *recto*]

[36]

Bern, den 22. Mai 1943

Lieber Freund,

Haben Sie herzlichen Dank für die höchst interessantesten Materialien, die Sie mir zugeschickt haben. Das ist eine Sammlung wie ich sie sonst von nirgends woher bekommen habe. Sie kommt mir eben recht im Augenblick, wo ich mit der Sichtung der rätoromanischen⁷⁵ Schaukelreime⁷⁶ beschäftigt bin. Wenn ich auch noch auf Materialien aus der Calanca rechnen darf, bin ich sehr froh. Meine Arbeit ist noch nicht fertig.⁷⁵ Dal 1938 il romancio è la quarta lingua nazionale svizzera.⁷⁶ Filastrocche per bambini.

Ihren misoxerischen Reimen merkt man deutlich die Zwischenstellung zwischen Graubünden und Tessin an. Ich glaube so ziemlich alles verstanden zu haben; aber vielleicht werde ich doch noch einige Fragen stellen müssen.

Merkwürdig, wie wenig Schaukelreime mir aus dem Tessin zugekommen sind. Ist wirklich auch in dieser Beziehung der Unterschied zwischen Graubünden und Tessin so gross?

Sehr gefreut hat es mich, eben in der Zeitung zu lesen, dass die Schillerstiftung Ihres Schaffens gedacht hat.⁷⁷ Sie haben es reichlich verdient.

Mit herzlichen Grüßen und nochmaligem Dank, den ich Sie gelegentlich auch Ihren Gewährsleuten zu übermitteln bitte.

Ihr
K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[37]

Illustre prof. Dott. J. Jaberg
Berna

Coira, 19 novembre 1946

Carissimo professore,

Ho ricevuto la circolare che invita i “Romanisten” a Berna,⁷⁸ per il 23 d.m. La ringrazio vivamente di aver pensato anche a me.

Benché meno che portato per i viaggi invernali – passata è gioventù –, interverrei volentieri alla riunione bernese, se in quel giorno non avessi l’assemblea della Pro Grigioni. Mi voglia scusato.

Si farà senza il mio “hum”. Ma una cosa mi preme di dirle: che approvo e appoggio caldamente la loro iniziativa. Si crei l’organizzazione, e si colmerà una grande lacuna. I nostri letterati e studiosi acquisteranno nuove possibilità per più dare e per più avere nel campo della loro attività, ma anche per meglio affermare nel mondo il lavoro e le conquiste spirituali del popolo elvetico.

Se si getta in nuove imprese, e di tale portata, vuol dire che si sente in forza. Che duri, che duri.

Gradisca i miei migliori saluti e mi voglia ricordare alla Sua Signora.

Dev.mo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

⁷⁷ Come redattore dei «Qgi», Zandralli ha ricevuto 500 fr. dalla Fondazione Schiller.

⁷⁸ In vista della fondazione di un’associazione dei romanisti svizzeri, denominata *Collegium romanicum* e affiliata all’Accademia svizzera di scienze umane e sociali.

[38]

Bern 21. Mai 1947

Verehrte Kollegen,

Sie haben s.Z. unser Zirkular vom 14. November betreffend Gründung einer Vereinigung wissenschaftlich tätiger Romanisten (Literarhistoriker und Linguisten) erhalten und eine grössere Anzahl von Ihnen haben an unserer Zusammenkunft vom 23. November 1946 Teilgenommen. Es handelte sich darum, eine wenn auch lose Organisation zu schaffen, die als Mitgliedsgesellschaft der in Entstehung begriffen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft der Schweiz (*Association suisse des sciences morales*) beitreten und dort unsere Interessen vertreten könnte. Die Gründung einer solchen Vereinigung wurde damals formell beschlossen und der Statutenentwurf der Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft durchberaten.

Die Anwesenden bezeichneten die Herren Bezzola⁷⁹ und Jaberg als provisorische Vertreter der Romanisten. Sie haben an den beiden Delegiertenversammlungen der Geisteswiss. Gesellschaft teilgenommen, die am 24. November 1946 in Zürich und am 18. Mai 1947 in Bern stattfanden. An diesen Versammlungen wurden die Statuten der Gesellschaft definitiv festgelegt und ihr Vorstand bestellt. Als Präsident wurde Herr Prof. P. Martin⁸⁰ von der Universität Genf gewählt; Herr Bezzola tritt als Mitglied in den Vorstand ein.

Es gilt nun, auch unsere Vereinigung definitiv zu konstituieren und aktionsfähig zu machen. Es schien uns empfehlenswert, dies im Anschluss an die am 31. Mai und 1. Juni in Olten stattfindende Versammlung der Romanistenvereinigung des schweiz. Gymnasiallehrervereins zu tun, mit der wir überhaupt einen fruchtbaren Kontakt aufrecht zu erhalten gedenken. Sie erhalten beiliegend das Sitzungsprogramm und einen Statutenentwurf. Den letzteren haben wir möglichst einfach gehalten, um dem *Collegium romanicum*, wie wir es nennen möchten, den Charakter einer zwanglosen Vereinigung zu geben und alles weitere einer sich nach und nach herausbildenden Praxis zu überlassen.

In kollegialer Hochschätzung
Bezzola
Jaberg
Jud

Ci faccia il piacere, caro Zandralli, di rappresentare a Olten la Svizzera italiana.

Cordiali saluti
K. Jaberg

[Lettera circolare con aggiunta personale, dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁷⁹ Cfr. *supra* la nota 19.

⁸⁰ Paul-Edmond Martin (1883-1969), professore di storia all'Università di Ginevra, decano della Facoltà di lettere (1938-1944) e poi rettore (1946-1948); primo presidente dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (1947-1953) e presidente della Società svizzera di storia (1953-1956).

[allegato]

20.V.47

Sitzung der Vereinigung wissenschaftlich tätiger Romanisten der Schweiz

Sonntag den 1. Juni um 14 Uhr 30
im Hotel Schweizerhof in Olten.

Programm

1. Protokoll der Zussammenkunft vom 23.XI.1946.
2. Bericht über die Delegiertenversammlungen der Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft der Schweiz.
3. Statuten und Mitgliedschaft.
4. Wahl des Vorstandes und der Delegierten.
5. Meinungsaustausch über Wiederaufnahme und Ausbau der internationalen wissenschaftlichen Beziehungen (Bücher- und Zeitschriftenaustausch, Studenten- und Dozentenaustausch, Kurse für Romanisten um Ausland, Schweiz. Institut in Roma usw.).
6. Anregungen.

Statutenentwurf

1. Die wissenschaftlich tätigen Romanisten der Schweiz schliessen sich zu einer Vereinigung zusammen, die sich *Collegium romanicum* nennt.
2. Das *Collegium romanicum* ist Mitgliedgesellschaft der Schweizerischen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft (*Association suisse der sciences morales*).
3. Seine Ziele sind: Pflege kollegialer Beziehungen, Diskussion akademischer und wissenschaftlicher Fragen, gegenseitige Orientierung über laufende oder abgeschlossene linguistische und literarhistorische Untersuchungen, Schaffung von Publikationsmöglichkeiten, Vertretung der Interessen der romanischen Philologie gegenüber der Schweizerischen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft.
4. Die Geschäfte des *Collegiums* werden von einem Vorstand geführt, der aus einem Präsidenten, einem Vice-Präsidenten und einem Sekretär besteht und alle drei Jahre erneuert wird.
5. Sitz des *Collegiums* ist der Wohnort des jeweiligen Präsidenten.
Er wechselt alle drei Jahre.
6. Beiträge der Mitglieder zur Bestreitung der Geschäftskosten werden erhoben, wenn es sich als nötig erweist.

[Lettera circolare, dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[39]

Coira, 27 maggio 1947

Illustre e caro Professore,

Solo ora mi si mette sott'occhio il bell'articolo del prof. Jud⁸¹ a commemorazione del Suo 70°. ⁸² Se non stessi già anch'io per compiere i miei... 60, Le farei tutte le meraviglie, ricordandola quando ebbi a incontrare l'ultima volta [*sic*]. Passano gli anni, passano: fortuna che si abbia a fare lo sforzo mentale per capacitarsene.

Ad ogni modo Le auguro, caro Professore, tutto quanto si può augurare a chi ci si sente legati di ammirazione e di affetto.

La ringrazio dell'invito al convegno di Olten. Mi riuscirà di venirci? Domani la nostra scuola va in viaggio, per tre giorni. Non torniamo che venerdì sera, ed io non sono più di... ferro. Da anni sento di per di dove ho lo stomaco.

La faccenda del *Collegium* e quella dell'italiano alle scuole medie mi tentano assai... Ad ogni modo faccia sempre assegnamento su di me là dove posso.

Gradisca le mie cordialità

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»; foglio singolo, solo *recto*]

[40]

Coira, 11 gennaio 1952

Chiar. e caro Professore,

La ringrazio molto dell'opuscolo *Krankheitsnamen. Metaphorik & Dämonie*.⁸³ In questi momenti, in cui mi sento invasato di dialetto, mi ha interessato vivamente. Saprà che anche a Roveredo compare il picchio. Quando ero ragazzo ho scoperto in grazia del picchio le punte delle mie dita – quando si faceva alle pallottole di neve – «*Sintù, véegh el picch*». ⁸⁴

Forse non Le dovevo dire del “mio” vocabolario.⁸⁵ Sono ancora agli inizi. Ho messo insieme alcune migliaia di vocaboli che riempiono un 40 quaderni, ma... Quanto più

⁸¹ Cfr. *supra* la nota 1.

⁸² JAKOB JUD, *Karl Jaberg zum siebzigsten Geburtstag*, in «Neue Zürcher Zeitung», 1947, no. 783.

⁸³ KARL JABERG, *Krankheitsnamen. Metaphorik und Dämonie*, in «Schweizer Archiv für Volkskunde», 47 (1951), pp. 77-113.

⁸⁴ Nel *Vocabolario del dialetto di Roveredo GR* di PIO RAVEGLIA (parte VII, in «Qgi», XLI, 3, luglio 1972, p. 209; cfr. *infra* la nota 129) si riporta l'espressione «*vegh el picch ind i óngg (per el frècc)*».

⁸⁵ Zandralli – probabilmente in una lettera mancante – ha comunicato a Jaberg che sta lavorando a un dizionario del dialetto di Roveredo, su cui nel 1952-1953 ha già pubblicato un saggio (cfr. *infra* la nota 87). Il tema dell'elaborazione di questo dizionario ritorna frequentemente in tutte le lettere successive.

prende tempo sono le locuzioni. E l'orecchio non mi serve più come vorrei. Nell'«Almanacco» che mi concedo di rimetterle, ho cercato di dare il verbo “*faa*” nell'uso corrente.⁸⁶ (Il tipografo non s'è curato molto dei miei accenti, a malgrado delle correzioni nelle bozze). Ora potrei allungare il tutto di un paio di pagine.

E Lei, professore, è sempre ancora sulla breccia. Ne godo. Non son solo gli anni che fan l'età.

Gradisca i miei rinnovati auguri e mi voglia ricordare di tempo in tempo.

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[41]

Coira, 15 febbraio 1952

Chiarissimo e caro Professore,

Se Le chiedo troppo, mi perdoni – in precedenza. La stamperia mi ha rimesso le bozze, che oso compiegarle, della parte introduttiva di *Il dialetto di Roveredo*,⁸⁷ e bramerei un Suo primo giudizio. Se trova un momento di tempo per scorrerle, mi dica anche solo in due parole, che ne pensa. Basterà, se crede, un: *va* o un: *non va*.

La ringrazio molto di aver suggerito alla signora Wyss-Morigi di mandarmi una copia della sua tesi di dottorato, *Contributo allo studio del dialogo all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento*.⁸⁸ È una buona fatica, coscienziosa, circostanziata, che mi potrà giovare anche nell'insegnamento, ancorché... Se mi resta ancora un anno d'insegnamento, lo devo a ciò che son nato il 4 agosto anziché il 31 luglio (dell'87). Già, s'invecchia.

Gradisca, caro Professore, i miei ossequi e le mie cordialità.

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

⁸⁶ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, «*Faa*» nel dialetto roveredano, in «AGI», 1952, pp. 104-111. Questo studio sul verbo *faa* è più lungo e approfondito rispetto a quello del *Vocabolario* di PIO RAVEGLIA (cfr. *infra* la nota 129); ci sono alcune analogie ma anche parecchie differenze.

⁸⁷ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Il dialetto di Roveredo di Mesolcina*, in «Qgi», XXI, 3 (aprile 1952) – XXII, 4 (luglio 1953).

⁸⁸ GIOVANNA WYSS MORIGI, *Contributo allo studio del dialogo all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento* (tesi presentata all'Università di Berna), Scuola Tipografica Artigianelli, Monza 1950.

[42]

Bern, 18. Februar 1952

Lieber Herr Dr.,

Für Ihre Briefe vom 11. Januar und vom 15. Februar und für die beiden Beilagen herzlichen Dank! Sie stellen sich gar nicht vor, wie gut Sie's damit getroffen haben, trotzdem die Antwort zu lange auf sich hat warten lassen: ich habe nämlich in den letzten Wochen, bei Anlass einer Besprechung der Dissertation von J. Urech über die Mundart von Calanca (Zürcher Diss. 1946),⁸⁹ die Materialien vom Estrich heruntergeholt, die ich 1908-1910 zu der Misoxer Mundart gesammelt habe, jene Materialien, die ich zum guten Teile Ihnen verdanke und die mir dazu gedient haben, mir eine Vorstellung zu machen vom Verhältnis der Calanca zu Mesolcina und zu den umgebenden Mundarten. Nun kommt die Nachricht, die mich überaus freut, dass Sie ein Wörterbuch Ihres Heimatortes vorbereiten, und, angriffig wie Sie sind, schicken Sie mir nicht nur Ihre reiche und schmackhafte Phraseologie von *faa*,⁹⁰ sondern vor drei Tagen nun auch gleich die Einleitung zu Ihrem Wörterbuch, das ich nach Ihrem ersten Briefe erst in den Anfängen glaubte.

Sie wollen meine Meinung dazu erfahren. Die will ich Ihnen nach der sorgfältigen Lektüre dieses Morgens gleich sagen. Nur dürfen Sie sich nicht ärgern, wenn es nicht bei einem «va o non va» bleibt, sondern wenn Sie den kritischen Sinn Ihres ehemaligen Lehrers gekitzelt haben und wenn er mehr sagt, als Sie von ihm wünschen. Sie kennen mich ja. Geht es um das «va» oder «non va», dann antworte ich gleich und mit Freude «va»: Sie besitzen, was vor allem aus nötig ist, die Liebe zur angestammten Mundart, eine ausgezeichnete Beobachtungsgabe und ein ausgesprochenes Verständnis für das Originelle, dazu die Gabe der anziehenden und eindrucklichen Darstellung mit dem erheiternden Humor, der selbst das Grammatische verdaulich macht und den widerpenstigen Leser gewinnt.

Das alles sind entscheidende Qualitäten, neben denen die Aussetzungen zurücktreten, die ich trotzdem anzubringen habe. Zunächst einmal eine Frage, von der allerlei abhängt. Welches Ziel verfolgen Sie mit dem Wörterbuch? Soll es Ihren Mitbürgern den sprachlichen Schatz, den sie besitzen, vor Augen führen und sie davor bewahren, ihn leichtfertig zu verschleudern? Soll es dem Unterricht dienen, den Lehrer auf Wendungen und Wörter aufmerksam machen, die er zu Unrecht als italienisch ansieht und ihm den richtigen italienischen Ausdruck zur Verfügung stellen? Oder soll es der Sprachwissenschaft dienen? Diese verschiedenen Ziele können auch mit einander verbunden sein; aber Sie müssen sich doch wohl Rechenschaft ablegen, welches im Vordergrund steht, denn je nachdem werden Sie eine andere Darstellung wählen. Weitere Frage: Wollen Sie das Sachliche mit einbeziehen, mit den Wörtern zugleich eine Darstellung der Sachen geben, eine Darstellung der „vita mesolcinese“ etwa in dem Sinne wie das *Glossaire des*

⁸⁹ GIACOMO URECH, *Contributo alla conoscenza dei dialetti della Val Calanca*, in «Qgi», LXIII, 2 (aprile 1994) – LXIV, 3 (luglio 1995).

⁹⁰ Cfr. *supra* la nota 86.

patois de la Suisse romande, der *Dicziunari romantsch-grischun* oder das künftige *Vocabolario della Svizzera italiana*? Sehen Sie Illustrationen vor in der Art, wie sie Schaad seiner *Terminologia rurale di Val Bregaglia*⁹¹ beigegeben hat? Wollen Sie nur das bringen, was Ihre Mundart vom Gemeinlombardischen unterscheidet oder soll der gesamte Wortschatz aufgenommen werden? Dass Sie die Phraseologie unter allen Umständen weitgehend zu berücksichtigen im Sinne haben, glaube ich zu erraten und billige es sehr. Wie wollen Sie das Wörterbuch publizieren? Ich hoffe, nicht stückweise, sondern als Buch, oder doch so, dass die Stücke später auch im Buchhandel als Ganzes zu haben sind. Wörterbücher in Zeitungen oder Zeitschriften bleiben verlocht; Dialektwörterbücher als Gesamtpublikationen finden auch ausserhalb der Nächstinteressierten immer Abnehmer, auch wenn sie eher volkstümlich als wissenschaftlich gedacht sind; und das Misox, das sprachwissenschaftlich am wenigsten bekannte italienisch sprechende Tal von Graubünden, sollte endlich auch in der Wissenschaft die gebührende Beachtung finden.

Und nun kommt die Kritik, die Sie unvorsichtigerweise von dem ehemaligen gestrengen Seminarleiter gewünscht haben – Sie wissen, dass die Katze nicht vom Mausen lassen kann. Zunächst einige etwas weitertragende Bemerkungen.

Die Transkription scheint mir im allgemeinen als Transkription, die auch für den Nichtsprachwissenschaftler verständlich und leicht lesbar sein soll, recht glücklich. Nur das *j = ž* der geläufigen phonetischen Systeme leuchtet mir nicht ein, da es mit dem Widerspruch steht, was auch in volkstümlichen Texten der italienischen Schweiz und Oberitaliens üblich ist. *j* gilt in oberitalienischen Texten und Wörterbüchern sonst stets als *j* wie im Deutschen, d.h. = halbkonsonantisches *i*, z.B. in *fija*, in *pjasé* “piacere“ (auch *piasé* geschrieben) usf. Cherubini, *Voc. Milanese*,⁹² das führende lombardische Wörterbuch, der wichtig Monti, *Voc. di Como*⁹³ usf. schreiben *sg*, was den Nachteil hat, dass für einen Laut zwei Zeichen verwendet werden und dass es besonders im Anlaut wegen der alphabetischen Reihenfolge unbequem ist, aber den Vorteil, dass es die genaue Parallele ist zu *sc* vor Palatalvokal = *š*. Wir haben in der Kommission des *Voc. della Svizz. it.*, der ich angehöre, lange darüber diskutiert, wie dort zu schreiben ist, und sind zum Schluss, wenn ich nicht irre (ich habe die Dokumente momentan nicht zur Hand), bei *sg* geblieben, soweit die Formen nicht in wissenschaftlicher Transkription gegeben werden. Schreibungen wie *piajjù* (bei Ihnen p. 4) werden von Fernerstehenden totsicher als *piayú*, nicht als *piajžu* gelesen; denn man kann nicht, wenn man mit vielen Wbb. arbeitet, jedes Mal das Transkriptionssystem nachschlagen. Ein Fortschritt ist die Bezeichnung der Längen mit Doppelvokal (*féek*, *muur* etc.); warum aber p. 3 *föoch* und nicht, wie logisch *fööch*? *föo* liest jeder nicht Informierte als *fö-o* mit zwei Vokalen im Hiatus. (Sie dürfen übrigens nicht, wie S. 4 unten im Titel von «vocale allungata o doppia» reden. Es handelt sich hier nur um gelängte Vokale, die mit zwei Vokalzeichen geschrieben werden. Laut und Schreibung dürfen nicht verwechselt werden). Den Accent würde ich

⁹¹ GIACOMO SCHAAD, *Terminologia rurale di Val Bregaglia*, Salvioni, Bellinzona 1936.

⁹² FRANCESCO CHERUBINI, *Vocabolario milanese – italiano*, Imperial Regia Stamperia / poi Società Tipografica dei Classici Italiani, 1839-1856, 5 voll.

⁹³ PIETRO MONTI, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como: con esempi e riscontri di lingue antiche e moderne*, Società tip. de' classici italiani, Milano 1845.

in zweifelhaften (für den Leser zweifelhaften) Fällen auch auf andere Vokale als *o* und *e* setzen, so etwa p. 9 Zeile 14 von unten *sácom e pácom* oder bei gewissen endbetonten Wörtern, wo die Endbetonung nicht schon in dem doppelt geschriebenen Vokal zum Ausdruck kommt. Im AIS haben wir die Regel, accent in *parole piane* wird nicht gesetzt, dagegen stets in *parole sdrucciole* und *parole tronche*. In diesen Fragen der Schreibung wäre es gut, scheint mir, wenn Sie sich mit S. Sganzi⁹⁴ *persönlich* besprechen würden (er ist kein zuverlässiger Korrespondent, da er zu viel zu tun hat), damit Sie nicht allzu weit von den Normen des *Voc. Sv. it.* abweichen, das nächstens zu erscheinen beginnen wird, besonders da nicht, wo keine typographischen Hindernisse im Wege stehen.

Uebersetzungen. Im Interesse nicht Einheimischer – und ich wiederhole, dass Ihr Wb. auch in die Hände nicht Einheimischer, besonders von Gelehrten kommen wird, die mit Ihrer Mundart nicht vertraut sind – sollten Sie in der Uebersetzung der Beispiele noch ein wenig weiter gehen als Sie es tun. Vgl. etwa p. 9 *I mióo bombon...* oder p. 8 Z. 7 von unten *A son belesblèter...*

P. 4 entspricht der Titel *Troncamenti e vocale allungata e doppia* (s. oben) *Elisione* nicht dem Inhalt. Es stehen in diesem Abschnitt auch ganz andere Dinge. Es sollte heißen: *Caratteri fonetici della parlata di Roveredo* oder *Particolarità fonetiche...* oder ähnlich. Im übrigen handelt es sich hier um interessante Beobachtungen, die vielleicht noch vermehrt werden könnten.

Einzelnes. Hier ist manches einzuwenden. Ich nummeriere meine Bemerkungen, damit Sie leicht finden, worauf sie sich beziehen.

1. «suono oscurato...» ist etwas gar laienhaft. *ö* und *ü* sind Vorderzungenvokale im Gegensatz zu *o* und *u*, die Hinterzungenvokale sind. Aber im Gegensatz zu *e* und *i* werden sie mit Lippenrundung gesprochen, weswegen man sie auch labialisierte Vorderzungenvokale nennt, auch etwa gerundete Palatalvokale. Ich selbst fasse sie als palatalisierte *o* und *u* auf. Aber Sie gehen eher diesen Terminologien aus dem Wege und sagen, dass das Roveredanische lombardische *ö* (wie in fr. *peu, peur* etc.) und lombardisches *ü* (wie in fr. *nü [sic]*) nicht kennt. Statt der franz. können Sie auch lombard. Beispiele einfügen.

2. *kañ, viñ, boñ* in Ihrem Dialekt doch wohl mit velarem *n* gesprochen, was die ital. Dialektologen mit *ñ* bezeichnen, dagegen *fégn, tégn, végn, bégn* mit palatalisiertem *n* (phon. *beñ* etc.), während das Mailändische auch hier nasalisiert. Wenn bei Ihnen eine wirkliche Nasalisierung bei der ersten Serie vorhanden ist, so ist sie irrelevant.

3. *Sillaba accentanta sempre allungata.* Wirklich immer? Vgl. in demselben Alinea *canzon, roba, man, indó.*

4. *u* wird nicht *v*, sondern *vu* (*v* Vorschlag vor den Labialvokalen *u* und *o* (*vóndes* wie *vun*)). Im Lombardischen weit verbreitet.

5. Hier vermischen Sie Aussprache und Schreibung, *š* und *sk*. Gutturales *c* (= *k*) wird nie zu *sc* = *š*. Die beiden Dinge sind zu trennen, da sie grundverschieden sind. *Comenciàa* wird durch das Praefix EX verstärkt. Es gehört nicht hieher, ebenso nicht *condii* und *costaa*.

⁹⁴ Silvio Sganzi (1898-1972), linguista, dialettologo, membro della redazione del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* dal 1920, di cui diviene direttore dal 1936.

6. *Kagadóo* gehört nicht in die Reihe, da es = *cacatoio* ist. –ORE und –OIO fallen bei Ihnen wie in vielen andern ital. Und franz. Mundarten zusammen. Vgl. *rasoo* etc.

7. Hier würde ich zu grösserer Deutlichkeit *egli* einsetzen. Ich habe im ersten Moment *affila* als Imperativ genommen. Der mundartl. Text allerdings zeigt klar die 3. Person.

8. Die *zwei rid*, die Sie mit «il ridere» und «il riso» wiedergeben, würde ich nicht als besondere Wörter unterscheiden. Es handelt sich beide Male um den substantivierten Infinitiv (die ja allerdings in der Verwendungsnüance etwas auseinandergehen).

9. Hier werden Sie damit rechnen, dass man die Wörter im Wb. findet; die Uebersetzung dabei zu haben, wäre für den Leser bequem.

10. Alle Wörter in diesem Alinea sind nicht speziell rätorom., sondern auch in alpinlombardischen Mundarten und z.T. weit darüber hinaus verbreitet. Ich würde das ganze Alinea streichen.

11. *böita* auch in der Verzasca. Ob es deutsch ist, bin ich nicht ganz sicher. *biüm*, die verbreitetere Form, wird auch von Salvioni⁹⁵ als deutsch angesehen. Merkwürdig –am. Schweizerdeutsch heisst es *Heublüem* (kollektiv). Anders Jud, vgl. *Rom. Et. Wb.* von Meyer-Lübke⁹⁶ n° 31a. – *pup*, *puppa* sind internationale Kinderwörter, im Ital. weit verbreitet und kaum aufs Deutsche zurückzuführen. – *fiél* kommt von lat. FLAGELLUM, auf dem auch deutsch *Flegel* beruht. – Das weit verbreitete argotische *ghel*, *schej*, *sghei* usf. identifiziert Salvioni, *Rendic. Ist. lomb.* 49 (1917),⁹⁷ 1053 mit SCAGLIA, das er ebenfalls argotisch = „Geld“ gehört hat. – Mehrere der p. 9 von Ihnen genannten deutschen Wörter stammen speziell aus Graubünden und sind hier auch in die rtr. Mundarten übergegangen, so *naar*, *rustich*, *gionfra* usf. Im einzelnen näher festzustellen. Wenn man subtiler sein wollte, müsste man auch die älteren germanischen Lehnwörter wie *folco*, *lobia scòoss*, *scossaa* usf., die weit verbreitet sind, von den jüngern schweizerdeutschen trennen, die für schweiz. Verhältnisse speziell charakteristisch sind. Vgl. zu dem allem Bertoni, *L'Elemento germanico nella lingua italiana*, 1914⁹⁸ (oberflächlich) und die eingehende Kritik davon, die Salvioni in den oben zitierten *Rendiconti* veröffentlicht hat, wo viel neues Material verzeichnet wird, das Sie z.T. speziell interessiert. Zum Prinzipiellen s. meinen Aufsatz in *Sprachliche Forschungen und Erlebnisse* p. 55 ff.⁹⁹ Auch in den vorhergehenden Aufsätzen finden Sie allerlei, was Sie interessieren mag. – *stuva* ist lateinischen Ursprungs, vgl. fr. *étuve*. – *assée* ist gut italienisch = *assai* = ASDATIS. – *cupè* stammt aus dem Sd. und nur indirekt aus dem Franz., wo man *compartiert* sagt. – *intamaa* ist italienisch = lat. INTAMINARE. – *lochh* = *louche*??? – *Montura* wie *cupé* über das Sd. entlehnt. – *slissoira* kaum franz. In den Alpen ist *slissà*, *lissà* usf. weit verbreitet, speziell auch im

⁹⁵ Cfr. *supra* la nota 56.

⁹⁶ WILHELM MEYER-LÜBCKE (hrsg. von), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, C. Winter, Heidelberg 1911-1920.

⁹⁷ CARLO SALVIONI, *Ladinia e Italia*, in «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», s. 2, L (1917), 1, pp. 42-78.

⁹⁸ GIULIO BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Formiggini, Genova 1914.

⁹⁹ KARL JABERG, *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der französischen Schweiz*, in ID., *Sprachwissenschaftliche Forschungen und Erlebnisse*, Droz-Niehaus, Paris / Zürich / Leipzig 1937, pp. 55 sgg.

Rtr., z.B. u.engad. *sglischar*, o.engad. *sglischer* usf. – *tomaa* ist wohl nicht über das Franz., sondern direkt aus dem Germ. entnommen. Es ist schon altitalienisch.

Die Epistel ist überlang geworden. Sie mögen daraus ersehen, mit wie viel Sympathie ich Ihre Unternehmung verfolge und wie wichtig sie mir ist. Gerne hätte ich einmal persönlich mit Ihnen darüber gesprochen. Kommen Sie nie nach Bern?

Und nun noch einiges auf meine statt auf Ihre Mühle. Ich hätte gerne über Folgendes Auskunft:

1. p. 3 sprechen Sie in der Anm. von der Aussprache *ü* statt *u*, die man bei der alten Generation in Lostallo noch hört. Das ist mir sehr wichtig, weil es bezeugen würde, dass *u* jünger ist als *ü*, das ja auch in der Calanca gebräuchlich ist. Woher haben Sie die Beobachtung? Könnte ich mich in Lostallo an jemanden wenden, der mir Näheres sagen könnte?

2. Ich bin sehr überrascht, S. 4 zu lesen, dass man in Roveredo auch *léisc*, *piáisc*, *póisc*, *vóisc*, *jóisc* und abgeleitete Formen verwendet. In meinen Notizen aus Roveredo figurieren sie nirgends, ausser einem *streisc*, das Sie mir selbst einmal für „torcere (p.es. un ramo)“ angegeben haben. Auch über diese Sache hätte ich gerne mehr gehört. Sind die Formen am Aussterben? Etwa in Aussenweilern gebräuchlich? Wie steht es mit den Entsprechungen von CONCIO „facile, comodo“, in Lumino *kóiš*, Mesocco veraltet *keiš*, Soazza *keuš*; mit *fungo*, *funghi*, *rancido*, *roggia* (mancherorts *rongia*), *scanscia* (in Soazza *skaišä*), *sugna* (Soazza *sóužä*)? Salvioni hat ums Jahr 1900 herum von einer zuverlässigen Person aus Roveredo sogar *oiza* erhalten, das von andern geleugnet wurde. Auch das interessiert mich sehr. Die Bewohner von Roveredo werden wohl, wenn sie mit Tessinern sprechen, eine Art tessinischer Gemeinsprache, etwa wie in Lugano oder Bellinzona verwenden. Können Sie etwas darüber sagen?

Vielen Dank zum voraus: ich bin am Abschluss meiner Darstellung des Verhältnisses des *mesolcinese* zu seiner Umgebung. Noch eins: Könnten Sie mir für die Calanca die Adresse eines zuverlässigen Mannes, wenn möglich eines hintern Dorfes (Augio, Rossa) oder auch Braggio, Landarenca angeben, die etwas konservativer zu sein scheinen als Arvigo und Busen? Ich möchte noch dies und jenes in Erfahrung bringen.

Herzlich grüsst Sie und die Ihren und wünscht Ihnen guten Fortgang der Arbeit.

Ihr

Beilage:

Druckbogen: *Il dialetto di Rov.[eredo]*

[Lettera dattiloscritta; tre fogli, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[43]

Bern, 1. März 1953

Lieber Herr Zandralli,

Ich hoffe, dass ich mit dem beiliegenden Artikel¹⁰⁰ nicht allzuschwer neben den Vorstellungen vorbeischieße, die Sie sich selbst von den sprachlichen Verhältnissen Ihrer Heimat machen. Die Anmerkung auf der ersten Seite soll nicht nur meine Dankbarkeit und meine Achtung vor Ihren Leistungen als Gelehrter, Schriftsteller und Bürger zum Ausdruck bringen, sondern Ihnen einen Ansporn geben zur Vollendung Ihres Wörterbuches.

Seien Sie herzlich gegrüsst und grüssen Sie von mir auch Ihre verehrte Frau.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; un foglio, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[44]

Coira, 4 marzo 1953

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Illustre e caro Professore,

Le sono molto ma molto grato dell'estratto che mi ha voluto dedicare in copia.

Il Suo studio è un regalo alla mia Valle. Il ricordo che, dopo quattro decenni, serba della Sua venuta a Roveredo, dei miei Genitori, della mia prima gente, comprova un Suo riposto attaccamento alla Mesolcina. E ciò mi allietta.

L'accenno all'attività del Suo "scolaro ed amico" è però troppo benevole – vero è sì, che ho dato molte energie a pro di queste nostre terre, forse più del ragionevole –. Se però la Sua parola mira proprio anche a impegnarmi nel vocabolario, premette di conoscermi più di quanto io osi rivelarmi a me stesso – e forse non erra.

La fatica è avviata – ho raccolto un 10'000 vocaboli –, ma mi varrà la salute?

Il 27 maggio sarò costà per una conferenza (*Attività culturale ed artistica del Grigioni Italiano*) in seno alla Dante Alighieri e alla Società dei Grigionitaliani.¹⁰¹ Se Dio vuole avrò la soddisfazione di rivederla e l'occasione di esporle come ho concepito il vocabolario.

Accetti, illustre e caro Professore, il mio saluto deferente e affettuoso.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁰⁰ Non è chiaro quale sia l'articolo in questione.

¹⁰¹ Questo passaggio è evidenziato con una matita rossa sul lato della lettera.

[45]

Coira, 2 maggio 1953

Illustre e caro Professore,

Perdoni se non ho ancora ringraziato la Sua Signora e Lei della cordiale, spontanea accoglienza e delle gentilezze usatemi.¹⁰² Vi sono settimane in cui si respira a fatica.

Sono uscito a cuor leggero dalla Sua dimora tutta luce e tutto vista. Ella regge a meraviglia. Che duri e duri. Belli anche i tardi anni, quando si è sani di corpo, purché di mente e qualche po' "filosofi" o tanto ragionevoli da non bramare più quanto più non si avrà.

Farò tesoro dei Suoi suggerimenti che ha voluto stendere, in succinto, anche per iscritto. Ma ci vorrà tempo prima che mi possa mettere con impegno al lavoro.

Alla conferenza intervenne un discreto numero di persone. Ho fatto la conoscenza del professore Jenny.¹⁰³

Le compiego il testo della conferenza che avrà la bontà di ritornarmi.

Le iscrizioni sulle case di Bregaglia sono accolte nell'«Annuario 1928 della PGI».¹⁰⁴ Qualora non avesse l'opuscolo, glielo manderò.

Gradisca, illustre e caro professore, l'espressione del mio vivo attaccamento e mi voglia ricordato alla Signora.

A.M. Zandralli.

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[46]

Bern 18. V. 1953.

Lieber Herr Zandralli,

Es war mir eine grosse Freude, mit Ihnen über so manches, Altes und Neues, alte und neue Freunde und Schüler plaudern zu können. Hoffentlich ergibt sich bald Gelegenheit, das Gespräch fortzusetzen und noch gründlicher über Ihre Pläne und Ihre Manuskripte sprechen zu können.

Das beiliegende Heft habe ich mit lebhaften Interesse durchgelesen. Ich sende es Ihnen gleich zurück, da ich in den nächsten Tagen verreise und nicht gerne fremdes Gut bei mir liegen habe. Es könnte dabei auch geschehen, dass ich es erst nach stundenlangem Suchen wiederfände wie kürzlich ein anderes Manuskript. Es häuft sich in einem alten Haushalt und einer kleinen Wohnung allzuviel an.

¹⁰² Evidentemente Zandralli ha reso visita a Jaberg a Berna, forse anticipando la conferenza prevista per il 27 maggio cui accenna nella precedente lettera.

¹⁰³ Adolfo Jenni (1911-1997), scrittore di Modena, professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Berna dal 1945 al 1976.

¹⁰⁴ E. ROFFLER, *Iscrizioni su case e campane di Bregaglia*, trad. it. di Ettore R. Picenoni, in *Annuario 1928 dell'Associazione Pro Grigioni Italiano*, Tipografia luganese, Lugano 1929, pp. 63-70.

Ich möchte mir nicht ein Urteil über einen Entwurf anmassen, den Sie gewiss noch stark umgestalten werden. Lassen Sie mich nur einige Empfehlungen aussprechen:

1. Ich würde in der Aufnahme italienischer und internationaler Fremdwörter bedeutend weniger weit gehen, als Sie es getan haben. Sie würden sehr viel Platz sparen, wenn Sie, was in Bedeutung und Anwendung international ist und was in keiner Weise vom Schriftitalienischen abweicht, in gedrängter Form und ohne Bed.[eutung] Angabe und Beispiele jeweilen am Schlusse eines Buchstabens zusammenstellen würden: unter *Ag-*, *Ai-*, *Al-* z.B. *Agenzia*, *agitaris*, *alfabét*, *alpinista*, *ambiént* usf. Man könnte in der Eliminierung sogar weiter gehen.

2. *Ad hoc* gemachte Beispiele finden beim Benutzer wenig Anklang. Trotz Ihres offensichtlichen Bestrebens, wirklich Volkstümliches sprachlich zu formulieren, werden Sie bei aufmerksamer Durchsicht manches finden, was etwas gequält klingt. In manchen Fällen ist eine Definition besser als ein Beispiel.

3. Was Sie an Platz gewinnen, würde ich Ihnen für die Bereicherung der wirklich volkstümlichen Phraseologie, die Sie ja so gut kennen, zu verwenden raten. Vgl. z.B. unter *acqua*, *afos*, *almanacch*, unter *amaar*, *anada* etc., wo das Interesse in den Beispielen liegt.

4. Sehr empfehlenswert und nützlich sind Ihre Verweise auf Synonyma wie unter *alevaa* (*nodrigaa*), *amaa* (*volée begn*) usf.

Mit herzlichen Grüssen

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[47]

Bern 8. Juni 1953.

Lieber Herr Zandralli,

Vielen Dank für Ihre freundlichen Zeilen und für das Manuskript Ihres Vortrages, die ich in Mannenbach am Bodensee erhalten habe. Ihren Vortrag habe ich mit Freude und Gewinn gelesen. Ich habe manch Neues darin gefunden, so die Figur jenes Paganino Gaudenzio,¹⁰⁵ der einem wie ein Vorläufer von Jürg Jenatsch¹⁰⁶ anmutet. Zeiten und Temperamente bedingen sich. Anderes ist in meiner Erinnerung aufgefrischt worden, so die stolzen Figuren der bündnerischen Baumeister, die ich vor Jahren durch Sie kennen gelernt habe.

Leben Sie das Lob des Alters, dann wird es Ihnen nicht schwer werden.

Meine Frau und ich grüssen Sie und die Ihren aufs herzlichste.

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹⁰⁵ Cfr. *supra* p. 47, nota 14.

¹⁰⁶ Jürg Jenatsch (1596-1639), discusso uomo politico e condottiero grigionese attivo durante la Guerra dei Trent'anni, più tardi trasformato in eroe dell'indipendenza retica grazie alla penna di Conrad Ferdinand Meyer (*Jürg Jenatsch: una storia grigionese*, 1876).

[48]

Coira, 28 luglio 1953

Chiarissimo e caro professore,

Non me ne voglia se neppure Le ho detto di aver ricevuto la mia conferenza. La fine dell'anno scolastico mi ha portato molti impegni e altrettanti il principio delle vacanze che dureranno finché io duro.¹⁰⁷

Non ho tempo né voglia di pensare al domani. Forse proverò la nostalgia della scuola quando nel settembre vedrò la scolaresca passare davanti a casa nostra. Per intanto no.

Alla fine della settimana andrò in Mesolcina, per qualche giorno. Ci tornerò nei giorni della... vendemmia. Della vendemmia altrui, ché i nostri beni li abbiamo affittati. Ma non si vendono: mi sento ancora troppo roveredano e moesano.

Le compiego una «Neue Bündner Zeitung» con un breve accenno al suo studio sui nostri dialetti.¹⁰⁸ Mi son dovuto limitare all'accenno o a quanto è accessibile al lettore di media cultura e a quanto confà a un nostro giornale.

Alla Sua Signora ed a Lei auguro, anche a nome di mia moglie, la buona estate.

Gradisca il mio saluto affettuoso e deferente.

A.M. Zendralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[49]

Bern, 17. VIII. 53

Lieber Herr Zendralli,

Sie haben es zu gut mit mir gemeint. Aber ich freue mich unserer Verbundenheit. Haben Sie herzlichen Dank!

Den Schluss Ihrer *Grammatichetta*¹⁰⁹ habe ich mit erneutem Interesse gelesen. Ich bewundere immer wieder, wie Sie trotz so langer Tätigkeit in ganz anderer Umgebung den lebendigen Kontakt mit Ihrer Mundart haben aufrecht erhalten können, und wie Ihnen heute noch die Muttersprache der Kindheit im Ohr und im Herzen klingt. Besonders für die Darstellung des phraseologisch Aechten haben Sie ein ganz besonderes Talent. Lassen Sie es auch dem Wörterbuch zugutekommen. Und was die Zukunft betrifft: Alte Töpfe wie wir beiden brechen nicht so leicht.

Herzliche Grüsse, auch an Ihre Angehörigen

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹⁰⁷ Zendralli è dunque da poco pensionato.

¹⁰⁸ A.[RNOLDO] M. Z.[ENDRALLI], *Italienischbündnerisches*, in «Neue Bündner Zeitung», 21 e 23 luglio 1953.

¹⁰⁹ Cfr. *supra* la nota 87.

[50]

Coira, 26 dicembre 1953

Illustre e caro Professore,

Che mi dirà se le confesso che il mio vocabolario roveredano è sempre allo stesso punto? Non che mi sia dato agli svaghi, no, anzi sgobbo e sono felice che il mio cane – un fox terrier tanto intelligente quanto disubbidiente, ma viziato l'hanno altri – mi obblighi di per di alla passeggiata mattutina e a quella serale.

Ho dovuto preparare un florilegio – o zibaldone – grigionitaliano (il Grigioni Italiano che scrive)¹¹⁰ – ora sarei a buon punto, ma è stata una fatica! –, poi mi son lasciato cogliere da *La storiografia grigionitaliana*,¹¹¹ da *La Croce dell'Alfiere* (o la lotta fra pretisti e fratisti nel Moesano)¹¹² e da altro più... Guai a sdruciolare nella storia e soprattutto in quella locale: ogni sasso si fa fatto, ogni casa “monumento storico”, ogni nome una “personalità”.

E Lei, professore? Sempre sulla breccia, m'immagino. Ma magnifica la vista dal Suo “belvedere” e certo sul candore invernale le Alpi lontane. Noi la neve la si scopre solo torcendo il collo. Non ch'io la brami: più invecchio e più sento di poterne fare ammeno.

A Lei, alla Sua gentile Consorte auguro il buon anno nuovo.

Gradisca anche i miei saluti tanto deferenti quanto cordiali.

Suo

A.M. Zendralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione:»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[51]

Bern 3. Januar 1954

Lieber Freund,

Herzlichen Dank von mir und von meiner Frau für Ihre freundlichen Wünsche, die wir aufs herzlichste erwidern, und für den schönen Kalender, den ich immer wieder

¹¹⁰ Nell'assemblea dei delegati della Pgi del 7 novembre 1943 si parla di un'opera antologica intitolata *Florilegio grigionitaliano* (cfr. PRO GRIGIONI, *Assemblea dei delegati. Coira, 7 novembre 1943*, in «Qgi», XXIII, 3, aprile 1954, pp. 154-160, qui p. 157). Alla fine, circa un decennio più tardi, la pubblicazione sarà intitolata *Pagine grigionitaliane. Raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo* (Menghini, Poschiavo 1956-1957, 2 voll.).

¹¹¹ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Storiografia grigionitaliana*, in «Qgi», XXIV, 2 (gennaio 1955), pp. 83-93, e 3 (aprile 1955), pp. 167-172.

¹¹² L'articolo è annunciato due volte – in «Qgi», XXI, 2 e 3 (gennaio e aprile 1952) – ma non ha poi visto la luce.

mit Vergnügen durchsehe. Wenn Sie ihn auch nicht mehr redigieren,¹¹³ hat er doch einen “Hauch Ihres Geistes” bewahrt. Eine besondere Freude ist es mir, dass das dialektologische Flämmchen, das ich seiner Zeit angezündet habe, unter der Asche weiterglomm und nun nicht nur zur moesianischen Grammatik und dem Wörterbuch, sondern auch zur Sachkunde vorgedrungen ist.¹¹⁴ Mit den Kelten hat sich *Scheuermeier*¹¹⁵ in seinem *Bauernwerk*¹¹⁶ und, speziell mit Bezug auf die Oelgewinnung, in dem *Donum natalicium*¹¹⁷ beschäftigt, das mir die Mitarbeiter des italienischen Atlases zum 60. Jahre geschenkt haben. Vgl. auch die entsprechenden AIS Karten im 7. Bande.

Sie haben sich als weiser Mann einen treuen, wenn auch ungehorsamen Begleiter zugelegt, der Sie zum Bummeln nötig, und verlängern damit wie die eidgenössischen Obersten, die ich an der Schänzlistrasse¹¹⁸ mit ihren Wolfshunden kämpfen sehe, um ein paar Jahre. Bravo!

Schnee, am 26. Dezember? So wenig wie in Chur, und die fernen weissen Berge hinter einer dicken, grauen Nebelwand. Heute endlich lässt einen der ergiebige Schneefall an Peter Hebel¹¹⁹ denken: «Isch ächt do obe Bouele feil, sie schütten eim es redlichs Teil uf d’Gärten abe und ufs Hus...».¹²⁰

Ich liebe den Winter wie den Sommer, wenn er *ächt* ist.

Nochmals viele gute Wünsche für Sie und die Ihrigen und warme Grüsse von

Ihrem
E. & K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹¹³ Zendralli ha redatto l’«AGI» dal 1918 al 1938. Nel 1954 il redattore responsabile è Renato Stampa (cfr. *supra* p. 30, nota 37).

¹¹⁴ Probabilmente Jaberg allude ad ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Il torchio di Toveda di Roveredo* e a Id., *Bernardinus de Gaudentijs*, in «AGI», 1954, pp. 85-87 e 100-102.

¹¹⁵ Paul Scheuermeier (1888-1973), linguista, allievo e collaboratore di Jaberg e Jakob Jud per la realizzazione dell’AIS.

¹¹⁶ PAUL SCHEUERMEIER, *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz*, Rentsch-Stämpfli, Erlenbach-Zürich / Bern 1943-1956.

¹¹⁷ Id. (hrsg. von), *Donum natalicium Carolo Jaberg merrori indefesso sexagenario oblatum a sodali bus Atlantis italico-helvetici*, Niehans, Zürich-Leipzig 1937.

¹¹⁸ È la via in cui abita Jaberg, nel quartiere Altenberg di Berna.

¹¹⁹ Peter Hebel (1760-1826), scrittore e poeta tedesco nato a Basilea, autore di poesie e racconti in dialetto alemannico.

¹²⁰ Libera citazione dei versi di PETER HEBEL tratti dalla poesia *Der Winter*: «Isch echt da obe Bauwele feil? / Sie schütten eim e redli Teil / In d’Gaerten aben und ufs Hus».

[52]

Bern 6. Januar 1955

Lieber Herr Zendralli,

Herr Büchli,¹²¹ der Sagenforscher, hat mir vor einiger Zeit wegen seiner finanziellen Schwierigkeiten bei der Sammlung und bei der Publikation seiner Materialien geschrieben. Er war vor langer Zeit in Aarau¹²² mein Schüler. Da er auch im Misox und in der Calanca gesammelt und mit Ihnen in Beziehung gestanden hat, wäre ich Ihnen sehr dankbar, wenn Sie mich möglichst bald über ihn und über den Wert seiner Misoxer Sammlungen orientieren würden. Haben Sie darin Einsicht nehmen können? Hat er in Ihrer Mundart notiert oder in deutscher Uebertragung und was halten Sie von einer integralen Publikation der aufgenommenen Sagen sowie von den Illustrationen, die er dazu geben will? Ich habe den Eindruck, dass es nicht nötig wäre, das was er gesammelt hat, vollständig zu publizieren – worauf er anscheinend hartnäckig besteht. Bevor ich mich energisch für ihn einsetzte, möchte ich genau orientiert sein. Er ist wohl ein idealistischer und gewissenhafter Forscher, aber ein eigensinniger Eigenbrödler.¹²³ Ich bin seit beinahe 50 Jahren nicht mehr persönlich mit ihm in Kontakt gewesen.

Einen grossen Dienst würden Sie mir auch erweisen, wenn Sie sich mit Schorta¹²⁴ über ihn unterhalten und seine Ansicht über die romanischen Aufnahmen erfahren und zugleich mit Ihren eigenen mitteilen würden.

Entschuldigen Sie die Belästigung und seien Sie zum voraus meines Dankes sicher.

Haben Sie das neue Jahr gut angefangen und wie geht es Ihnen? Was macht das Wörterbuch? ... und Ihre übrigen Arbeiten?

Ich selbst bin wieder im Schwung. Dagegen hat sich meine Frau von einer starken Erkältung noch nicht ganz erholt.

Herzlich grüssend

Ihr

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

¹²¹ Arnold Büchli (1885-1970), docente, scrittore e studioso di leggende popolari; nel 1964 riceve il dottorato *honoris causa* dall'Università di Berna. Dal 1942 fino alla morte risiede a Coira, dedicandosi all'elaborazione della sua principale opera, di cui Zendralli scrive a Jaberg nelle due successive lettere: *Mythologische Landeskunde von Graubünden* (Sauerländer, Aarau 1958-1967, 2 voll.).

¹²² Tra il 1901 e il 1906 Jaberg ha insegnato presso la Scuola cantonale di Aarau.

¹²³ Ovvero *Eigenbrötler*, persona introversa oppure – soprattutto nell'area della Svizzera tedesca – persona che cura da sé le proprie cose.

¹²⁴ Andrea Schorta (1905-1990), romanista e studioso romancio, segretario della *Lia Rumantscha* (1933-1939), poi redattore e caporedattore del *Dicziunari Rumantsch Grischun* (1935-1975) e collaboratore del *Rätisches Namenbuch*. Tra i diversi riconoscimenti da lui ottenuti vi è anche il dottorato *honoris causa* dell'Università di Berna (1964).

[53]

Coira, 10 gennaio 1955

Illustre e caro Professore,

Le sono molto grato della copia che mi ha voluto dedicare dell'estratto di *Die Schleuder*,¹²⁵ saggio da maestro, minuzioso e succinto nel contempo, chiaro, preciso. Mi ha impressionato assai, sia per i problemi che solve, sia perché fiondista fui anch'io, e non il peggiore, ai miei bei dì.

Il prof. Büchli passa di tempo in tempo da me, per consiglio – anzi vorrebbe che gli sia stato di aiuto nel trovare lo stampatore-editore della sua lunga fatica – ora l'ha: il tipografo-editore Bischofberger di qua –; ma a malgrado di ciò il manoscritto non l'ho né avuto tra le mani, né visto... neppure a distanza. Si è che egli suole tenersi sempre sulle generali, rispondendo a modo suo (eludendo) alle domande, ed io non ho mai provato il bisogno e forse neppure il desiderio che egli precisasse.

Pertanto ora non potrei dirle se il testo sia tutto in tedesco – una volta mi diede da scorrere una pagina in dialetto bassomesolcinese: una povera cosa, men che convincente nell'argomento e incerta nella grafia –, e se intenda pubblicarlo integralmente. Io ebbi a suggerirgli, conversando, che sarebbe bene limitare la mole, ridurre almeno le varianti che potrebbero poi sempre uscire in una rivista.

Ho telefonato al signor Schorta. Lui dice: quanto riguarda le terre romance, è in tedesco; non ha scorso il lavoro che parzialmente; è "*positiv eingestellt*" (parole sue) anche se bramerebbe che la parte romancia fosse in romancio: ma qualora il Büchli non avesse messo mano a tant'impresa, che ne sarebbe?

Mi dica, caro professore, se desidera il ragguaglio più preciso e impegnativo: in tale caso interrogherò il signor Büchli e... formalmente.

Ho piacere che si senta "*in Schwung*": "eterna giovinezza"? Io ho dovuto curare il mio cuore: tre mesi a letto, poi la lunga convalescenza, poi i riguardi che tuttora durano – e acquisto in forme – e probabilmente dureranno quanto la vita dura.

Quanto a lavori: ho compilato una raccolta di scritti grigionitaliani che usciranno, spero, nel corso dell'anno;¹²⁶ poi un *Dizionario dei magistri moesani*¹²⁷ che vorrebbe essere un *Graubündner Baumeister & Stukkatoren*¹²⁸ ecc. in italiano, ma sotto aspetti nuovi, corretto e integrato; anche qualche componimento per puro svago o per «Quaderni». Il vocabolario l'ho affidato al maestro roveredano Pio Raveglia¹²⁹ perché copi il tutto e dia

¹²⁵ KARL JABERG, *Die Schleuder. Zur expressiven Wortgestaltung*, in Aa.Vv., *Sprachgeschichte und Wortbedeutung. Festschrift A. Debrunner*, Francke, Bern 1954, pp. 213-232.

¹²⁶ A. M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane: raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo*, cit.

¹²⁷ ID., *I magistri grigioni. Architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori, dal 16 al 18 secolo*, Menghini, Poschiavo 1958.

¹²⁸ ID., *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, cit.

¹²⁹ Pio Raveglia (1898-1971), maestro di scuola elementare. Nei primi anni Settanta PIO RAVEGLIA darà alle stampe a proprio nome il *Vocabolario del dialetto di Roveredo GR*, pubblicato a puntate (in «Qgi», XL, 1, gennaio 1971 – XLII, 2, aprile 1973) e pure in volume (Menghini, Poschiavo

l'esempio dell'uso per ogni vocabolo. Scuote il capo, professore? Necessità è necessità.
Spero che la Sua Signora si sia rimessa dall'indisposizione.
Gradisca i miei saluti tanto devoti quanto cordiali.

Dev.mo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigionitaliani» / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*]

[54]

Coira, 14 gennaio 1955

Illustre e caro Professore,

Ieri il dott. Büchli è passato da me perché gli leggessi una leggenduccia in dialetto roveretano stesagli e affidatagli tempo fa. Ho colto l'occasione per interrogarlo. Mi ha detto:

Il volume in corso di stampa accoglierà le leggende “tedesche” – delle terre tedesche: Signoria,¹³⁰ Prettigovia, Davos, Coira e dintorni, meno però quelle minori – Domigliasca, Sessame,¹³¹ Valdireno, Stussavia (Safien), Vals e Obersaxen –.

Le leggende “romance” sono stese in minima parte in romancio. Quelle in tedesco andrebbero anche rivedute, le altre controllate.

Delle leggende “italiane” pare abbia solo la buona raccolta dalla Mesolcina. Le più pare siano stese in lingua letteraria o in dialetto o in un dialetto *ad usum delphini* (Büchli) – qui però non ho potuto rattenermi dall'osservargli: o dialetto o lingua letteraria, ma guai la miscela ed ancora fatta da chi solo improvvisa (per far piacere ad altri o per il “complesso d'inferiorità”).

Nella sua coscienziosità il dott. Büchli vorrebbe che gli fosse dato di pubblicare tutto quanto ha raccolto e già per dimostrare che i sussidi accordatigli li ha fatti fruttare debitamente, ma gli riuscirà di mettere tutto a punto e di trovare i crediti che gli consentano di fronteggiare le spese di stampa o alcune decine di migliaia di franchi?

La conversazione non è sempre facile con lui: scivola via con accortezza su quanto non gli garba, si sofferma e insiste e insiste su quanto più lo preoccupa.

Accetti i miei saluti rispettosi e affettuosi.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

1972; 2a edizione 1983). Tale vocabolario si caratterizza, come il lavoro di Zandralli, per l'approfondimento fraseologico (locuzioni e modi di dire) e per l'attenzione etnolinguistica (cfr. KONRAD HUBER, *Dialektwörterbücher der italienischsprachigen Schweiz*, in «Vox Romanica», XLVII, 1988, pp. 82-99). Nella sua presentazione, OTTAVIO LURATI scrive: «Il dialetto di Roveredo in particolare è ampiamente descritto nei suoi aspetti grammaticali in Zandralli, A.M., *Il dialetto di Roveredo*, in «Quaderni Grigion Italiani», vol. 21 pag. 190-200, 281-289, vol. 22 pag. 25-35, 112-117. Di queste ricerche il *Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni* rappresenta ora la integrazione dal punto di vista lessicale e di cose».

¹³⁰ Maienfeld

¹³¹ Schons-Schams.

[55]

Bern 25. Dez. 1955

Lieber Herr Zendralli,

Der alte Herr freut sich über die Weihnachtliche Begegnung mit dem jungen Manne, der einst sein Schüler war und der unermüdlich weiterschafft.¹³² Möge bald auch das Wörterbuch zum guten Ende kommen. Ihnen, Ihrer Frau und Ihren Kindern gelten unsere herzlichen Wünsche.

Ihre
K. & E. Jaberg

[Cartolina illustrata con una copia dipinta con i piedi da Ch. Pasche-Versoix del ritratto di Simonetta Vespucci di Piero di Cosimo, spedita da Berna il 25 dicembre 1955 a «Herrn und Frau / Prof. Dr. M. Zendralli / Kirchgasse 16 / CHUR»]

[56]

Coira, 7 agosto 1956

Illustre e caro Professore,

A quando le prime bozze del vocabolario, mi domanda. Se lo sapessi... anche se solo sapessi che “vedrà la luce”... Il mio copiatore, maestro Pio Raveglia / Roveredo, conta di condurre a fine la copiatura prima che scenda dai “monti alti” (fine agosto). Poi... poi bisognerà scorrere ancora il tutto; poi converrà convincersi che val la pena di imbrattar la carta; poi, se mai, si tratterebbe di trovare un po' di spazio in «Quaderni», tanto da poterci portare una puntatina fascicolo per fascicolo, perché non mi sentirei di assumere le spese di stampa, tanto più che sono certo di non trovare i “venticinque lettori”. Si può essere anche giardinieri, solo giardinieri e coltivare i fiori per gioirne, e non per venderli o darsene vanto: si può, cioè, essere come Lei, professore, che al verbo “geniessen” dà il Suo significato. Me ne accorsi anche quel giorno che fui da Lei e fuori c'era il sole e Lei era sempre fra le Sue carte.

Ora però mi concedo di rimmetterle le pagine dei vocaboli che cominciano con *a* – pregandola di dirmi, e in tutta libertà e in tutta crudezza, che ne pensa, se pur trova il ritaglio di tempo di scorrerle. Si è che provo un certo disagio pensando che si potrebbe guardare al vocabolario con altro occhio che quello del rovedano.

Ho alla stampa una raccolta di scritti grigionitaliani, dal 16. al 20. secolo, in due volumi¹³³ – pubblica la PGI (Pro Grigioni Italiano), sussidiano Pro Helvetia e Cantone, e un volumetto *I magistri grigioni*, l'edizione italiana di *Graubündner Baumeister* etc., ma rifatta, corretta, integrata ecc. ecc. – sussidiata dal Cantone. Già o v'è chi sussidia o invece di arricchire le biblioteche si arricchiscono gli archivi.

¹³² Evidentemente Zendralli è tornato a trovare Jaberg a Berna per parlare del vocabolario.

¹³³ A. M. ZENDRALI (a cura di), *Pagine grigionitaliane*, cit.

Perdoni se ho parlato solo in prima persona. E Lei, caro professore, sempre a tavolino? Le auguro sole e sole.

Mi voglia ricordare alla sua Consorte.

Gradisca l'espressione del mio ossequio deferente e affettuoso.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[57]

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Coira, 21 novembre 1956

Illustre e caro Professore,

Il saluto e l'augurio dei membri del *Collegium romanicum* e della *Schweiz. Gesellschaft für Sprachwissenschaft* mi hanno colto di sorpresa... e allietato assai. Quando si è a letto, o in margine alla vita, si è doppiamente grati di sapersi ricordati.

A chi si dovrà il pensiero gentile e affettuoso, se non a Lei, anche se il Suo nome sta giù giù, in fondo alla lista? La ringrazio, di gran cuore. Forse converrebbe, già per dovere di gentilezza, che scrivessi anche al presidente, ma non ne ho né il cuore né l'indirizzo.

Giaccio sotto le coltri da ormai cinque settimane, per disturbi cardiaci. Faccio la cura della quiete e del riposo, anche della pazienza, in più mi tocca l'iniezioncella un dì sì e un dì no. Il cuore non dovrebbe battere forte e accelerato che in sui vent'anni o giù di lì.

Quiete e riposo non m'impediscono però di correggere le ultime bozze di *Pagine grigionitaliane* – una raccolta di scritti nostri dal 16. al 20. secolo –, di cui Le ho già detto altra volta, e le prime bozze di *I magistri grigioni*, edizione italiana di *Graubündner Baumeister* ecc. del 1930, ma rimaneggiata, rifatta, ri... ri... ri... Adesso le ho viste le opere maggiori dei nostri maestri da muro e decoratori: l'anno scorso si è fatto il "gran pellegrinaggio" nella Baviera, questo anno nell'Austria (Salisburgo, Vienna, Graz...).¹³⁴

E Lei, caro professore, sempre sulla breccia? Ma se trova un po' d'ozio, butti giù i suoi ricordi: bello sempre riandare il proprio passato, è utile agli altri seguire i casi dell'uomo emergente che narra in sincerità e in semplicità quanto gli è toccato.

Tempo fa mi ero concesso di rimmetterle, per un giudizio o per consiglio le prime pagine del *Dizionario roveredano*. Le è parso tollerabile? Mi c'è voluta tutta una vita per capire quanto sforzo può costare di tradurre nel fatto quanto nella mente è già perfetto.

¹³⁴ Cfr. anche la lettera di Zandralli a Piero Chiara del 1° settembre 1956 (*supra* p. 64).

Le auguro il buon inverno.

La prego di volermi ricordare alla Sua Signora Consorte e di gradire i miei saluti più devoti.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[58]

Bern 2. Dezember 1956.

Mea culpa, care mi Zandralli, mea maxima culpa. Veniam ignoscendi tibi peto. Zu meinem mich beschämenden Schweigen ist es so gekommen: Ihre Sendung vom 8. August hat mich in einem Augenblick erreicht da ich sehr in Anspruch genommen war. Es war noch vieles zu erledigen, bevor ich mit meiner Frau in die Ferien verreisen konnte, die wir dann in Bordighera verbrachten. Ich habe das Manuskript Ihres Wörterbuchs rasch durchgegangen und legte es dann beiseite mit einigen andern Korrespondenzen, die ich noch vor der Abreise beantworten wollte. Gerade das ist ihm zum Verhängnis geworden! Nach der Rückkehr von Bordighera vergass ich jene Korrespondenzen komplett, da sie mir nicht unter der Nase lagen, und so kam es zu der Nachlässigkeit, die mir peinlich ist.

Nun also habe ich gelesen, was Sie mir vorlegten und lege Ihnen einige Bemerkungen vor:

Ganz allgemein möchte ich sagen, dass jedes neue Mundartwörterbuch willkommen ist. Das Ihrige hat grosse Vorzüge. Es ist von einem Einheimischen verfasst, der das Untersuchungsgebiet aufs intimste kennt und der doch Distanz genug hat, um das Material auch von aussen her zu beurteilen. Es ist von jemandem verfasst, der den ganzen Reiz einer Lokalsprache erfasst, dessen Heimatliebe überall durchschimmert, von jemandem, dem ein Wörterbuch nicht bloss eine Vokabelsammlung ist, sondern für den die Wörter in ihrem natürlichen Verwendungskreis lebendig sind, der das Träfe der volkstümlichen Sprache stark empfindet. Ich sehe es als einen grossen Vorzug Ihrer Sammlung an, dass Sie die Phraseologie weitgehend berücksichtigen und dass die meisten der Satzbeispiele nicht fabriziert, sondern erlebt, mit den lokalen Eigenheiten und Gewohnheiten verbunden sind. Es wäre jammerschade, wenn Ihr Wörterbuch nicht veröffentlicht würde; ich glaube auch, dass sich die Mittel für den Druck auch ausserhalb der «Quaderni» finden werden. Sie werden, gewisse Bedingungen vorausgesetzt, nicht bloss 25, sondern 200-300 Abnehmer finden.

Und nun einige Ratschläge, die Sie nicht als Nörgeleien ansehen mögen, sondern die dazu beitragen möchten, das Gloss. auch für Fernerstehende zugänglich und die Anschaffung erschwinglich zu machen.

1. Mir scheint, Sie sollten das Manuskript entschieden kürzen, indem Sie alles Unnötige weglassen.¹³⁵ Das betrifft vor allem die zahlreichen literarischen, gelehrten

¹³⁵ Cfr. anche le osservazioni di Jaberg nella lettera a Zandralli del 18 febbraio 1952 (*supra* pp. 130-134).

und kaum assimiliert der italienischen Schriftsprache entnommenen Wörter: also z.B. *abolii, aborii, abitudin, accaniméent, adatt, afabil, afarista* usf., weiter hinten *antiquari, apatia, apendicite, artiglieria, automobil* ecc. ecc. Oder wenn Sie sie behalten wollen – sie sind ja auch charakteristisch für den heutigen Stand der Bildung und der dadurch beeinflussten Mundart – so genügt es durchaus, in den meisten Fällen, sie ohne Danebenstellung des schriftsprachlichen Wortes und ohne Exemplifikation aufzuzählen, am besten am Ende der einzelnen Buchstaben, fortlaufend, was eine grosse Platzersparnis bedeuten würde. Eine Ausnahme würde ich bei derartigen Wörtern nur in zwei Fällen machen, nämlich wenn Sie, sei es auch nur ganz gering, in ihrer mundartlichen Verwendung von der Schriftsprache abweichen oder wenn Sie sie wirklich in einen originellen und für Roveredo charakteristischen Zusammenhang hineinstellen können. Aber es scheint mir keinen Sinn zu haben, zu *Abecedari* das Beispiel *Begn facc, sto abecedari*, beizufügen, zu *Acceent; Mett su omn acceent a sta parola* usf.

2. Aehnliches gilt für mundartliche oder halbmundartliche Wörter, die durch das danebengesetzte oder schriftsprachliche Wort genügend erklärt sind. So z.B. bei *Aanch, abelii, abilità, abusaa, afabil* usf. Anders sub *Abitudin*, wo *Bei abitudin, i to* eine idiomatische Formulierung ist, *Abituel a lavoraa*, woraus man ersieht, dass die stammbetonten Formen den Accent auf dem *i* tragen, sub *abondanza*, wo der reflexive Gebrauch ungewöhnlich ist und wo *el s'a coisciò come 'l s'a coisciò* eine originelle Ausdrucksform ist (die freilich für den Fernerstehenden ohne Uebersetzung schwer verständlich ist und eher unter *coisciàa* „conciare“ anzubringen wäre), sub *Albiéz, L'è duur come 'm gropp d'albiéz* mit einem treffenden Bild, *acompanaméent*, wo das Beispiel auf das Leichengeleite hinweist usf.

3. Das Prinzip, zu jedem Wort ein Beispiel zu geben scheint mir also zu mechanisch. Im einen Fall ist ein Beispiel erwünscht, im andern unnötig. Ein einziges Beispiel sagt über den Bedeutungs- und Verwendungsumfang eines Wortes gewöhnlich nicht viel aus. Der Platz, der mit unnötigen Beispielen verloren geht, ist weit besser angewendet, wenn Sie bei dialekteigenen Wörtern mehrere Beispiele geben, die ein wirkliches Bild vom Verwendungskreis eines Wortes vermitteln. Zum Wertvollsten gehören in Ihrem Wörterbuch die Artikel, wo Sie einlässlicher die Phraseologie eines an sich alltäglichen Wortes verzeichnen, wie bei *Acqua, Adòss, Afari, Amiis* usf. Gelegentlich einmal bleibt man ungenügend orientiert. Sind *Abbastanza* und *Abott* absolut synonym? Kommt die Verwendung in der Bedeutung „ziemlich“ (*abbastanza bene* etc.) nicht vor? Sehr erwünscht sind Beispiele wie bei *Acqua* „fume“. Die von Ihnen gegebenen sind sehr glücklich, weil sie aus dem Erleben der durch die Calancasca hervorgerufenen Ueberschwemmungen geschaffen sind. Hier wäre vielleicht eine kleine sachliche Notiz nicht unerwünscht, wie z.B. auch zu *Adredana*, wo der Fernerstehende vielleicht nicht errät, dass es sich um das Mähen und Ausbreiten des Heu's (oder des Getreides?) handelt. Nach dem *AIS* würde man in Mesocco *SEGARE* für fass Heu und *TAGLIARE* für das Getreide sagen, was kaum zutrifft.

Für weniger wichtig, aber doch beachtenswert sehe ich folgende Punkte an:

4. Die Accentsetzung ist nicht immer ganz consequent. Doppelvokale (*Acéent*) brauchen keine Accente (es sei denn, dass Sie dabei offene und geschlossene Vokale

unterscheiden wollen), da sie stets betont sind. Sind *ee* und *oo* nicht stets geschlossen? Sonst verfolgen Sie, soweit ich sehe, das Prinzip, den Accent nur bei den *sdruc-cioli* und den *tronchi* anzugeben, was mir richtig scheint.

Sehr begrüßenswert ist, dass Sie die Längen stets mit Doppelschreibung andeuten.

Dass p. oben *passò* mit offenem, weiter unten *diventò* und *ciapò* mit geschlossenem o verzeichnet werden, wird wohl ein Versehen sein.

5. Eine *Crux*, mit der wir uns auch im *AIS* herumschlagen, ist die Worttrennung, auf die ich in diesem sowieso zu langen Brief nicht eingehen will. Sie müssen da zu möglichst einheitlichen Prinzipien gelangen und in der Vorbemerkung etwas darüber sagen. Im allgemeinen scheinen Sie eher einer weitgehenden Zusammenschreibung den Vorzug zu geben als zu weit getriebener Trennung der formalen Wortelemente, was ich für richtig halte. Im Einzelnen kann man verschiedener Meinung sein. Das reflexive Pronomen (*sa = si ha*) würde ich z.B. nicht zusammenschreiben. Es finden sich bei Ihnen noch einige widersprüchliche Schreibungen.

6. Die Vorbemerkungen sind in ihrer knappen Fassung gut. Doch würde der Leser noch einige weitere Erläuterungen begrüßen. Das Abkürzungsverzeichnis ist nicht ganz vollständig.

Damit genug. Ich habe die Ueberzeugung, dass Sie reiches Material zusammengebracht haben, das nicht nur dem *valligiano*, sondern auch der Mundartforschung sehr willkommen ist und weitere Verbreitung verdient. Aber ich rate Ihnen nochmals dringend zur Beschneidung des Manuskripts im angedeuteten Sinne, wobei Sie für Phraseologisches und für Uebersetzung einzelner, dem Fernerstehenden nicht ohne weiteres verständlicher Satzbeispiele gewinnen.

Ich habe mich so lange beim Sachlichen aufgehalten, dass das Persönliche zu kurz kommt. Zu hören, dass Sie wegen Herzbeschwerden das Bett hüten müssen, bestürzt mich. Aber das ist zweifellos das beste Heilmittel. Nach Siebzig muss man anfangen, zu bremsen. Sie haben das, wie ich aus Ihren zahlreichen neuen Publikationen, Neuauflagen und neuen Plänen ersehe, zu wenig getan. Herzlichen Dank für die drei früheren und für Ihr letztes Separatum, die ich mir für den nächsten Lesesonntag aufspare.

Den Gemeinschaftsgruss des *Collegium romanicum* habe ich nicht veranlasst, da ich erst nach den Verhandlungen und nach dem Mittagessen zu der Gesellschaft stiess. Aber keiner unter den in der „Enge“ versammelten hat mit grösserer Teilnahme seinen Namen unter das Blatt gesetzt. Mögen Sie bald gekräftigt und erholt die Kissen verlassen und mit etwas weniger *fougue*, aber derselben Kompetenz und Intelligenz Ihre Arbeiten fortsetzen. Das ist der warme Wunsch meiner Frau und Ihres herzlich mit Ihnen verbundenen.

Freundliche Grüsse auch an Ihre Frau, die die Geduld mit Ihnen wird teilen müssen. Die Anregung, Ihrer zu gedenken wird von Herrn Prof. Konrad Huber¹³⁶ in Meilen,

¹³⁶ Konrad Huber (1916-1994), professore di filologia romanza e linguistica all'Università di Zurigo dal 1950 al 1981, iniziatore della raccolta sistematica del patrimonio toponomastico ticinese e direttore dell'imponente terzo volume del *Rätisches Namenbuch* (1986).

genau Grub-Obermeilen, Ringstrasse 1797 ausgegangen sein, der Präsidenten des *Collegium romanicum* ist. Die sprachwissenschaftliche Vereinigung wird von Herrn Prof. Redard,¹³⁷ Gerechtigkeitsgasse 18, Bern präsiert.

[Lettera dattiloscritta; due fogli, *recto* e *verso*; copia presente nel Fondo Jaberg]

[59]

Prof. Dott Karl Jaberg
Berna

Coira, 8 dicembre 1956

Illustre e caro Professore,

Grazie, grazie di cuore.

Mi ha messo però un po' nell'imbarazzo. Non avrei voluto che sacrificasse tanto tempo per il mio vocabolarietto.

Se più che benevole il Suo giudizio, più che utili i Suoi suggerimenti. Mi permetta unicamente una... scusa e una spiegazione. La scusa: di aver lasciato correre, per pura disattenzione, incongruenze quali l'uso, una volta di un accento, e un'altra volta di un altro accento. La spiegazione: ho introdotto i molti vocaboli di origine letteraria e magari di uso recente nella [n.l.], o nell'illusione di accogliere un po' tutte le voci del dialetto e non solo quelle peculiarmente dialettali, locali o regionali, anche se poi mi sono accorto quanto è difficile di stabilire il limite fra voce dialettale e voce dialettizzata.

Appena posso, cioè appena salute e tempo me lo concederanno, riandrò il tutto.

Quanto alla pubblicazione non so se mi saprò decidere a ricorrere a sussidi: ci tocca battere già troppo alle molte porte quando si vuol far "gemere i torchi". Meno che lieta la situazione di una minoranza linguistica, soprattutto quando la minoranza è sì esigua quale la nostra.

Ammirevole, caro professore, la Sua capacità di lavoro. Però, mi permetta la domanda: Ha già pensato a dare le "memorie" che illustrino – in margine – la Sua vasta e illuminata opera, ed anche la [n.l.]: Qualche tempo fa, conversando con monsignor Caminada,¹³⁸ si ebbe a parlare anche di «Quaderni». «Sa», mi disse, «ciò che vi leggo di preferenza? Le recensioni.» Nelle recensioni si rivela l'uomo, in tutta immediatezza che offre, così di transenna, concetti e viste che darebbero argomento di componimenti o studi a' commentatori e critici.

¹³⁷ Georges Redard (1922-2005), linguista e professore di filologia classica e glottologia alle università di Neuchâtel e Berna. Negli anni 1953-1957 è presidente della Società svizzera di linguistica, di cui è anche cofondatore.

¹³⁸ Christian Caminada (1876-1962), già decano del capitolo e preposito della cattedrale di Coira, quindi vicario generale e infine vescovo di Coira dal 1941 alla morte. Appassionato delle tradizioni popolari retiche, porta a termine la *Rätoromanische Chrestomathie* di Caspar Decurtins e pubblica nel 1961 l'opera *Die verzauberten Täler: die urgeschichtlichen Kulte und Bräuche im alten Rätien*.

Alla Signora ed a Lei auguro – anche a nome di mia moglie – le buone feste del Natale e un felice inverno e l’esprimo i miei saluti più devoti.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[60]

Prof. Dott. Karl Jaberg
Berna

Coira, 12 maggio 1957

Chiarissimo e caro Professore,

La ringrazio molto delle Sue felicitazioni.¹³⁹ Non le ho detto nulla dell’onoranza perché che qualcosa si preparasse l’ho saputo ben tardi e [n.l.] l’ho appreso [n.l.].

L’onoranza mi ha fatto bene, perché mi conferma di essere camminato [*sic*] sulla via giusta, a malgrado di critiche invidiose.

La salute è tale che ancora non consentiva di mettermi in treno per Berna. Vorrei, dovrei battere a un paio di porte federali, per il nostro sodalizio, e non so rallegrarmi di una visita che dovrei fare a Roveredo. Passati i tempi delle “belle speranze”.

Mi conceda di rimmetterle una copia di *Pagine grigionitaliane*.¹⁴⁰ Ma nello scorrerla tenga presente che non vuole essere più di una raccolta di scritti o di saggi di scritti. La mia fatica si ridusse a rintracciare gli scritti e a dare la scelta.

La spero sempre in buona salute, e operoso.

Che duri, caro Professore. Mi ricordi alla Sua Consorte e gradisca l’espressione del mio attaccamento.

Dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹³⁹ Per il dottorato *honoris causa* conferito dall’Università di Zurigo.

¹⁴⁰ A.M. ZADRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane: raccolta di scritti in prosa e in versi*, 16.-20. secolo, cit.

[61]

Bern 30. Mai 1957

Lieber Herr Zandralli,

Sie sind schon ein Mordskerl, liegen angeblich im Bette, was für andere Menschen faulenzen heisst, und bringen derartige Bücher¹⁴¹ heraus! Wie viel, wohl nicht immer ganz erfreuliche Lektüre liegt einer Auswahl von diesem Umfang zugrunde, und wie viel kritisches Urteil! Haben Sie herzlichen Dank für den schönen Band, der ein überraschend reiches Bild von dem geistigen Leben, aber auch von den politischen und sozialen Zuständen der kleinen bündneritalienischen Tälern gibt. Ich möchte wissen, wo anders auf so beschränktem Raum so viel geleistet worden ist. Sie haben sich nicht nur um Ihre spezielle Heimat verdient gemacht, sondern das gesamtschweizerische Bild bereichert. Dazu gehören auch die sorgfältig ausgewählten und reproduzierten Illustrationen.

Mit besonderem Vergnügen habe ich auch auf S. 118 mir wieder einmal in ganzem Umfang zu Gemüte geführt, was ein gewisser Arnaldo Marcelliano (ich meinte immer, er heisse Marco) Zandralli in seinem Leben geleistet hat,¹⁴² wahrlich ein vollgerüttelt Mass.

Aber nun benutze er in seinem siebzigsten Jahr nicht den Stubenarrest, um doppelt geistig tätig zu sein!

Mit vielen herzlichen Grüßen an Sie und Ihre Angehörigen von uns beiden und mit aufrichtigen Wünschen für Ihre Gesundheit

Ihr
K. Jaberg

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹⁴¹ *Ibidem.*

¹⁴² Cfr. *ivi*, p. 118.



Arnaldo Marcelliano Zandralli con la moglie Maria nel giorno del conferimento del dottorato honoris causa dell'Università di Zurigo (29 aprile 1957)

Giovanni Laini

Biasca 1899 – Savosa 1986

Il ticinese Giovanni Laini, lettore e poi, dal 1944, libero docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Friburgo e insegnante presso il liceo St. Michel nella stessa città, è un autore prolifico in vari generi letterari: narrativa, poesia e critica.¹

Non gode di molta dimestichezza con i suoi colleghi ticinesi, fra i quali non mancano piccinerie, invidie e presunzioni: «Il nostro piccolo campo letterario è una piccionaia, nella quale ciascuno si crede tenuto di lanciare sventatamente la sua sassata, quando faccia piacere a chi sta dietro ad osservare».² Ma poi Laini constata che «l'intesa di esclusione»³ attorno a lui s'è allentata... Si lega comunque più saldamente al Cantone dei Grigioni,⁴ o ad alcuni grigionesi, fra i quali spiccano Menghini⁵ e Zandralli: «i miei amici sono nei Grigioni e non nel Ticino», «là ho trovato gente schietta, fedele, seria».⁶

A Zandralli⁷ fornisce vari contributi per i «Qgi», fra cui spiccano due drammi teatrali e un saggio su Felice Menghini poeta.⁸

¹ Opere: *Eugenio Camerini*, Impr. de la Gare, Friburgo 1933; *L'arcolao sul ballatoio*, IET, Bellinzona 1934; *Diporti e approdi*, IET, Bellinzona 1935; *Novelle del Rio Nadro*, IET, Bellinzona 1936; *Il bracconiere del Sosto*, IET, Bellinzona 1936; *Niccolò Tommaseo poeta*, La Buona Stampa, Lugano 1938; *I diseredati*, IET, Bellinzona 1940; *Novelle del sapiente*, Mazzuconi, Lugano 1940; *Il romanzo di Antonio Ciseri*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1941; *Ugo Foscolo*, Stucchi, Mendrisio 1942; *E domani si ricomincia*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1942; *Festivale della Carta di libertà di Biasca*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1942; *Novelle di Falisca*, Salvioni, Bellinzona 1942; *Sei novelle*, Francke, Berna 1943; *Elegie ticinesi*, Vita Femminile, Lugano 1944; *Ronde nel tempo*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1944; *Sonetti vagabondi*, Claraz, Friburgo 1944; *Parini. Il poeta civile*, Stucchi, Mendrisio 1944; *I ladri sotto il baldacchino*, Salvioni, Bellinzona 1945; *Le vergini stolte*, Menghini, Poschiavo 1945; *Goldoni. Il poeta borghese*, Stucchi, Mendrisio 1945; *I Garigliani* (trilogia), Grafica Bellinzona, Bellinzona 1948-1952; *Leopardi*, Barbèra, Firenze 1948; *Polemiche letterarie del Cinquecento*, Stucchi, Mendrisio 1948; *Felice Menghini poeta*, Menghini, Poschiavo 1948; *Alfieri. Il poeta civile*, Stucchi, Mendrisio 1949; *Il vero Aretino*, Barbèra, Firenze 1955; *Il Romanticismo europeo*, Vallecchi, Firenze 1959; *Cenere calda*, Lepori & Storni, Lugano 1963; *Il Rinascimento europeo*, Ed. du Panorama, Bienne 1966; *Fuochi sopiti*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1968; *Soste a Cortina*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1970; *Cento novelle odeporiche*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1979; *Novelle per una lunga stagione*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1983 e altre opere drammatiche.

² Lettera di Laini a Zandralli del 12 agosto 1941 (*infra* p. 155).

³ Lettera di Laini a Zandralli del 30 ottobre 1941 (*infra* p. 156).

⁴ La stampa grigionese gli riserva spazi importanti. Cfr. BASILIO BONTEMPO, *Un giovane Scrittore Ticinese. Dott. Giovanni Laini dell'Università di Friburgo*, in «Il Grigione Italiano», 5-12 febbraio 1941.

⁵ La corrispondenza con Menghini si trova in *LSC*, pp. 199-237. Nell'ottobre 1945 e nell'aprile 1946 Laini si reca a Poschiavo per tenere delle conferenze.

⁶ Lettera di Laini a Zandralli del 31 dicembre 1944 (*infra* p. 161).

⁷ Nel FZ si trovano 11 lettere di Laini, ma certamente ve ne furono altre.

⁸ Sullo scrittore ticinese si veda anche un saggio di MARIO FERRARIS intitolato *Giovanni Laini*, in «Qgi», XIV, 3-4 (aprile-luglio 1945).

[1]

Friburgo, 6 Luglio 1941

Carissimo Collega,

Le sarei molto grato se mi mandasse le bozze del lavoro sul Foscolo⁹ da correggere, dato che dei tipografi oggi c'è poco da fidarsi.

Sono stato poco contento delle chiacchiere con cui Pio Orтели¹⁰ riversa la sua bile contro di me nell'ultimo numero.¹¹ Quando ci si è lasciati andare con assoluta sincerità a dire quanto vale una persona, la stessa ha ben diritto a qualche sfogo. Ma questo suo modo mi disgusta. Per lui Calgari¹² ed io abbiamo una prosa antiartistica. Le sue cincischiature militari sono degne del nome di "arte" (v. nell'ultimo numero la sua autoesaltazione)...¹³

Nel Ticino questa gente ha poco peso. Mi rincresce, però, che nei «Quaderni» possa fare il gradasso e figurare da critico competente di cose nostre.

Mi scusi, e mi conservi nella Sua grazia e in quella poca stima che merito per essere almeno distinto da certi filibustieri dello spirito.

Suo
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

⁹ Nei numeri dei «Qgi» del luglio e dell'ottobre 1941 (X, 4, e XI, 1) si annuncia, di prossima pubblicazione, un saggio di GIOVANNI LAINI intitolato *Le Grazie di Ugo Foscolo*. Curiosamente il saggio – che anni dopo sarà annunciato come un volume dell'«Ora d'oro» non ha mai visto la luce. Cfr. ANDREA PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, Locarno 2006, pp. 251-257.

¹⁰ Cfr. *infra* p. 252.

¹¹ Nella *Rassegna ticinese* (in «Qgi», X, 4, luglio 1941, p. 303-305), PIO ORTELLI scrive fra l'altro, a proposito del volume collettaneo *20 racconti ticinesi*: «Guido Calgari e Giovanni Laini si assomigliano – benché sia superiore il Calgari – per una discordanza che è in essi tra la volontà e i risultati. Manovrano bene con la lingua, ma si sente troppo, in entrambi, lo sforzo letterario e, soprattutto, l'esibizione, eminentemente antiartistica, di un vocabolario non ben amalgamato: talvolta sembrano far sfoggio di parole cercate con la lanterna nel dizionario e messe lì per far bella mostra della propria cultura, non per necessità del racconto».

¹² Cfr. *supra* p. 36.

¹³ Nel medesimo articolo P. ORTELLI (*Rassegna ticinese*, cit.) parla infatti anche dei suoi *Appunti di un mobilitato*: «L'autore non ha voluto sparare cannonate e fare della facile enfasi – che avrebbe fatto ridere, se si pensa che per quanto duro sia il nostro servizio è servizio di vacanza, mentre altrove si fa sul serio. Ma ha ritenuto che la vita militare nostra, vissuta in comune, presentasse un interesse, tutto umano, e quindi fosse degna d'essere con semplicità narrata. L'autore ha inteso non di fare della cronaca militare, del folclore o del freddurismo per divertire i bontemponi, ma dell'arte, della rappresentazione. E ci è riuscito qua e là».

[2]

Friburgo, 12 Agosto 1941

Carissimo Collega,

Non pensi ch'io abbia avuto anche la minima idea di muoverle appunti o di rammaricarmi con Lei,¹⁴ sempre così squisitamente cortese e pieno di comprensione. Creda che la simpatia e la stima ch'Ella ha suscitato in me non verrà mai meno; qualunque circostanza, dopo una prova di confortante amicizia quale la sua, non può cambiare per niente la convinzione di essere onorato del Suo appoggio e seguito dalla Sua benevolenza.

In quanto al Sig. Pio Ortelli, non dubito, come Ella dice, che giunge alla ribalta con studi seri; ma ho constatato che gli manca la padronanza sulle simpatie e antipatie personali, per poter emettere dei giudizi spassionati. Sovente ha giudicato Zoppi¹⁵ e me con alterigia, per far piacere a quanti ci sono avversi. Il nostro piccolo campo letterario è una piccionaia, nella quale ciascuno si crede tenuto di lanciare sventatamente la sua sassata, quando faccia piacere a chi sta dietro ad osservare. Fortunato Lei che, come Grigionese, non è costretto a schermirsi da certi destreggiamenti. Non stia a disturbare, per ora, il caro e valente Bornatico.¹⁶ Se mai, gli chiederà una presentazione per il volumetto che Le manderò quanto prima, *E domani si ricomincia* (racconto storico)¹⁷ o per *Il romanzo di Antonio Ciseri*,¹⁸ già sotto i torchi, per quale ottenni un sussidio di 500 Fr. dalla Società degli Scrittori Svizzeri.

Mi rincresce che Lei abbia una vacanza poco fortunata.¹⁹ Per conto mio, un nuovo lieto evento atteso in famiglia²⁰ (dopo 15 anni), mi obbliga a mantener le tende al bivacco abituale.

Farò una capatina nel Ticino prossimamente, e se fosse prima della fin del mese, non mancherei di telefonarle da Bellinzona per un possibile incontro a Roveredo.

Mi conservi nella Sua grazia, e creda al mio costante affetto. Buona fine vacanze e voti di guarigione ai bimbi, anche da parte di mia moglie, che La saluta cordialmente.

Suo aff.mo

G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹⁴ Cfr. la lettera precedente.

¹⁵ Cfr. *infra* p. 260.

¹⁶ Remo Bornatico (1913-1989), di Brusio, allievo di Zendralli alla Scuola magistrale di Coira, studia lettere all'Università di Friburgo. Sarà più tardi direttore della Biblioteca cantonale dei Grigioni (1964-1978) e deputato al Gran Consiglio retico (1955-1964), nonché redattore del «Bündner Monatsblatt» e del «Grigione Italiano».

¹⁷ Cfr. *Libri ricevuti*, in «Qgi», XI, 2 (gennaio 1942), pp. 172-173.

¹⁸ TARCISIO POMA – che sostituirà brevemente Ortelli quale estensore della rubrica *Rassegna ticinese* – recensirà il suo libro *Il romanzo di Antonio Ciseri* (in «Qgi», XI, 4, luglio 1942, pp. 314-316).

¹⁹ Luisa Zendralli ricorda che in quel periodo s'era ammalata di scarlattina.

²⁰ La nascita dell'ultimo figlio, Adriano.

[3]

Friburgo, 30 8bre 1941

Carissimo Zandralli,

Ella mi fa sentire *intus et in cute* la Sua vigile operante simpatia. Ed io, creda, gliela ricambio *toto corde*.

Mi fanno molto bene le Sue parole, che mi giungono con altre calde tutte, ma non s'è preziose. Finalmente constato che s'è allentata attorno a me l'intesa di esclusione.

I consensi mi giungono spontanei, commoventi, anche per la mia opera drammatica. La Radio ha dato il mio dramma su Ugo Foscolo²¹ tre settimane fa; il successo è stato completo. Lei mi incoraggia verso questo campo d'attività. Mi pare di essere sulla buona via. A Biasca han dato cinque recite consecutive (due anni or sono) di *Quando si amava la terra*.²² A Pasqua la Radio darà il *Mistero della passione* (in versi).²³ Credo che questo sarebbe il più adatto per i «Quaderni». Glielo mando, sicuro che incontrerò il Suo favore; intanto s'accontenti di questa edizione corretta; a lettura finita me la rimandi, ed io Le spedirò la bella copia ancora un po' ricorretta.

Ho letto con vivo interesse il Suo racconto.²⁴ Sono rimasto sorpreso della naturalezza con cui conduce il dialogo: è la cosa più difficile. Se l'azione avesse avuto un motivo di umana passione al centro, sarebbe stato più cattivante. Ma la psicologia dei suoi contadini è di piena coerenza. Vi si sente la fervida nostalgia del vallerano, che palpita nell'anima sua legata ai destini dei suoi pochi palmi di terra.

Nel foglietto qui unito Le ho notato alcune espressioni che mi permettono di segnalarLe come più rispondenti alla chiarezza e brevità.

Plaudo alla Sua molteplice attività che rispecchia un generoso slancio. Le consiglierei, però, di rinunciare agli snervanti impegni dei piccoli comitati che Le tolgono anche il riposo serale e Le guastano la digestione. Anch'io un tempo mi lasciavo prendere in ogni modo; ma ho imparato a mie spese a non prodigarmi più fino all'esaurimento. Si scontano sempre coi mal di stomaco e di nervi le febbrili occupazioni!

Si prenda quindici giorni di riposo... La Grigia²⁵ Le deve più di quanto Le ha dato...

Cordialissimamente, con l'augurio migliore, fervidamente, con il desiderio di riverirLa, La prego di conservarmi alla Sua benevolenza.

Suo
G. Laini

²¹ Il 9 ottobre 1941 è stato trasmesso alla Radio Monte Ceneri *Ugo Foscolo*, «rievocazione sceneggiata in tre tempi di Giovanni Laini».

²² GIOVANNI LAINI, *Quando si amava la terra... (Dramma storico in tre atti)*, in «Qgi», XI, 3 (aprile 1942) – XII, 1 (ottobre 1942).

²³ Non risulta che tale opera di Laini sia stata mandata in onda, né che sia stata pubblicata – come qui auspicato – sui «Qgi».

²⁴ ARNOLDO MARCELLIANO ZANDRALLI, *La fine di San Bastiano*, poi in AA.VV., *Racconti grigioni italiani, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri*, IET, Bellinzona 1942, pp. 129-176.

²⁵ La Grigia, di per sé, è una delle Tre Leghe che hanno dato vita – e il nome – ai Grigioni; qui Laini, per metonimia, si riferisce al Cantone o all'associazione culturale Pro Grigioni Italiano.

- p. 3 chiacchericcio – chiacchiericcio
 p. 4 direi: l'acqua scorresse
 p. 9 «incappucciato» anziché accollato di nebbia
 p. 12 a «fra le corna» aggiungerei «senza chinarsi»
Idem aprire la bocca; direi: aprir bocca
Idem sottoveste; direi «panciotto»
 p. 17 Venne la sera, nera; direi «fonda»
Idem direi: al rumoreggiare del fiume
 p. 22 ma ti perseguita sempre il ricordo. Sarebbe opportuno specificare qual ricordo.
 p. 24 direi: benedire nelle quattro direzioni
 p. 24 si parla di semioscurità. Ma questa semioscurità da molte pagine aduggia il paese. Parlerei addirittura di fitta notte.
 p. 26 frettolosi attenua la violenza
 p. 29 Richiuse con cura; direi «con impeto»

Se Lei potesse far precedere alle belle parole del libricino una mezza pagina in cui mostrasse l'aridità spirituale o magari il fuorviamento del suo personaggio nella vita di emigrante, certo l'effetto sarebbe maggiore.

Quando poi alla fine il libricino è ceduto al curato, bisognerebbe forse far leggere a quest'ultimo le prime parole: «Cristiani ecc.».

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso* con foglietto allegato]

[4]

Friburgo, 16 Nov. 1941

Carissimo Collega,

Le mando un altro lavoro, che si presta meglio, che si addice meglio al carattere della rivista e ai tempi: *Quando si amava la terra*.²⁶

Troverà anche qui, come nel racconto storico *E domani si ricomincia* il fuoco della passione per la mia borgata vessata ed eroica, con la palpitante ansia di un miglioramento delle sue condizioni, sottinteso a un Grigionese, ma palese ai Ticinesi che a Biasca han negato molti diritti.

Le sarei grato se Lei mi rimandasse, col *Mistero della passione*, le bozze del *Foscolo*,²⁷ che ci terrei a vedere per qualche lieve correzione di vocaboli.

Grazie ancora, e sempre, *toto corde*, della Sua commovente e incoraggiante benevolenza. Quello che dice a Suo proposito, è degno di un vero patriota, di un fermo

²⁶ G. LAINI, *Quando si amava la terra...*, cit.

²⁷ Cfr. *supra* la nota 9.

cittadino. Così fossero tutti! Ma la salute, innanzitutto... quando la repubblica attende ancor molto da noi...

Cordialissimamente

Suo
G. Laini

P.S. Le unisco anche l'altro lavoro²⁸ che è stato giudicato lusinghiera-mente da un competente di teatro. Se anche questo Le piacesse lo stamperà poi dopo l'altro. Desidererei che i due formassero un volumetto. Grazie.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[5]

Friburgo, 30 Marzo 1942

Mio caro Collega,

Grazie per le bozze inviatemi. Gliel rimando corrette. Così va benissimo. Ci terrei solo che nell'estratto ci fosse poi una copertina e una pagina in bianco in principio e alla fine.

Ho il piacere di comunicarle, a titolo confidenziale, che la Facoltà di Lettere ha ammesso una mia domanda di poter presentarmi alla Libera docenza. Per l'abilitazione sto finendo un lungo e noioso lavoro sulle *Polemiche letterarie nel 500*.²⁹

Domani sera sono a Biasca, dove rimarrò fino a sabato. Mercoledì sarò probabilmente a Lugano. Se Lei per caso ci dovesse pure andare, mi telefoni a Biasca (pr. Mario Borra).³⁰ Mi farebbe molto piacere incontrarla.

Cordialissimamente

Suo
G. Laini

Auguri vivissimi di Buona Pasqua!

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

²⁸ Non è chiaro di quale lavoro si tratti.

²⁹ Già lettore presso l'Università di Friburgo dal 1929, Laini otterrà la libera docenza nel 1944.

³⁰ Mario Borra è il fratellastro di Laini.

[6]

Friburgo, 23 VI '42

Carissimo Collega,

Le rimando le bozze del II Atto del dramma.³¹ Chi sa che quest'estate non venga a scovarla in Laura? In settembre daremo a Biasca il *Festivale della Carta di Libertà*³² di cui da più mesi fervono i preparativi.

Potrò contare sulla Sua ambita e gradita presenza? La farò avvertire del programma e invitare in modo speciale.

Buone vacanze.

Suo
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Friburgo, 7 ottobre 1942

Mio carissimo collega,

Sono di ritorno a Friburgo, dopo un mese e mezzo di dannato lavoro per *Festivale*, pel quale dovetti fare da boia e da impiccato.

Mi son portato una maledetta insonnia, ma anche una viva soddisfazione per la splendida riuscita consacrata da lunghi articoli del «Vaterland», della «Neue Zürcher Zeitung», del «Bund», della «National Zeitung» e della «Basler Nachrichten». Particolarmente lusinghiero è stato per la mia povera opera il noto critico Niederberger. Anche il risultato finanziario è stato dei più soddisfacenti: 23'000 Fr. di incasso solo per il *Festivale*! E sarebbero stati 30'000, se le due ultime giornate non si fossero aperte le cateratte del cielo.

A proposito: gliene ho spedito il libretto? Se no, vedrò di riparare al più presto; non appena sarò in possesso de *Le Novelle di Falisca*,³³ farò una sola spedizione. Fra queste ultime figura una novella, *Le due suocere*, che andrebbe bene per quella collezione della Casa editrice Francke,³⁴ di cui Lei mi parlò in primavera. Con *Caccia magra*, *Il Natale più sereno* e *I profanatori* delle *Novelle del Rio Nadro* formerebbero un testo di circa 60 pagine. Sarei lieto di figurare in quella collezione e vi vedrei un grande incoraggiamento. E sarebbe poi mia prima premura di adottare un po' tutti i testi da Lei curati e annotati. Potrebbe proporre la cosa all'editore?³⁵

³¹ G. LAINI, *Quando si amava la terra...*, cit.

³² Cfr. la recensione di REMO BORNATICO, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943), pp. 170-171.

³³ Cfr. TARCISIO POMA, *Rassegna ticinese. Libri nuovi*, in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), p. 320.

³⁴ Zendralli sta curando alcuni volumi per la collana «Collezione di testi italiani». Evidentemente coinvolge nel progetto anche Laini.

³⁵ In effetti nel 1943 Laini pubblicherà con l'editore bernese il volume *Sei novelle*.

Intanto faccio un piccolo articolo sui dodici volumi per una rivista della Svizzera tedesca; non manco di citare specialmente Beltramelli³⁶ e Giacosa.³⁷

Mi creda, con l'augurio di un ottimo anno scolastico.

Suo aff.mo

G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[8]

Friburgo, 16 Ott. 1942

Carissimo Collega,

Vivissimi complimenti per il bel volume di novelle, tra le quali ho riletto con piacere la Sua.³⁸ Evviva il Grigione italiano! Evviva colui che con tanto slancio e coraggio anima le fronde sparte del nostro idioma e si prodiga e s'addanna per un'idea!

Per il primo dramma,³⁹ ecco la dedica che Lei farà stampare in prima pagina:

«Al carissimo A.M. Zandralli
che splendidamente
difende e propaga
nella nobile terra grigionese
la nostra favella e il nostro spirito
con animo fraterno dedico.»

Mi chiede quante copie deve mandarmene. Veda Lei. Gliene avevo chiesto cento; ma se sono troppe, riduca.

Cordialissimamente

Suo

G. Laini

P.S. Le sarei grato se potesse farmi avere l'articolo di Bornatico nel «Grig. Ital.»,⁴⁰ nonché il suo indirizzo.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

³⁶ ANTONIO BELTRAMELLI, *La vigna vendemmiata. Tre novelle annotate e pubblicate da A.M. Zandralli*, Francke, Berna 1942.

³⁷ GIUSEPPE GIACOSA, *Novelle valdostane. Tre novelle annotate e pubblicate da A.M. Zandralli*, Francke, Berna 1942.

³⁸ A. M. ZENDRALLI, *La fine di San Bastiano*, cit.

³⁹ Non è chiaro di quale dramma si tratti.

⁴⁰ REMO BORNATICO, *Un libro ticinese. E domani si ricomincia...*, in «Il Grigione Italiano», 12 novembre 1941.

[9]

Friburgo, 22 Ott. 42

Mio carissimo Collega,

Quante noie Le arreco! Penso a tutto il lavoro che Le incombe, ed arrossisco di dover aggiungereGliene dell'altro.

Le unisco le prime quattro pagine del libretto che ha la grande compiacenza di farmi tirare in cento copie.⁴¹ Per la copertina ho scelto il color crema.

Dirà al proto di scusare le correzioni che ho portato ai versi delle pagine 16 e 17.

Le manderò a giorni le *Novelle di Falisca*. Intanto La ringrazio di aver parlato al Prof. Grütter⁴² in mio favore.

Cordialissimamente

Suo
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[10]

Friburgo, notte di San Silvestro 1944

Mio carissimo Collega,

No, che non dimentico. Come potrei? Certo hai tutte le ragioni di richiamarmi ai miei doveri verso gli amici.⁴³ Ed io non ne ho alcuna da far valere pel mio silenzio, neanche le mille e più schede preparate pel corso su Lorenzo il Magnifico e sul Romanticismo. Ti basta l'assicurazione ch'io non ti dimentico un giorno, e che continuo a ripetere che i miei amici sono nei Grigioni e non nel Ticino? Che là ho trovato gente schietta, fedele, seria? Che solo mi rinresce che tra Friburgo e Coira ci siano montagne di 4'000 metri e più?

Se ti basta, ti stringo forte, forte, forte la destra generosa e auguro felice il 1945.

Tuo aff.mo
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁴¹ Probabilmente si tratta del libretto *Sei novelle*, uscito nella collana «Collezione di testi italiani».

⁴² Max Grütter-Minder, traduttore, collaboratore dell'editore Francke e corrispondente di Zentralli (nel FZ ci sono tre lettere sue, inedite; in quella del 19 novembre 1942 si parla anche di Laini).

⁴³ Sulle pagine dei «Qgi» (XIII, 4, luglio 1944 – XIV, 2, gennaio 1945) è in corso la pubblicazione del dramma *Il mio paese... tra l'alpi e i laghi*; forse Laini deve mandare le bozze corrette.

[11]

Friburgo, 27 aprile 1947

Mio caro Arnoldo,

Mi rattristano molto le notizie che mi dai, specialmente quella della tua cara figliuola.⁴⁴ Confida: si stanno provando rimedi che sembrano infallibili.

Mio figlio s'è rimesso presto in settembre dalla pleurite, che non ha avuto conseguenze, cosicché prima di Pasqua ha potuto passare bene il suo secondo esame di diritto, ed ora prepara la licenza.

Anch'io, un mese fa perdetti la suocera a Locarno; ero in procinto di fare come te;⁴⁵ ma il suocero, che è tipografo per conto suo, laggiù, non si sente di abbandonare i suoi cari. Quattro lutti anch'io in 4 anni. E per me è il caso di dire col poeta:

«tu mea, tu moriens fregisti commoda, soror,
tecum una nostra est tota sepulta domus».⁴⁶

Mi stringe il cuore, credi, ogni qualvolta torno nel Ticino e vedo la casa vuota.

Mi chiedi un lavoro da pubblicare. Scarti l'atto unico *Scacco matto*.⁴⁷ Se lo ritieni, cerca di rimandarmi l'altro⁴⁸ in tre atti, che voglio alquanto modificare.

Ho bisogno di un'informazione che tu solo puoi darmi. Nel '700 insegnò a Coira con lauta provvigione il letterato italiano Carlo Antonio Pilati,⁴⁹ lo zingaro letterario, come lo chiama il D'Ancona.⁵⁰ Le ricerche fatte sull'interessantissimo scrittore, che fu a Copenaghen, all'Aia (dove pubblicò parecchi volumi) e professò a Göttingen, a Helmstadt, a Trento, mi danno per certo che egli pubblicò a Coira due volumi: una commedia, *Il matrimonio di fra Giovanni* (1769),⁵¹ vendetta contro i frati suoi calunniatori, e, con la falsa data di Stoccolma, *L'Istoria dell'Impero germanico e*

⁴⁴ Dal 1946 al 1950 Luisa Zandralli è in cura ad Arosa per tubercolosi.

⁴⁵ Luisa ricorda che nel 1947, dopo la morte della nonna materna, il nonno Leopold Zellweger era stato accolto in casa loro.

⁴⁶ Libero adattamento di C. VALERIO CATULLO, *Carme* 68: «tu mea tu moriens fregisti commoda, frater, / tecum una tota est nostra sepulta domus» («tu, fratello/sorella, con la tua morte m'hai spezzato ogni gioia, / con te tutta la nostra casa hai sepolto»).

⁴⁷ Non risulta che questo testo sia stato pubblicato.

⁴⁸ Opera non identificata.

⁴⁹ Carlo Antonio Pilati (1733-1802), giurista, storico e pubblicista trentino. Ha vissuto a Coira, dov'è stato consulente editoriale, traduttore e stampatore (vi ha pubblicato fra l'altro *Di una riforma d'Italia ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi, e le più perniciose leggi d'Italia*, 1767), ma non mi risulta che vi abbia anche insegnato. Cfr. MARIA RICATTI, *Un illuminista trentino del secolo XVIII: Carlo Antonio Pilati*, Vallecchi, Firenze 1923. Cfr. inoltre ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Profughi italiani nel Grigioni*, I, in «Qgi», XVII, 3 (aprile 1948), pp. 167-176, e REMO BORNATICO, ivi, XXXVIII, 4 (ottobre 1969), pp. 278-290. Pilati era amico e collaboratore del barone poschiavino Tommaso Francesco Maria de Bassus (cfr. il romanzo storico di MASSIMO LARDI, *Il barone de Bassus*, L'ora d'oro, Poschiavo 2009).

⁵⁰ Alessandro D'Ancona (1835-1914), scrittore, critico letterario e politico.

⁵¹ Il volumetto vide la luce a Coira, anonimo e senza indicazioni di luogo e data.

dell'Italia dai tempi dei Carolingi alla pace di Vestfalia (nel 1769-72);⁵² un volume diede poi alle stampe a Poschiavo: *Lettere scelte del Signor XXX viaggiatore filosofo* (Poschiavo, 1781), precedute dalle sue *Lettres sur la Hollande* (La Haye, 1774-80).

Potresti dirmi se nella biblioteca di codesta città ne esiste qualche copia? Potrei fare un lavoro per i «Quaderni». Scusa il disturbo.

Ricambiando i più cordiali saluti da tutti a tutti. Ti stringo forte la mano, pensando alle tue pene.

Tuo aff.mo
G. Laini

P.S. La riv. «Svizzera Ital.» ha voluto pubblicarmi la conferenza fatta a Poschiavo e nel Ticino sul *Contributo della civ. ital al prestigio svizzero*.⁵³ I giornali della Svizzera tedesca me l'hanno commentata favorevolmente.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]



La V classe della Sezione italiana della Scuola magistrale di Coira nel 1904: Arnaldo M. Zandrilli è il secondo sulla sinistra.

⁵² L'opera fu pubblicata con l'indicazione «Stokolma» per eludere la censura, ma venne in realtà stampata a Coira.

⁵³ GIOVANNI LAINI, *Il contributo della civiltà italiana al prestigio della Confederazione Svizzera*, in «Svizzera Italiana», VI, 11/12 (novembre-dicembre 1946), pp. 421-432.

Peider Lansel

Pisa 1863 – Ginevra 1943

Scrittore, poeta ed editore, Peider Lansel s’impegna per il riconoscimento del romancio come lingua autonoma dall’italiano e come lingua nazionale svizzera, pubblicando numerosi volumi. Dopo i primi anni dell’infanzia a Pisa, frequenta le scuole a Sent in Engadina, poi a Coira e a Frauenfeld, ma torna ancora adolescente in Italia, ad Arezzo. Tra il 1926 e il 1934 occupa la carica di console svizzero a Livorno. Per la sua opera viene insignito della laurea *honoris causa* dall’Università di Zurigo (1933) e del Gran Premio della Fondazione Schiller (1943).¹

Nel Fondo Zandralli sono conservate tre lettere di Lansel, mentre non è stato possibile trovare le risposte. È Lansel a mettere in contatto la scrittrice Anna Mosca² – di cui non dice d’essere parente – con il redattore dei «Qgi».

[1]

Caro Professore Zandralli,

Il caso fa spesso molto bene le cose! Grazie ad un intervento presso l’Agenzia dei Prigionieri, istituita dalla Croce Rossa ginevrina, sono venuto a conoscenza di poesie in lingua italiana, composte da una compaesana di Sent: la gentile signorina Anna Mosca (figlia di Alfredo di Jon e di Cesira Nata Spagnoli, senese). Quelle liriche, proprio ben riuscite nella loro profondità di sentimento, espresso con cara spontaneità linguistica, rivelano un temperamento poetico innegabile.

Per avere Ella, egregio signor professore, stampato nei «Quaderni» dei versi di un altro compaesano sentinese, Giacomo H. Defilla,³ mi permetto (consenziente l’autrice) di mandarLe un piccolo saggio per la pubblicazione delle liriche di Anna Mosca.⁴ Unisco brevi cenni autobiografici (spigolati da lettere confidenziali) ed[,] a completare la presentazione, anche il ritrattino fotografico della simpatica poetessa.

... «Sono nata il 25 Ottobre 1913 a Siena, dove ho fatto i corsi elementari e poi il ginnasio. Da questo, avanti di concludere lo studio, passai alla Accademia di Belle Arti, seguendone tutti i corsi regolari, ma arrivata a prendere la regolare licenza,

¹ Su Lansel e sul suo impegno in favore del romancio si veda RICO FRANC VALAR, *Weder Italiener noch Deutsche! Die rätoromanische Heimatbewegung 1863-1938, hier+jetzt*, Baden, 2013.

² Cfr. *infra* p. 244 e la corrispondenza con Zandralli alle pagine seguenti.

³ Cfr. GIACOMO H. DEFILLA, *Versi*, in «Qgi», VIII, 2 (gennaio 1939), pp. 82-86, nonché *Liriche*, in «Qgi», IX, 1 (ottobre 1939), pp. 325-338. Nel FZ è conservata la lettera con cui Defilla, grigionese emigrato a Chiavari, fornisce alcuni sonetti a Zandralli; i «Qgi» – afferma – gli offrono «un caro motivo di contatto con la Patria, con la letteratura italiana dei Grigioni» (lettera di Defilla a Zandralli del 5 novembre 1942, inedita).

⁴ Cfr. *infra* la nota 9.

piantai tutto per mettermi a studiare lingue all'Università, fare corsi di crocerossina ecc. In questi anni ho sempre fatto la libera artista, avendomi il Prof. Jonni⁵ presa come aiuto.

Per quanto riguarda la mia attività letteraria, ho cercato di approfondire la mia cultura con letture instancabili. Ho studiato per conto mio ed il mio più grande desiderio sarebbe ora di avere una bella biblioteca...

La mia prima poesia "passabile per una bambina" risale all'età di dieci anni. D'allora in poi, ho sempre sentito il bisogno – specialmente quando era triste – di sfogarmi a quel modo. A circa vent'anni perpetrerai anche un romanzo (ma sorvoliamo!). In quel tempo ho mandato la mia prima novella ad un giornale, che si capisce la rifiutò, così pure la seconda e la terza, la quarta poi fu finalmente accettata. Potei così infiltrarmi al «Nuovo Giornale» di Firenze. Ora – pochi mesi fa – ho tentato una prima commedia: *Per vendere i fichi*, ma l'ho messa da parte, ora ne sto scrivendo un'altra intitolata *Diciamo la verità*.

Le mie poesie hanno vinto per due anni i Prelittoriali⁶ di Siena (Cosa privata dell'Università). La giuria composta di professori e scrittori noti (come p.e. il commediografo Luigi Bonelli)⁷ si espresse con attestato entusiastico. Per essere io straniera non ho mai potuto partecipare ai Littoriali veri e propri... Ho la certezza di avere un'anima sensibile e molte cose che altri, magari, neppure avverte e so che in certi – rari – momenti mi può riuscire di comunicare agli altri la mia sensazione. Ma benché io "senta" spesso, è così raro che io sappia comunicare "in forma perfetta"... Per essere poeta bisogna – penso – aver continuità di vena e la mia è così saltuaria. Proprio come è stata finora la mia vita. Ho un carattere impetuoso che a volte sembra voler conquistare tutto il mondo e poi ad un tratto, si abbatte in profondi scoraggiamenti: è allora che scrivo poesie... Non posso "mutar canto",⁸ io "canto" solo quando non ne posso più... Non so cambiare mai nulla, so solo "buttare giù". Forse la maturità mi darà quella tranquilla saggezza, ma per ora...»

Per estratto conforme

P.L.

(Incluse quattro poesie: *Sapevo una novella*, *Lamento*, *Visione*, *Autunno*, e la cartolina con ritratto.)⁹

[Lettera dattiloscritta spedita senza data; due fogli, solo *recto*]

⁵ Non identificato.

⁶ I Littoriali – e i Prelittoriali – dello sport, della cultura, dell'arte e del lavoro sono manifestazioni di carattere agonistico destinate ai giovani universitari svoltesi tra il 1932 e il 1940 sotto l'organizzazione della segreteria del Partito nazionale fascista.

⁷ Luigi Bonelli (1892-1954; pseud. Wassili Cetoff Stenberg), scrittore e sceneggiatore senese.

⁸ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, *Purgatorio*, V, v. 27.

⁹ Zandralli pubblica le quattro poesie con il titolo *Versi* nei «Qgi» (XI, 1, ottobre 1941, pp. 10-15), anteponendovi una presentazione dell'autrice basata sulle presenti note autobiografiche, nonché la riproduzione della foto-ritratto.

[2]

Caro Signor Zandralli,

Per decidere [*sic*] una compatriotta di Sent, alla quale ho proposto la pubbl. nei «Quaderni» di alcune sue poesie italiane veramente riuscite, La pregherei di mandare alla suddetta il N.ro dei «Quad.» s.e. dell'autunno 1939 (che ho a Sent) contenente poesie dell'altro Sentinese G. Defilla.¹⁰ Grazie e cordiali auguri per la Pasqua

P. Lansel

Ginevra, 16 Villereuse li 3/4/41

Indirizzo per mandare il «Quaderno»:
Signorina Anna Mosca, Quercegrossa, SIENA

[Cartolina illustrata dattiloscritta spedita il 3 aprile 1941; solo *recto*]

[3]

Sent, li 2 novembre 1941

Caro Signor Zandralli,

Ho avuto la grata di Lei lettera, in quanto al suggerimento di farmi socio della P.G.I. debbo dirle che effettivamente mi vado ritirando dalle tante, troppe!, società alle quali appartengo. Farò tuttavia una eccezione per un riguardo speciale verso le Valli del nostro Grigione e poiché Ella vuole gentilmente incaricarsene, La prego di avvisare il cassiere onde faccia lo storno del franco, il quale rappresenta la quota di socio per l'anno corrente, mentre gli altri franchi 3 restano per l'abbon. ai 4 «Quaderni» 41/42.

Affaccendatissimo per i preparativi della partenza, ringrazio Lei per gli auguri, che contraccambio di cuore, per un buon inverno, il quale si annunzia feroce assai. Che Dio ce la mandi buona!

Suo
P. Lansel

[Lettera dattiloscritta; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁰ Cfr. *supra* la nota 3.



Arnoldo Marcelliano Zandralli (Foto Lienhard & Salzborn, Coira, 1915-1920 circa)

Giovanni Luzzi

Tschlin 1856 – Poschiavo 1948

Giovanni Luzzi è uno dei più importanti teologi protestanti del XX secolo. La famiglia, engadinese, emigra a Lucca quando lui ha un solo anno d'età. Dopo gli studi teologici, è pastore della comunità valdese di Firenze e poi professore di teologia sistematica alla Facoltà valdese di Firenze (in seguito trasferita a Roma). Si occupa di varie iniziative sociali e culturali, ma il suo impegno più importante è la monumentale traduzione della *Bibbia* pubblicata dalle edizioni della Società Fides et Amor da lui fondate. Nel 1911-12 si trasferisce temporaneamente a Princeton, negli Stati Uniti, dove insegna e trova finanziatori per la sua impresa editoriale. Nel 1923 torna nei Grigioni e diventa pastore della comunità evangelica di Poschiavo. Nel 1933 la Fondazione Schiller gli assegna un premio d'onore.¹

In alcuni scritti di Luzzi – tanto in quelli pubblicati quanto nel carteggio² – salta all'occhio l'attenzione per l'ecumenismo della vita, pratico, dal sapore assai moderno: «“Troppo ci odiammo...” ed è tempo che cominciamo ad amarci! Il tesoro di verità fondamentali del cristianesimo di Cristo che ci unisce, è molto più prezioso e importante delle elucubrazioni dottrinali con le quali, cattolici e protestanti, abbiamo reso difficili, per non dire incomprensibili, quelle così semplici, chiare e pratiche verità salutari. Non ci aspettiamo d'arrivare all'unità della fede, con la teologia; all'unità della fede non si arriverà, che mediante l'amore».³ Luzzi scrive di sé: «Tutta l'attività della mia vita ha mirato non a *dividere*, ma a *riunire* quello che nel campo religioso si trova, per ragioni storiche, diviso. Quindi, la mia preoccupazione continua a cercare che un puro, fraterno spirito di pace animasse tutti quanti i miei scritti».⁴

Da Poschiavo, il teologo invia vari contributi per i «Qgi» e a Zandralli fa dono della sua *Bibbia* in dodici volumi.

Un'annotazione linguistica: il linguaggio di Luzzi – che nel giro di tre mesi (novembre 1946-gennaio 1947) passa affettuosamente dal “lei” al “tu”, che chiama poi l'amico «Noldo» e che infine si firma affettuosamente «Nanni» – è caratterizzato da spiccati tratti toscani. Insieme alle lettere di Luzzi sono conservati nel Fondo Zandralli anche l'annuncio della sua morte⁵ – avvenuta il 25 gennaio 1948 – e il ringraziamento dei familiari.

¹ Su Luzzi si veda ANTONIO e MICHÈLE STAUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e riveduta)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 77-83, con indicazioni bibliografiche. Alcune prediche di GIOVANNI LUZZI sono state raccolte nel volume *All'ombra delle sue ali* (Società Fider et Amor, Firenze 1933). I suoi ricordi autobiografici si trovano in *Dall'alba al tramonto* (Società Fider et Amor, Firenze 1934).

² Nel FZ si trovano 18 lettere di Giovanni Luzzi e una della figlia Iride. Non è stato possibile trovare le risposte di Zandralli.

³ Lettera di Luzzi a Zandralli dell'8 settembre 1944 (*infra* p. 168). Cfr. anche [ARNOLDO M. ZENDRALLI], † *Giovanni Luzzi*, in «Qgi», XVII, 3 (aprile 1948), pp. 208-213, qui p. 211.

⁴ G. LUZZI, *Dall'alba al tramonto*, cit., p. 141.

⁵ Cfr. [A. M. ZENDRALLI], † *Giovanni Luzzi*, cit.

[1]

Poschiavo
8 Settembre 1944

Gentilissimo e caro Professore,

Le mando le “bozze” corrette;⁶ e con le “bozze”, i miei più vivi ed affettuosi saluti. E grazie infinite della *N.[ota] d.[ella] R.[edazione]* con la quale Ella mi presenta al pubblico. Il tasto delicato, che così magistralmente Ella ha toccato nella *Nota*,⁷ mi è caro. Cosa più gradita, non avrebbe potuto farmi. «Troppo ci odiammo...» ed è tempo che cominciamo ad amarci! Il tesoro di verità fondamentali del cristianesimo di Cristo che ci unisce, è molto più prezioso e importante delle elucubrazioni dottrinali con le quali, cattolici e protestanti, abbiamo reso difficili, per non dire incomprensibili, quelle così semplici, chiare e pratiche verità salutari. Non ci aspettiamo d'arrivare all'unità della fede, con la teologia; all'unità della fede non si arriverà, che mediante l'amore. Continui dunque a volermi bene, come e quando io gliene voglio.

Affezionatissimo suo
Giovanni Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *verso*]

[2]

Poschiavo
16 Ottobre 1944

Carissimo Dottore,

io mi sento veramente confuso. Il magnifico «Quaderno» d'Ottobre; l'articolo mio, proprio il primo del «Quaderno»,⁸ al posto d'onore, e gli estratti degli articoli!... In verità, la sua gentilezza, senza esagerazioni mi confonde, e non trovo parole che valgano ad esprimerle, come vorrei, tutta la mia gratitudine. E non debbo né voglio dimenticare la sua cara letterina del 10 settembre, che mi fece tanto bene! Nulla va così direttamente al cuore, come la parola calda dell'amico, che sgorga direttamente dal cuore. Di tutto, grazie, grazie infinite!

Sicuro, che mi terrò fedele ai «Quaderni», finché Iddio mi concederà vita e vigore intellettuale. E a mostrarle che non fo di parole ma intendo far di fatti, Le mando subito una cosuccia, che spero Le sarà gradita. L'ho intitolata *I Dodici*,⁹ e sono i dodici apostoli. Non sono dodici biografie (che richiederebbero un volume) ma in

⁶ Bozze dell'articolo di GIOVANNI LUZZI, *Le origini del Nuovo Testamento*, in «Qgi», XIV, 1 (ottobre 1944), pp. 1-12.

⁷ Luzzi allude al suo spirito ecumenico, messo in luce da Zandralli nella nota introduttiva.

⁸ Cfr. *supra* la nota 6.

⁹ GIOVANNI LUZZI, *I dodici*, in «Qgi», XV, 1 (ottobre 1945), pp. 1-6.

poche pagine sono accenni alle caratteristiche speciali di ciascuno de' Dodici, per dar modo ai lettori di conoscerli un po' meglio di quello che forse li conoscono. Sono "istantanee", che mi pare potrebbero interessare i lettori senza stancarli. Insomma, le mando la "cosuccia" così com'è. Giudichi Lei, con tutta libertà, s'essa può esser utile ai «Quaderni», e se valga la pena di stamparla, s'intende, quando potrà, senz'alcuna fretta.

S'abbia il saluto del cuore. Continui a volermi bene; l'affetto suo mi è caro, e Le è sinceramente contraccambiato dal

Suo
Giovanni Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[3]

Poschiavo
4 Dic. 1944

Carissimo Dottore,

ricevo dalla Posta per conto dell'On. Amministrazione «Quaderni Grigionitaliani» Fr. 15, che suppongo si riferiscano alle nostre relazioni con i «Quaderni». Del gentile pensiero e del generoso modo con cui l'Amministrazione ha voluto concretarlo (io reputavo sufficienti gli "Estratti" ch'Ella ebbe la bontà di farmi pervenire) io sono a Lei grato, e la prego di ringraziare a mio nome la persona o l'Ufficio, a cui il ringraziamento è dovuto.

A Lei, poi, il saluto affettuoso, l'augurio caldo d'ogni vero bene, e quel che di meglio ha il cuor mio.

Giovanni Luzzi

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 4 dicembre 1946, indirizzata a «Dott. A.M. Zentralli / Tit. Redazione / "Quaderni Grigionitaliani" / Coira»]

[4]

Poschiavo
13 Dic. 1944

Carissimo Dottore,

grazie della sua in data dell'8. E va benissimo per i *Dodici*. Lei stampi quando crede e quando può; non c'è nessuna furia; e quel che farà Lei, sarà sempre di mio gradimento.

Quanto alla *Bibbia*,¹⁰ ecco quello che posso dirle.

C'è un'edizione recente svizzera della *Bibbia* intera, o del *Nuovo T.[estamento]* a parte solo, e anche coi *Salmi*, che è una versione riveduta della traduzione del Diodati.¹¹ Questa edizione, che fu prima stampata in Inghilterra, è stata ristampata ora a Ginevra; ed è quella catalogata nel foglio che le mando, e che si trova in vendita alla

Maison de la Bible
Société Biblique de Genève
11 Rue de Rive, Genève

Questa *Bibbia* non ha che il solo testo, senza introduzioni, senza note.

Poi c'è la *Bibbia* grande, il lavoro di 25 anni della mia vita: lavoro in 12 volumi in 8° grande, del quale non ho che un mio vecchio prospetto, che le mando qui, perché possa farsi un'idea dell'opera.¹²

In un altro Catalogo, era indicato il prezzo, così: «L'edizione rilegata in tutta tela con dicitura in oro (2 volumi) costa Lire 700». Ma di questo catalogo non ho copia. Di questa *Bibbia* grande si possono avere de' volumi separati (dall'1 al 10). E del medesimo testo, con le medesime introduzioni e note, si hanno delle edizioni più piccole a prezzi meno gravi, e quindi più sopportabili.

Ora, il depositario generale di tutti i volumi di queste varie edizioni, al quale, parecchi anni fa, io cedetti ogni cosa, è il

Sig. Federico Fussi
Casa editrice Monsalvato
Via Giovanni Pascoli 9
Firenze

¹⁰ Evidentemente Zandralli ha scritto a Luzzi che intende comprare una *Bibbia* e gli ha chiesto consulenza.

¹¹ Giovanni Diodati (1576-1649), teologo protestante di Lucca; la sua celebre traduzione italiana della *Bibbia* (prima edizione: Ginevra 1607) è quella riveduta da Luzzi nell'ambito della «Commissione Diodati» e pubblicata la prima volta dalla Società biblica britannica e forestiera a Londra nel 1914.

¹² *La Bibbia: l'Antico e il Nuovo Testamento, tradotta dai testi originali e annotata da Giovanni Luzzi*, Sansoni / poi Società Fedes et Amor, Firenze 1921-1930. Il prospetto è allegato alla lettera. Zandralli parlerà di quest'opera in un articolo intitolato *I 90 anni di Giovanni Luzzi* (cfr. *infra* la nota 25) nel quale riporterà gli elogi per l'opera di traduzione della *Bibbia* espressi da Girolamo Vitelli, Isidoro del Lungo, Pio Rajna, Guido Mazzoni, Alessandro Chiappelli, Ottavio Serena e Giovanni Gentile. Parte della bozza dell'articolo è conservata insieme alla corrispondenza nel FZ.

Da lui potrà avere tutti i ragguagli che Le abbisognano. E si serva pure con tutta libertà del mio nome. E se posso esserle utile presso il Signor Fussi, si serva pure di me, e mi farà cosa grata.

Le rinnovo i miei più caldi auguri. Buon anno! Ci liberi Iddio da quest'incubo schiacciante,¹³ e ci rallegrì al par de' giorni, ch'Egli permise fossimo afflitti (Salmo 90).¹⁴

L'abbraccia fraternamente il

Suo affez.
G. Luzzi

Purtroppo in questo momento non è possibile contatto epistolare con l'Italia.

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata. Allegati alla lettera di sono due prospetti che presentano la *Bibbia* tradotta e annotata da Giovanni Luzzi]

[5]

Poschiavo
Novembre 1946

Pregiatissimo e caro Dott. Zandralli

Le mando questo mio Studio che ho finito adesso, e che credo non sarebbe fuori posto nel «Quaderno» del Gennaio 1947.¹⁵ Sarà possibile? Se il mio lavoro le piacerà e lo crederà adatto al momento (Capo d'anno), siccome i «Quaderni» si stampano dal Menghini a Poschiavo, io potrei poi rivedere le bozze di stampa, dopo ottenuto il suo *placet*, si capisce.

Un'altra cosa; anzi due. La prima: Possiede Lei già la mia *Bibbia* grande, in 12 volumi 8vo? Se non la possiede ancora, vorrei che lei l'avesse, come mio ricordo. L'esemplare completo che desidero lei abbia da me, l'ho però a Firenze.

Ed ecco la seconda cosa. Qual è il modo più sicuro e più pratico di farglielo pervenire? È la seconda cosa che desidero sapere da lei. Sono sette anni che manco da Firenze, e nelle cose d'Italia non ci capisco più nulla. Mi illumini circa il modo di spedizione, indirizzo ecc. Sono, ripeto, 12 grossi volumi, in brochure, perfettamente nuovi.

L'articolo di Corrado Jalla,¹⁶ mio antico studente, mi piacque. Era scritto col cuore, come piacciono a me scritte le cose. Lei, caro amico, non la ringrazio per tutto quello che ha fatto e farà ancora per me, perché non vuol essere ringraziato; ma non potrà

¹³ Il riferimento è ovviamente alla guerra ancora in corso.

¹⁴ Cfr. *Sal* 90,15. Questo salmo è l'argomento del successivo articolo di Luzzi (cfr. la nota seguente).

¹⁵ GIOVANNI LUZZI, *Il Salmo della vita e l'anno che da poco è morto. Studio Salmo 90 ebraico, Vulgata 89*, in «Qgi», XVI, 2 (gennaio 1947), pp. 81-88.

¹⁶ CORRADO JALLA [1883-1947, pastore valdese], *Il Messaggio del Prof. dott. Giovanni Luzzi in occasione dei suoi novanta anni*, in «Qgi», XVI, 1 (ottobre 1946), pp. 34-41.

impedirmi di abbracciarla forte in ispirito, e di mandarle un bacio, che le dica tutto quello che non saprei dirle con la penna.

A rivederci, in ispirito, a Sabato sera.¹⁷ Mi mandi poi un paio di copie del giornale, per le mie figliuole.

Affezionatissimo
Giovanni Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[6]

Poschiavo (Grig.)
13 Novembre 1946

Mio carissimo e buon amico,

la “Conversazione”¹⁸ riuscì d’incanto, di generale soddisfazione. La voce della “Conversazione” era corsa prima per il paese, e molti l’ascoltarono; tutti con gran piacere. «*Fama volat [parvam] subito vulgata per urbem.*»¹⁹ Eccellente l’idea di dare la traduzione del magnifico *De profundis*.²⁰ Quando la Signora o Signorina che teneva il dialogato, a sentire che le pagine della mia grande *Bibbia* erano, complessivamente, mille e tante, scoppiò in un sonoro «Accidempoli!!!», la mia figliuola, che è svizzera, ma nacque e visse lungamente a Firenze, esclamò ridendo: «Questa che parla, non si sbaglia; è fiorentina!».

Fu dunque un’abbondante mezz’oretta, passata deliziosamente, grazie alla tua bontà, e al cuor tuo generoso. Scusami il *tu* che m’è scappato, e che ho una voglia pazza di continuare a darteglielo!²¹

Grazie del libro,²² che mi è e mi sarà sempre caro. Ho cominciato a leggerlo subito, e mi ha già innamorato. Il Giacometti non poteva trovare un ordinatore de’ materiali del suo libro più abile, più preciso, e di gusto più fine di te. Bravo!

A proposito del complimento che mi fai per la mia calligrafia. Hai ragione. Posso ringraziare Dio (e lo ringrazio di gran cuore) che, se il polso non mi gioverebbe più per il *cazzotto*, neppur in difesa personale, non mi trema ancora per scrivere in modo da farmi capire, specialmente se devo scrivere per esser capito da un tipografo! Vedrai subito la differenza quando scrivo a un amico, come faccio con questa mia a te.

Di tutto quello che hai fatto per me, ne’ «Quaderni» passati e che farai nel «Quaderno» di Gennaio,²³ grazie infinite.

¹⁷ Il sabato sera la radio trasmette la trasmissione «Voci del Grigioni italiano».

¹⁸ Alla radio è stato letto un testo dialogato scritto da Zandralli per presentare Luzzi (cfr. *infra* la nota 25).

¹⁹ P. VIRGILIO MARONE, *Eneide*, Lib. 8, v. 554 («La fama vola subito divulgata nella piccola città»).

²⁰ Probabilmente il riferimento è al *Salmo* 130, altrimenti noto come *De profundis*.

²¹ Simpatico neologismo

²² ARNOLDO MARCELLIANO ZADRALLI (a cura di), *Il libro di Augusto Giacometti*, IET, Bellinzona 1943.

²³ Cfr. *supra* la nota 15.

E vengo alla *Bibbia*. Sta dunque bene come dici tu. Io farò spedire i volumi nel miglior modo, per quanto concerne i pacchi, da un amico a Firenze, che è Editore della *Casa editrice Monsalvato, Via Giovanni Pascoli 9, Firenze*, che è pratico di queste spedizioni. Farò spedire i pacchi *francati e raccomandati*. Dico *raccomandati* e non *per assegno*, perché l'*assegno* non ha ragion d'essere in questo caso. E farò spedire i pacchi raccomandati, alla

Signorina Andreina Rinaldi
Via San Giacomo²⁴
Tirano (Sondrio)

Aspetto ancora un paio di giorni, perché tu abbia tempo di avvisare della cosa la Signorina Andreini [*sic*]. E poi, darò l'ordine di spedire. E quando tu avrai ricevuto i volumi in buon ordine (sono dodici), mi avviserai per mia quiete. Il piacere che proverai tu co' tuoi figliuoli a riceverli, non può esser maggiore del piacere che provo io a mandarteli.

Aspetterò con gran piacere il giornale, con la "Conversazione", nel Dicembre.²⁵

Grazie del bene grande che mi vuoi e che ti è ampiamente e sinceramente contraccambiato.

Affezionatissimo tuo
Giovanni Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[7]

Poschiavo
5 Dicembre 1946

Mio carissimo Noldo,

il mio amico Federico Fussi della Casa editrice Monsalvato (Via Giovanni Pascoli 9, Firenze) mi scrive in una lettera ricevuta in questo momento:

«La informo subito, per farla tranquilla, che la *Bibbia* completa in dodici volumi è partita oggi (30 novembre 1946) a mezzo pacchi postali indirizzati alla Signorina Rinaldi. Questi impiegheranno, per giungere a destinazione, circa una settimana; quindi, Lei può contare sul loro arrivo verso il 7 dicembre. La confezione è stata fatta accuratamente.»

Regolerò io le spese postali. Ho tutto combinato col Fussi. Pensa tu al resto del loro

²⁴ «Basta così, senza il numero di casa? Aspetto una Cartolina tua di risposta. È meglio abbondare in precisione, trattandosi di cosa di posta» [NdA].

²⁵ Si tratta del dialogo scritto da Zandralli intitolato *I 90 anni di Giovanni Luzzi*, in «Voce della Rezia», 21 dicembre 1946.

viaggio. L'articolo per i «Quaderni» di Gennaio²⁶ è corretto, e pronto per la tiratura. Saluti, auguri, abbracci.

G. Luzzi

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 6 dicembre 1946, indirizzata a «Pregiatissimo / Dott. A.M. Zandralli / “Quaderni Grigioni Italiani” / Redazione / Coira»]

[8]

Poschiavo
19 Gennaio 1947

Carissimo Noldo

grazie della tua. Mi basta quel che mi dici. Quando l'avrai, mandami il primo volume²⁷ e te lo farò riavere con la dedica.

Un'altra cosa. Ti mando un opuscolo che t'interesserà, e potrà giovarti per il tuo lavoro. Scrisi a suo tempo questo *Schiarimento*,²⁸ lo feci stampare, e ne mandai le bozze al Prof. Girolamo Vitelli,²⁹ il senatore e grecista dell'Università di Firenze, il quale ebbe sempre per me un affetto, di cui gli serberò riconoscenza finché camperò. Il Vitelli mi sconsigliò di diffondere l'opuscolo. Cito a memoria, perché ho la sua lettera a Firenze: «Quei Signori che Lei ha in vista, sono già convinti quanto Lei, della verità di quello che dice, nello *Schiarimento*, a proposito del suo lavoro sulla *Bibbia*; ma si guarderanno bene dal confessarlo. Anzi, se occorre, le si mostreranno ostili. Lasci dunque correre, e non se ne occupi». E così feci. Oramai l'opuscolo era composto, all'"Arte della Stampa". Ne feci stampare poche copie, che mandai ad alcuni amici. La copia che mando a te è della mia figliuola Iride. Se t'è utile, servitene pure liberamente; ma poi, con tutto il tuo comodo rimandamela, perché la mia Iride ne è gelosa, e io non ne possiedo altre copie.

T'abbraccia affettuosamente

il tuo
Nanni Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

²⁶ Cfr. *supra* la nota 15.

²⁷ Della *Bibbia* tradotta da Luzzi (cfr. *supra* la nota 12).

²⁸ GIOVANNI LUZZI, *Schiarimento a proposito de 'La Bibbia tradotta dai testi originali, annotata e illustrata nei luoghi e nei documenti'*, L'arte della stampa, Firenze 1928; nella bibliografia compresa in ID., *Dall'alba al tramonto* (cit., p. 174), l'opuscolo è indicato come «Stampato ma non pubblicato».

²⁹ Girolamo Vitelli (1849-1935), celebre filologo e senatore del Regno.

[9]

Poschiavo
7 febbraio 1947

Carissimo,

spero tu sia di nuovo in gamba, e completamente rimesso. Anche mia figlia, colta dall'influenza, ha dovuto essere ricoverata nell'Ospedale, dove anch'io, quantunque non ammalato, l'ho seguita, per non morir di fame nella solitudine del mio solitario tugurio.

Ebbi tutto a suo tempo: «Quaderni», «Voce della Rezia». Non ebbi gli estratti del *Salmo*³⁰ e se tu potessi favorirmene qualche copia, te ne sarei grato. Grazie di tutto.

Non ti lasciar stroncare dal lavoro; la vita sociale ha bisogno dell'opera degli uomini della tua tempra.

T'abbraccia il tuo

Aff.mo
Nanni

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo l'8 febbraio 1947, indirizzata a «Preg.mo / Dott. A.M. Zandralli / Redazione "Quaderni Grigioni Italiani" / Coira»]

[10]

Poschiavo
13 Marzo 1947

Carissimo,

ho ricevuto dalla Amministrazione dei «Quaderni» il compenso di collaborazione e te ne ringrazio di cuore.

Quando avrai il 1° volume della *Bibbia*, mandamelo perch'io possa scriverci il mio nome.

Spero che tu stia bene; la mia figliuola Iride ed io abbiamo avuto una settimana per uno l'influenza, ma siamo di nuovo "in gamba".

Il saluto del cuore

aff.mo
G. Luzzi

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 14 marzo 1947, indirizzata a «Dott. A.M. Zandralli / "Quaderni Grigioni Italiani" / Redazione / Coira»]

³⁰ Cfr. *supra* la nota 15.

[11]

Poschiavo
4 Aprile 1947

Mio carissimo Noldo,

grazie di gran cuore della tua graditissima del 2. Mio povero amico! Hai avuto ed hai la tua buona parte di tribolazioni.³¹ Io sono con te, con tutta la mia fraterna simpatia. Anche noi due³² siamo stati malmenati dal raffreddore; e siamo di nuovo in gamba, come si può essere a 92 anni, e oltre il mezzo secolo d'età, e tartassati da una quantità di rovesci e di seccature.

Da parte de' nostri cari in Italia, dove le cose vanno di male in peggio. Il Signore, che commemoriamo oggi³³ crocifisso per noi, e che Domenica prossima commemoreremo per noi risorto e vivente alla destra del Padre, ci guidi, ci aiuti, c'ispiri; e in mezzo alle difficoltà della vita, ci renda, come dice l'apostolo, «in tutto quanto, più che vincitori».³⁴

La mia figliuola Iride ti saluta, e con me ti augura una buona Pasqua. T'abbraccia affettuosamente il tuo

Nanni

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 5 aprile 1947, indirizzata a «Professor Dott. A.M. Zandralli / Redazione “Quaderni Grigioni Italiani” / Coira»]

[12]

Poschiavo
6 agosto 1947

Mio carissimo Noldo,

ebbi la tua cartolina da Roma,³⁵ che m'allargò il cuore. Quanto avrei voluto esser con te a girovagare per le vie e i dintorni della mia cara Roma, che oramai non vedrò più, da vivo. Non ti potei contraccambiare il voluto, perché non avevo indirizzo tuo. Ho avuto caro di saperti in un ambiente così ricco di ricordi e d'ispirazione. E ho caro di saperti tornato, e che il 18, se tutto andrà bene, avrò finalmente il bene di darti personalmente l'abbraccio,³⁶ che da tanto tempo sospiro di poterti dare. Il momento è proprio *momentaccio*, su tutta la linea; figurati che il 20 è il giorno dello “sgombero”,³⁷ e speriamo di poter entrare in casa nuova! La mia Iride ed io pensavamo a che mai

³¹ Dal 1946 al 1950 la figlia Luisa è in cura ad Arosa per tubercolosi.

³² Luzzi e la figlia Iride.

³³ È Venerdì Santo.

³⁴ [PAOLO DI TARSO], *Rm* 8,37.

³⁵ Secondo i ricordi della figlia Luisa, Zandralli è andato a Roma forse in visita alla famiglia Romizi.

³⁶ Evidentemente Zandralli va a Poschiavo.

³⁷ Qui con il significato di trasloco. Tornato a Poschiavo dopo un soggiorno a Firenze, Luzzi «s'installò in una casa in margine al borgo, a due passi dall'Ospedale di San Sisto, dove rimase fino all'estate scorsa, quando, suo malgrado, dové decidersi per altra abitazione, nel borgo» ([A.M. ZADRALLI], † *Giovanni Luzzi*, cit., p. 211).

potremmo fare, per stare un po' assieme, nella mia casa vecchia. Ma immaginati che baraonda sarà la casa mia, il 18 e il 19. Ma faremo l'impossibile, come dicono i contadini lucchesi; e ci vedremo, e parleremo delle cose nostre, e tu avrai pazienza, se non ti potremo ricevere come avremmo così volentieri voluto fare e fatto, se il confusionario "sgombero" non fosse capitato proprio in quei giorni!

Ho piacere di quel che mi dici a proposito del *Decalogo*.³⁸ L'ho scritto col cuore, e credo che non dispiacerà ai lettori dei «Quaderni». Grazie della benevolenza che usi alle cose mie, che sono la mia gran consolazione. Il poterle meditare, scrivere, e pubblicare, sono tutte cose delle quali sono grato alla bontà di Dio. Se mi mancasse la possibilità di questa attività, che mai sarebbe oramai la povera vecchia, decrepita vita mia!!...

Anch'io ebbi gran piacere della visita de' Signori della Radio Monteceneri.³⁹ A proposito: l'intervista mia sarà data alla radio, il 16 agosto, Sabato, alle 18.45.⁴⁰ Que' signori furono tutti di una squisita cortesia e bontà per me. Ma anche di questo parleremo a voce. Anche Iride si rallegra di far la tua conoscenza personale.

Nient'altro per oggi. Con tutte le mie cose in disordine, non ho più la testa a segno. Abbimi per scusato. Ricordami col rispettoso saluto alla tua Signora, e portami delle buone notizie.

A rivederci presto. Il tuo sconquassato, ma affezionatissimo

Nanni

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, prima, seconda e terza facciata]

[13]

Poschiavo

11 Settembre 1947

Carissimo Noldo

Il Menghini⁴¹ mi ha dato queste bozze del *Decalogo*, perché io le mandi a te, dopo averle guardate un po' io. Una guardata, ben superficiale, io l'ho data loro; ma di più non ho potuto fare, perché in questi giorni sono terribilmente affaccendato. Te le spedisco, quindi; e a te le raccomando. Ti mando anche il giornale con la mia *Intervista* alla Radio.⁴²

³⁸ GIOVANNI LUZZI, *Il Decalogo in sé e nelle sue relazioni con l'insegnamento di Gesù e del Nuovo Testamento*, in «Qgi», XVII, 1-4 (ottobre 1947 – luglio 1948).

³⁹ Nella seconda metà di luglio Gian Gaetano Tuor, Eros Bellinelli e Vico Rigassi hanno visitato Poschiavo per raccogliere testimonianze sulla vita della Valle. Ovviamente hanno intervistato i due personaggi di spicco della cultura locale: Felice Menghini e Giovanni Luzzi. La prima intervista è stata pubblicata (*La voce di Felice Menghini dopo trent'anni*, in «Qgi», XLVI, 4, ottobre 1977, pp. 277-280); per la seconda cfr. *infra* la nota 42.

⁴⁰ In realtà, a causa del tragico incidente in cui pochi giorni più tardi Felice Menghini perde la vita, la programmazione radiofonica subirà delle modifiche; l'intervista andrà in onda il 6 settembre.

⁴¹ Fiorenzo Menghini (1912-2005), tipografo.

⁴² *Intervista del Dott. Giovanni Luzzi*, in «Il Grigione Italiano», 10 settembre 1947.

Siamo in casa nuova, e ci troviamo bene. Abbiamo la cara visita di una mia figliuola col suo marito, da Harrogate, Inghilterra. Martedì, o giù di lì, avremo anche una visitina dall'unica sorella che oramai mi rimane. Anche lei ha un'ottantina d'anni, e vien da Firenze. Siamo un po' riposati dalle fatiche dello sgombero, che è andato bene. Soltanto, il ricevimento tuo fu qualcosa di orrido. Scusacene; noi contiamo di riabilitarci, a suo tempo. Intanto, a te e alla tua Signora, il meglio dal cuore nostro: da Iride e dal tuo

Aff.mo
Nanni

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo verso]

[14]

Poschiavo
28 Sett. 1947

Preg.mo e caro Professore,

grazie infinite del bel volume di *Racconti Grigionitaliani*,⁴³ e del caro pensiero che l'accompagna. Leggerò con gran piacere e profitto i *Racconti*, e le dirò poi quanto bene mi abbiano fatto, portando un'altra parola di sollievo nella mia piuttosto monotona vita di "attendente a casa".

Torni presto a vederci, e ci farà un regalone. Mi ricordi con affetto alla sua Signora, e tutti e due s'abbiano il meglio del cuore del mio papà e della loro

affezionatissima e grata
Iride Luzzi

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo verso]

[15]

Poschiavo
5 Ottobre 1947

Carissimo Noldo,

quanto sei buono, generoso, e quale esempio ci sei, a tutti, di uomo di cuore e di forte e magnifico lavoratore!

Grazie infinite dello splendido libro,⁴⁴ del pensiero che l'accompagna, e di tutto quello ch'esso dice al cuor mio. Il forte mio abbraccio ti dica quanto ti sono grato, e quanto ben ti voglio

Aff. tuo
Nanni

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 6 ottobre 1947, indirizzata a «Pregiatissimo / Dott. A.M. Zandralli / Redazione «Quaderni Grigioni Italiani» / Coira»]

⁴³ AA.VV., *Racconti grigionitaliani*, IET, Bellinzona 1942.

⁴⁴ Cfr. la nota precedente.

[16]

Poschiavo
13 Ott. 1947

Carissimo,

ho ricevuto il fascicolo.⁴⁵ Grazie; mi pare che tutto vada bene. Avrei bisogno, per i miei di famiglia, di cinque o sei numeri di questo, e de' seguenti fascicoli (a loro tempo). È troppo domandare? Sono disposto a pagarli all'Amministrazione. Li ho promessi, e li aspettano. *Promissio boni viri est obligatio.*⁴⁶

Il saluto del cuore a te e ossequi alla Signora. Iride vi saluta pure tutti, e di gran cuore.

Aff. tuo
Nanni

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 13 ottobre 1947, indirizzata al «Preg. mo / Dott. A.M. Zandralli / Redazione "Quaderni Grigioni Italiani" / Coira»]

[17]

Poschiavo
21 Ott. 1947

Carissimo,

ho tutto ricevuto. Grazie infinite. La stampa del *Decalogo* è magnifica. La pagina in bianco, la 16a, non guasterà. A questo proposito, mi viene una idea. Se alla fine, fra il *Decalogo* e il *Sommario della Legge*⁴⁷ si potesse fare che ci rimanesse, anche lì, una pagina bianca, sarebbe tutto, anche esteticamente, rimediato. L'estratto sarà splendido: ho paura che sarà più splendido di quel [che] meriti il mio lavoro.

Quanto alla destinazione delle copie dell'Estratto, ecco la mia idea. A me, qua a Poschiavo, una dozzina di copie. Le copie che rimangono, siano consegnate a te, per i «Quaderni Grig. ital.». Siccome la stampa dell'Estratto costerà fior di quattrini, perché i «Quaderni» non metterebbero in vendita (a un prezzo modesto, e indicato nel tergo della copertina) l'Estratto, per tentare di coprire le spese occorrenti? Fa' tu come meglio credi; tutto quello che farai (anche per la 2a pagina bianca, sia essa possibile o no) sarà ben fatto, e di mia piena approvazione.

Saluta e ringrazia la tua buona signora a nome mio e d'Iride. A te, il forte abbraccio dal tuo

Aff.
Nanni

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁴⁵ Cfr. *supra* la nota 38.

⁴⁶ «La promessa di un uomo onesto è un obbligo» (proverbio medievale).

⁴⁷ Luzzi si riferisce all'estratto con i suoi saggi, che formerà un volumetto a sé.

[18]

Poschiavo
1° dicembre 1947

Carissimo,

ti mando il mio ultimo lavoro, che ho finito ieri di mettere “a pulito”. Te lo mando per i «Quaderni» di Gennaio.⁴⁸ Questo mio Studio ha fatto del bene a me, preparandolo, in quest’ora di depressione spirituale e morale. Ed ho l’impressione che la nota fondamentale del mio Studio sarebbe anche atta a fare spiritualmente del bene a qualche lettore, “disanimato”, in questa tormentosa ora della vita dell’umanità. Leggilo e giudica tu. A te, alla tua buona Signora, a tutti i cari tuoi, “Buon anno!” da parte d’Iride e dal tuo

affezionatissimo
Nanni

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *verso*]

[19]

Poschiavo
12 Dic. 1947

Carissimo,

vidi il Menghini,⁴⁹ ed abbiamo assieme messo tutto in ordine per lo [*sic*] meglio. Il Menghini t’informerà minutamente di tutto. Ho caro che ti sia piaciuto l’articolo mio, e che tu lo possa pubblicare nel numero di Gennaio.

A te l’abbraccio fraterno e il saluto d’Iride; alla tua buona Signora il saluto d’Iride, e l’ossequio del vostro

Affezionatissimo
Nanni Luzzi

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Poschiavo il 12 dicembre 1947, indirizzata a «Preg. mo Dott. A.M. Zandralli / “Quaderni Grigioni Italiani” / Coira»]

⁴⁸ GIOVANNI LUZZI, *L’avvenire dell’umanità, o il Regno di Dio nell’insegnamento di Gesù*, in «Qgi», XVII, 2 (gennaio 1948), pp. 82-89. Il manoscritto è conservato nel FM.

⁴⁹ Cfr. *supra* la nota 41.



Arnaldo Marcelliano Zandralli (Foto Lang, Coira, 1930 circa)

Felice Menghini

Poschiavo 1909–1947

Sacerdote, scrittore, poeta, giornalista, editore, Felice Menghini è uno degli uomini più noti del Grigioni italiano.¹ Fin da giovane avverte in sé due «vocazioni» – quella religiosa e quella letteraria – che si sviluppano di pari passo, intrecciandosi a tratti indissolubilmente, in una dialettica dagli esiti per niente scontati. Frequenta il ginnasio a Monza e a Milano, per poi studiare teologia al Seminario diocesano di Coira. Contemporaneamente coltiva la propria passione per la letteratura: leggendo opere antiche e moderne, italiane e straniere, e scrivendo poesie² e prose.

Nel 1933 è ordinato sacerdote e nello stesso anno esce il suo primo libro di narrativa, *Leggende e fiabe di Val Poschiavo*, che ottiene il primo premio nel concorso letterario organizzato dalla Pgi. Sul fronte pastorale, gli viene affidata la parrocchia di San Vittore in Mesolcina, ma per poco tempo. Nel 1935 è chiamato a Poschiavo, dove, oltre all'incarico di canonico coadiutore, assume la direzione del settimanale locale «Il Grigione Italiano», la quale gli richiede non poche energie, visto che «vorrebbe piacere a cattolici e a protestanti, conservatori e liberali, socialisti e radicali, svizzeri e italiani...».³ Nel 1938 pubblica la sua prima raccolta poetica, *Umili cose*, e due anni dopo un nuovo libro di prose, *Nel Grigioni Italiano*. Nel frattempo riprende gli studi, questa volta all'Università Cattolica di Milano, dove nel 1942 si laurea in lettere con i professori Mario Apollonio, Luigi Sorrento e Giovanni Getto con una tesi su *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600* (tema suggerito apparentemente da Zandralli).⁴

Nel 1943 pubblica la sua seconda silloge poetica, *Parabola e altre poesie*, ben accolta dalla critica, e nello stesso anno viene nominato parroco prevosto del suo paese natale. Intanto la guerra imperversa e dopo l'8 settembre numerosi intellettuali italiani cercano rifugio nella neutrale Svizzera. Menghini entra in contatto con alcuni di loro, fra i quali spiccano gli scrittori Giancarlo Vigorelli, Giorgio Scerbanenco, Piero Chiara e Aldo Brolenghi. Con questi e con altri intrattiene un fitto scambio epistolare, recentemente pubblicato;⁵ li aiuta a far fronte alle difficoltà dell'esilio, ma fornisce a questi scrittori anche uno sbocco editoriale, partecipando insieme a loro al dibattito

¹ Opere principali: *Leggende e fiabe di Val Poschiavo*, Menghini, Poschiavo 1933; *Umili cose*, IET, Bellinzona 1938; *Nel Grigioni Italiano*, Menghini, Poschiavo 1940; *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, Giuffrè, Milano 1941; *Parabola e altre poesie*, IET, Bellinzona 1943; *Esplorazione*, IET, Bellinzona 1946; *Il fiore di Rilke*, Edizioni di Poschiavo, L'ora d'oro, Poschiavo 1946. Su Menghini si veda ANTONIO e MICHÈLE STÄUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e ampliata)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 158-175, con indicazioni bibliografiche, e ANDREA PAGANINI (a cura di), *L'ora d'oro di Felice Menghini*, L'ora d'oro, Poschiavo 2009.

² Cfr. il mio saggio dedicato a Menghini in GIAN PAOLO GIUDICETTI – COSTANTINO MAEDER (a cura di), *La poesia della Svizzera italiana*, L'ora d'oro, Poschiavo 2014, pp. 71-90.

³ Lettera di Menghini a Zandralli dell'8 marzo 1942 (*infra* p. 204).

⁴ Cfr. la lettera di Zandralli a Piero Chiara del 29 giugno 1951 (*supra* pp. 49-50).

⁵ In LSC.

culturale del proprio tempo. Nasce in questo contesto la collana letteraria «L'ora d'oro», da lui diretta, nella quale esordiscono fra gli altri Piero Chiara e Remo Fasani.⁶

Nel 1946 Menghini pubblica una terza raccolta poetica, *Esplorazione*, e un volume di liriche tradotte dal tedesco, *Il fiore di Rilke*. Altri scritti escono sparsi su periodici e in volumi miscelanei, mentre alcune opere in preparazione – fra le quali i *Poemetti sacri*, il romanzo *Parrocchia di campagna*, la traduzione italiana del *De spirituali amicitia* di Aelredo di Rievaulx e i *Racconti allegorici* – non vedono la luce a causa dell'improvvisa morte del loro giovane autore: il 10 agosto 1947, durante una scalata del Corno di Campo, la sua montagna preferita, nell'alta Val Poschiavo, Menghini rimane vittima di un incidente.⁷ Scrive di lui Chiara poco dopo la sua morte: «come poeta egli si collocherà ad un posto importante nella storia letteraria della Svizzera Italiana e ne segnerà, insieme con pochissimi altri, la piena partecipazione alla poesia della nostra epoca».⁸

Dal carteggio tra Zandralli e Menghini emergono particolari interessanti. Alcuni, tecnici, legati alla costituzione delle varie sezioni della Pgi o alle pubblicazioni stampate dalla tipografia della famiglia Menghini, dapprima gestita dal padre di don Felice, poi dal fratello; altri più personali o biografici. Inizialmente, nel 1931, Zandralli – che sta per varare i «Qgi» – non conosce ancora il giovane seminarista che gli scrive, e che ha la metà dei suoi anni. Poi impara a stimarlo, ne ammira il talento, i progressi e i traguardi raggiunti, vede in lui un suo «discepolo».⁹

È bella, ad esempio, la fiducia con cui Zandralli gli scrive di consegnare i suoi contributi per i «Qgi» direttamente in tipografia. E poi lo coinvolge sempre più nei suoi progetti, affidandogli compiti importanti, come quello di redigere la *Guida artistica della Valle di Poschiavo* (purtroppo scomparsa). In lui trova una persona affidabile e intraprendente; gli offre di patrocinare i suoi progetti come la collana «L'ora d'oro» e «La pagina culturale» del suo giornale. Con la direzione di Menghini, secondo Zandralli, «Il Grigione Italiano» diviene «tutto progrigionista».¹⁰ Menghini è uno dei collaboratori più assidui dei «Qgi» e dell'«AGI» (di cui è anzi un redattore responsabile). Emergono poi qua e là altri particolari biografici, come la candidatura di Menghini alla Scuola cantonale (fallita per un processo di nomina pregiudizievole?); o come la candidatura di Zandralli a un posto nel Governo del Cantone dei Grigioni, pure questa non accompagnata dall'auspicato successo (secondo lui per la sua appartenenza partitica e confessionale); oppure, ancora, come le fatiche sopportate da Zandralli per la Pgi: «Bisogna assicurare alle Valli [grigionitaliane] le possibilità di affermarsi. È un lavoro duro, seccante, che non dà gioia, ma come sottrarsene?».

Nelle ultime lettere si tocca un argomento che procura qualche grattacapo a Menghini. Lo scrittore ha steso un romanzo, il già citato *Parrocchia di campagna*, in cui narra una vicenda di ispirazione parzialmente autobiografica (il protagonista si chiama don

⁶ Cfr. ANDREA PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, Locarno 2006, pp. 69-145 e 167-189.

⁷ Cfr. s.n., † *Don Felice Menghini*, in «Qgi», XVII, 1 (ottobre 1947), pp. 19-23.

⁸ PIERO CHIARA, *Felice Menghini*, in «Giornale del Popolo», 24 marzo 1948.

⁹ *Una lettera del Prof. A.M. Zandralli*, in «Il Grigione Italiano», 13 agosto 1947.

¹⁰ Da un testo autobiografico di Zandralli, riportato in RINALDO BOLDINI, *Una vita per quattro Valli. Dottore honoris causa Arnoldo Marcelliano Zandralli 1887-1961*, Menghini, Poschiavo 1987, p. 75.

Fausto); ora, quando alcuni capitoli vengono pubblicati, qualcuno ha l'impressione di potersi riconoscere in qualche personaggio e se n'ha a male. Il romanzo rimarrà inedito...

Il carteggio qui presentato consta di 58 lettere di Zandralli (FM), di 12 lettere di Menghini (FZ),¹¹ nonché della copia d'una lettera di Menghini alla Scuola cantonale di Coira (pure FZ).

[1]

Poschiavo, 10 Luglio 1931

Egregio Sig. Professore,

sono arrivato a Poschiavo¹² quando mio babbo¹³ già aveva spedito una risposta.¹⁴

Egli stesso mi ha detto pressapoco come l'aveva informata ed ho capito che assolutamente non può allontanarsi, eccetto in qualche riguardo, dalle prime proposte.

La tipografia dipende dalla società dei tipografi svizzeri e non può assolutamente tenersi al di sotto nei prezzi senza pericolo d'incorrere in multe e richiami.

La prontezza e puntualità di pubblicazione dipende poi in gran parte dalla prontezza e puntualità con cui vengono spediti mano mano i manoscritti, dai riguardi che si avranno nel correggerne le bozze, dalla parsimonia delle note in calce: trattandosi d'una rivista dovrebbero esser le note soltanto citazioni e non commenti al testo, come di solito amano fare i compilatori, ma non mai gli articolisti.

Creda insomma che papà sarebbe disposto a far la prova se Ella si rassegnasse a non voler abbassare di troppo i prezzi.

Io ho cercato di persuaderlo e di fargli comprendere l'utilità ed anche la bellezza d'un tal lavoro, ma ormai mio babbo, come Ella del resto già sa, non s'è trovato tanto bene d'accordo colla Pro Grigioni e pare quasi n'abbia paura; inoltre è affatto inutile voler parlare ad un tipografo che non è editore dell'importanza che potrebbe assumere in futuro una tal rivista.

Io non posso far altro nelle cose di tipografia che dir qualche parola e non ho del resto nessuna influenza. Ed in tali casi non si tratta soltanto di parole ma di fatti.

Spero d'altra parte nella liberalità della Pro Grigioni [Italiano] che, soccorsa ora dalla Confederazione,¹⁵ potrebbe, credo, anche sottoporsi a qualche, forse, minor frutto materiale e finanziario, pur di mantenere il suo lavoro alle sue valli.

¹¹ Oltre alle lettere nel FM sono conservati anche due testi manoscritti di FELICE MENGhini: la poesia *Rhododendri* e il racconto *Pellegrinaggio* (pubblicati in «AGI», 1935, pp. 28-30).

¹² Da Coira, dove Menghini è studente al Seminario diocesano, e dove ha incontrato Zandralli per parlare di un suo progetto editoriale.

¹³ Francesco Menghini (1881-1934), tipografo e titolare della Tipografia Menghini di Poschiavo.

¹⁴ Sulle condizioni per la pubblicazione della nuova rivista culturale trimestrale della Pro Grigioni Italiano «Quaderni grigionitaliani» (che uscirà dapprima presso Arturo Salvioni & Co. di Bellinzona; solo a partire dal 1939 la stampa sarà affidata alla Tipografia Menghini).

¹⁵ Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, I. Fondazione, prime realizzazioni, prime delusioni (1918-1932)*, in «Qgi», XXXVII, 2 (aprile 1968), pp. 82-116 (in particolare p. 107).

Le chiedo perdono se non ho potuto accontentarla su tutti i suoi desideri e la ringrazio vivamente delle gentilezze usatemi a Coira.

obbl.mo
Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo ripiegato, quattro facciate]

[2]

Poschiavo, 21 Luglio 1932

Egregio Sig. Professore,

posso già presentarle all'incirca un esempio di come riuscirà il libretto delle mie leggende.¹⁶ Si tratta soltanto di bozze finora. Il campione della carta per la copertina e per i fogli del testo v'ho però accluso e credo che le piaceranno.

Il titolo di copertina sarà stampato a due colori. Se Ella volesse correggere o modificare la dicitura del frontespizio faccia pure.

La prefazione non la mando perché non è ancora stampata. Mi permette di pubblicarla senza che Ella la veda in bozze? Vi ho introdotto, com'era mio dovere, un ringraziamento alla Pro Grigioni e ad Ella in particolare: poche parole del resto.

I numeri delle pagine verranno collocati in fondo a metà riga.

Riescirà un volumetto di almeno 150 pagine e per Natale potrebbe esser pronto. Forse sarebbe opportuno preannunciarlo sul «Calendario»¹⁷ – o aggiungervi una cedola sciolta di commissione.

Riguardo al prezzo non si potrà restare alla solita media degli Annuari e opuscoli simili. Mio papà è disposto a fare un prezzo minimo, ma la preziosità della carta, il lavoro della rilegatura – o meglio della cucitura a mano e il maggior numero delle pagine richiedono *un minimo* di 1 franco la copia, restando naturalmente il numero stabilito di 700 copie. Dai 700 agli 800 franchi dunque. Creda che è un prezzo basso.

Se la Pro Grigioni riuscisse a smerciare tutte le copie, può benissimo riguadagnarvi anche più del 100%, ché il libretto si può ben vendere per *due* e anche per *tre* franchi la copia.¹⁸

Sperando nel buon esito della cosa, la ringrazio ancora di cuore per la benevolenza dimostratami e le auguro buona continuazione delle vacanze.

Suo obbl.mo
Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹⁶ F. MENGhini, *Leggende e fiabe di Val Poschiavo*, cit. L'opera è stata premiata al concorso letterario organizzato dalla Pgi nel 1931; la stessa Pgi assume i costi di stampa (700 fr.).

¹⁷ Si veda l'introduzione a FELICE MENGhini, *La rupe spaccata*, in «Calendario del Grigione Italiano», 1933, pp. 28-32.

¹⁸ Il libro, argomento ricorrente delle lettere successive, costerà effettivamente 3 franchi.

[3]

Poschiavo, 4 Agosto 1932

Egregio Signor Professore,

già da tempo aspettavo che mi rispondesse qualche cosa riguardo a quelle bozze del mio libretto. Noi vorremmo cominciare a stampare il primo sedicesimo.

Le unisco qui l'introduzione e il campione della carta che abbiamo scelta di nuovo, perché la prima non la trovammo più. Credo che le piacerà.

Spero che vorrà rispondermi più presto possibile e permetterà che si incominci il lavoro.

Le porgo i migliori saluti

obbl.mo

F. Menghini

P.S. La prego di indirizzare la risposta a *Tomils* (Alpenblick) dove mi troverò per alcuni giorni a principiare da lunedì 8 Agosto.

[Lettera manoscritta; cartoncino singolo, *recto* e *verso*]

[4]

Caro Signor Menghini,

Sono stato assente 3 settimane – in Italia – per ciò il ritardo nel risponderle.

Non ho modo di consultare nessuno del Sodalizio; non mi resta che assumermi ogni responsabilità. Le do visto e via.

La copertina – imitazione pergamena – mi piace. Quanto alla carta preferisco la prima. Nel titolo ho portato un'altra distribuzione (raccolte da...) e una cancellatura. Ne prenda nota. La citazione dei versi in lingua tedesca, nella *Prefazione*, si mettano a caratteri minuscoli.

La tiratura (edizione) sarà dunque di 700 copie. Noi rimborseremo a Suo Padre 1 fr. per copia: 700 fr.

S'è rimesso pienamente, ora? Lo spero. Le auguro una buona fine dell'estate.

Cordialmente

Suo Zandralli A.M.

P.S. Veda di mandarmi via via le bozze (corrette) della stampa.

Roveredo, 6 agosto 1932.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[5]

Chur

30.I.1934 / 13.35

Felice Menghini
Poschiavo

Porgo a Lei famigliari vivissime condoglianze loro grave lutto¹⁹

Zendralli

[Telegramma]

[6]

Caro Don Menghini,

Ecco che mi scrive il redattore della «Rätia»²⁰ grigione. Veda, se Le riesce, di dargli il buon componimento sulle consuetudini poschiavine.²¹

Noi siamo qua – in Laura – da due settimane. Si gode il bel tempo – il primo da tempo immemorabile.

A Lei un'estate gradita.

A.M. Zendralli

Roveredo, 4 VIII '40.

[Aggiunta manoscritta di Zendralli su una cartolina di Peter Wiesmann del 25 luglio 1940]

[7]

Caro Don Menghini,

Il *Liber*²² deve trovarsi nell'Archivio. Io l'ho scorso un 5 o 6 anni or sono – quando mi occupavo delle ricerche sui de Bassus²³ – nell'Archivio vescovile a Coira. Me l'avevano messo a disposizione, ma... in quell'Archivio che poi lo restituì immediatamente – termine fissato per l'uso: 1 mese.

¹⁹ Il 29 gennaio 1934 è morto Francesco Menghini, padre di Felice. Da questo momento in poi la tipografia passa nelle mani dell'altro figlio, Fiorenzo (1912-2005).

²⁰ Rivista grigionese di varia cultura, di cui Zendralli è cofondatore. Il redattore è Peter Wiesmann (1904-1981).

²¹ Cfr. lettera di Wiesmann a Menghini del 3 ottobre 1940 (inedita, FM). Il saggio di FELICE MENGhini intitolato *Sagen und Märchen aus dem Puschlav (Leggende e fiabe di Val Poschiavo)* uscirà in «Rätia», IV, 1 (ottobre 1940), pp. 44-46, trad. di P. Vasella. Pochi mesi più tardi la stessa rivista pubblicherà due delle leggende raccolte da Menghini: *Der gespaltene Felsen (La rupe spaccata)* e *Die Verfluchten (I maledetti)*, in «Rätia», IV, 4 (aprile 1941), pp. 182-185.

²² Difficile arguire di quale libro si tratti.

²³ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, uscito in cinque puntate in «Qgi», VI, 1 (ottobre 1936) – VII, 1 (ottobre 1937).

Dal *Liber* ho registrato solo un individuo per casato, quasi sempre il primo che ho rintracciato per ogni casato.

Ancora una diecina di giorni lauriani, poi R'[overe]do e Coira. Nel settembre si avrà il corso di civica a Locarno.

Con buoni saluti

dev. A.M. Zandralli

Roveredo, 12 VIII '40.

[Cartolina postale indirizzata al «Pregiatissimo Don Felice Menghini / Poschiavo» e spedita da Laura il 13 agosto 1940]

[8]

Coira, 19 IX '40.

Caro Don Menghini,

Le mando la copia di *Il Grigioni Italiano e i suoi uomini*.²⁴ Farò in modo di accogliere nei «Quaderni» la prima puntata del Suo studio.²⁵

Quanto al manoscritto del vescovo Rampa,²⁶ l'ho consegnato a Don Lanfranchi²⁷ subito dopo che me n'ero servito. Le notizie là accolte erano, se ben ricordo, null'altro che la trascrizione del ragguaglio del Niceron²⁸ sul Gaudenzio.²⁹

Le auguro che conduca a fine presto la Sua fatica.³⁰

La posso pregare di consegnare alla stamperia la busta compiegata?

Con buoni saluti

dev. A.M. Zandralli

P.S. S'è ricordato della Commissione culturale valligiana?³¹ Ci vorrebbe un po' d'iniziativa.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale / No. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

²⁴ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Il Grigioni italiano e i suoi uomini*, Salvioni, Bellinzona 1934.

²⁵ FELICE MENGhini *Sulle origini del Comune di Poschiavo*, in «Qgi», X, 1 (ottobre 1940), pp. 41-47 e X, 2 (gennaio 1941), pp. 94-104.

²⁶ Francesco Costantino Rampa (1837-1888), vescovo di Coira. Cfr. ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane*, Francke, Berna 1942, vol. II, pp. 49-50.

²⁷ Don Emilio Lanfranchi (1872-1944), sacerdote, protonotario apostolico e canonico della cattedrale di Coira, membro del Consiglio direttivo della Pgi.

²⁸ Jean Pierre Niceron (1685-1738), scrittore ed erudito francese.

²⁹ Cfr. *supra* p. 47, nota 14.

³⁰ La tesi di laurea di FELICE MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit. Cfr. *Bibliografia grigionitaliana*, in «Qgi», XI, 2 (gennaio 1942), pp. 170-171.

³¹ Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, II. Tentativi di chiamare le valli alla collaborazione attiva 1932-1942*, in «Qgi», XXXVII, 3 (luglio 1968), pp. 176-178.

[9]

Caro Don Menghini,

Le sarò grato se introducesse sul prossimo «Grigione Italiano» le due parole compiegate: 1898, non 1908.³²

Il 9 novembre sarò probabilmente a Brusio per la conferenza magistratale e il 10 a P[oschia]vo.³³ Spero di vederla.

Con cordialità

dev. A.M. Zandralli

Coira, 18 X '40.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[10]

Caro Don Menghini,

La ringrazio vivamente della buona relazione che ha dato della mia conferenza poschiavina,³⁴ ma anche del posto che ha riservato alla relazione del dott. Bornatico.³⁵ Abbiamo due campi da “dissodare”: quello valligiano e quello dell'interno. E più che la parola detta può la parola scritta.

Ieri sera ho sottoposto alla P.G.I. la faccenda dell'«Almanacco».³⁶ Come altre volte, non una voce discordante. Dal canto mio ho riferito fedelmente ciò che s'è detto fra noi e con Suo fratello.³⁷

Vede don Marchioli?³⁸ Gli dica che la mattina della domenica ho battuto due volte alla sua porta – invano. Nel pomeriggio non m'è più stato possibile di passare da lui.

Con buoni e cari saluti

dev.mo A.M. Zandralli

Coira, 16 novembre 1940.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

³² A.[RNOLDO] M. Z.[ENDRALLI], 1898, non 1908, in «Il Grigione Italiano», 23 ottobre 1940. Si tratta d'una correzione di quanto scritto da VALENTINO LARDI (*Giosuè Carducci all'Ospizio Bernina*, ivi, 16 ottobre 1940) a proposito del passaggio del noto poeta in Val Poschiavo.

³³ Il presidente della Pgi terrà due conferenze sui problemi del Grigioni italiano, il 9 novembre 1940 a Brusio e il 10 novembre 1940 a Poschiavo.

³⁴ Cfr. *supra* la nota precedente e gli articoli di [FELICE MENGHINI], *Il prof. A.M. Zandralli a Poschiavo*, e s.n., *Conferenza magistratale distrettuale*, in «Il Grigione Italiano», 13 novembre 1940.

³⁵ REMO BORNATICO, *La solidarietà grigionitaliana della Valle Poschiavina*, in «Il Grigione Italiano», 13 novembre 1940. Su Bornatico cfr. *supra* p. 155, nota 16.

³⁶ Cfr. la lettera successiva (nota 40).

³⁷ Cfr. *supra* la nota 19.

³⁸ Don Tobia Marchioli (1878-1945), sacerdote di Poschiavo.

[11]

Coira, 14 dicembre 1940

Caro Don Menghini,

Le ritorno il Suo *buon* lavoro.³⁹ Ho portato qualche mia osservazione in margine – a matita. Eviti la parola del “giudizio confessionale” se vuole che poi non si giudichi *solo* dal punto di vista confessionale. Come Lei, sacerdote, non fa bisogno che lo dica. Ma se lo dice – e con la Sua asprezza –, la Sua parola sarà rivolta contro Lei. Veda anche di non scemare troppo il merito del Gaudenzi. Tenga sempre presente che il suo tempo l’ha voluto “celebrità”.

Ed a questo proposito, non converrebbe portare il capitolo: *il tempo di P.[aganino] G.[audenzio]*, nel quale appaiono alla ribalta almeno alcuni di quegli esponenti di cui non fa che il nome?

Devo ammettere che la fusione dell’«Almanacco» e del «Calendario» non riuscirà?⁴⁰ Bisognerebbe che lo si sapesse un po’ presto, perché noi si veda a chi eventualmente affidare la stampa e la diffusione della nostra pubblicazione nei prossimi tre anni – un contratto va di tre in tre anni, per noi.

L’indirizzo del Togni:⁴¹ Spiegelgasse 29, Zurigo.

Grazie della poesia. Non ceda: il verso Le viene facile, checché dica il «S. B.[ernardino]». ⁴² E non è un complimento: sa che non sono uso farne.

Mandi poi qualche buona cosa per il Concorso.⁴³ Nel volumetto dei narratori grigionitaliani⁴⁴ dovrebbe avere uno dei primi posti.

Le stringo la mano.

dev. A.M. Zandralli

P.S. Consegni, La prego, la *Cronaca* compiegata⁴⁵ al sgr. Fiorenzo.⁴⁶

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro / Grigioni Italiano / Coira / Telefono 98 / Conto Chèque X-2019»; foglio singolo, solo *recto*]

³⁹ Si tratta della prima parte della tesi su Paganino Gaudenzio (cfr. *supra* la nota 30).

⁴⁰ Nel 1941 il «Calendario del Grigione Italiano», edito dal 1854, sarà assorbito nell’«Almanacco dei Grigioni» (in seguito «Almanacco del Grigioni Italiano»), che – stampato nel corso degli anni Venti e Trenta presso diversi editori di Coira – tornerà così presso la Tipografia Menghini di Poschiavo che ha dato alle stampe le prime edizioni. L’argomento della fusione del «Calendario» con l’«AGI» viene toccato diverse volte anche nelle lettere successive.

⁴¹ Ponziano Togni (1906-1971), pittore originario di San Vittore.

⁴² Cfr. s.n., *Almanacco Pro Grigioni Italiano* (in «Il S. Bernardino», 23 novembre 1940), in cui si afferma, fra l’altro, che «il Menghini è più poeta quando scrive in prosa che quando scrive dei versi».

⁴³ Il concorso letterario indetto dalla Pgi nel dicembre 1940.

⁴⁴ AA.VV., *Racconti grigionitaliani*, IET, Bellinzona 1942 (che comprende i testi di FELICE MENGHINI, *Leggenda pasquale* e *Il dono di Gesù bambino*, pp. 35-56).

⁴⁵ Si tratta forse dell’articolo di ARNOLDO M. ZENDRALLI, *Radio Lugano e Radio Beromünster*, in «Il Grigione Italiano», 18 dicembre 1940.

⁴⁶ Cfr. *supra* la nota 19.

[12]

Caro Don Menghini,

Grazie del «Calendario». ⁴⁷ Il Bassi⁴⁸ fa furore. Ha, invero, dei buoni versi. E non manca d'estro. Ne godo, anche perché sono stato io a indurlo a darsi alla lirica dialettale.

Le potrei mandare alcune fotografie di opere degli artisti, ma meglio è rivolgersi direttamente a loro, così avrà la buona scelta – e il consenso.⁴⁹ Le do gli indirizzi:

Pittori	Augusto Giacometti,	Zurigo, Rämistrasse 5
	Ponziano Togni,	“ Spiegelgasse 29
	Giuseppe Scartazzini,	“ Limmatstr. 214
	Gottardo Segantini,	Maloggia
	Giacomo Zanolari,	Coira, Obere Bahnhofstr.
	Gustav von Meng,	“ Hôtel Weiss Kreuz
	Oscar Nussio,	Ardez-sur-Enn, Engadina
	(ev.) Jane Bonalini, p.i. Carlo Bonalini, Roveredo	
Architetti	Bruno Giacometti,	Zurigo, Frohburgstr. 26
	Maurizio, Kantonsbaumeister, Basilea	
	Paolo Nisoli, Weinfeldten.	

M'è caro che non abbia preso a male le mie osservazioni.

Coi migliori auguri per Capodanno.

A.M. Zandralli

Coira, 29 XII '40.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[13]

Caro Don Menghini,

Grazie del Suo scritto del 20 II⁵⁰ a proposito dell'«Almanacco» unico. Non ho voluto risponderle prima di aver parlato col sgr. Bärtsch.⁵¹ Correttezza e riguardo. S'è lasciato convincere di ciò che se la nuova soluzione più giova a noi, lui deve tirarsi in disparte.

⁴⁷ Il «Calendario del Grigione Italiano» del 1941.

⁴⁸ Achille Bassi (1887-1962), poeta dialettale. Sul rapporto Menghini-Bassi si veda MASSIMO LARDI, *Don Felice Menghini e gli altri letterati poschiavini*, in A. PAGANINI (a cura di), *L'ora d'oro di Felice Menghini*, cit., pp. 79-88.

⁴⁹ Per riprodurre un'illustrazione nel nuovo «AGI».

⁵⁰ Lettera mancante.

⁵¹ Paul Bärtsch, presso la cui tipografia di Coira l'«AGI» viene stampato dal 1936.

Per i Suoi la cosa si ridurrebbe dunque a una questione finanziaria. Comprendo. Non credo però che la stamperia dovrebbe perdere qualche cosa colla fusione.

Rispondo alle Sue domande:

1. Copie vendute da Bärtsch: nei due primi anni da 1200 a 1300, ora da 900 a 1000. La riduzione si dovrà alla concorrenza dell'«Almanacco di Mesolcina»,⁵² alla situazione generale e alla poca propaganda: io ho lasciato fare.
2. La pubblicità il Bärtsch l'ha affidata a una ditta alla quale versa 1/3 delle entrate. Le entrate si aggiravano, nei due primi anni, intorno a 1500 fr., ora sono scese a fr. 984, esattamente. Conseguenze della guerra.
3. Col 1941 è scorso il tempo della copertina Scartazzini⁵³ e dovrebbe seguire la copertina Nussio.⁵⁴ Ora però si potrebbe mantenere ancora per un anno la copertina attuale o chiedere a Nussio solo un disegno – è eccellente disegnatore – per cui non si avrebbe che la spesa di un *cliché* (da 30-40 fr.).
4. Pagine di testo: *almeno cento, formato «Almanacco»*.
5. Termine della stampa: 1. o 15 ottobre.
6. Importo da versarsi alla redazione: fr. 250.
7. La P.G.I. verserebbe per i *clichés* fr. 200.

Riassumendo:

Noi si porta un buon numero di acquirenti – molte centinaia – e un 1'000 fr. di inserzioni;

premettendo che coi 200 fr. della P.G.I. si pagherebbero su per giù le spese per i *clichés* (da 8 a 10), alla Stamperia toccherebbe assumere i 30-40 fr. per il *cliché* della copertina, versare alla redazione 250 fr., ingrandire il formato del nuovo «Calendario» e accrescere la mole di 1-2 sedicesimi.

Il calcolo è pertanto facile a farsi. Nella persuasione poi che l'«Almanacco» unico si presta alla migliore propaganda, non v'è dubbio che si potrà diffonderlo anche là dove ora pochi conoscono l'«Almanacco dei Grigioni» e forse nessuno il «Calendario del Grigione Italiano». Più diffusione e più inserzioni.

Per le inserzioni si dovrà distinguere: prezzi di Valle per gli inserzionisti valligiani, prezzi dell'Interno per gli altri.

Per intanto non so persuadermi dell'opportunità di rinunciare al contributo per la redazione. Qualora però Lei si assumesse gratuitamente la redazione per la parte poschiavina, si potrebbe ridurre a un 200 fr.

Qualora bramasse altri ragguagli mi può anche telefonare (n. 98) dalle 12½ alle 13½ o dalle 18 alle 20.

Ho piacere che stia ultimando la Sua grande fatica.⁵⁵

⁵² L'«Almanacco Mesolcina-Calanca», pubblicazione annuale fondata nel 1938.

⁵³ Giuseppe Scartazzini (1895-1967), pittore.

⁵⁴ Oscar Nussio (1899-1976), pittore. La copertina dell'«AGI» del 942 riprodurrà infatti una sua illustrazione.

⁵⁵ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

Fra le tante occupazioni, veda di trovare poi un po' di tempo per preparare (in collaborazione) le manifestazioni poschiavine alla nostra esposizione.⁵⁶

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

Coira, 28 II '41.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[14]

Caro Don Menghini,

Sono stato sì preso, che non m'è riuscito di risponderle subito.

M'è caro che si siano decisi al tentativo.⁵⁷ Appena posso Le mando il progetto di contratto. Speriamo che la cosa riesca e sì che anche Lei e i Suoi ne abbiano la buona soddisfazione.

Grazie dell'appoggio.⁵⁸ Mi sono messo a disposizione delle Valli [grigionitaliane]. Ora che si è in ballo, bisogna ballare. Senza troppe illusioni, ma solo perché le Valli non hanno ancora preso coscienza della loro funzione. Una sola cosa vorrei: che il tutto riesca ad unire – e non a scindere. Che vi siano elementi atti a perpetuare la scissione,⁵⁹ non l'ho mai avvertito come ora. Un'esperienza di più.

Le rimetto la fotografia di... un 3 anni or sono.⁶⁰ Adesso qualche pelo di meno e forse qualche piega di più.

⁵⁶ Il riferimento è probabilmente all'esposizione dell'EAGI (Esposizione agricola e artigiana del Grigioni italiano).

⁵⁷ Per la stampa dell'«AGI» presso la Tipografia Menghini (cfr. *supra* la lettera precedente e la nota 40).

⁵⁸ Zandralli, cofondatore del Partito democratico grigione (nato nel 1919 da una scissione dei giovani liberali), si è candidato per un posto nel Governo del Canton Grigioni. Menghini appoggia la sua candidatura per mezzo del suo giornale (cfr. s.n., *Per la rappresentanza grigionitaliana al Governo*, in «Il Grigione Italiano», 19 marzo 1941 e numeri seguenti). La prima candidatura di Zandralli al Governo nella primavera del 1940 (per la sostituzione del liberale Peter Liver, chiamato a una cattedra presso il Politecnico federale di Zurigo) ha già ottenuto scarsissimo successo anche all'interno dello stesso partito (6 voti contro i 207 raccolti da Benedikt Mani all'assemblea dei delegati) e raccolto pochi consensi all'appuntamento delle urne. Stessa sorte ha anche la candidatura di Zandralli per le elezioni regolari del Piccolo Consiglio del 1941, contrapposta ai candidati ufficiali del Partito democratico (Andreas Gadiant, già in carica e riconfermato al primo scrutinio, e Rudolf Planta, eletto al secondo dei tre scrutini) e scarsamente appoggiata anche nello stesso Grigioni italiano, in particolare in Bregaglia. Sulla vicenda della candidatura di Zandralli, che a dire del suo biografo sarebbe stato «trascinato suo malgrado in questa dolorosa avventura», si veda R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., pp. 86-91.

⁵⁹ Zandralli allude forse alle tensioni che pervadono il Sodalizio o alla sua appartenenza partitica, o forse ancora alla sua appartenenza confessionale, oppure all'insieme di questi fattori.

⁶⁰ Per la campagna elettorale.

Ho piacere che abbia condotto a fine il grande lavoro.⁶¹ Mi raccomando per una copia.

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

Coira, 22 III '41.

P.S. Leggo oggi in «Voce [della Rezia]» e «S. Bernardino»⁶² il testo dell'istanza ai partiti per la candidatura grigionitaliana. Da un confronto con una copia a me consegnata a suo tempo, rilevo che fra i firmatari vi mancano i Giovani poschiavini. Sarebbe bene che quando «Il Grigione Italiano» la pubblica, colmasse la lacuna. Anche mi pare che i nomi dovrebbero stare in fondo. Mi concedo pertanto di accluderle una mia proposta che Lei potrà accettare o non accettare, ma che mi sembra più conveniente e più aderente al documento.⁶³

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[15]

Caro Don Menghini,

Domenica d'acqua. Ho buttato giù un progetto di contratto.⁶⁴ Veda se va; mi faccia le Sue osservazioni e poi lo sottoporro al consiglio della P.G.I. Mi sembra essermi attenuto in tutto e per tutto a quanto Le avevo detto.

Non guardi alle correzioni: dopo faremo la bella copia.

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

Coira, 22 marzo 1941

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁶¹ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

⁶² Cfr. s.n., *Per la rappresentanza Grigionitaliana nel Governo*, in «La Voce della Rezia», 22 marzo 1941; e s.n., *Per la Rappresentanza Grigionitaliana al Governo*, in «Il S. Bernardino», 22 marzo 1941.

⁶³ Cfr. s.n., *Per la rappresentanza grigionitaliana al Governo*, in «Il Grigione Italiano», 26 marzo 1941.

⁶⁴ Cfr. *supra* la nota 57.

[16]

Coira, 8 aprile 1941

Carissimo Don Menghini,

Grazie di cuore. Ha fatto l'impossibile.⁶⁵ Ma vado domandando se poi non vi sarà chi Le dia la tiratina d'orecchi per lo zelo eccessivo.

In Poschiavo non s'è avuto il successo bramato? Non importa. Non si può pretendere tutto.⁶⁶

Ci voleva l'affermazione delle Valli [grigionitaliane] e l'affermazione c'è stata. Dunque? In alto i cuori! – come diceva quel tale. E non sarebbe male [se] lo dicesse nel Suo commento.

Ora le Valli sono in credito, nel Cantone. Che io abbia lasciato qualche penna, non mi fa né caldo né freddo.

Il Comitato⁶⁷ vorrebbe tener duro.⁶⁸ E sta bene, ma soli sarebbe assurdo. E vi sarà chi sorregge? V'è di mezzo il “cattolico”.⁶⁹ La situazione però non è chiara, ora, ciò che si avverte già dal fatto che ognuno fa lo gnorri o cambia strada. Ad una cosa posso aderire: che per intanto si lasci tutto in sospeso. Per intanto.

Con cari saluti

Dev.mo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro / Grigioni Italiano / Coira / Telefono 98 / Conto Chèque X-2019»; foglio singolo, solo *recto*]

⁶⁵ Il riferimento è al sostegno fornito dal settimanale «Il Grigione Italiano» alla sua candidatura al Governo; in occasione del primo scrutinio, avvenuto il 6 aprile, Zandralli ha raccolto 2'461 voti, concentrati prevalentemente nel Grigioni italiano (meno la Bregaglia) e a Coira.

⁶⁶ A Poschiavo Zandralli è risultato terzo, dopo i candidati conservatori Luigi Albrecht e Josef Desax.

⁶⁷ Il «Comitato d'azione grigionitaliano» costituitosi per sostenere la candidatura di Zandralli.

⁶⁸ Per il secondo turno. L'elezione del Governo nel 1941 necessiterà di ben tre scrutini: il 6 e il 27 aprile e il 18 maggio.

⁶⁹ Scrive R. BOLDINI (*Una vita per quattro Valli*, cit., pp. 86 e 89): «Verso la fine degli anni Trenta e all'inizio del quinto decennio si sarebbe rinforzata nel partito [democratico] l'ala più decisamente riformata, protestante, con vessilliferi confessionalmente fanatici. Sarebbe giunta, allora [1940], per il fondatore del partito, la grande delusione di vedersi posposto, in una lotta elettorale da lui subito più che cercata, ai candidati democratici ufficiali [...]. Pensiamo che proprio questa ultima caratteristica [la fede cattolica di Zandralli], nella mentalità chiusa di allora, deve avere impedito al partito democratico di fare propria la candidatura grigionitaliana».

[17]

Caro Don Menghini,

Le rimando il contratto per la firma.⁷⁰

Come vede, ho tolto «a colori», ubbidendo al Suo desiderio.

Ora scriverò al Nussio perché ci dia il buon disegno – è il suo turno.⁷¹ Eventualmente si potrebbe prevedere la copertina dell'anno scorso? I *clichés* ci sono.

In merito alle elezioni solo questo: che intendano di fare i signori democratici, non so. Non ho veduto nessuno – nessunissimo –, nessuno mi ha scritto o telefonato. Né mi meraviglio. Non mi meraviglio più di nulla.

Domani vado in vacanza, per una settimana, in Mesolcina. Ne godo, anche se poi mi secca che mi toccherà sentir parlare di politica “lezionistica”.

Ricambio i buoni auguri pasquali.

Affettuosamente

Suo
A.M. Zandralli

Coira, 9 IV '41.

Aspetto *Paganino*.⁷²[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[18]

Coira, 20 IV '41.

Caro Don Felice,

Grazie dell'invio del contratto. In settimana nomineremo il “direttore”.⁷³

I nostri artisti “lavorano” gratuitamente. Vedremo più tardi se ricorrere al nuovo disegno o alla copertina dei tre ultimi anni.

Aspetto la pagina sul Gaudenzi.⁷⁴ Il Suo studio su Poschiavo non verrà continuato nei «Quaderni»?⁷⁵

⁷⁰ Cfr. *supra* la nota 57.⁷¹ Cfr. *supra* la nota 54.⁷² F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.⁷³ Cfr. la lettera successiva.⁷⁴ Zandralli si riferisce forse a *Un'elegia latina e un'ode greca in onore di Paganino Gaudenzio* – firmate rispettivamente da NICOLAUS HEINSE e ATANASIVS KIRCHER – tradotte e pubblicate da Felice Menghini in «Archivio storico della Svizzera Italiana», XVII, 3 (settembre 1942), pp. 147-151.⁷⁵ Cfr. *supra* la nota 25.

L'intermezzo elettorale⁷⁶ è alla fine. Ho ritirato la mia candidatura. Il Comitato⁷⁷ gliene darà comunicazione per «Il Grigione [Italiano]». Ho “tenuto duro” fino all’ultimo, perché si sappia a che attenersi. Ora lo si sa.

Quanto a me: i democratici non mi hanno voluto perché cattolico, i conservatori perché democratico, i liberali perché cattolico e democratico. Cattolico fui, sono e sarò; democratico... fui.

Quanto alle Valli [grigionitaliane]: i valligiani non sono “papabili” né lo saranno mai. I conservatori dovranno sempre dare uno dei loro seggi alla Soprasselva e l’altro a Sursette-Albula-Coira ecc.; i liberali e i democratici non cercheranno, i primi l’unico uomo, gli altri i due uomini, al di là della Alpi, fra i cattolici e dove faranno sempre pochi voti anche quando ne fanno molti.

Bisognava giungere alla chiarezza. Dal canto mio non mi sono mai fatto illusioni: dunque niente disillusioni. Né me ne faccio mille per essermi cacciato in un certo isolamento. E se nessuno avesse la forza d’animo di tirare le ultime conclusioni?

L’unica via che ancora resta per togliersi all’avvilente situazione l’indicherà il Comitato. Essa risponde in tutto anche alle mie viste: la via costituzionale. Lo Stato ha le sue promesse. I partiti non si fanno o non si possono adagiare a farle proprie? Lo Stato deve intervenire. La costituzione deve prevedere la rappresentanza grigionitaliana nel Governo.

Sono tornato ai “vecchi amori” o alle vecchie carte.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono Nr. 98 / Conto cheques postale / Nr. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[19]

Caro Don Menghini,

Se si fa il nostro volumetto di autori del Grig.[ioni] It.[aliano],⁷⁸ non vuole esserci? Ci mandi qualche cosa; un buon racconto, non troppo lungo, anche se già apparso in una rivista (non però in volume).

La direzione dell’«Almanacco» l’abbiamo affidata al dott. Stampa.⁷⁹ La subredazione per P[oschia]vo, la terrà Lei.

Cordialmente

Suo

A.M. Zandralli

Coira, 30 IV '41.

[Cartolina postale indirizzata al «Pregiatissimo / Don Felice Menghini / Poschiavo» e spedita da Coira il 2 maggio 1941]

⁷⁶ L'intermezzo tra il primo scrutinio del 6 aprile e il secondo scrutinio del 27 aprile.

⁷⁷ Cfr. *supra* la nota 67.

⁷⁸ AA.Vv., *Racconti grigionitaliani*, cit. (cfr. *supra* la nota 44).

⁷⁹ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

[20]

Poschiavo, 28 agosto 1941

Stimatissimo Signor Professore,

le scrivo dall'ospedale, dove mi trovo degente da una diecina di giorni. Sono stato poco bene tutta l'estate e mi sento ancora molto stanco. Speriamo che sia cosa passeggera. Le avevo promesso di mandarle già nella primavera il mio lavoro sul Gaudenzi,⁸⁰ ma non mi fu possibile di avere a disposizione già allora il dattiloscritto in ordine. La prego di gradirlo ugualmente anche se arriva un poco in ritardo. Come le avevo già scritto, la Società Storica Lombarda si è incaricata di pubblicarmelo ed anzi il lavoro è già in corso di stampa e per la fine di settembre potrà essere pronto. La prego di ritornarmi il libro già fra una diecina di giorni, perché è proprio la copia che devo consegnare al professore col quale faccio la laurea.⁸¹ Se Dio vuole, e la salute migliora, verso la fine d'ottobre potrei finire anche questo studio, che mi ha preoccupato abbastanza. Mi manca un esame solo.

Le auguro buona fine delle vacanze.

Suo obbl.mo e dev.mo
Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[21]

Coira, 6 settembre 1941

Caro Don Menghini,

Ho saputo dal prevosto Don Lanfranchi⁸² della Sua indisposizione. Spero che abbia a rimettersi presto pienamente. Non è la prima volta che Le dico di avere cura della Sua salute.

Ho letto, in parte, il Suo bellissimo studio.⁸³ Il tempo non mi concede di scorrerlo tutto: la settimana prossima mi devo assentare per un otto giorni – esami di maturità federale, a S. Gallo. È un lavoro poderoso.

A pg. 5 delle note parla dei Gaudenz di Bregaglia. Ve ne sono? Un tralcio dei Gaudenz vive nell'*Engadina bassa*.

Don Lanfranchi è passato da me per domandarmi il mio parere su un Suo periodo – a pg. 126⁸⁴ – là dove parla di quanto potrebbero dare le Valli [grigionitaliane] «se

⁸⁰ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

⁸¹ Mario Apollonio (1901-1971), critico letterario, narratore e drammaturgo, nonché professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Cfr. le sue lettere a Menghini in *LSC*, pp. 45-47.

⁸² Cfr. *supra* la nota 27.

⁸³ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

⁸⁴ Non è chiaro a quale volume si riferisca Zandralli.

la vita culturale fosse maggiormente favorita dalle condizioni politiche, sociali ecc.». Forse non è nel torto che l'accento alle «condizioni politiche» potrebbe venire interpretato male. Sui due piedi ho improvvisato una “correzione”. Ora mi sembra che ogni equivoco si eviterebbe quando a condizioni politiche si aggiungesse «interne».⁸⁵

Non comprendo pienamente perché abbia accolto, in appendice, l'articolo del Vieli e il Suo commento.⁸⁶ Si può eccedere anche in “compiutezza”.

D'altro lato forse non sarebbe stato male se avesse aggiunto qualche opera minore (fra le migliori), tanto più che chi non le trova nel volume, non le avrà mai sottocchio.

Le stringo la mano.

dev. A.M. Zandralli

P.S. La prego di rimettere a Suo fratello quanto annesso.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale / Nr. X 2019»; foglio singolo, *recto e verso*]

[22]

Caro Don Menghini,

Dunque la fatica è compiuta.⁸⁷ Le è costata molti sacrifici? Ne avrà il buon compenso.

Ella ha arricchito di molto il passato della Sua Valle e l'ha innestato nelle vicende della nostra cultura. In ciò forse la maggiore conquista.

L'opera è poi preziosa perché illustra uno dei periodi più contrastati della storia grigione e uno dei meno conosciuti della letteratura nazionale. Essa è condotta con bella perizia e con buon criterio.

Lo sforzo ci voleva, anche per farsi all'indagine che poi è riuscita ricca di scoperte.

La ringrazio vivamente della copia che mi ha dedicato. Mi sarà sempre molto cara e già perché il Gaudenzio mi ha attirato fin dal primo momento in cui mi sono imbattuto nel suo nome.

Scorrerò il volume del Besta⁸⁸ e vedrò se me lo tengo.

Prossimamente le scriverò di un paio di cose di certa portata.

Ora si riposi e si faccia le forze.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

Coira, 21 ottobre 1941.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁸⁵ Probabilmente per evitare delicati malintesi di carattere irredentista.

⁸⁶ Nell'appendice della versione data alle stampe non vi sarà invero nessun articolo di Francesco Dante Vieli (benché lo studioso sia più volte citato nel testo).

⁸⁷ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

⁸⁸ ENRICO BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli. Dalle origini alla occupazione grigiona*, Nistri-Lischi, Pisa 1940.

[23]

Caro Don Menghini,

Ieri ho portato davanti al Comitato la Sua domanda:⁸⁹ v'è stata una certa opposizione che si vada oltre i 100 fr., ma solo per non creare dei precedenti. Io non ho osato insistere anche perché le finanze del sodalizio sono già sbrecciate (EAGI)⁹⁰ ed ancora abbiamo ora deciso di lasciare metà delle quote sociali (dei soci valligiani) alle Conferenze culturali.

Noi si ritirerà 25 copie del libro: a Lei a fissare il prezzo (se prezzo di copertina 6 fr. o prezzo di favore 5 fr.). Le mandi a me.

Farò del mio meglio per trovare acquirenti, ma non mi illudo. I Grigioni [germanofoni] non studiano l'italiano: neppure gli storici lo fanno. È triste, ma è così.

Non so se la *Schillerstiftung* premi anche opere di storia o del pensiero. Scriva però a Janner⁹¹ – credo che chi fa, sia sempre lui – e eventualmente a Zoppi.⁹² E scriva a Vasella⁹³ (Friburgo) per la *Historische Gesellschaft der Schweiz*. Se non altro, Le potrebbe comperare un certo numero di copie.

Nulla di male che abbia rinunciato alla Radio⁹⁴ – bisogna pure che non sperperi le Sue energie o non le distribuisca su troppe cose. Ci attendiamo altre raccolte di poesie, racconti – e studi, anche studi. La storia di Poschiavo non è ancora stata scritta. Ma prima di dare il lavoro riassuntivo, ci vogliono gli studi minori. Ve n'è per tutta una vita.

Continua la collaborazione all'«Illustrazione Ticinese»?⁹⁵ Andrebbe chiesto che la rivista venga ribattezzata in «Illustrazione svizzero italiana». Ho saputo che la rivista ha ricevuto un buon sussidio dalla Pro Helvetia – e certo perché la si considera svizzero italiana. Parenti poveri, sì, ma solo gregari, no.

Non viene una qualche volta a Coira? Forse per l'insediamento del nuovo vescovo?⁹⁶
Con vive cordialità.

A.M. Zandralli

Coira, 16 novembre 1941.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

⁸⁹ A proposito dell'acquisizione da parte della Pgi di un certo numero di esemplari dello studio di Menghini su Paganino Gaudenzio.

⁹⁰ L'Esposizione agricola e artigiana del Grigioni italiano costituita il 30 gennaio dello stesso anno.

⁹¹ Arminio Janner (1886-1949), professore di letteratura italiana all'Università di Basilea.

⁹² Cfr. *infra* p. 260.

⁹³ Oskar Vasella (1904-1966), professore di storia svizzera all'Università di Friburgo.

⁹⁴ La RSI ha proposto a Menghini delle collaborazioni regolari.

⁹⁵ La collaborazione di Menghini all'«Illustrazione Ticinese» continuerà in modo irregolare fino al 1943, con qualche singola puntata anche negli anni successivi.

⁹⁶ Il 23 novembre 1941 sarà instaurato quale nuovo vescovo di Coira mons. Christian Caminada (cfr. *supra* p. 149, nota 138). Cfr. D.[ON] F.[ELICE] M.[ENGINI], *La consacrazione del nuovo Vescovo di Coira Mons. Cristiano Caminada*, in «Il Grigione Italiano», 26 novembre 1941.

[24]

Caro Don Menghini,

Aspetto le copie del Suo *P.[aganino] G.[audenzio]*.⁹⁷ Ne mandi una anche al cons. agli Stati dott. Vieli,⁹⁸ che ne ha fatto domanda (accluda la fattura).

Ho l'intenzione di proporre che le nostre biblioteche valligiane ne facciano compera di alcune copie.

Ha una poesia per «Quaderni»?

Con buoni ossequi.

A.M. Zandralli

Coira, 7 dicembre 1941

P.S. Gradirebbe per «Il Grigione» un articolo sull'*Editore della Svizzera italiana: Carlo Grassi*?⁹⁹

[Cartolina postale indirizzata al «Rev.mo / Don Felice Menghini / Poschiavo» e spedita da Coira il 7 dicembre 1941; in fondo alla cartolina vi sono delle annotazioni a matita di Menghini riguardanti l'edizione del volume su Paganino Gaudenzio.]

[25]

Coira, 5 I 42

Caro Don Menghini,

Il Suo scritto mi ha raggiunto qua, dove sto riposandomi, per brevi giorni. Sabato sarò a Zurigo.

Ha fatto bene a dire la Sua opinione sui «Quaderni». ¹⁰⁰ Dal punto di vista “finanziario” la situazione è meno che lieta. Tutto quanto è stato fatto finora, ricade su di me. Non ho ancora sottoposto le cose alla P.G.I. Non ho voluto per nulla “strozzare” Suo fratello: ¹⁰¹ bramavo solo avere una piena chiarificazione. Se non erro, gli ho anche scritto che riconosco senz'altro la giustezza delle sue richieste. Se riusciremo a regolare la situazione, non so. Intanto si continuerà per quest'anno. I «Quaderni» sono pregiati da chi vi sa collaborare e da chi li legge. Ma abbiamo tutta una folla

⁹⁷ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

⁹⁸ Josef Vieli (1883-1962), politico conservatore, già membro del Governo (1927-1935) e vicepresidente del Tribunale cantonale, consigliere agli Stati dal 1939 al 1956.

⁹⁹ Carlo Grassi (1883-1962), editore, fondatore e direttore dell'Istituto editoriale ticinese (presso il quale sono uscite, fra l'altro, le tre sillogi poetiche di Felice Menghini). Sia nel FM che nel FZ si trovano varie lettere sue. Cfr. ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *L'editore della Svizzera italiana*, in «Qgi», XI, 2 (gennaio 1942), pp. 121-123.

¹⁰⁰ Probabilmente in una lettera mancante.

¹⁰¹ Cfr. *supra* la nota 19.

che non li legge e solo invidia chi sa scrivere. E, purtroppo, trattasi anche di esponenti della nostra vita pubblica e... culturale!!!

Dal punto di vista del contenuto: le critiche del «S. B.[ernardino]» – non vuole versi, non vuole questo e quello – mi lasciano indifferente. V'è troppo partito preso. Io non conto, del resto, di tenermi in eterno i «Quaderni». Se non mollo, gli è solo perché, come dice anche Lei, senza le nostre pubblicazioni, addio [a] tutto il nostro sforzo nel campo culturale.

Quando ci fosse possibile di riorganizzare adeguatamente il sodalizio, le cose potranno mettersi meglio.¹⁰² Ma si riuscirà come ci vorrebbe? Domani chiarirò le cose alla Culturale moesana¹⁰³ che, sotto la guida di Don Boldini,¹⁰⁴ lavora – e bene. Quanto ai Bernesi, vedremo. Ci stanno, bene; non ci stanno, si farà senza.¹⁰⁵ Forse che ci è possibile di creare delle sezioni anche a Basilea¹⁰⁶ e a Zurigo.¹⁰⁷ Con Basilea sono in trattative. Poschiavo non dovrebbe starsene in disparte.¹⁰⁸

Il Pescio¹⁰⁹ mi ha scritto a proposito della Sua *Leggenda del Gottardo*. Gli ho indicato a chi indirizzarsi: mi ha risposto di aver trovato la buona soluzione.¹¹⁰

Non viene una volta a Coira?

Con cari saluti e il buon augurio.

Dev. A.M. Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale No. X 2019»]

[26]

Poschiavo, 8 marzo 1942

Carissimo ed egregio signor Professore,

mi sento onorato di poterle offrire qualche mia poesia¹¹¹ per i «Quaderni», sperando che vorrà loro concedere ancora la buona accoglienza delle altre volte. Ella si lamenta della poca collaborazione poschiavina. Sarà colpa, almeno da parte mia,

¹⁰² Il riferimento è alla travagliata riorganizzazione della Pgi. Cfr. RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, III. Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, in «Qgi», XXXVII, 3 (luglio 1968), pp. 179-190.

¹⁰³ Quella che nel maggio 1943 sarebbe divenuta la sezione moesana della Pgi.

¹⁰⁴ Cfr. *supra* p. 49, nota 26.

¹⁰⁵ Cfr. R. BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, III. Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, cit., pp. 179-180, e la lettera di Leonardo Bertossa a Zandralli del 27 ottobre 1942 (p. 27).

¹⁰⁶ La sezione basilese della Pgi sarà fondata solo nel 1960.

¹⁰⁷ La Società grigionitaliana di Zurigo – sezione della Pgi – sarà fondata nel 1943.

¹⁰⁸ Anche la sezione di Poschiavo della Pgi sarà fondata nel maggio 1943.

¹⁰⁹ Lorenzo Pescio (1905-1987), scrittore, fondatore a Basilea della Scuola svizzera di lingua italiana; tanto nel FM quanto nel FZ si trovano lettere sue (inedite).

¹¹⁰ LORENZO PESCIO, *La leggenda del Gottardo*, Menghini, Poschiavo 1943.

¹¹¹ Si tratta del trittico di FELICE MENGhini, *Peccato, Rimorso e Pentimento*, in «Qgi», XI, 3 (aprile 1942), p. 177; poi in Id., *Parabola e altre poesie*, cit., pp. 18-20.

del troppo ristretto tempo che si ha a disposizione per esercitare un poco la penna. Io sono sempre in aspettativa del passaporto per poter dare l'ultimo colpo ai miei studi:¹¹² l'esame di greco, un osso duro, ma uno studio soddisfacentissimo. Spero di poter terminare dopo Pasqua, dunque verso la metà di aprile, se mi arriva in tempo il passaporto. Pensi che ero già in viaggio per Milano quindici giorni fa, quando a Tirano mi dicono che il passaporto non valeva più, causa nuovi regolamenti ecc. ecc. Le sorprese della guerra.

Per i «Quaderni» riprenderei volentieri la *Rassegna letteraria italiana*, che lei mi aveva affidata tempo fa.¹¹³ Poi ci sono tutte quelle altre belle cose che lei mi accennava tempo fa in una sua lettera che non ha certo dimenticata:¹¹⁴ la *Storia di Poschiavo*, nuove poesie, ecc. ecc. Per la fine dell'anno, se Dio vorrà, spero di poter pubblicare la già annunciata raccolta di *Parabola*¹¹⁵ di cui fanno parte le tre poesie che le mando.

Ho in preparazione anche una *Vita del Beato Nicolao della Flüe*.¹¹⁶ Poi c'è lo studio sul Gaudenzio che andrebbe continuato: mi piacerebbe poter comporre uno studio sull'Umanesimo del '600, argomento interessantissimo e quasi non ancora toccato dagli storici della letteratura italiana. I manoscritti gaudenziani della [Biblioteca] Vaticana fornirebbero un materiale immenso da sfruttare.

A Poschiavo mi sono tirato addosso le ire del Podestà Rampa¹¹⁷ causa una sciocca polemica tra lui, o meglio tra i suoi addetti e l'ex podestà Zala.¹¹⁸ Insomma il giornale è un tal grattacapo. Specialmente «Il Grigione [Italiano]» che vorrebbe piacere a cattolici e a protestanti, conservatori e liberali, socialisti e radicali, svizzeri e italiani...

Il Sr. Fry¹¹⁹ e il Sr. padre Müller¹²⁰ mi hanno promesso di recensire il mio *Gaudenzio* nelle «N.Z.N». ¹²¹

Gradisca in anticipo l'augurio di Buona Pasqua.

Suo dev.mo

Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹¹² Menghini si sta laureando all'Università Cattolica di Milano, ma a causa della guerra gli spostamenti attraverso la frontiera sono ostacolati, se non impossibili.

¹¹³ Si tratta di una rubrica che Menghini ha cominciato a tenere per i «Qgi» nel 1937. Nel numero del luglio 1942 (XI, 4, pp. 309-313) Menghini si sofferma su Angelo Gatti, Diego Valeri e altri autori.

¹¹⁴ Lettera di Zandralli a Menghini del 16 novembre 1941 (*supra* p. 241).

¹¹⁵ F. MENGhini, *Parabola e altre poesie*, cit. Cfr. *Libri e opuscoli*, in «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), pp. 228-229.

¹¹⁶ Opera di cui si sono perse le tracce.

¹¹⁷ Costantino Rampa (1887-1971), podestà di Poschiavo, in carica per quattro mandati dal 1941 al 1948.

¹¹⁸ Pietro Zala (1864-1949), podestà di Poschiavo, in carica dal 1921 al 1922, dal 1923 al 1924 e dal 1939 al 1940.

¹¹⁹ Carli Fry (1897-1956), scrittore romancio. Cfr. la lettera di Fry a Menghini del 2 febbraio 1942 (inedita, FM).

¹²⁰ Padre Iso Müller (1901-1987), religioso e storico, attivo presso l'abbazia benedettina di Disentis.

¹²¹ Il sintagma «sulla Schw. Rundschau» è stato stralciato, mentre è rimasto quello riguardante le «Neue Zürcher Nachrichten». Cfr. le lettere di Emilio Lanfranchi a Menghini del 10 gennaio e dell'8 giugno 1942 (inedite, FM).

[27]

Caro Don Menghini,

Grazie della poesia.¹²² Entrerà in prima pagina.

Tutto lavori in corso e progetti. Ne godo. Non Le darò suggerimenti. Ha trovato la via: è quanto importa.

Sarei molto ma molto lieto se riprendesse la rassegna letteraria italiana in «Quaderni». La lacuna nella rivista c'è, ma io non mi sento di colmarla. Ho troppe cose al fuoco. Mi tocca fare da boia e da impiccato. Bisogna assicurare alle Valli [grigionitaliane] le possibilità di affermarsi. È un lavoro duro, seccante, che non dà gioia, ma come sottrarsene?

Pro Helvetia ci ha assicurato un buon importo per la pubblicazione di un'*Antologia del Grigioni Italiano*.¹²³ La P.G.I. ha nominato una commissione che l'abbia a preparare – Don Lanfranchi (non era presente: accetterà? Ora è a Roma),¹²⁴ Stampa¹²⁵ e me. Dovremo ricorrere anche a Lei.

Ora sto cercando di assicurare al sodalizio l'aumento del sussidio federale a scopo culturale: se l'avremo, saremo a cavallo. Si prospetterebbero tante possibilità. A noi il lavoro, ai valligiani il profitto.

Ho dovuto fare l'«atto della cordialità» e accettare di essere della «redazione» di «Svizzera Italiana». ¹²⁶ Ora si tratta di collaborare anche là. Ma vorrei che vi collaborassero anche tutti i nostri migliori. E prima Lei. La rivista la conoscerà. Veda di offrire un qualche buon componimento, magari in relazione col Gaudenzio. Danno da 4 a 5 fr. per pagina. Poco, ma noi non si può essere assenti.

Non se la prenda per i grattacapi redazionali.¹²⁷ La nostra gente è così che vorrebbe solo incensamento e lode. Per sé, si capisce, salvo poi a compensare in denigrazione e mali atti. Forse sarebbe però meglio che facesse da direttore e lasciasse la redazione ad altri: così, ad ogni modo, acquisterebbe la Sua libertà.

Le auguro il buon successo a Milano.

Con affetto

Suo

A.M. Zandralli

Coira, 12 III '42

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

¹²² Cfr. *supra* la nota 111.

¹²³ Zandralli si riferisce all'antologia *Pagine grigionitaliane*, pubblicata soltanto parecchi anni dopo (Menghini, Poschiavo 1956-57) ma già ideata nei primi anni Quaranta, come si può anche desumere dalla successiva corrispondenza con Menghini. Cfr. *I primi 25 anni della Pro Grigioni Italiano*, in «Qgi», XII, 3 (aprile 1943), pp. 208, 234, 236; cfr. inoltre la lettera di Zandralli del 29 luglio 1942 (p. 209).

¹²⁴ Cfr. *supra* la nota 27.

¹²⁵ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

¹²⁶ La rivista diretta da Guido Calgari, nella cui redazione Zandralli è stato chiamato a rappresentare il Grigioni italiano. Cfr. la corrispondenza tra Zandralli e Piero Bianconi (*supra* pp. 31-35, in particolare p. 32, nota 3).

¹²⁷ Cfr. la lettera precedente.

[28]

Coira, 19 III 42

Caro Don Menghini,

Rimetterò *Paesaggio primaverile* a «Svizzera Italiana». ¹²⁸ La rivista è buona: sono certo che Le piacerà.

Quanto alla “Culturale”: Leggo nel «Grigione [Italiano]» che il credito conferenze è di 450 fr. ¹²⁹ V'è errore: sono 650 fr., 450 della Pro Helvetia e 200 del sussidio federale.

I 450 della Pro Helvetia sono del credito 1941. Calgari ¹³⁰ ci fa sapere che avremo il buon sussidio ancora per il 1942, *si che potrete contare su altri 400 (almeno)*. Anziché chiamare il Ticinese ¹³¹ per *una* conferenza, lo potreste chiamare per *un ciclo di conferenze* o per *un corso* che, quando durasse una settimana, vi verrebbe a costare un 300-400 fr. Le conferenze agricole vanno organizzate coi sussidi cantonali (per conferenze agricole). ¹³² Se le cose si mettono come vorremmo, un paio di conferenze agricole ve le organizzerà l'EAGI. ¹³³ I crediti della Culturale vanno destinati a scopi culturali. Raselli ¹³⁴ lo sa.

Ricambio i Suoi auguri di buona Pasqua. Cordialmente

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale No. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

¹²⁸ Non ci risulta che questa lirica – scritta da Menghini il giorno del suo primo incontro *de visu* con Piero Chiara e a lui dedicata – sia apparsa sulle pagine della rivista «Svizzera Italiana» diretta da Calgari. Vede invece la luce nella “Pagina culturale” del «Grigione Italiano» del 13 giugno 1945, e in seguito in F. MENGHINI, *Parabola e altre poesie*, cit., p. 30.

¹²⁹ Cfr. s.n., *La “Commissione culturale” al lavoro*, in «Il Grigione Italiano», 18 marzo 1942. La Commissione culturale di cui si parla (qui indicata semplicemente come «Culturale») è quella di Poschiavo.

¹³⁰ Cfr. *supra* p. 36.

¹³¹ Cfr. s.n., *La “Commissione culturale” al lavoro*, cit.: «Ad ogni modo si dovrebbe prendere nota che a far venire un conferenziere ticinese non basterebbero cento franchi per volta [...]».

¹³² Cfr. *ibidem*: «Il sig. Podestà Rampa raccomandò caldamente di badare al lato pratico e organizzare conferenze di argomento agricolo [...]».

¹³³ Esposizione agricola e artigiana del Grigioni italiano.

¹³⁴ Benedetto Raselli (1905-1974), insegnante, presidente della Commissione culturale di Poschiavo (dal 1943 sezione della Pgi) fino al 1948.

[29]

Caro Don Menghini,

Per la «Collezione di testi italiani» ad uso delle scuole dell'Interno si darà, su mia insistenza, anche un opuscolo di *Novelle o racconti grigionitaliani*.¹³⁵ Che vi porto di Suo? Il fascicolo è di 44 pagine: a Lei riserverei un 7-9 pagine.¹³⁶

Ha qualcosa a cui tiene particolarmente? Se no, ricorrerò a *Leggende e favole [sic]*?¹³⁷

Con cari saluti

A.M. Zandralli

Coira, 20 IV '42.

P.S. Della pubblicazione di *Racconti grigionit*.¹³⁸ si deciderà a giorni. Non ho colpa del ritardo.

[Cartolina postale indirizzata al «R.mo Don Felice Menghini / Poschiavo» e spedita da Coira il 20 aprile 1942]

[30]

Carissimo Don Menghini,

Dunque *fnis*.¹³⁹ Le faccio le più vive felicitazioni. Ora si prende tutta la Sua libertà e può tornare a progetti e a svaghi. Ne godo, per Lei e per le nostre terre che hanno estremo bisogno di uomini di studio e della... penna.

Permetta che Le ricordi la rassegna letteraria per i «Quaderni». ¹⁴⁰

Mi dica – per quel volumetto di brani di scrittori grigionitaliani ad uso delle scuole dell'Interno –... quando è nato.

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

Coira, 3 maggio 1942

[Lettera manoscritta; cartoncino singolo, solo verso]

¹³⁵ A. M. ZANDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitaliane*, cit.

¹³⁶ Nelle pagine iniziali del primo volume usciranno alcuni brani di FELICE MENGhini: *Val Poschiavo nelle sue leggende, Il figliuolo della misericordia, Leggenda francescana, Leggenda di San Remigio, Fiaba di Natale, Il segreto, Preghiera meridiana, Finale* (ivi, vol. I, pp. 5-20).

¹³⁷ Cfr. *supra* la nota 16.

¹³⁸ AA.VV., *Racconti grigionitaliani*, cit. Cfr. s.n., «*Racconti grigionitaliani*», in «Il Grigione Italiano», 14 ottobre 1942.

¹³⁹ Menghini ha concluso i suoi esami all'Università Cattolica di Milano.

¹⁴⁰ Cfr. *supra* la nota 113.

[31]

Coira, 14 VI '42

Caro Don Menghini,

grazie dei versi Suoi¹⁴¹ e del... Gaudenzio.¹⁴² Ai Suoi sarà riservato il posto d'onore.

Consegna i ragguagli letterari¹⁴³ direttamente alla stamperia. Vedrò le bozze, e basterà.

Credevo che il nostro cassiere avesse già regolato la faccenda delle copie del Suo *Gaudenzio*: gli ho rimesso subito la fattura.¹⁴⁴

Ho molto piacere che Chiesa¹⁴⁵ Le abbia scritto. Non è l'uomo delle lodi, ma se mai loda, è certo che v'è il merito. Complimenti.

Quanto al Bertoliatti,¹⁴⁶ siamo gliene grati. È una cara persona, e preziosa per noi.

In merito alla domanda [di] Maranta:¹⁴⁷ il maestro di musica Tognola¹⁴⁸ (di Mesolcina) in Basilea mi manda un *Canto religioso* perché lo si pubblichi noi: gli abbiamo risposto che non possiamo farci editori, che lo dia alle stampe e noi si farà acquisto di un certo numero di copie;

Remigio Nussio mi rimette (ieri) il suo inno *Il Grigioni Italiano*:¹⁴⁹ appena me lo avrò fatto suonare, vedrò che proporre al sodalizio;

ora le canzoni del Maranta! Se va di questo passo... a Roveredo c'è un maestro che aspetta solo il momento di offrirci una sua raccolta di canti popolari mesolcinesi, a Zurigo vive E.R. Picononi¹⁵⁰ che tiene un'ampia raccolta di canti bregagliotti e non aspetta che il nostro concorso per pubblicarli...

I 25'000 fr. che poi varranno solo 20'000, non andranno a noi, ma al signor Governo, il quale ne disporrà «nach Anhörung der Kulturellen Vereinigungen».¹⁵¹ Noi potremo proporre, lui dovrà... disporre. E noi si sa, per esperienza, che l'una cosa di rado si concilia con l'altra. (Del resto, la questione del sussidio non sarà risolta definitivamente che nel luglio o nel settembre. Per intanto non si ha che il responso

¹⁴¹ Si tratta probabilmente della poesia di Saffo intitolata *L'addio*, tradotta dal greco da Menghini in «Qgi», XI, 4 (luglio 1942), p. 257.

¹⁴² PAGANINO GAUDENZIO, *Che i poeti devono lodare e non biasimar le donne*, in «Qgi», XI, 4 (luglio 1942), p. 332.

¹⁴³ Cfr. *supra* la nota 113.

¹⁴⁴ F. MENGhini, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, cit.

¹⁴⁵ Francesco Chiesa (1871-1973), il più noto scrittore ticinese dell'epoca. Per i suoi rapporti con Menghini si veda LSC, pp. 177-180; cfr. inoltre RAFFAELLA CASTAGNOLA, *Felice Menghini legge Francesco Chiesa*, in A. PAGANINI (a cura di), *L'ora d'oro di Felice Menghini*, cit., pp. 103-109.

¹⁴⁶ Francesco Bertoliatti (1879-1951), insegnante, storico locale e collaboratore dei «Qgi». Cfr. la corrispondenza in FZ (inedita).

¹⁴⁷ Renato Maranta (1920-1954), compositore. Cfr. la corrispondenza in FZ (inedita).

¹⁴⁸ Guido Tognola (1883-1947), maestro di musica.

¹⁴⁹ *L'Inno del Grigioni Italiano*, famoso brano musicale composto da Remigio Nussio con parole di Leonardo Bertossa. Cfr. la lettera di Bertossa a Zendralli del 26 dicembre 1941 (*supra* p. 24 e note 16-17) e la lettera di Remo Bornatico a Zendralli del 5 marzo 1942 (inedita, FZ).

¹⁵⁰ Ettore Rizzieri Picononi (1877-1944), insegnante e pubblicitario. Cfr. la corrispondenza in FZ (inedita).

¹⁵¹ Il riferimento è al sussidio della Confederazione svizzera per scopi culturali. Cfr. R. BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, I. Fondazione, prime realizzazioni, prime delusioni (1918-1932)*, cit., pp. 82-116 (in particolare p. 107).

del Consiglio degli Stati). In tutta confidenza: non conosco di persona il Maranta, ma da quanto di lui ho sentito dire e ho letto, mi dà l'impressione di un giovane sovraneamente vano, invadente, tutto preso di se stesso. Di recente mi ha mandato uno scritto confuso e antipatico¹⁵² a proposito di certe cose che andrebbero fatte sulla Madonna del Ponte Chiuso a Roveredo. Favorirlo sì, se lo merita, ma con somma prudenza, nell'interesse delle Valli [grigionitaliane] e suo. Gonfiare è facile, sgonfiare è difficile. Pertanto preferisco lasciare a Lei il compito della risposta. Gli potrà dire che ne sia dei 20'000 fr., che scriva a noi e ci esponga che brama.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale No. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[32]

Caro Don Menghini,

Monsignor Lanfranchi mi scrive di aver passato a Lei il compito della collaborazione poschiavina all'*Antologia del Grigioni Italiano*.¹⁵³

L'opera dovrà accogliere larghi saggi, anche componimenti intieri se non vanno oltre le 8-9 pagine, di quanto di meglio si è scritto da *valligiani* in lingua letteraria e in dialetto. Si è prevista anche la possibilità di introdurre anche qualche componimento *ancora da farsi*, così delle biografie, affinché si abbia poi il bello specchio su tutto quanto concerne le Valli [grigionitaliane].

Lo specchietto che ho sottoposto alla Commissione – Monsignore,¹⁵⁴ Stampa¹⁵⁵ ed io – prevederebbe su per giù – non lo tengo qua e per ciò devo rimettermi alla memoria:

1. Descrizione delle Valli,
2. Storia (passato),
3. Lettere,
4. Arte,
5. Uomini,
6. Leggende,
7. Opere dialettali,
8. Strofette, proverbi ecc.

Il lavoro si pubblicherebbe in opuscoli e in volumi – numero limitatissimo delle copie in volumi.

¹⁵² Zandralli si riferisce forse alla lettera di Renato Maranta del 20 maggio 1942 (inedita, FZ).

¹⁵³ Cfr. *supra* la nota 123.

¹⁵⁴ Si presume lo stesso mons. Emilio Lanfranchi (cfr. *supra* la nota 27).

¹⁵⁵ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

Ella dovrebbe mettere insieme tutto quanto va considerato offerta poschiavina. Non Le posso dire in precedenza quanto spazio sarà riservato a Poschiavo (Valle Poschiavina) e neppure quale sarà la mole dell'opera. Lo si vedrà appena la raccolta sarà conclusa.

Se desidera di sapere altro, me lo dica.

Sono a Laura da 2 settimane. Sole, molto sole, e quiete, infinita quiete.

Mi scrivono da Coira – Gadina¹⁵⁶ e Tuena¹⁵⁷ dell'EAGI¹⁵⁸ – proponendo una manifestazione folcloristica – musica e canto – intervalligiana per fine settembre. Ho risposto: fate, ma per la Valle Poschiavina oltre alle bande musicali ci dovranno essere almeno i due cori: *Coro misto* e *Stella nussiana* (di Brusio). Se si farà, veda di collaborare: dobbiamo farci onore – o meglio le Valli [grigionitaliane] dovranno farsi onore.

Nella Sua *Rassegna letteraria* in «Quaderni»¹⁵⁹ veda di ricordare volta per volta anche i grandi avvenimenti della vita letteraria: centenari, millenari e bimillenari culturali.

Le auguro il bell'agosto.

Con cordialità affettuosa

A.M. Zandralli

Roveredo, 29 VII '42

P.S. Ho la mano pesante: lavoro di scure.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[33]

Poschiavo, 21 agosto 1942

Egregio sig. Professore,

le devo chiedere una spiegazione a proposito dell'*Antologia del Grigione italiano*.¹⁶⁰ Mons. Lanfranchi¹⁶¹ mi aveva detto che ella desiderava includervi anche dei brani di autori non grigionitaliani, ma stranieri, purché riguardanti le nostre valli. Dalla sua lettera mi sembra invece che questo sia da escludersi. Anche dovrei sapere pressapoco per quando la raccolta dovrebbe essere pronta. Fino a metà settembre sarò occupato con la compilazione della storia delle nostre chiese per la collezione «Helvetia

¹⁵⁶ Agostino Gadina (cfr. *supra* p. 51, nota 35).

¹⁵⁷ Ulderico Tuena, commerciante.

¹⁵⁸ Esposizione agricola e artigiana del Grigioni italiano.

¹⁵⁹ Cfr. *supra* la nota 113.

¹⁶⁰ Cfr. *supra* la nota 123.

¹⁶¹ Cfr. *supra* la nota 27.

Christiana»¹⁶² voluta da Mons. Caminada.¹⁶³ Ella avrà già sentito parlare di questo lavoro, che deve comprendere la storia – in breve, ma con molte illustrazioni – di tutte le chiese cattoliche della Svizzera. Da parte mesolcinese venne curata da Don Boldini.¹⁶⁴

Non è del resto un lavoro difficile, perché non domandano una trattazione completa e scientificamente documentata, ma piuttosto una descrizione storico-artistica, una presentazione popolare; i prospetti che ho veduti promettono ad ogni modo un libro di gran lusso. I *cliché*, sono molti e bellissimi. Penso che forse le interesserebbe di acquistare almeno il volume che tratta delle nostre valli.

Hanno affidato a mio fratello l'incombenza di trovare dei sottoscrittori nelle valli [grigionitaliane]. Certo che l'opera è troppo cara e non accessibile alle borse della nostra gente in generale: 48 fr. il primo volume! Se lo desiderasse – è appunto il volume che comprende la parte grigionitaliana – me lo faccia sapere e dirò a mio fratello di mandarle i moduli per la sottoscrizione, che può essere fatta in molte rate.

Terrò conto del suo consiglio per la rassegna letteraria dei «Quaderni».

Le auguro buona fine delle vacanze.

Suo dev.mo sempre
Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[34]

Caro Don Menghini,

Finalmente Le posso mandare le bozze delle *Leggende per Racconti grigionitaliani*.¹⁶⁵ Sarà un volumetto di 175 pagine. Noi disporremo di 400 copie da vendersi nelle Valli [grigionitaliane].

Si curerà Lei della vendita nella Valle Poschiavina? Prezzo fr. 2.50 – 2 fr. per noi e ct. 50 per i rivenditori.

Sono tornato cotto dal sole lauriano, domenica scorsa. In 8 giorni riprendiamo il lavoro.

Ha preparato un componimento per «Svizzera Italiana»?¹⁶⁶

¹⁶² FELICE MENGhini, *Puschlav, Bergell und Oberengadin*, in AA.VV., *Helvetia Christiana. Bistum Chur*, Verlag Helvetia Christiana, Kilchberg-Zürich 1942, vol. 1, pp. 165-185. «Noi brameremmo – scriverà Zendralli – che la parte riguardante le nostre Valli fosse data in estratto, anche in lingua nostra» (in «Qgi», XII, 4, luglio 1943, p. 336).

¹⁶³ Cfr. *supra* p. 149, nota 138.

¹⁶⁴ RINALDO BOLDINI, *Misox e Calancatal*, in AA.VV., *Helvetia Christiana. Bistum Chur*, cit., vol. 1, pp. 133-164.

¹⁶⁵ FELICE MENGhini, *Leggenda pasquale* (già trasmessa dalla RSI il 23 marzo 1940 e poi uscita nel «Grigione Italiano» del 27 marzo 1940) e *Il dono di Gesù bambino*, in AA.VV., *Racconti grigionitaliani*, cit., pp. 35-44 e 45-56.

¹⁶⁶ Cfr. la lettera di Zendralli a Menghini del 12 marzo 1942 (*supra* p. 205).

Faccio assegnamento sulla *Rassegna* per «Quaderni».
Con cari saluti

A.M. Zandralli

Coira, 22 agosto 1942.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*; sul documento si trovano appunti a matita di Menghini, *recto e verso*]

[35]

Poschiavo, 26 ag. 1942

Stimatissimo Sig. Professore,

potrebbe farmi sapere se la Pro Grig.[ioni Italiano] tiene ancora in deposito delle copie delle mie *Fiabe e leggende*¹⁶⁷ e quante? Potrebbe anche farmene spedire una *dozzina*? Se fosse quasi esaurito è il caso di pensare a una seconda edizione. È un libro che mi viene sempre richiesto.

dev.mo
Don Felice Menghini

[Cartolina postale indirizzata a «Prof. Dr. / A.M. Zandralli / Coira» e spedita da Poschiavo il 26 agosto 1942]

[36]

Coira, 27 VIII '42

Caro Don Menghini,

A proposito dell'*Antologia*:¹⁶⁸ a mio avviso non sarebbe male includervi anche le buone pagine dei non grigionitaliani. Non se n'è parlato in commissione, ma credo che gli altri signori non avranno nulla da opporre. Nulla di urgente. Mandi quando può. Io stesso non potrò mettermi al buon lavoro che alla fine del settembre.

Quanto alla loro compilazione:¹⁶⁹ mi metta fra i sottoscrittori. Vedrò che la P.G.I. faccia pure acquisto di una copia. E le nostre biblioteche? Le Culturali¹⁷⁰ possono fare tanto sforzo.

In sul momento non saprei dirle quante copie di *Fiabe e leggende* abbiamo ancora. Le manderò o Le farò mandare le 12 copie. L'eventuale seconda edizione non la

¹⁶⁷ F. MENGhini, *Leggende e fiabe di Val Poschiavo*, cit. (cfr. *supra* la nota 16).

¹⁶⁸ Cfr. *supra* la nota 123.

¹⁶⁹ Cfr. la lettera di Menghini a Zandralli del 21 agosto 1942.

¹⁷⁰ Le Commissioni culturali che nell'anno successivo si costituiranno come sezioni della Pgi.

potrebbe far fare Lei? Di noi nessuno sa curare lo smercio dei libri. Se v'è un pacco da fare, tocca poi a me a lavorare di carta e spago.

La settimana prossima si torna al lavoro. Nulla di male.

Con viva cordialità

A.M. Zandralli

P.S. Ho spedito la Sua poesia al Calgari?¹⁷¹ Non so. Ho frugato fra tutte le mie carte e non la trovo. Se l'ho smarrita, momentaneamente, mi perdoni. Mi faccia tenere quello che crede possa convenire a «Svizzera Italiana» o, se crede meglio, mandi direttamente Lei a Calgari – direttore della Scuola di Magistero, Locarno.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono Nr. 98 / Conto cheques postale / Nr. X/2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[37]

Poschiavo, 31 agosto 1942

Caro e stim.mo Professore,

non ci siamo mai scritti tanto quanto in questi giorni. Valga per quel tempo in cui si stava mesi e mesi senza saper nulla l'uno dell'altro. Ora non si meravigli se io le faccio a bruciapelo una domanda: che cosa mi dice lei se io concorressi al posto di insegnante di latino e greco, messo a concorso nell'ultimo numero del F.O.¹⁷² dalla Scuola cantonale? Ci sarebbe qualche probabilità di riuscita ora che ho il dottorato e mi son fatto conoscere attraverso parecchie pubblicazioni!

Le scrivo di mia iniziativa, senza che da Coira abbia ricevuto un cenno qualunque. So che Mons. Lanfranchi¹⁷³ non desidera ormai più di vedermi abbandonare Poschiavo, ma in Curia non si sarebbe malcontenti se un sacerdote ottenesse una cattedra alla cantonale, tanto più che ora la diocesi ha sovrabbondanza di clero.

Aspetto una sua parola e la salute con tutta cordialità.

Suo dev.mo

Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

¹⁷¹ Guido Calgari (cfr. *supra* p. 36). Cfr. anche la lettera di Zandralli a Menghini del 19 marzo 1942 (*supra* p. 206).

¹⁷² «Foglio Ufficiale» (Menghini si riferisce a quello del 24 agosto 1942).

¹⁷³ Cfr. *supra* la nota 27.

[38]

2 IX '42

Caro Don Menghini,

Tentare non nuoce. Si accetterà per buono il suo diploma di laurea, infatuati come sono del loro *Fachlehrerdiplom*? E non Le si obbietterà: l'insegnante di latino e di greco deve "padroneggiare" il tedesco, perché è in queste materie che lo scolaro impara la madrelingua – traducendo. (Ripeto quanto ho sentito dire le mille volte).

Tentare non può nuocere. La probabilità della riuscita ci sarebbe però solo quando il *Hof*¹⁷⁴ volesse. Noi si potrebbe fare d'accompagnamento, in do minore.

Sarei tanto lieto di averla collega.

Mi dia il buon verso per «Quaderni», mi dica, per tempo, ciò che farà.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigioni Italiani / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque / N. X 24.23»; foglio singolo, solo *recto*; sul documento si trova l'abbozzo d'una lettera di Menghini alla Curia, *recto e verso*]

[39]

Poschiavo, den 15. September 1942

Löbliches Erziehungsdepartement Graubünden

Chur.

Der Unterzeichnete, in Besitz eines Fachlehrerdiplomes der kath. Universität von Mailand für lateinische, griechische und italienische Literatur, meldet sich an als Bewerber für die Besetzung der am 24. August 1942 ausgeschriebenen Lehrstelle für Latein und Griechisch an der Bündner Kantonsschule.

Ausser dem genannten Diplom, gedenkt der Bewerber als Empfehlung auch folgendes angeben zu dürfen:

- 1) der Umstand, dass er schon zum zweiten Mal eine ähnliche Anfrage einreicht;¹⁷⁵
- 2) ein beigelegtes Verzeichnis seiner literarischen Werke;
- 3) eine langjährige Lehrtätigkeit als Privatdozent für Latein, Griechisch und Italienisch, als Redaktor des «Grigione Italiano» und als Mitwirkender verschiedener schweiz. und italien. Zeitungen und Zeitschriften;
- 4) die Möglichkeit, dass er auch als Lehrer für Italienisch, Französisch, Spanisch, Deutsch für die Italienisch sprechenden Studenten und ev. auch Philosophie angestellt werden kann;

¹⁷⁴ La curia vescovile.

¹⁷⁵ La prima candidatura di Menghini risale al 1933. Cfr. il diario di Menghini (FM), parzialmente pubblicato in A. PAGANINI (a cura di), *L'ora d'oro di Felice Menghini*, cit., pp. 207 sgg.

- 5) die nicht zu unterschätzende Gelegenheit endlich ein Mal auch einen Vertreter aus dem Puschlav für eine Professur an unserer kantonalen Lehranstalt zu berücksichtigen.

Mit den besten
Hochachtung grüsst:

Verschiedene Beilage

Lebenslauf und Studiengang

Menghini Felice geboren in Poschiavo am 20 Sept. 1909, besuchte zuerst die Elementarschulen in Poschiavo, dann die Gymnasialkurse in Mailand, studierte 4 Jahre Theologie in Chur und absolvierte die Hochschulstudien an der kath. Universität von Mailand, wo er am 29. April 1942 den Dokortitel in der philosophischen und philologischen Fakultät sich erwarb.

Seit 1935 ist er Redaktor des «Grigione Italiano», Poschiavo.

Verzeichnis der Literarischen Werke

Veröffentlichungen:

1. 1933, *Fiabe e leggende di Val Poschiavo*, Tipografia poschiavina
2. *Umili cose* (poesie), Bellinzona, 1938
3. *La leggenda nella storia e nella vita*, Bellinzona, 1938
4. *La chiesa di San Carlo in Aino*, Poschiavo 1939
5. *Nel Grigioni Italiano*, Erzählungen, Poschiavo 1939 [ma 1940]
6. *Sulle origini del Comune di Poschiavo*, " 1941
7. *Paganino Gaudenzio, letterato grigionese del '600*, Milano, Giuffrè, 1941
8. *Geschichte der Kirchen und Kapellen des Puschlavertales*, Zürich, Verlag Helvetia Christiana, 1942

Unveröffentlicht: *De Amicitia Libri III* von Elredus Rievallensis

Mitwirkung an verschiedenen Zeitungen u. Zeitschriften, mit Uebersetzungen aus dem deutschen, lateinischen, griechischen u.s.w. Vgl. «Rätia», Chur; «Schweizerische Rundschau», Einsiedeln; «Bündner Tagblatt», Chur; «Almanacco del Grig. Ital.», Poschiavo-Coira; «Quaderni Grigioni Italiani» (mit Uebersetzungen aus *Eschilus* und *Sapphus*, 1941-42, n. 4, 1, 2, 3); «Il Giornale del Popolo» Lugano, «Corriere del Ticino», Lugano; «Rivista storica ticinese», Lugano; «Svizzera Italiana», Locarno; «L'Ordine», Como; «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», Roma etc. etc.

[Lettera dattiloscritta, con allegato, diretta al Dipartimento dell'Educazione del Cantone dei Grigioni; due fogli, solo *recto*; evidentemente Menghini ha ritenuto opportuno fornirne copia a Zandralli]

[40]

Caro Don Menghini,

Le ho spedito oggi 40 copie di *Fiabe e leggende*. Ne abbiamo ancora un 20 copie.

Veda poi di farci tenere l'importo più fr. 1.50 per spesa di spedizione.

Si è deciso?¹⁷⁶

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

Coira, 17 IX '42

[Cartolina postale indirizzata al «Rev.mo / Don Felice Menghini / Poschiavo» e spedita da Coira il 17 settembre 1942]

[41]

Coira, 10 X '42

Caro Don Menghini,

Non Le posso dare il ragguaglio che desidera sulla faccenda del posto. So che i candidati sono 27, che chi ben sa per l'uno e chi per l'altro.

Io, purtroppo non ho possibilità d'agire. La scelta – almeno la prima scelta, ed è quella che conta – la fa la commissione dell'Educazione in cui siedono il capo del Dipartimento,¹⁷⁷ il predicante (democratico) Bertogg¹⁷⁸ e il cons. agli Stati Vieli.¹⁷⁹ Ai due primi non ho potuto rivolgermi ed anche non potrei raggiungerli per vie torte per raccomandare un... sacerdote. E fare, fanno loro, ammenocché non vi sia la forte pressione da altra parte. Pertanto Le ho scritto: bisognerebbe che il *Hof* si impuntasse.

Ora capirà in pieno perché io da sempre insisto perché si riorganizzi una buona volta la Commissione¹⁸⁰ e si dia modo alle Valli [grigionitaliane] di esservi rappresentate. Questa riorganizzazione è per noi una delle prime “rivendicazioni”. Il Gran Consiglio l'ha voluta, in massima, ed ha dato incarico al governo di avviarla. Ma dappoi sono stato solo a insistere perché si dia seguito alla “risoluzione granconsigliare”.¹⁸¹ Bisognerà riprendere la faccenda nel giornale, con insistenza stordente.

¹⁷⁶ Circa la sua candidatura come insegnante presso la Scuola cantonale di Coira.

¹⁷⁷ Rudolf Planta (1887-1965), capo del Dipartimento dell'educazione e dell'igiene dal 1942 al 1950.

¹⁷⁸ Hercli Bertogg (1903-1958), teologo e docente di storia alla Scuola cantonale di Coira.

¹⁷⁹ Cfr. *supra* la nota 98.

¹⁸⁰ Su questa commissione extraparlamentare, la quale «in accordo col Governo e col concorso di rappresentanti delle Valli Italiane» esamini «in tempo utile la situazione delle Valli» e presenti «relazioni e proposte sui provvedimenti atti a soddisfare le richieste giustificate ed a sorreggere le Valli nelle aspirazioni particolari dettate dalle loro premesse geografiche, linguistiche e culturali», si veda R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., pp. 46 sgg.

¹⁸¹ Cfr. [ARNOLDO M.] Z.[ENDRALLI], *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», XIII, 2 (gennaio 1943), pp. 138 sgg.

Avrà ricevuto le 100 copie di *Racconti [grigionitaliani]*. Spero che Le riesca di venderle. Veda poi di rimettermi l'importo. Se le vendiamo tutte, ci sarà qualcosa anche per gli autori, se pur non molto.

Grazie della poesia.¹⁸² La faccia mettere quale 1a pagina. Suo fratello¹⁸³ mi dice che Ella gli ha consegnato anche la *Rassegna letteraria*.¹⁸⁴ Grazie. Nel futuro me la dovrebbe mettere a disposizione un po' presto o almeno dovrebbe dirmi quante pagine Le debbo riservare, per evitare poi gli spostamenti all'ultimo momento.

Peccato che non sia venuto per la nostra festa.¹⁸⁵

Non capiterà qua una volta?

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»; foglio singolo, *recto e verso*]

[42]

22 ottobre 1942

Caro professore,

ho ancora da rispondere almeno a tre dei suoi ultimi scritti. Vediamo di liquidare prima la parte più noiosa, quella finanziaria. Per le 20 copie di *Fiabe e leggende*¹⁸⁶ più fr. 1.50 di spese postali le devo fr. 61.50. Lei mi deve un contraccanto di fr. 45.50 per il libro sulle Chiese del Cantone¹⁸⁷ più fr. 7.– per la *Storia di Valtellina* del Besta.¹⁸⁸ Totale fr. 52.50. Dunque io Le sarei ancora debitore di fr. 9.– che le manderò al più presto. A meno che Ella desideri pagare a rate il libro – ché allora costerebbe fr. 48.–

Se le riuscisse di farne comperare una copia al Sodalizio, come mi scriveva ultimamente, farebbe cosa molto grata all'editore e al Vescovo¹⁸⁹ e dovrebbe poi comunicarmelo subito: forse il Sodalizio potrebbe comperare tutti e due i volumi, cioè tutta la parte riguardante la diocesi intera.

Fra giorni comincerò il lavoro per l'*Antologia*¹⁹⁰ e le manderò qualche prosa e dei versi per la rivista «Svizzera Italiana»: preferisco che li mandi lei a Calgari.¹⁹¹

¹⁸² FELICE MENGhini, *Preludio natalizio e Il fiore perfetto*, in «Qgi», XII, 1 (ottobre 1942), p. 1

¹⁸³ Cfr. *supra* la nota 19.

¹⁸⁴ In questa *Rassegna* (cfr. *supra* la nota 113) Menghini parla di Cardarelli e di varie novità editoriali.

¹⁸⁵ La Festa popolare del Grigioni Italiano, tenutasi a Coira il 26 e il 27 settembre 1942. Cfr. *La Festa popolare del Grigioni Italiano*, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943), pp. 137-143.

¹⁸⁶ Cfr. le lettere del 26 agosto, del 27 agosto e del 17 settembre 1942 (*supra* pp. 212-213 e 216). Ma forse le copie spedite erano quaranta.

¹⁸⁷ Cfr. *supra* la nota 162.

¹⁸⁸ Cfr. *supra* la nota 88.

¹⁸⁹ Cfr. *supra* p. 149, nota 138.

¹⁹⁰ Cfr. *supra* la nota 123.

¹⁹¹ Cfr. *supra* p. 36.

A proposito di una seconda edizione accresciuta di *Leggende e fiabe* sarei ben d'accordo di assumermi la ristampa. Ma allora la Pro Grigione dovrebbe cedermi senz'altro i diritti d'autore, che le erano riservati avendo premiato la raccolta in un concorso. Anche questa cosa è da regularsi. Però non penso a questa ristampa per ora.

La vendita dei *Racconti grigionitaliani* procede abbastanza bene. Peccato, ché faranno concorrenza al volumetto di D.G. Vasella.¹⁹²

La ringrazio delle notizie che mi manda¹⁹³ a proposito del posto messo a concorso alla [Scuola] Cantonale. Dunque, 27 concorrenti! Tutti grigionesi? Tutti dottori in lettere? Tutti latinisti e grecisti? Ho interessato della cosa Mons. Lanfranchi¹⁹⁴ e il Vescovo e penso che anche loro avranno fatto i passi necessari perché la commissione mi usi questa volta un po' più di riguardo di quanto me n'abbia usato l'altra volta.¹⁹⁵ Certo, non mi faccio illusioni. Del resto a Poschiavo sto benissimo e anche un secondo rifiuto non mi porterebbe danno. Quel che Dio vuole.

Le sono oltremodo riconoscente per quanto ha fatto in mio favore anche in questa occasione e la saluto con sincera cordialità.

Sempre suo obbl.mo
Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Il Grigione Italiano” Poschiavo / Redazione»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[43]

Coira, 23 X '42

Caro Don Menghini,

«Der Schuss ist heraus», dicono qua. Si sono scelti 5 candidati per le “lezioni di prova” e Lei non è del numero.

Ho chiesto ragguglio al dott. Vieli¹⁹⁶ (consigliere agli Stati e membro della Commissione dell'educazione). Mi ha detto: Lei non ha l'attestato (intendeva certo di «Fachlehrer») per il greco e non l'attestato che comprovi aver già insegnato; il rettore della Scuola ha insistito perché il docente di greco conosca a perfezione il tedesco (sia di lingua tedesca) se non voglia poi trovarsi nell'imbarazzo ad ogni momento. Conclusione: si è obbiettato quanto Le dicevo in precedenza.

Dal canto suo il Vieli mi assicura aver insistito perché non La si dimentichi in altra occasione.

¹⁹² Don Giovanni Vasella (1861-1921), sacerdote e letterato, autore di *Poesie e prose* (Menghini, Poschiavo 1942).

¹⁹³ In una lettera mancante.

¹⁹⁴ Cfr. *supra* la nota 27.

¹⁹⁵ Cfr. *supra* la nota 175.

¹⁹⁶ Cfr. *supra* la nota 98.

Non si faccia pensiero: verrà anche il Suo momento, ma bisogna che noi, i Grigionitaliani, teniamo duro e facciamo sentire sempre di più la nostra voce. Per intanto si è giunti almeno al punto che anche sui nostri «das Augenmerk gerichtet wird». Il cammino è lungo e arduo, ma con la costanza lo si farà – tutto.

Quanto alla “parte finanziaria” profitto dello sconto.¹⁹⁷ Mi mandi il rimanente quando Le farà comodo. M'accorgo ora che non Le ho ancora versato l'importo per l'opera del Besta.¹⁹⁸ Perdoni.

Quanto a *Leggende e fiabe*: noi Le si cede senz'altro i diritti d'autore. Pertanto disponga. Sono certo che una seconda edizione accresciuta (magari anche di parte del componimento su *Leggende in Nel Grig.[ioni] It.[aliano]*)¹⁹⁹ avrà la buona accoglienza. Non siamo più nelle condizioni di anni or sono.

Le copie di *Racconti [grigionitaliani]* le dobbiamo vendere tutte. Se gliene restasse, me lo dica. Qui lo “smercio” se l'è assunto il collega Don Simeon²⁰⁰ – gliene ho ceduta una sessantina di copie.

Suo fratello²⁰¹ Le ha parlato dei «Quaderni»? Forse viene il momento che si avrà difficoltà di tirare innanzi. Mi spiacerrebbe, ma solo perché tutto il movimento nostro ne subirebbe il maggiore contraccolpo. Io vedo nella rivista il nostro mezzo d'affermazione, per ciò le ho dato tempo e energie che avrei potuto dedicare ad altro – se avessi guardato al mio profitto. O suo fratello si limita nella richiesta d'aumento del prezzo (non che io voglia comunque fare pressioni: no, per carità: anche lui deve vivere!),

- o si riduce la mole dei fascicoli,
- o si trova chi faccia le cose più a buon mercato,
- o «Quaderni» furono.

La Società dei Grigionitaliani bernesi ci ha proposto la riorganizzazione della P.G.I. nel senso della costituzione di una Federazione di sezioni grigionitaliane.²⁰² Nel principio abbiamo acceduto, perché l'idea della Federazione entra nelle nostre viste di... anni. Ora però resta a vedersi se ci accorderemo nel resto, perché i Bernesi vorrebbero Comitati Centrali, Comitato esecutivo ecc., un'organizzazione macchinosa che, a nostro avviso, finirebbe per... disorganizzare.

Gradisca le mie cordialità

dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»; foglio singolo, *recto e verso*]

¹⁹⁷ Cfr. la lettera precedente.

¹⁹⁸ Cfr. *supra* la nota 88.

¹⁹⁹ FELICE MENGhini, *Val Poschiavo nelle sue leggende*, in Id., *Nel Grigioni Italiano*, cit., pp. 13-20. La seconda edizione di *Leggende e fiabe* vedrà la luce sono nel 1986, senza aggiunte.

²⁰⁰ Don Benedetg Simeon (1897-1977).

²⁰¹ Cfr. *supra* la nota 19.

²⁰² Cfr. R. BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano*, III. *Il travaglio della riorganizzazione (1942-1943)*, in «Qgi», XXXVII, 3 (luglio 1968), pp. 179-190, e la lettera di Leonardo Bertossa a Zandralli del 27 ottobre 1942 (p. 27).

[44]

Coira, 24 dicembre 1942

Caro Don Menghini,

Grazie dei versi.

Quanto destinato a «Svizzera Italiana» l'ho consegnato ieri a Calgari,²⁰³ venuto qua per l'assemblea della Nuova Società Elvetica. Per l'occasione ha regalato una conferenza, sulle rivendicazioni della Svizzera Italiana, alla P.G.I.

L'estratto della conferenza sul Chiesa lo dia alla stamperia.²⁰⁴ Lo leggerò... nelle bozze.

Ho ricevuto le 10 copie dei *Racconti [grigionitaliani]*.

Il conto col Grassi²⁰⁵ è saldato con i quattrini della Società degli Scrittori Svizzeri – 750 fr. – e col ricavo delle copie vendute da me.

Dell'importo che tiene, 100 fr. li ritiri Lei. Il resto lo mandi qua. Se a conti fatti vi sarà qualcosa di più da spartire, si farà.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

P.S. Mi faccia il favore di rimettere a Suo fratello *Il crocifisso*²⁰⁶ e la *Rassegna retoromancia*²⁰⁷ compiegati.

Da Brusio mi si scrive che s'è costituita la sezione brusiese della P.G.I.²⁰⁸ e a Poschiavo se ne avrà pure una?²⁰⁹

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 98 – Conto Chèque X – 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[45]

Poschiavo, 2 gennaio 1942

[ma 1943]

Caro professore,

ho da rispondere ancora a due lettere sue. La prima, rimasta giacente fin dal 23 X 42, mi dava la notizia che la mia richiesta del posto d'insegnamento a Coira non era

²⁰³ Cfr. *supra* p. 36.

²⁰⁴ FELICE MENGhini, *Pensieri sull'arte di Francesco Chiesa*, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943), pp. 99-103.

²⁰⁵ Cfr. *supra* la nota 99.

²⁰⁶ FELICE MENGhini, *Al Crocifisso*, in «Qgi», XIII, 1 (ottobre 1943), p. 1; poi in ID., *Parabola e altre poesie*, cit., pp. 55-56.

²⁰⁷ GUGLIELM GADOLA, *Rassegna retoromancia*, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943), pp. 147-148.

²⁰⁸ Cfr. la lettera di Remo Bornatico a Zandralli del 19 dicembre 1942 (inedita, FZ).

²⁰⁹ La sezione poschiavina della Pgi verrà fondata nel 1943.

nemmeno stata messa in concorso. Ho poi ricevuto la comunicazione ufficiale che era stato nominato un certo Schwyzer²¹⁰ di Zurigo. Dunque nemmeno un grigionese!

Del resto ho la vaga impressione che anche da parte della Curia ci si sia interessati molto poco della cosa. Lei mi dice che verrà anche per me il momento. La ringrazio ad ogni modo per quanto ha sempre fatto per me e mi affido senza preoccupazioni alla Provvidenza. Io vado sempre più affezionandomi a Poschiavo e se i poschiavini vorranno darmi un giorno il voto di fiducia che i roveredani hanno dato in questi giorni a Don Ludwa,²¹¹ credo che non penserò più, almeno per un pezzo, a cambiar posto.

Con la stessa posta le mando franchi 170 per le 90 copie dei *Racconti [grigionitaliani]* vendute a Poschiavo, cioè fr. 270 meno 100, che lei mi ha scritto di dedurre come percentuale di vendita. Una bella percentuale. Grazie di cuore. Me li mangerò tutti in libri.

Ora la questione dei «Quaderni». Creda pure che le richieste di mio fratello non sono esagerate. La stampa è fatta meglio che da Salvioni²¹² e il lavoro è grande. Non capisco perché mai la Pro Grigioni [Italiano] sia tanto restia a concedere l'aumento che egli chiede. Con questo sistema di voler stiracchiare i prezzi a tutti i costi la Pro Grigioni finirà per procurarsi la fama di taccagna. Non trovo giusto insomma che la Pro Grigioni voglia fare bella figura con le sue stampe a scapito dei poveri tipografi. Devono assolutamente trovare il mezzo per mantenere ai «Quaderni» il fondo finanziario necessario: sforzando i sussidi, aumentando leggermente le tasse dei soci e gli abbonamenti, organizzando qualche altra lotteria, chiedendo a chi può dare, insomma mi pare che una società così influente e organizzata quale è la P.G.I. dovrebbe in qualche modo trovare il mezzo per poter decidere qualche centinaio di franchi in più per i «Quaderni». Se cessano i «Quaderni», a che cosa si riduce il movimento culturale grigionitaliano? Ad ogni modo non tocca al tipografo a far le spese per l'incremento della nostra vita culturale. Una piccola riduzione dei fascicoli potrà salvare un poco la situazione: si potrebbero forse eliminare le cronache, o ridurle di molto, e limitare gli scritti non grigionitaliani. Ricorda che il «San Bernardino» criticava sempre i lavori del Laini²¹³ e di altri come non aventi interesse per noi? Non si può dargli torto. Spero che non prenderà in mala parte queste mie espressioni. Mio fratello mi prega ancora di comunicarle che egli ha dovuto di nuovo entrare in servizio militare e che i «Quaderni» appariranno con un poco di ritardo.

Tempo fa il Pescio mi scriveva dicendomi di mettermi in relazione con lei per la pubblicazione di una sua *Leggenda del Gottardo*.²¹⁴ Poi non ha più scritto nulla. Lei che cosa gli ha risposto? Della sezione brusiese della P.G.I. non so altro se non che

²¹⁰ Hans-Rudolf Schwyzer (1908-1993), filologo classico.

²¹¹ Cfr. *supra* p. 90, nota 9.

²¹² La tipografia Arturo Salvioni & Co. di Bellinzona, presso cui in precedenza – fino al 1938 – erano stampati i «Qgi».

²¹³ Cfr. *supra* p. 153.

²¹⁴ Cfr. *supra* le note 109-110.

è stata fondata e che si è tenuta una radunanza il giorno 21 dicembre scorso. Vi ero invitato, ma non ho potuto parteciparvi. A Poschiavo per il momento non si parla di fare altrettanto. Quei di Berna pare facciano sul serio, nevvero?²¹⁵

Gradisca l'augurio di ogni bene per il nuovo anno e [i] miei più sinceri saluti.

Sempre suo dev.mo
Don Felice Menghini

[Lettera manoscritta; due fogli, il primo *recto* e *verso*, il secondo solo *recto*; la data 1942 è certamente errata]

[46]

Coira, 2 III 1943, 19.55

Prevosto Dr. Menghini
Poschiavo.

Lieto vostra nomina Prevosto,²¹⁶ esprimovi cordialissimi felicitazioni auguri anche grata profiqua [*sic*] attività pro valle e valli,

Zendralli.

[Telegramma]

[47]

Caro Don Menghini,

Ricevo questo scritto che poi va a Lei, l'autore. Berna non sembra ben ragguagliata.

La Sua breve visita²¹⁷ mi ha fatto piacere.

In settimana andrò in Mesolcina, per otto giorni.

Abbiamo un tempo estivo. Troppo caldo. Purché non si abbiano sorprese più tardi.

Il Sgr. Togni sta per ultimare il ritratto.²¹⁸ Oggi è andato a Immensee.²¹⁹

Con cari saluti

dev. A.M. Zendralli

Coira, 19 IV 43

[Lettera manoscritta aggiunta in fondo a un'altra lettera dattiloscritta in cui si chiede di spedire una copia di tre opere di Menghini alla Biblioteca nazionale svizzera di Berna]

²¹⁵ Cfr. *supra* la nota 105 e la lettera di Zendralli a Menghini del 23 ottobre 1942 (pp. 218-219).

²¹⁶ Il 28 febbraio 1943 Menghini è stato nominato parroco prevosto di Poschiavo.

²¹⁷ Evidentemente, dopo la sua nomina a prevosto di Poschiavo, Menghini si è recato a Coira, forse in visita dal vescovo mons. Caminada, e in quell'occasione ha incontrato anche Zendralli.

²¹⁸ Ponziano Togni (cfr. *supra* la nota 41) ha realizzato un ritratto di Zendralli, ora proprietà della figlia Luisa.

²¹⁹ A Immensee Togni sta dipingendo un gigantesco affresco nella chiesa dell'Istituto Betlemme (cfr. il carteggio Togni-Menghini nel FM, inedito).



Ponziano Togni, Ritratto di A.M. Zandralli (1943)

[48]

Coira, 27 V '43

Caro Don Menghini,

Il prof. Lino Birchler²²⁰ mi scrive di interessare lo *Heimatschutz*²²¹ per ciò che a Aino si intende installare una trebbiatrice poco sotto la chiesa²²² per cui ne andrebbe perduta la bella vista (di chiesa e casa parrocchiale) e vi sarebbe da temere che poi la polvere invada tutto. Ho telefonato al dott. Jörger,²²³ che mi dice (ciò che avrei fatto senz'altro) di parlare con Lei, che veda come stanno le cose e scriva a lui. Vedrò di rendere avvertito anche monsignore Lanfranchi.²²⁴

Se le cose stanno come dice il dott. Birchler, bisognerebbe fare qualcosa. Almeno sembrami.

Peccato che non ci sarà anche Lei alla nostra assemblea di sabato.²²⁵

Cosa fa?

Con buoni saluti

A.M. Zentralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni / Grigioni Italiani» / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[49]

4 giugno 1943

Stimatissimo Signor Professore,

bisogna *assolutamente* impedire che facciano la baracca della Trebbiatrice vicino alla Chiesa di S. Carlo.²²⁶ Sarebbe uno sconcio, anche se cercheranno di fare un fabbricato alquanto artistico. Ho visto i piani: verrà una fabbrica abbastanza decorosa e graziosa, ma resterà sempre una cosa moderna industriale che stonerà sempre vicino ai vecchi fabbricati. Insista, se può, presso Jörger, perché lo impediscano. Birchler è informato di tutto. Spero che lui pure farà il possibile. Tutti i preti in valle sono contrari. I capi della commissione non vogliono cedere, perché hanno paura a contraddire il re della contrada, il Gran Cons.[igliere] Giuliani,²²⁷ che questa volta non l'azzecca. Nessuno vorrebbe il disturbo di una rumorosa e polverosa macchina

²²⁰ Linus Birchler (1893-1967), scrittore e professore di storia dell'arte. Lettere sue si trovano sia nel FM che nel FZ.

²²¹ La Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale.

²²² Cfr. l'articolo firmato «La commissione pro trebbiatrice, S. Carlo», *Trebbiatrice San Carlo*, in «Il Grigione Italiano», 26 maggio 1943.

²²³ Johann Benedikt Jörger (1886-1957), psichiatra, critico d'arte e promotore della protezione del paesaggio, per diciotto anni direttore della sezione grigionese dell'*Heimatschutz*.

²²⁴ Cfr. *supra* la nota 27.

²²⁵ Cfr. s.n., *Pro Grigioni Italiano. Assemblea straordinaria del 29-30 maggio 1943*, in «Il Grigione Italiano», 2 giugno 1943.

²²⁶ Cfr. la lettera precedente.

²²⁷ Giovanni Giuliani (1886-1944), insegnante, membro del Gran Consiglio retico dal 1913 al 1944.

vicino a casa sua e per questo vogliono metterla davanti alla chiesa e alla casa del parroco!²²⁸

La curia è stata avvisata ma non so che cos'hanno deciso. Mons. Lanfranchi dovrebbe certo interessarsi. Per carità, non faccia il mio nome in questo affare parlando eventualmente con gente di San Carlo!

Avrei pronta una seconda raccolta di liriche.²²⁹ Le pubblico? Accetta per i «Quaderni» prossimi, invece della cronaca letteraria, un mio commento al 33° del *Paradiso*?²³⁰ Intanto veda questa poesia. Forse un po' troppo "filosofica".²³¹

Cordiali saluti
Suo dev.mo
Don F. Menghini

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Il Grigione Italiano" Poschiavo / Redazione»; foglio singolo, solo *recto*]

[50]

Caro Don Menghini,

Grazie della copia dell'opuscolo.²³²

Vedrò che si possa fare nella faccenda Aino.²³³

È probabile che prossimamente Le venga in casa un signor Klein²³⁴ dei Magazzini Jelmoli di Zurigo per consiglio. Cerca chi, artigiano, potrebbe andare a Zurigo durante la Settimana svizzera per dare – per 15 giorni – il bel saggio dell'attività poschiavina. Vi saranno la ricamatrice, il canestraio ecc. mesolcinesi, vi saranno intarsiatori d'Engadina ecc. Gli sia largo di consigli: sarebbe peccato se non si trovasse qualcuno – gli si rimborsano le spese, ha la buona giornaliera ecc.

*Il poeta dannato*²³⁵ entrerà nei prossimi «Quaderni». Mi mandi anche il resto.

Con buoni saluti

A.M. Zandralli

P.S. Forse si va a Zurigo nell'ottobre, per la II Festa popolare del Gr.[igioni] It.[aliano].²³⁶

[Cartolina postale indirizzata al «Rev. dott. / Don Felice Menghini / prevosto / Poschiavo» e spedita da Coira il 7 giugno 1943]

²²⁸ Pochi giorni dopo il sindacato di San Carlo deciderà, con 40 voti contro 15, di erigere la trebbiatrice a sud della contrada. Cfr. s.n., *La trebbiatrice di San Carlo*, in «Il Grigione Italiano», 9 giugno 1943

²²⁹ F. MENGHINI, *Parabola e altre poesie*, cit.

²³⁰ Sui «Qgi» non è uscito tale commento a *L'ultimo canto del Paradiso dantesco* (argomento d'una *lectura Dantis* tenuta da Menghini a Poschiavo il 16 gennaio 1943); l'articolo, intitolato *Dante, poeta cristiano*, uscirà invece nella "Pagina letteraria" del «Giornale del Popolo» il 5 dicembre 1945.

²³¹ FELICE MENGHINI, *Il poeta dannato*, in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), p. 261.

²³² Non è chiaro a quale opuscolo Zandralli si riferisca.

²³³ Cfr. *supra* le due lettere precedenti.

²³⁴ Si veda la rispettiva corrispondenza nel FM (inedita).

²³⁵ Cfr. *supra* la nota 228.

²³⁶ La festa verrà rinviata per divergenze tra gli organizzatori.

[51]

Coira, 19 III '44

Caro Don Menghini,

Mi sento oppresso. Ho telefonato al *Kreuzspital*: Don Lanfranchi²³⁷ non sta bene. L'ho caro, come un buono zio.

Grazie di quanto mi ha mandato.²³⁸ Vedrò che entrino già nel numero dell'aprile.

La recensione è certamente di Bonalini.²³⁹ Io ho scritto qualche cosa in «Quaderni». ²⁴⁰ Ne parlerò, brevemente, anche in «Rätia». ²⁴¹

In queste ultime settimane non ho avuto un momento di respiro. Martedì ho parlato a Berna, nella *Kunsthalle*.²⁴² Forse è troppo severo nel giudizio.²⁴³ Anche Zanolari²⁴⁴ ha delle buone tele.

La PGI farà certamente compera di alcune copie di *Parabola*,²⁴⁵ ma Le converrà pazientare. Ora il CD può fare poco, troppo poco, e finché si ha il consenso delle sezioni, ci vuole tempo. Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»]

²³⁷ Cfr. *supra* la nota 27.

²³⁸ Si tratta probabilmente della poesia *Pietà* di RAINER MARIA RILKE tradotta da Menghini e del racconto dello stesso FELICE MENGHINI, *Malapasqua*, in «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), rispettivamente alle pp. 161 e 166-168.

²³⁹ Carlo Bonalini (cfr. *supra* p. 88, nota 3). La recensione in questione – a *Parabola e altre poesie* (cit.) – è firmata cb.: *Un nuovo libro di Felice Menghini*, in «Voce della Rezia», 11 marzo 1944.

²⁴⁰ [ARNOLDO M. ZENDRALLI], *Rassegna grigionitaliana*, in «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), pp. 228-229.

²⁴¹ Cfr. ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Kulturelles aus Italienisch-Bünden und die Pro Grigioni Italiano*, in «Rätia», VII (1943-44), pp. 273-280.

²⁴² Il 14 marzo 1944 Zandralli ha tenuto una conferenza a Berna nell'ambito dell'esposizione delle opere pittoriche degli artisti grigionitaliani. Cfr. GIOVANNI GAETANO TUOR, *La conferenza del Prof. Dott. A.M. Zandralli alla "Kunsthalle" di Berna*, nella «Pagina culturale» del «Grigione Italiano», 22 marzo 1944; sulla mostra cfr. LEONARDO BERTOSSA, *La mostra dei pittori grigioni italiani alla Kunsthalle di Berna*, in «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), pp. 185-205.

²⁴³ Zandralli sembra riferirsi a un giudizio espresso da Menghini sugli artisti del Grigioni italiano contenuto probabilmente in una lettera mancante. È d'altra parte assai verosimile che le lettere mancanti siano numerose, considerata la lunga interruzione della corrispondenza tra il giugno 1943 e il marzo 1944.

²⁴⁴ Giacomo Zanolari (1881-1953), pittore e restauratore, originario di Brusio.

²⁴⁵ F. MENGHINI, *Parabola e altre poesie*, cit.

[52]

Coira, 29 III '44

Caro Don Menghini,

Anche a nome del comitato di PGI La ringrazio di aver ricordato sì egregiamente il sodalizio nel Suo discorso di morte del compianto nostro Monsignor Emilio Lanfranchi.²⁴⁶

Le rimetto le bozze.²⁴⁷ Le potrà poi consegnare direttamente alla Stamperia.

Le auguro la buona Pasqua. Io penso di passare le feste e Roveredo. Avremo vacanza dal 1. al 17 aprile.

Le ho già espresso il mio compiacimento per la “Pagina culturale” delle sezioni poschiavine della PGI? Se potremo contare sul *buon* sussidio federale, proporrò che le tre pagine culturali²⁴⁸ le sussidiamo noi.

Con cari saluti

dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»]

[53]

Coira, 1. luglio 1944

Alla Redazione di

“Pagina culturale” di
«Il Grigione Italiano», Poschiavo;
di «Voce della Rezia», Coira;
di «Mons Avium»,²⁴⁹ Roveredo

Egregio Redattore,

Il Consiglio delle Sezioni del nostro sodalizio ha preso nota, con soddisfazione, della pubblicazione delle “Pagine culturali” nei tre periodici grigionitaliani, siccome atte a favorire l’attività e l’azione culturali nella nostra popolazione.

In considerazione di ciò che portatrici del lavoro culturale nel Grigioni Italiano e nelle Valli sono anzitutto il nostro sodalizio intervalligiano e le sue sezioni valligiane, si bramerebbe che le “Pagine culturali” fossero messe a disposizione per accogliere quanto l’uno e le altre giudichino opportuno di pubblicare.

Non si chiede però il servizio – se pur servizio ad utile della nostra gente – senza il compenso. Il Consiglio delle Sezioni nelle sue richieste concernenti la ripartizione del

²⁴⁶ † *Emilio Lanfranchi*, in «Il Grigione Italiano», 22 marzo 1944. Cfr. anche [ARNOLDO M.] Z.[ENDRALLI], † *Monsignor Emilio Lanfranchi*, in «Qgi», XIII, 3 (aprile 1944), pp. 206-207.

²⁴⁷ Verosimilmente le bozze di un contributo per i «Qgi».

²⁴⁸ Del «Grigione Italiano», della «Voce della Rezia» e del «S. Bernardino» (i tre settimanali del Grigioni italiano); si veda anche la seguente lettera del Comitato direttivo della Pgi alle redazioni. Ricorda Zandralli: «Nel 1941 introdussi la “Pagina culturale” [della «Voce della Rezia»] di cui mi riservai la redazione» (citato in R. BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, cit., p. 75).

²⁴⁹ Supplemento al settimanale «Il S. Bernardino».

sussidio federale a scopo culturale 1944, propone al Consiglio di Stato di devolvere a favore delle Pagine culturali fr. 900.-, importo che andrebbe suddiviso a parti uguali, o fr. 300.- per ciascuna.

Ora però ci concediamo chiedervi se accedete a ciò, che vi impegnaste di aprire le colonne della vostra “Pagina” ai nostri comunicati e articoli. Va da sé che i comunicati e gli articoli non abbiano ad essere tanto diffusi da limitare eccessivamente lo spazio della “Pagina” né, del resto, si prevede che ce ne siano per ogni numero.

Nell’attesa della vostra risposta vi porgiamo l’espressione della nostra osservanza.

Per il Comitato direttivo della PGI:
 il segretario: il presidente:
 A. Gadina²⁵⁰ A.M. Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 98 / Conto Chèque N. X-2019»]

[54]

Caro Don Menghini,

Le tre “Pagine culturali” sono, ora, d’accordo. Resta a vedersi se il Governo accetta le nostre proposte. Se sì, acquisteremo anche un certo numero di copie di *Parabola*²⁵¹ e penseremo a dare la prima guida artistica delle Valli [grigionitaliane], che sarà quella di Poschiavo. Il consiglio delle sezioni *ha deciso di dare l’incarico di farla, a Lei*. A mio modo di vedere essa andrebbe concepita come le guide d’arte delle valli ticinesi di Piero Bianconi.²⁵² Gliene riparlerò o, meglio, gliene dovrò riparlare, perché per intanto non si disporrebbe che di un credito di 1’000 fr. Solo vorrei mi dicesse se, in massima, accetta il compito.²⁵³

Stiamo per organizzare una Pro Calanca,²⁵⁴ da parte dell’EAGI²⁵⁵ e col concorso della PGI.

Le auguro la buona estate.

Con cari saluti

Suo
 A.M. Zandralli

Coira, 14 VII ’44

[Cartolina postale indirizzata al «Rev.mo Dott. Don Felice Menghini, Poschiavo» e spedita da Coira il 15 luglio 1944]

²⁵⁰ Cfr. *supra* p. 51, nota 35.

²⁵¹ F. MENGHINI, *Parabola e altre poesie*, cit.

²⁵² PIERO BIANCONI, *Arte in Valle Maggia*, IET, Bellinzona 1937; ID. – ARMINIO JANNER, *Arte in Leventina*, IET, Bellinzona 1939; ID., *Arte in Blenio. Guida della Valle*, IET, Bellinzona 1944. Cfr. anche la lettera di Bianconi a Zandralli del 7 settembre 1944 (*supra* p. 35).

²⁵³ Manca la risposta di Menghini, ma dalle successive lettere di Zandralli dell’11 settembre, del 22 ottobre e del 28 dicembre 1944 si desume che lo studioso poschiavino ha accettato l’incarico.

²⁵⁴ Cfr. s.n., *Pro Calanca*, in «Qgi», XIV, 1 (ottobre 1944), pp. 75-78.

²⁵⁵ Esposizione agricola e artigiana del Grigioni italiano.

[55]

Caro Don Menghini,

Le sarei grato se, in calce alla notizia che certo anche «Il Grigione Italiano» riporterà, del richiamo dell'attuale console d'Italia a Coira, dott. Romizi,²⁵⁶ volesse aggiungere qualche buona parola, quali mi concedo di suggerirle nel foglietto compiegato.²⁵⁷

Conosco il dott. Romizi, l'ho imparato a pregiare per il suo tatto, la sua spiritualità, la bella cultura ecc. ecc. È il [n.l.] di buona famiglia, di lunga tradizione, di studi finiti che da noi ha fatto il suo dovere coscienziosamente, scrupolosamente, ma senza preconcetti e senza passione partigiana: secondo me, l'ideale del rappresentante di un paese.

Gradisca le mie cordialità.

dev. A.M. Zandralli

Coira, 15 VII '44

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[56]

Coira, 11 IX '44

Caro Don Menghini,

Non Le ho più detto nulla della *Guida d'arte*. Aspettiamo sempre la risposta o la decisione governativa in merito alla ripartizione del sussidio. D'altro lato sarebbe bene sapere a che ci verrebbe a costare la stampa della *Guida*.

Le sarebbe possibile calcolare a quante pagine ammonterebbe il testo? Quante illustrazioni ci entrerebbero? E, in base a tali dati, domanderebbe a Suo Fratello²⁵⁸ quanto ci verrebbe a costare la stampa? e se eventualmente se ne assumerebbe l'edizione (stampa e vendita) col nostro concorso finanziario e a quanto dovrebbe sommare il nostro concorso?

La spero sempre in buona salute.

Se ha un po' di tempo, veda di mettere fuoco ai Suoi convalligiani perché si presentino, e con roba (prodotti agricoli e artigiani) di pregio alla fiera di Lugano.²⁵⁹ Siamo in ballo e vogliamo fare buona figura. Per Poschiavo si sono interessati i sgr.i Semadeni, Fanconi e Menghini (quest'ultimo funzionario dell'azienda elettrica).

Con cari saluti.

dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

²⁵⁶ Gino Romizi, console italiano a Coira dal 1939 al 1945. Si vedano le lettere, inedite, presenti nel FM e nel FZ (in quest'ultimo in numero particolarmente elevato).

²⁵⁷ S.n., *Il nuovo console italiano a Coira*, in «Il Grigione Italiano», 19 luglio 1944.

²⁵⁸ Cfr. *supra* la nota 19.

²⁵⁹ Cfr. s.n., *Fiera di Lugano. Lo stand grigionitaliano*, in «Voce della Rezia», 7 ottobre 1944.

[57]

Caro Don Menghini,

Abbiamo deciso di fare acquisto di *Parabola e altre poesie* nell'importo di fr. 120.

Ne mandi 2 copie a ciascuna nostra sezione:

Sezione moesana della PGI, *Don Boldini*,²⁶⁰ *Mesocco* (a questa sezione 2 in più = 4)

Sezione poschiavina della PGI, *maestro Raselli*,²⁶¹ *Le Prese*

Sezione brusiese della PGI, *rag. A. Della Cà*,²⁶² *Campascio*

Sezione Brusio della PGI, *dott. Plozza*,²⁶³ *Brusio*

Sezione Coira della PGI, *dott. R. Stampa*,²⁶⁴ *Coira*

Sezione sottocenerina della PGI, *Arnoldo Bertossa*,²⁶⁵ *funzionario doganale, Chiasso*

Società Grigionitaliana Berna, *Romerio Zala*,²⁶⁶ *20 Septigenstr., Berna*

Società Grigionitaliana di Zurigo, *dott. E. Zarro*,²⁶⁷ *Ottikerstr. 50, Zurigo*

e il resto a noi. Negl'inviì alle sezioni metta un biglietto con su: *Offerta della PGI*.

Le spese postali le addebiti a noi.

La guida [artistica della Valle di Poschiavo] non si farà quest'anno: non abbiamo ricevuto tutto quello che ci aspettavamo (del sussidio federale). La prevederemo per l'anno prossimo. Ho chiesto un'offerta a Suo fratello.²⁶⁸ Gliene parlerà.

Veda di venire alla nostra assemblea di fine novembre.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

Coira, 15 X '44

[Cartolina postale indirizzata al «Dott. Don Felice Menghini, Prevosto, Poschiavo» e spedita da Coira il 16 ottobre 1944]

[58]

Coira, 22 X '44

Caro Don Menghini,

La ringrazio dei ragguagli in merito alla *Guida*.²⁶⁹ Ora so come si metterebbe Suo fratello.²⁷⁰ Io spero che l'anno prossimo potremo

²⁶⁰ Cfr. *supra* p. 49, nota 26.

²⁶¹ Cfr. *supra* la nota 134.

²⁶² Antonio Della Cà (1886-1967).

²⁶³ Dario Plozza (1917-1975).

²⁶⁴ Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

²⁶⁵ Arnoldo Bertossa (1892-1975).

²⁶⁶ Cfr. *supra* p. 25, nota 22.

²⁶⁷ Edmondo Zarro (1908-1957).

²⁶⁸ Cfr. *supra* la nota 19.

²⁶⁹ Ragguagli espressi in una lettera mancante.

²⁷⁰ Si veda anche la lettera di Zandralli a Fiorenzo Menghini del 24 ottobre 1945 (inedita, FM).

disporre del sussidio, e forse già nella prima metà dell'anno. Dall'importo che avremo, si vedrà se la stampa l'assumiamo noi o se ci limiteremo a sussidiare. Intanto sarebbe bene che Lei preparasse il testo e facesse la raccolta del materiale d'illustrazione.

Mi mandi, sì, qualche poesia per i «Quaderni».

Pochi gli abbonati della rivista, costà. Non vi sarebbe modo di fare un po' di propaganda attraverso la sezione?

Con viva cordialità
dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[59]

Poschiavo, 25.XII.1944

Caro Professore,

le mando una poesia che mi sembra adatta per il numero di gennaio.²⁷¹

Avrei già pronta una nuova raccolta di liriche,²⁷² nelle quali mi sono dato a una ricerca del moderno, oso dire a una ricerca di una maggior purezza di poesia, che prima mi accontentavo di cercare nel "canto". Ma non abbia paura, non diventerò mai ermetico. O lei me lo consiglia?

Si è trovato già con Scerbanenco?²⁷³ Sia buono con lui, lo merita.

I migliori auguri di buon Natale, nella pace del Signore, a tutta la sua famiglia.

Suo dev.mo
Don F. Menghini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

²⁷¹ FELICE MENGhini, *Offerta natalizia del poeta*, in «Qgi» XIV, 2 (gennaio 1945), p. 82.

²⁷² Si tratta della raccolta intitolata *Esplorazione* (poi edita dall'IET, Bellinzona 1946).

²⁷³ Giorgio Scerbanenco (1911-1969), noto romanziere milanese, rifugiato in Svizzera dal 1943 al 1945. Sull'amicizia e la collaborazione con Menghini si veda LSC, pp. 263-323. Menghini lo ha sollecitato a mettersi in contatto con Zandralli (cfr. le lettere di Scerbanenco a Menghini del 27 novembre 1944, dell'11 dicembre 1944, del 22 gennaio 1945 e del 12 febbraio 1945). Sul soggiorno di Scerbanenco in Svizzera e sulla sua opera dell'esilio si vedano le sue opere *Il mestiere di uomo* (a cura di A. Paganini, Aragno, Torino 2006) e *Patria mia. Riflessioni e confessioni sul'Italia* (a cura di A. Paganini, Aragno, Torino 2011) e inoltre i miei saggi *Giorgio Scerbanenco in esilio a Poschiavo* (in «Qgi», LXXIII, 2, aprile 2004, pp. 185-190), *Una fuga iniziatica e un campo inesplorato: l'esordio del Viaggio in una vita di Giorgio Scerbanenco* (in «Qgi», LXXIV, 4, ottobre 2005, pp. 401-411), «Non rimanere soli» di Giorgio Scerbanenco (in CLAUDIO MILANESI, a cura di, *Il romanzo poliziesco, la storia, la memoria*, Astraea, Bologna 2009, pp. 103-133) e *Luce sui "buchi neri". L'esilio svizzero di Giorgio Scerbanenco*, (in ROBERTO PIRANI, a cura di, *Scerbanenco. Riflessioni scoperte proposte per un centenario 1911/2011*, Pirani Bibliografica Editrice, Molino del Piano 2011, pp. 67-76). Tre saggi su Scerbanenco sono raccolti anche nel volume collettaneo da me curato *L'ora d'oro di Felice Menghini* (cit.): *I polizieschi di Scerbanenco degli anni Quaranta e il poliziesco italiano di oggi* di GIAN PAOLO GIUDICETTI (pp. 145-158), «Il mestiere di uomo»: meditazioni, delitti e buone maniere nel primo Scerbanenco di JANE DUNNETT (pp. 159-170) e *Scerbanenco: la Guerra nel cuore* di PAOLO LAGAZZI (pp. 171-190).

[60]

Coira, 28 dicembre 1944

Rev.
dott. don F. Menghini,
Poschiavo

Pregiatissimo dottore,

Siamo lieti di comunicarvi che Pro Helvetia ha raccolto la nostra domanda di sussidi per le guide artistiche.

In data 9 dicembre a.c. ci fa sapere di mettere a nostra disposizione

«Fr. 1500.- für die Herausgabe von Büchern über die Kunstschatze del ital. Bündnertäler» e che l'importo ci sarà rimesso «sobald uns die druckfertigen Manuskripte zur Einsicht vorgelegt worden sind».

Ciò dato vi preghiamo di volerci far tenere il testo, con illustrazioni, della guida artistica della Valle Poschiavina, come all'incarico datovi e da voi assunto.

Gradite i sensi della nostra migliore osservanza.

Per la PRO GRIGIONI ITALIANO
A.M. Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 98 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*; evidentemente la lettera è stata redatta dal segretario della PGI]

[61]

Coira, 17 I '45

Rev.do Prevosto Don Menghini
Poschiavo

Caro Don Menghini,

La ringrazio del Suo scritto dell'11 d.m.²⁷⁴

Oggi ho telefonato a Suo fratello²⁷⁵ perché mi mandi l'offerta precisa per la stampa, comprese le illustrazioni, in un'edizione di 1'000 copie e in un'edizione di 2'000. Per quanto riguarda le illustrazioni, l'ho pregato di rivolgersi a Lei perché gli metta a disposizione il materiale, e lui possa fare i suoi calcoli.

²⁷⁴ Lettera mancante.

²⁷⁵ Cfr. *supra* la nota 19.

Ora mi dovrebbe dire

- a) quali spese si avranno per mettere insieme il materiale delle illustrazioni, anche per eventuali fotocopie ancora da eseguire;
- b) quanto Le dovremmo “offrire” per la Sua fatica. Un punto d’appoggio bisognerebbe che l’avessi.

Quando avrò tutti i dati, mi sarà possibile fissare in quale edizione si potrà fare la guida [artistica della Valle di Poschiavo] e se si potrà prevedere anche l’edizione tedesca. A proposito di quest’ultimo punto, non credo che vi saranno difficoltà, anche in considerazione di ciò che la vendita della guida in tedesco sarà più facile.

Con vive cordialità

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[62]

Coira, 4 II 45

Caro Don Menghini,

Cifre, stavolta.

Suo Fratello mi ha rimesso la prima offerta per la *Guida [artistica della Valle di Poschiavo]*: fr. 3’120 per 1’000 copie e fr. 4’550 per 2’000 copie, più fr. 1’000 per lastre. L’ho pregato di darmi una seconda offerta “ristretta”.

A norma della prima offerta e prevedendo l’edizione di sole 1’000 copie, la spesa sarebbe di fr. 4’120, a cui andrebbero aggiunti fr. 500 per l’autore, o, in tutto, fr. 4’620.

Per intanto noi possiamo (potremo) disporre della sovvenzione di Pro Helvetia nell’importo di fr. 1’500, per cui ci resterebbero da coprire ancora fr. 3’120.

Ora mi dovrebbe far sapere quanto daranno le sezioni valligiane della PGI e se le sezioni chiederebbero il concorso dei comuni, ev. anche di privati e della [Ferrovia del] Bernina (Retica). Sarà, cioè, meglio che le domande si facessero dalle sezioni, e subito.

Fintanto che non si vede pienamente *chiaro* in tale faccenda, non si potrà passare alla stampa. Un piccolo debito sarà consentito: lo si coprirebbe con le prime vendite. Ma il prezzo della guida dovrebbe essere basso, un 3 fr.

Mi risponda appena può.

Il sgr. Scerbanenco mi ha scritto ieri.²⁷⁶ Gli dirò che passi da me uno dei prossimi giorni.²⁷⁷

²⁷⁶ Lettera mancante. Su Scerbanenco cfr. *supra* la nota 273.

²⁷⁷ Il 12 febbraio 1945 Scerbanenco scrive a Menghini: «Sono stato dal Prof. Zandralli e ho passato due ore veramente felici a parlare italiano. Avrò tutto il materiale che mi occorrerà per un libro sui Grigioni che scriverò presto, e sulla “Voce della Rezia” comparirà a puntate un mio scritto semipolitico. Lei che conosce il prof. Zandralli meglio di me non si meraviglierà di questa sua accoglienza così cordiale, e in fondo anch’io non me ne sono meravigliato, ma ne ho avuto invece tanta consolazione» (in *LSC*, p. 310). Il citato «scritto semipolitico» è il saggio *Patria mia. Riflessioni e confessioni sull’Italia*, ora uscito anche in volume (cit.).

Dove ha pubblicato la poesia sul Giacometti?²⁷⁸ Anche il G.[iacometti] bramerebbe vederla.²⁷⁹ Egli giace, da oltre 2 mesi, nella Clinica Hirslanden, a Zurigo.²⁸⁰

Bella l'impresa del o col Vigorelli.²⁸¹ Io l'appoggerò per quanto può essere in me. Non si potrebbe metterla sotto il patronato della PGI?²⁸²

Avevo disposto che la Sua poesia²⁸³ avesse il posto d'onore nel fascicolo dei «Quaderni». All'ultimo momento però s'è dovuto mutare: si figuri l'effetto delle due pagine 2 e 3, l'una di fronte all'altra, con la poesia dello Zoppi.²⁸⁴ Quanto scrive della poesia dello Z.[oppi]²⁸⁵ è forse vero. Ne parleremo quando sarà qua.²⁸⁶ Ché l'aspetto anche da me.

In cordialità
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[63]

Coira, 25 V '45

Caro Don Menghini,

*Il C.D. ha deciso di far acquisto di Incantavi*²⁸⁷ per fr. 40. Si è trovato che il volumetto

²⁷⁸ FELICE MENGhini, *Autoritratto di Augusto Giacometti*, in «Il Grigione Italiano», 24 gennaio 1945; in seguito anche in ID., *Esplorazione*, cit., p. 41.

²⁷⁹ In un articolo per i sessantacinque anni del pittore bregagliotto, Menghini ha definito Augusto Giacometti «uno dei massimi pittori moderni svizzeri, uno dei più celebri artisti europei, una personalità a cui ogni montanaro retico-italiano può superbamente guardare come al miglior rappresentante della propria stirpe» (F.[ELICE] M.[ENGhini], *I 65 anni del pittore A. Giacometti*, in «Illustrazione Ticinese», XIII (1942), 41, p. 5). Ora ha tratto ispirazione da un suo autoritratto per scrivere una poesia; Giacometti lo ringrazierà con un suo dipinto; oltre al carteggio Giacometti-Menghini (inedito, FM), si veda A. PAGANINI (a cura di), *L'ora d'oro di Felice Menghini*, cit., pp. 40-41.

²⁸⁰ L'11 febbraio 1945, dalla Clinica Hirslanden di Zurigo, Giacometti scrive a Menghini per ringraziarlo: «Ricevetti il giornale col bellissimo Suo *Autoritratto*. Tante e tante grazie. Mi rallegrai un mondo. Sono qui a letto, ma ora sto molto meglio e posso alzarmi parecchie ore al giorno. Spero di poter presto ritornare al mio studio» (lettera inedita, FM).

²⁸¹ Zandralli si riferisce alla nuova collana letteraria «L'ora d'oro» di cui Menghini si è fatto promotore, su ispirazione di Giancarlo Vigorelli. Cfr. LSC, pp. 327-363, e A. PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, cit., pp. 33-67.

²⁸² I volumi dell'«Ora d'oro» usciranno infatti «sotto il patronato della Pro Grigioni Italiano». Cfr. la lettera di Giancarlo Vigorelli ricevuta da Menghini il 23 febbraio 1945, in LSC, pp. 362-363.

²⁸³ F. MENGhini, *Offerta natalizia del poeta*, cit.

²⁸⁴ GIUSEPPE ZOPPI, *Invito agli uomini*, in «Qgi» XIV, 2 (gennaio 1945), p. 81. Sulla seconda pagina della rivista (p. 82) figura la poesia di Menghini mentre sulla terza pagina (p. 83) si trova una presentazione del poeta Ulisse Pocobelli (Glauco) scritta da Zandralli stesso.

²⁸⁵ In una lettera mancante.

²⁸⁶ Menghini sta per compiere un viaggio attraverso la Svizzera per tenere conferenze a Coira, a Berna, a Roveredo e a Mesocco.

²⁸⁷ Il primo volume (anche se reca il numero 2) della collana «L'ora d'oro»: PIERO CHIARA, *Incantavi*, Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1945; ora pubblicato in edizione accresciuta: *Incantavi e altre poesie*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013. Per la corrispondenza Chiara-Menghini si veda LSC, pp. 95-175.

è un po' carente per la nostra popolazione.²⁸⁸ (Io non faccio che riferire). Si raccomanderà l'acquisto alle sezioni.

Il 23 VI avremo l'Assemblea delle Rivendicazioni. Contiamo sulla sua presenza. Se possibile in quel dì si vorrebbe anche la premiazione dei lavori del Concorso letterario.²⁸⁹ Monsignor Tamò²⁹⁰ li ha mandati a L. Bertossa.²⁹¹ Ho scritto al sgr. Bertossa perché li rimetta a Lei al più presto possibile. Siccome la Commissione dovrebbe poi dare il giudizio concorde, ammetto che Loro tre dovranno trovarsi a seduta che si potrebbe prevedere per il 22 (venerdì) di sera o il 23 di mattina. Che ne dice?

Interessante la notizia del «Grigione [Italiano]» di ieri: la scoperta del ritratto di Paganino Gaudenzio.²⁹²

Cordialmente
dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[64]

Coira, 7 VI '45

Caro Don Menghini,

Grazie della fotografia di P.[aganino] G.[audenzio.] Ne tengo già una copia, su carta lucida, rimessami dal dott. Schnyder²⁹³ al quale mi ero rivolto subito dopo aver letto il ragguaglio in «Grigione [Italiano]». La porterò nel primo fascicolo dell'anno nuovo (ottobre).²⁹⁴ Per il numero del luglio ho già quella dell'architetto G.A. Viscardi.²⁹⁵

La poesia per «Quaderni» la può dare a Suo fratello.²⁹⁶ La vedrò stampata.²⁹⁷

Le farò mandare i 40 fr. per le 15 copie di *Incantavi*. La recensione me l'ha fatta, e bene, Remo Fasani.²⁹⁸ Ci metterò un... cappelletto.²⁹⁹

²⁸⁸ Il volume è venduto al prezzo di 3 fr.

²⁸⁹ Il concorso letterario indetto dalla Pgi nel 1944, da cui risulterà vincitore Remo Fasani con la raccolta *Senso dell'esilio*. Menghini è uno dei membri della giuria, insieme a mons. Ulisse Tamò e Leonardo Bertossa. Cfr. *Concorso letterario*, in «Qgi», XIV, 2, gennaio 1945, p. 147, e *infra* la nota 301.

²⁹⁰ Cfr. *supra* p. 27, nota 29.

²⁹¹ Cfr. *supra* p. 21.

²⁹² Cfr. [FELICE MENGhini?], *Una interessante scoperta*, in «Il Grigione Italiano», 23 maggio 1945, e s.n., *Nuovo ritratto di Paganino Gaudenzio*, in «Qgi», XV, 1 (ottobre 1945), pp. 63-64.

²⁹³ E. Schnyder, di Weggis. Il ritratto di Gaudenzio è entrato in suo possesso per via ereditaria.

²⁹⁴ Sulla copertina del numero dei «Qgi» dell'ottobre 1945 figurerà in effetti il raro ritratto di Paganino Gaudenzio.

²⁹⁵ L'architetto sanvittolese Giovanni Antonio Viscardi (1645-1713), uno dei «magistri grigioni» studiati da Zandralli.

²⁹⁶ Cfr. *supra* la nota 19.

²⁹⁷ FELICE MENGhini, *O salutaris Hostia*, in «Qgi», XIV, 4 (luglio 1945), pp. 268-271; poi in *Id.*, *Poesie*, cit., pp. 63-69.

²⁹⁸ REMO FASANI, *Piero Chiara*, «Incantavi», in «Qgi», XIV, 4 (luglio 1945), pp. 310-312.

²⁹⁹ [ARNOLDO M.] Z[ENDRALLI], *Collana d'oro*, in «Qgi», XIV, 4 (luglio 1945), p. 310.

Quanto alla seduta della Commissione:³⁰⁰ l'ho proposta a Msg. Tamò e a L. Bertossa e la si era prevista per la mattina del sabato 23 d.m. Poiché crede che se ne possa fare a meno, la... disdirò.³⁰¹ D'altro lato bramerei dare un po' di rilievo alla proclamazione dei vincitori del concorso che si farebbe alla "frutta" della cena in comune. Se il concorso rivela anche un nome solo, basta. Siamo pochi e siamo modesti.

Come al Suo suggerimento sottoporro i lavori anche al dott. Stampa.³⁰²

Cordialmente Suo.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni / Grigioni Italiani" / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[65]

Coira, 27 settembre 1945

Rev. Prevosto
dott. D. Felice Menghini
Poschiavo

Caro Don Menghini,

Ci potrebbe far tenere il testo della *Guida [artistica della Valle di Poschiavo]*, da sottoporsi a Pro Helvetia? Bene sarebbe se ci aggiungesse l'elenco delle illustrazioni.

Appena il sgr. Raselli,³⁰³ al quale scrivo oggi stesso, mi avrà dato pieno ragguaglio sui contributi su cui possiamo fare assegnamento, farò una nostra proposta a Suo fratello, sgr. Fiorenzo.³⁰⁴

«L'ora d'oro» sarà continuata?

³⁰⁰ La giuria del concorso letterario indetto dalla Pgi. Cfr. la lettera precedente.

³⁰¹ Menghini non potrà recarsi a Coira quel giorno, per cui manderà il suo giudizio per iscritto (si tenga presente che i giurati valutano le opere senza conoscerne gli autori): «*Senso dell'esilio* è un lavoro serio, originale, di buona ispirazione moderna, rivela una viva sensibilità poetica e buona maturazione letteraria. È certo ermeticamente manierato, ma in complesso si sostiene» (lettera di Menghini ai membri della Commissione Concorso letterario Pgi 1944 del 15 giugno 1945, inedita, FM). Un altro membro della giuria, Leonardo Bertossa, esprimerà un parere analogo: «*Senso dell'esilio* è certamente un lavoro superiore a tutti gli altri, oltre che per i pregi che Lei dice, anche per una certa omogeneità che può far corpo anche per una pubblicazione, cosa che non si può dire delle altre raccolte» (lettera di Bertossa a Menghini del 22 giugno 1945, inedita, FM). Menghini – sostenuto da Bertossa – propone severamente di non assegnare il primo premio e di conferire il secondo premio all'autore di *Senso dell'esilio*. Ma la decisione finale sarà diversa: 1° premio a Remo Fasani con *Senso dell'esilio*, 3° premio a Mary Fanetti e 4° premio a Dino Giovanoli.

³⁰² Renato Stampa (cfr. *supra* p. 30, nota 37). Menghini ha proposto a Zandralli di coinvolgere anche lui nella giuria del concorso (cfr. anche la lettera di Bertossa a Menghini del 22 giugno 1945, inedita, FM).

³⁰³ Cfr. *supra* la nota 134.

³⁰⁴ Nel FM si trova una lettera di Zandralli del 24 ottobre 1945, inedita, spedita al tipografo Fiorenzo Menghini.

Senso d'esilio [sic] di Fasani³⁰⁵ uscirà, come forse già sa, nei prossimi «Quaderni». Noi se ne vorrebbe fare l'estratto in bel volumetto. Non potrebbe essere il terzo volumetto³⁰⁶ della Sua collana? Un volumetto un po' esile, ma di un autore nostro e giovanissimo. La stampa in quanto composizione, poi, non costerebbe nulla e le altre spese si potrebbero sopportare a metà.³⁰⁷

Cosa fa? A quando la Sua nuova pubblicazione?

Augurandole ogni bene

dev. A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[66]

Coira, 7 X '45

Caro Don Menghini,

Personalmente non avrei nulla da obiettare che ci mandi solo le bozze [della *Guida artistica della Valle di Poschiavo*]. Ma che si fa se Pro Helvetia (Calgari-Ganzoni)³⁰⁸ chiedesse stralci e correzioni?³⁰⁹

Magnifiche le fotografie. Va da sé che la PGI mette a disposizione le lastre che ha. Mi mandi poi l'elenco di quelle che desidera.

M'immagino che Fasani sarà felice di veder accolte le sue poesie in «L'ora d'oro».³¹⁰ Gli scriverò. Ho piacere che la collana continui.

A suo tempo avevo dato ordine al cassiere di rimetterle l'importo delle copie di *Incantavi*.³¹¹ Gli farò memoria. Vedremo di fare acquisto anche degli altri volumetti.

Ho scritto a Raselli³¹² che mi dica precisamente su quali sussidi – guida – si possa fare assegnamento (lui ha risposto che mi ragguaglierà fra breve). In seguito contiamo di proporre a Suo fratello:³¹³ lui stampa la guida delle due edizioni italiana e tedesca, di 1'000 copie ciascuna; noi gli versiamo l'importo dei sussidi di cui disponiamo,

³⁰⁵ La raccolta di poesie *Senso dell'esilio* di Remo Fasani, premiata al concorso letterario della Pgi, dapprima pubblicata in «Qgi», XV, 1 (ottobre 1945), pp. 7-18; cfr. la lettera di Menghini a Fasani del 2 luglio 1945, in *LSC*, p. 183.

³⁰⁶ Il secondo volume (ma recante il numero 1), curato da Aldo Borlenghi, è intitolato *Rime scelte dal canzoniere di Petrarca*. Cfr. A. PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, cit., pp. 147-166.

³⁰⁷ In effetti *Senso dell'esilio* uscirà – in una versione accresciuta – quale terzo volume della collana «L'ora d'oro». Cfr. *ivi*, pp. 167-189.

³⁰⁸ Robert Ganzoni (1939-1952), membro come Guido Calgari del consiglio di fondazione di Pro Helvetia.

³⁰⁹ Evidentemente il lavoro di Menghini per la guida artistica della Valle di Poschiavo è già in fase avanzata.

³¹⁰ Cfr. *supra* la nota 307 e la corrispondenza Fasani-Menghini in *LSC*, pp. 181-187.

³¹¹ P. CHIARA, *Incantavi*, cit.

³¹² Cfr. *supra* la nota 134.

³¹³ Cfr. *supra* la nota 19.

meno i 500 fr. che vanno a Lei, e gli lasciamo di coprire il residuo con le prime vendite.

Le spese ammonterebbero

Edizione italiana	12½ sedicesimi (200 pag.) a fr. 210 per sed.	= fr. 2'520
tedesca	“ “ “ “ “ “	= “ 2'520
50 lastre a fr. 20 l'una		= “ 1'000
emolumento redazione		= “ 500
	Totale	= fr. 6'540 ³¹⁴

I sussidi su cui pare si possa contare

Pro Helvetia	fr. 1'500
Pro Poschiavo	“ 1'000 ³¹⁵
Sezione Poschiavina PGI	“ 1'000
Comune di Poschiavo	“ 500 (un po' poco)
Totale	fr. 4'000 ³¹⁶

Resterebbero da coprirsi fr. 2'540 per la stampa, più i fr. 500 “redazionali”. Raselli crede che qualcosa daranno Brusio-comune e Brusio-Sezioni PGI. Qualcosa potrà forse metterci anche la PGI.

Gliene parlerebbe a Suo fratello? Se egli poi accedesse alla proposta, bisognerà intendersi sul prezzo di vendita e sull'organizzazione della vendita.

Con viva cordialità

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[67]

Coira, 26 XII '45

Caro Don Menghini,

Tante grazie del delicato volumetto di *Senso dell'esilio* di Fasani.³¹⁷ Buona l'idea di portarvi anche l'introduzione del Giovanoli.³¹⁸ Proporrò al Comitato di fare acquisto di almeno 50 copie. La vendita nelle Valli [grigionitaliane] andrebbe affidata ai rivenditori dell'«Almanacco [dei Grigioni]» o ai maestri. A Capodanno sarò in Mesolcina e vedrò di trovare chi faccia là. Non ricordo che Le abbia parlato nel senso che la PGI

³¹⁴ A matita è poi stata stralciata l'edizione tedesca.

³¹⁵ Cifra stralciata a matita.

³¹⁶ Scritto a fianco a matita: «3000.- ci sono».

³¹⁷ Cfr. *supra* la nota 307.

³¹⁸ Dino Giovanoli, amico di Fasani (cfr. *supra* p. 80, nota 32).

si assumerebbe la metà delle spese.³¹⁹ In tale caso Le avrei anche chiesto a quanto la spesa ammonta, quante copie si dovesse tirare e a quale prezzo venderle. Mi voglia essere preciso al riguardo.

In merito alla *Guida [artistica della Valle di Poschiavo]* Le ho esposto ampiamente le cose. Noi si aspetta ora che farà la Sezione.³²⁰

Le faccio i miei complimenti per la Sua stupefacente attività. Attendo le liriche. Ma una raccomandazione: abbia riguardo alla salute.

Quando volesse dedicare qualche cosa – e di bella mole – ai «Quaderni», me lo dirà – o mandi: e si potranno fare gli estratti.

La nuova impresa Chiara-Menghini mi fa molto piacere.³²¹ La favorirò in quanto possa. Grazie di avermi mandato la lettera del Chiara.³²² Vedo che ha più tempra di quanto ne riveli *Incantavi*.

Natale di neve: è cominciata a cadere all'ora della Messa. Peccato che sia poca.

Le auguro un lieto Capodanno.

Affettuosamente

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[68]

Coira, 19 III '46

Carissimo Don Menghini,

Sono in ritardo – involontario.

Grazie vivissime per *Il fiore di Rilke*.³²³

L'ho “guardato” come si guarda il regalo – è il grande regalo –, l'ho sfogliato ma non dirò che l'ho letto. Mi ci vorrebbe l'ora del raccoglimento che ancora non trovo. Per intanto ho lì davanti, sulla scrivania, anche le opere del Rilke che mia moglie mi ha portate perché confronti. Ad ogni modo già fin d'ora le mie felicitazioni.³²⁴

³¹⁹ Si veda invece la lettera di Zandralli a Menghini del 27 settembre 1945 (*supra* p. 237).

³²⁰ Cfr. la lettera precedente.

³²¹ Si riferisce al progetto di una nuova rivista culturale – «La Via» – da stampare in Italia, ma con la collaborazione anche di letterati svizzeri. Cfr. il carteggio Chiara-Menghini e gli articoli di PIETRO MACCHIONE, 1946: *il dibattito politico e culturale sul mensile varesino «La Via»*, in «Tracce», V (1984), 2, pp. 83-100, e ANDREA PAGANINI, «La Via»: *una rivista di cultura e di poesia nata fra Italia e Svizzera all'indomani della Seconda Guerra mondiale*, in «Rivista di letteratura italiana», XXIII, 2005, 1-2, II, pp. 373-377.

³²² Lettera non presente nel FZ.

³²³ Il quarto volume della collana «L'ora d'oro»: *Il fiore di Rilke. Traduzioni di Felice Menghini*, Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1946. Cfr. A. PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, cit., pp. 191-236.

³²⁴ Il volume sarà recensito da REMO FASANI in «Qgi», XV, 4 (luglio 1946), pp. 280-282.

Mi scrive che sarà qua la settimana prossima. Ne sono lieto. Parleremo anche di «La Via». ³²⁵

Mi porterà il testo della *Guida [artistica della Valle di Poschiavo]*?

Mi concedo di mandarle *Solleone e altri racconti* della giovine engadinese Anna Mosca, ³²⁶ in Quercegrossa di Siena, perché mi dica – se ha il tempo di scorrerli – che ne pensa o se si presterebbero per un volumetto di «L'ora d'oro». L'autrice li voleva mandare a Suo fratello, ³²⁷ ma non credo che lui intenda farsi editore.

Le stringo forte la mano.

Suo
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano, Coira, Telefono 2 16 78, Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[69]

Coira, 28 V '46

Caro Don Menghini,

Sono lieto che il lavoro della... Mosca Le sia piaciuto. ³²⁸ Ora ho pregato la scrittrice, alla quale ho riferito testualmente le Sue parole, di entrare in relazione con Lei. ³²⁹

Il ragguaglio letterario per «Quaderni» ³³⁰ lo rimetta, prego, direttamente a Suo fratello.

La guida [artistica della Valle di Poschiavo] si stamperebbe a Milano? ³³¹ Temo che P[ro] H[elvetia] farà delle difficoltà per non averle sottoposto il testo. Vedremo. Io avevo preparato di chiedere a PH un aumento del sussidio. Don Boldini ³³² si disse d'accordo. Adesso bisognerà rinunciare. Glielo dico perché sappia che noi si fa del nostro meglio perché la pubblicazione si abbia.

Nulla sapevo di *Esplorazione*. ³³³ L'aspetto. Ammiro la Sua grande attività. E ne godo.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

³²⁵ Cfr. *supra* la nota 321.

³²⁶ Cfr. la corrispondenza Mosca-Zandralli (*infra* pp. 244 sgg.).

³²⁷ Cfr. *supra* la nota 19.

³²⁸ *Solleone* di Anna Mosca viene inserito nel programma della collana «L'ora d'oro», ma non vedrà la luce per l'improvvisa morte di Menghini. Uscirà invece nel 1949 per i tipi dell'editore Gastaldi di Milano.

³²⁹ Cfr. la corrispondenza Mosca-Menghini in *LSC*, pp. 239-249.

³³⁰ FELICE MENGhini, *La letteratura italiana, oggi*, in «Qgi», XV, 4 (luglio 1946), pp. 255-257.

³³¹ Sembra che il testo sia pronto per la stampa, ma stranamente non vede la luce.

³³² Cfr. *supra* p. 49, nota 26.

³³³ F. MENGhini, *Esplorazione*, cit.

[70]

Coira, 18 VI '46

Carissimo Don Menghini,

Ho spedito subito la lettera a Anna Mosca, in *Quercegrossa* (di Siena).³³⁴ Sono del Suo avviso – e già l'avevo scritto alla Mosca – l'episodio del sacerdote va o modif[ic]ato o tolto.³³⁵

Ha ricevuto la comunicazione del nostro segretario a proposito della guida [artistica della Valle di Poschiavo]? Superflue le osservazioni del comitato dopo quanto mi fa sapere.

Nel frattempo è succeduto questo: d'accordo con Don Boldini³³⁶ intendevo chiedere a Pro Helvetia un aumento del sussidio nell'importo di fr. 500. La sua lettera in cui mi diceva che la guida si sarebbe stampata a Milano mi "consigliò" di nulla intraprendere. Ora però non posso riprendere la cosa, perché su mia proposta il comitato domanda a PH 2'000 fr. per la pubblicazione in lingua nostra dei *Kunstdenkmäler* (grigionitaliani) del Poeschel.³³⁷ 1'500 fr. bisognerà cercarli altrove. Vedremo.

Don Simeon³³⁸ mi dice che prossimamente verrà qua. Io l'aspetterò da me.

Con viva cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[71]

Coira, 11 II 1947

Carissimo Don Menghini,

Non l'attendevo il nuovo volume di liriche.³³⁹ Grazie della copia che mi ha mandato. Le dirò più tardi le mie impressioni. Sabato ho dovuto salire ad Arosa dove da mesi ho la bimba malata.³⁴⁰ Ieri, domenica, mia moglie è stata chiamata al letto di sua madre, moribonda, a Zurigo. Non sono nello stato d'animo di gioire del verso.

³³⁴ Cfr. la lettera di Mosca a Menghini del 18 giugno 1946, in *LSC*, pp. 241-242.

³³⁵ Cfr. la lettera di Mosca a Zandralli del 21 novembre 1947 (*infra* p. 250).

³³⁶ Cfr. *supra* p. 49, nota 26.

³³⁷ ERWIN POESCHEL, *Die Kunst in Graubünden: ein Überblick. Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, Birkhäuser, Basel 1937.

³³⁸ Cfr. *supra* la nota 200.

³³⁹ F. MENGhini, *Esplorazione*, cit.

³⁴⁰ Dal 1946 al 1950 Luisa Zandralli è in cura ad Arosa per tubercolosi.

Ieri sera poi sono stato “bombardato” al telefono: «Hai letto l’articolo in “V.d.R.”» «Quale?» «*Un prete che non perdona ecc.*».³⁴¹ Non l’avevo letto. Lo scorsi. Ne fui più che perplesso, tanto più che fra coloro che mi telefonarono c’era anche mio fratello, il medico.³⁴² Tutto cuore e tutto dedizione per i suoi malati, si sente più che offeso. E ve ne sarebbe motivo, qualora avesse pensato a lui nella pagina del Suo romanzo, ciò che io però non credo di poter ammettere, neppure lontanamente. Gli ho detto di scriverle. Bene sarebbe se Lei magari gli chiarisse di Sua iniziativa le cose.³⁴³ Anzi a me sembra che dovrebbe mandare una rettifica al periodico. Le esperienze sanvittoresi Le hanno dato l’argomento del romanzo? È affare solo Suo. Ma i villici di là non credano che Lei abbia voluto dare uno specchio di casi e circostanze del luogo. Non vorrei che Le nascessero grattacapi e, quanto più importa, si guastasse con la Mesolcina.

Accetti quanto Le dico così com’è inteso, da amico.

Cordialmente Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, *recto e verso*]

[72]

Coira, 16 III '47

Caro Don Menghini,

Un paio di settimane fa Le ho scritto a proposito della pagina, nell’«Almanacco 1947», del Suo romanzo. Ora mi si dice che S. Vittore non si sarebbe ancora acquetata, anzi che si intenderebbe discutere la faccenda in un’assemblea, ecc. Né acquetato si è mio fratello, dott. Giulio, che pensa al processo per ingiuria o diffamazione.

Le ho già detto come vedo io le cose. Soprattutto però mi spiacerrebbe se fra mio fratello e Lei si giungesse all’azione giudiziaria che genererebbe il malessere durevole. Veda di scrivergli le poche parole di chiarimento. In seguito anch’io avrò migliori possibilità di insistere perché s’induca a valersi della sua autorità onde togliere di mezzo la cosa.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani”/ Redazione: Coira / Telefono 98 / Conto Chèque N. X 24.23»; foglio singolo, solo *recto*]

³⁴¹ Si riferisce all’articolo firmato «Un cristiano» e intitolato *Un prete che non perdona né ai vivi né ai morti*, in «Voce della Rezia», 8 febbraio 1947. È la reazione durissima d’un mesolcinese secondo il quale nel brano di FELICE MENGhini *Capitolo di romanzo* (tratto dall’inedito *Parrocchia di campagna* e pubblicato nell’«AGI», 1947, pp. 99-102) sarebbe riscontrabile un ritratto offensivo della popolazione di San Vittore (dove lo stesso Menghini è stato parroco nel 1933-1934), a cui sarebbe ispirato. La polemica intorno al testo di Menghini è anche l’argomento delle due successive e ultime lettere del carteggio.

³⁴² Giulio Zandralli (1892-1948), medico condotto del Circolo di Roveredo.

³⁴³ Il 14 marzo 1947 Menghini scriverà a Giulio Zandralli. Purtroppo la lettera non è conservata.

[73]

Coira, 27 III '47

Carissimo Don Menghini,

La lettera è giunta a mio fratello il giorno prima che si recasse a Bellinzona per una cura ospedaliera (ulcera duodenale). Se non le ha ancora risposto, lo farà, e per dirle che considera eliminato l'incidente.³⁴⁴ Io la ringrazio.

Vuole un mio consiglio? Faccia «biondo» il «moro» e lasci il tutto. Robuste, movimentate le pagine nell'«Almanacco». V'è una maturità di vita interiore e di forma che persuadono e conquistano.

Per questa volta ho dovuto limitarmi a segnalare il Suo volume di liriche, in «Quaderni».³⁴⁵ La recensione verrà nel luglio.³⁴⁶

Le auguro la buona Pasqua.

Con affetto

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

³⁴⁴ Nel FM si trova una risposta di Giulio Zandralli a Felice Menghini del 22 aprile 1947 (inedita): «Mio fratello Arnoldo mi assicurò d'averle comunicato le mie scuse per non aver risposto alla Sua gentilissima lettera del 14 III 47 e d'averle detto che ciò non fu possibile fare a causa di una malattia, che da un mese e più mi tiene inoperoso a letto. / Approfito di un miglioramento temporaneo, per assicurarle che quanto Lei mi scrive per spiegare le ragioni e le necessità siano esse di natura puramente soggettive e letterarie, già avevo da me obiettato a chi credeva intravedere tra le righe del Suo componimento, dati e persone precise, piuttosto che tempi e personaggi creati per dare forma e spirito alla Sua creazione letteraria. Il ricordo Suo poi, che era ed è di simpatia congiunta ad ammirazione per la Sua attività letteraria, si ribellava ad un giudizio men che benevolo od oggettivo. L'articolo incriminato del giornale era però tanto esplicito che leggendo il Suo componimento i personaggi ed i dati ambientali, nonché cronologici, erano tanto aderenti alla realtà che ci voleva effettivamente uno sforzo intellettuale-affettivo per elevarsi all'ambiente ideale voluto dallo scrittore (ciò s'intende solo per la popolazione di San Vittore). [...] È ovvio, che per quanto mi concerne Lei non dovrà correggere una sola virgola nel Suo componimento».

³⁴⁵ Cfr. s.n., *Libri grigionitaliani*, in «Qgi» XVI, 3 (aprile 1947), p. 240.

³⁴⁶ Nel numero dei «Qgi» del luglio 1947 non uscirà nessuna recensione ad *Esplorazione* (cit.), mentre nel numero seguente si darà largo spazio alla notizia della morte di Menghini.

Anna Mosca

Siena 1913-2007

Scrittrice di romanzi e di libri per ragazzi,¹ giornalista e collaboratrice della Radio della Svizzera Italiana, Anna Mosca nasce a Siena in una famiglia originaria di Sent, in Engadina, ed emigrata in Toscana un paio di generazioni prima. Dopo gli studi ginnasiali frequenta l'Accademia di Belle Arti e studia lettere. Nutre la passione per la scrittura e pubblica alcuni suoi testi su periodici italiani e svizzeri.

Nel 1941 Peider Lansel parla di lei a Zandralli,² il quale accoglie alcune sue poesie sui «Qgi». Quattro anni dopo è lei a contattare il redattore della rivista per sottoporre alcuni nuovi lavori. Ne nasce una collaborazione che durerà parecchi anni. Dalla corrispondenza³ emerge il carattere diretto, estroso e sbarazzino della scrittrice.

Zandralli la mette anche in contatto con Felice Menghini, il quale decide di accogliere il suo primo romanzo (o racconto lungo), *Solleone* – «veramente degno di lode»⁴ –, nella collana letteraria «L'ora d'oro». A causa dell'improvvisa morte dell'editore, e di conseguenza della chiusura della collana, *Solleone* sarà pubblicato solo nel 1950, a Milano.⁵

[1]

I-9-45

Caro Professore Zandralli

non so con precisione il suo indirizzo e avrei bisogno di comunicare con Lei per chiederLe un consiglio e, forse, anche un favore. Forse, Lei, non si ricorda nemmeno più di me: Lei ricevette dal Dott. Pietro Lansel⁶ alcune mie poesie che poi furono pubblicate sui «Quaderni grigioni». ⁷ Ricorda ora?

¹ Opere: *Solleone*, Gastaldi, Milano 1950; *Questa dura terra*, Vallecchi, Firenze 1954; *Storia di una cinciallegra*, Edizioni Svizzere per la Gioventù, Zurigo 1955; *L'ultimo branco*, Maia, Siena 1959; *La lucciola curiosa*, Edizioni Svizzere per la Gioventù, Zurigo 1961; *Nicchi e Gogo*, Edizioni Svizzere per la Gioventù, Zurigo 1963; *Siena minore*, Tipografia San Giovanni, Siena 1965; *Il grano sulla tomba*, Elvetica, Chiasso 1970; *Processo a Delia*, Elvetica, Chiasso 1970; *Un cane chiamato Babbucce*, Pedrazzini, Locarno 1975; *Le colline di creta*, Pedrazzini, Locarno 1979; *I giochi del pensiero*, Elvezia, Lugano 1987. Su Anna Mosca si veda ANTONIO e MICHELE STÄUBLE (a cura di), *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria (seconda edizione aggiornata e riveduta)*, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2008, pp. 188-197, con indicazioni bibliografiche.

² Per un profilo di Anna Mosca si leggano le sue note autobiografiche riportate nella prima lettera di Lansel a Zandralli, s.d. (*supra* p. 165).

³ Nel FZ si trovano sette lettere di Anna Mosca.

⁴ Lettera di Menghini a Giovanni Gaetano Tuor del 4 settembre 1946 (inedita, FM).

⁵ Per la corrispondenza Mosca-Menghini cfr. LSC, pp. 239-249. Per una breve analisi di *Solleone* si rinvia al mio *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, Locarno 2006, pp. 275-282.

⁶ Cfr. *supra* la nota 2.

⁷ ANNA MOSCA, *Versi*, in «Qgi», XI, 1 (ottobre 1941), pp. 10-15.

Ebbene, sorrida pure, ma io ho continuato a scrivere, in prosa (cosa, del resto, che anche a quel tempo facevo continuamente) e ho scritto una serie di racconti “della terra toscana” che “forse” potrebbero anche – raccolti in un volume – interessare. Qua in Italia è impossibile pubblicare, in ogni modo io non sono ricca e ci vorrebbe un editore che pubblicasse a sue spese o quasi. Come potrei farLe leggere il dattiloscritto? Sono sicura che se Lei reputasse la cosa interessante, cercherebbe di aiutarmi o di consigliarmi. La prego di rispondermi qualcosa e intanto Le stringo cordialmente la mano.

Sua
Anna Mosca

Mitt: Anna Mosca
Quercegrossa (Siena) Italia

[Cartolina postale spedita da Siena il 6 settembre 1945 a «Prof. / A.M. Zandralli / presso Tipografia Menghini / Poschiavo / (Svizzera)»; *recto e verso*]

[2]

Siena 10/1/46

Caro Signor Zandralli

Sono certa di aver fatto con Lei la figura dell'ignorante, non in senso di pura lingua italiana, ossia: una persona che ignora, ma in dialetto toscano, ossia: una persona che ignora specificamente la buona educazione. Ma la mia difesa è che sono stata ammalata per un mese e mezzo, e poi mi sono data da fare per trovare il mezzo di far vistare il mio racconto qui in Italia allo scopo che non arrivi costà mezzo censurato.⁸

Non ho potuto fare niente né alle poste, né in prefettura, e mi vedo costretta a tentare di mandare una copia nella poca speranza che arrivi e pochissima speranza che arrivi intatta.

Questo che spedisco è dunque il primo (*Solleone*), un racconto lungo, scritto prima che passasse il fronte dalle nostre parti,⁹ e poi seguono altri otto racconti brevi, alcuni dei quali scritti dopo il passaggio del fronte. Se rileggo ora questo mio scritto trovo che è un po' pesante, ma forse c'è una certa originalità e in ogni modo tutte le conoscenze intime che io ho della gente della terra toscana, dove vivo da anni ed anni... Questa che vi descrivo è la mentalità di molti contadini che vivono nei poderi più isolati delle crete o della maremma; una cosa forse incomprensibile in Svizzera, dove l'educazione del contadino lo ha reso civile come gli abitanti della città. Spedirò dunque questo dattiloscritto e poi Lei mi farà sapere se è solo roba da gettarsi tra la carta straccia!!! Non faccia complimenti con me. Per un libro forse l'insieme è un po' breve; non so. I racconti potrebbero venir pubblicati separatamente; ma il primo *Sol-*

⁸ Benché la guerra sia finita, la corrispondenza viene evidentemente ancora controllata.

⁹ Annotazione interessante non solo per la datazione della genesi di *Solleone*, ma anche per l'esgesi del romanzo/racconto.

leone pubblicato a puntate non avrebbe nessun interesse (la trama è così semplice...). In ogni modo Lei giudicherà.¹⁰

Ed ora passo ad altro: vede, questo che Le mando in questo momento per me ha già perso molto interesse. Ho scritto sei o sette mesi fa un lavoro umoristico che – dal lato commerciale – sono sicura avrebbe successo. Ho fatto anche tutte le caricature illustrative che – mi si dice – siano buone. Ora accade questo: qua in Italia per varie ragioni le Case Editrici attraversano un periodo nero, nessuno compra più libri siccome costano in media sulle 250 lire e in più ci sono altre storie per cui farsi pubblicare un libro è un vero problema insolubile. Questo mio romanzo umoristico sarebbe invece di attualità e richiederebbe semmai una pronta pubblicazione. Ora tenterò ancora con Vallecchi o Marzocco di Firenze, ma proprio per perdere del tempo... Se Lei potesse fornirmi degli indirizzi di Editori ticinesi (il mio libro si capisce è scritto in italiano) adatti per il “lancio” di un libro, o potesse aiutarmi in qualsiasi modo, avrebbe tutta tutta la mia gratitudine. A volte una persona, con poco, può essere molto utile ad un'altra, ma è così difficile trovare delle persone generose. Lei per ora è stato molto buono e gentile con me; per quello le scrivo sinceramente e con fiducia. Questo racconto parla della vita di una ragazza, ma è preceduto da alcuni capitoli che riguardano la presente situazione italiana da un punto di vista ironico-umoristico e – al solito – questa famosa censura non lo lascerà forse passare intatto. Credo che sia la censura alleata, ma il fatto è che la censura esiste perché le lettere che la mia sorellina mi scrive da Firenze sono tutte censurate.

Se provassi a far fare un “visto” sul libro dagli inglesi che ancora sono qua a Siena? Io non capisco che scopo abbia ormai la censura, tanto quello che avviene oggi in Italia si viene a sapere anche se listano di nero oltre che le lettere, anche le bocche degli uomini.

E per ora La saluto, caro signor Zandralli, ma, guardi, attendo una sua (per carità più veloce di me) conferma che il dattiloscritto di *Solleone* Le è arrivato.

Grazie infinite e un saluto cordiale

Anna Mosca

P.S. Il secondo mio romanzo di cui Le ho parlato è un genere totalmente diverso dal primo (il lavoro che Le spedisco), genere leggero, scorrevole e spumoso. Se quindi *Solleone* le farà un effettaccio, non deve pensare che tutti i miei scritti Le devono fare necessariamente questa impressione.

¹⁰ Zandralli proporrà il romanzo a Felice Menghini (cfr. la lettera di Zandralli a Menghini del 19 marzo 1946, *supra* p. 240), il quale lo inserirà nel catalogo della collana «L'ora d'oro».

Ho scritto anche molte poesie (ma queste per solo mio sfogo personale) e novelle per riviste.

Quali sono le riviste che pagano le novelle? Per ora non ho mai avuto il piacere e la soddisfazione di vedermene pagata una!

Sono una massa d'imbrogliani.

A.M.

P.S. Se fosse necessario per fare un volume scriverei anche altri "Racconti della terra" da aggiungere a *Solleone*.

[Lettera manoscritta, spedita da Quercegrossa il 23 gennaio 1946, insieme a quella successiva, e verificata dalla censura; due fogli, *recto* e *verso*]

[3]

20/1/46

Prima di spedire la lettera – che intendevo spedire nel medesimo tempo del manoscritto – mi sono voluta assicurare che la cosa era possibile. Ebbene... il Direttore delle Poste di Siena mi ha detto che si può *[sic]* spedire manoscritti da per tutto meno che in Svizzera! Sono rimasta molto male. Però il Direttore mi ha detto che ogni giorno arrivano nuove disposizioni e quindi può darsi che presto tutto sia cambiato. Allora, caro signor Zandralli, io le spedisco lo stesso questa lettera con le mie... penultime disposizioni, riservandomi di mandarLe una cartolina di avviso il giorno in cui potrò mandare anche il dattiloscritto.

Lei aspetterà a fornirmi le notizie che Le chiedo dopo quel giorno, o se vuole anche prima! In ogni modo io La ringrazio sin da ora e le stringo la mano.

Anna Mosca
Quercegrossa
Italia (Siena)

[Lettera manoscritta, spedita da Quercegrossa il 23 gennaio 1946, insieme alla precedente, e verificata dalla censura; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[4]

4/2/1946

Caro Prof. Zandralli,

Le ho potuto spedire oggi il dattiloscritto di *Solleone*. Ho spedito tutto (il primo racconto che ho detto ed altre 9 novelle) alla Tipografia Menghini a Poschiavo, perché il suo indirizzo con «Coira» soltanto non mi pareva troppo chiaro.

Le scrissi poco tempo fa una lettera per chiarire molte cose; spero che Lei l'abbia ricevuta. In ogni modo dopo aver letto i miei scritti, Lei vedrà se se ne può fare qualcosa e mi darà il Suo giudizio ed il Suo consiglio.

Nell'attesa di una Sua, La saluto con molta cordialità.

Anna Mosca
Quercegrossa (Siena) Italia

[Cartolina postale spedita da Siena il 18 febbraio 1946 al «Prof. / Zandralli / Poschiavo (Poschiavo è stato stralciato e sostituito con Coira, N.d.C.) / (Svizzera)», verificata dalla censura; recto e verso]

[5]

Lugano 1/11/47

Caro Professore Zandralli

Non si meravigli di vedermi già: Anna Mosca quando vuole ottenere una cosa saprebbe arrivare in poco tempo anche al fiume Lete! Non creda che in questo periodo di silenzio io abbia dormito; benché il detto arabo dica «Dormire! Dormire! Dormire! Il sonno è vicino alla morte, e la morte è vicina a Dio» preferisco stare sveglia ed essere un po' meno bighellona dei signori maomettani. Eccomi dunque alla sintesi: saprà che il povero Felice Menghini è morto tragicamente¹¹ e proprio nel momento in cui stava per pubblicare *Solleone* (ho una sua lettera esplicita). La tipografia mi ha rimandato il dattiloscritto ed io l'ho ripreso in silenzio: hanno avuto abbastanza dispiaceri, perché non dia loro altre grane... Allora siamo a questo punto: da un anno collaboro alla Radio Monteceneri per la Rubrica del Grigione¹² ed anche della Donna¹³ e scrivo nel «Corriere del Ticino». ¹⁴Ora mi sono trovata un posto come pittrice in un Istituto, qui a Lugano, ed a tempi persi scrivo per la Radio. Il dott. Tuor,¹⁵ che Lei conoscerà, mi ha incoraggiata e spinta a far questo perché dice che in me vede della stoffa e forse faremo – un gruppo di scrittori e artisti – una cosa... ma no, ancora non ne voglio parlare, altrimenti mi svanisce! Ho domandato a Tuor se sa indicarmi un altro modo di pubblicare il mio libro, un altro Editore, o – non so – un Concorso letterario, o qualcosa... Visto che lo scritto aveva interessato e colpito Lei, Menghini ed anche Tuor (al quale era stato passato da Menghini per la *réclame* alla Radio) si deve per forza trovare qualcuno a cui piaccia... Lei, Professore, è stato il primo che mi ha aiutato, mi dia anche ora – La prego – un buon consiglio. O – se

¹¹ Menghini è morto il 10 agosto 1947 in un incidente alpinistico sul Corno di Campo.

¹² La trasmissione radiofonica «Voci del Grigioni italiano».

¹³ La rubrica radiofonica «Per la donna».

¹⁴ Nel «Corriere del Ticino» si trovano articoli, racconti e poesie di Anna Mosca.

¹⁵ Gian Gaetano Tuor (cfr. *supra* p. 43, nota 6). Lettere di Tuor, inedite, in cui si parla anche di Anna Mosca, sono presenti nel FM.

può – ancora un aiuto... Io voglio arrivare, voglio lavorare, ma ho bisogno anche di una spinta, di un principio che mi dia entusiasmo! Con Menghini è andata male: non arrendiamoci e tentiamo ancora. Sono qui a Lugano (lavoro otto ore al giorno) per potere entrare meglio a contatto con l'ambiente: alla radio sono già conosciuta e forse potrò anche entrare in pianta. Hanno già trasmesso otto lavori miei.¹⁶ Il Dott. Tuor mi ha detto di rivolgermi ancora a Lei, perché lui non sa bene, ma crede che forse Calgari¹⁷ potrebbe essermi utile (c'è un Concorso... non so...) e Lei, Professore, dovrebbe presentarmi. Oppure c'è qualche altro Ente od Editore? Lei non viene mai a Lugano, Professore? Se viene, La prego, mi avvisi che voglio conoscerLa a tutti i costi. Per lettera io non posso dirLe tutto quello che voglio, penso, sento e perseguo, ma se Lei mi conoscerà personalmente – vedrà – cercherà di aiutarmi sapendo di non sbagliare.

Non creda che io mi ritenga una persona intelligente molto, tipo [n.l.], no, ma so che in me c'è qualcosa da dire ancora. Tante altre cose, ed io devo trovare il modo, la via, l'entusiasmo per poterle dire.

Se venisse a Lugano Le farei vedere dei miei quadri (delle copie a tempera di quadri della Pinacoteca di Siena) e poi vorrei darLe anche un piccolo quadrettino, ma piccolino piccolino come un francobollo. Perché per ora sono povera e tutto quello che produco lo devo vendere se voglio pranzare. Le grosse produzioni, si capisce. Delle produzioni piccole piccole come francobolli ne posso fare ciò che voglio.

In attesa di un Suo scritto, Le stringo la mano con tante cordialità

Anna Mosca

A. Mosca
Presso Rutishauser
Via Peri 15
Lugano

P.S. Una mia Radio-scena:¹⁸ sabato 8 Nov. Ore 18.45 (Monteceneri)

P.S. al P.S. Lei mi consigliò a prendere marito... È inutile, professore, io il marito non ho tempo di pigliarlo!

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

¹⁶ Nel 1947 la RSI – allora Radio Monte Ceneri – ha trasmesso varie radioscene di Anna Mosca: *Il chiosco dei "sandwiches"* (11 gennaio), *Diecimilacinquecentosettantadue sorrisi e una donna* (22 marzo), *Quota duemilacento* (19 aprile), *Fantasie* (14 giugno), *Un treno correva nella notte* (30 agosto), *Qualcuno ha bussato alla baita* (4 ottobre), *I giuochi dei ragazzi Barra* (8 novembre), ecc.

¹⁷ Cfr. *supra* p. 36.

¹⁸ Cfr. *supra* la nota 16.

[6]

21 / Nov. / 47

Ho spedito *Solleone*. Distrattamente non ho finito di cancellare per bene l'episodio del sacerdote,¹⁹ ma l'ho solo circondato con una linea. Se potesse passarci Lei sopra con un lapis turchino... Cenno a quell'episodio è fatto in 2 sole pagine il di cui numero deve essere segnato in lapis sull'angolo interno della fodera di cartoncino. I pezzi da levare sono già circondati con una linea d'inchiostro. Se dovessi partecipare a un Concorso forse bisognerebbe dattilografare tutto in modo più... pulito. L'estetica ha la sua importanza.

Con tanta cordialità

Sua
Anna Mosca

Venga presto a Lugano!!

[Cartolina illustrata con un grotto ticinese spedita da Lugano il 21 novembre 1947 al «Prof.re / Zandralli / Pro Grigioni Italiano / Coira»; solo *recto*]

[7]

16/12/47

Caro Professore

Attendo dunque la Sua venuta a Lugano e spero ancora di poter fare qualcosa col mio libro. Ricordi che io abito presso Rutishauser, Via Peri 15, ma sono al lavoro in via Madonnetta 7 dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6. Lei può chiamarmi in queste ore al telefono N° 22'891.

In attesa di conoscerLa Le auguro un buon Natale di tutto cuore e La saluto

Sua
Anna Mosca

[Cartolina illustrata con una scena agreste ticinese spedita da Lugano il 16 dicembre 1947, «Per il / Prof. / Zandralli / «Quaderni Grigioni» / Coira»; solo *recto*]

[8]

Siena ? [*sic*] Settembre '48

Caro Professore

Mi è dispiaciuto molto del dolore che Lei ha avuto:²⁰ se penso che mi debba morire un fratello La capisco perfettamente... Non sto a dirLe inutili parole.

La ringrazio delle informazioni pel Concorso del Grigioni:²¹ ho in corso molte cose in queste cosiddette mie "vacanze", ma voglio farci assolutamente entrare anche la dattilografatura di qualcuna delle mie migliori poesie e di alcune brevi prose in

¹⁹ Cfr. la lettera di Mosca a Menghini del 25 maggio 1946, in *LSC*, pp. 239-241.

²⁰ Il fratello Giulio, medico a Roveredo, è morto nel 1948 all'età di cinquantasei anni.

²¹ Forse un nuovo concorso letterario della Pgi.

armonia con le poesie. Intitolerò il libro *Chiaroscuro*²² da una poesia che ho scritto ultimamente. Poi tenterò anche con *Solleone* nel Concorso di «Libera Stampa».²³ Si capisce, tento anche nel Concorso del Grigioni, senza nessuna speranza di vincere il primo premio, ma per essere almeno segnalata. Mi basterebbe.

Le dissi che alla Radio hanno accettato una mia commedia in tre atti? *Adamo nacque incatenato*.²⁴ Le scriverò quando verrà trasmessa. È qualcosa, mi sembra, no?

Se vuole ascoltare un mio lavoro ascolti il «Grigioni»²⁵ sabato 2 Ottobre. Forse quella radio-scena (se poi la trasmettono) susciterà altre polemiche, ma io so scrivere solo come mi viene e non... dietro ordinazione!!

La saluto con tanta cordialità e La ringrazio di tutto

Sua
Anna Mosca

La Radio-scena del 2 ott. sarà intitolata *Ascensione* e vuol essere l'Ascensione spirituale di un uomo (che avverrà durante un'ascensione fisica).

A Lugano tornerò – se il mio principale non è arrabbiato con me – verso il 15 di Ottobre. Lei non viene più nel Ticino?

A.M.

[Lettera manoscritta spedita da Siena il 27 settembre 1948 a «Prof. A.M. Zandralli / Redazione “Quaderni Grigioni” / Coira (Suisse)»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[9]

7 magg. 56

Egregio Professore,

ho ricevuto stamane dal Dott. Tuor²⁶ Fr. Sv. 42.- a pagamento della mia *Fiaba d'Autunno* da Lei pubblicata,²⁷ penso. Mi ha detto che era incaricato dalla Pro Grigioni [Italiano]. La ringrazio. E Le sarò anche grata se mi regalerà una copia della rivista che ospita la mia *Fantasia*... Per ricordo!

Spero che Lei stia bene e Le invio il mio cordialissimo saluto.

Anna Mosca
c/o Rutishauser
Via Peri 15 - Lugano

[Cartolina illustrata della Pro Juventute spedita da Lugano l'8 maggio 1956 al «PP. Prof. / A.M. Zandralli / “Quaderni Grigionitaliani”»; solo *recto*]

²² In realtà non c'è un libro di Anna Mosca con questo titolo.

²³ Cfr. EROS BELLINELLI, *Il Premio “Libera Stampa”*, in RAFFAELLA CASTAGNOLA – PAOLO PARACHINI (a cura di), *Per una comune civiltà letteraria. Rapporti culturali tra Italia e Svizzera negli anni '40*, F. Cesati, Firenze 2003, pp. 55-67.

²⁴ Non mi risulta che tale commedia sia stata mandata in onda.

²⁵ La trasmissione radiofonica «Voci del Grigioni italiano».

²⁶ Cfr. *supra* p. 43, nota 6.

²⁷ ANNA MOSCA, *Fiaba d'autunno per bimbi grandi (Radio-fantasia in versi)*, in «Qgi», XXV, 3 (aprile 1956), pp. 161-175.

Pio Orтели

Mendrisio 1910-1963

Laureato in lettere a Pavia, Orтели è insegnante di ginnasio a Mendrisio, giornalista e scrittore.¹

Dal 1935 al 1942 collabora regolarmente con i «Qgi» per la stesura di una *Rassegna ticinese*.² Zandralli gli vorrebbe affidare la redazione di un'antologia letteraria per le scuole e gli sottopone la sua traduzione dei ricordi di Augusto Giacometti.

[1]

Caro Dottore,

D'accordo. Uscirà quale primo articolo.³ Unica retribuzione: non potrei "pagare" che un 4 illustrazioni. Non avrebbe chi Le metta a disposizione alcune lastre (*clichés*)? Mi dica ancora se Le va, e Le riservo lo spazio che vuole (quanto, a un di presso?).

Conosce costà un qualche giovane, di begli studi linguistici, laureato e magari con un paio d'anni di pratica (insegnamento) che cerca posto.[?] La nostra Scuola cerca un docente per italiano e francese, anzitutto per la Normale italiana. Il concorso scade il 15 d.[el] m.[ese]

Con buoni saluti.

Dev.

A.M. Zandralli

Coira, 7.V.'37.

[Cartolina postale manoscritta spedita da Coira il 6 maggio 1937 al «Pregiat.mo dott. Pio Orтели / Lugano / Via Ginevra 4»]

¹ Opere: *Stadi di un'esperienza*, IET, Bellinzona 1937; *La cava della sabbia*, Mazzuconi, Lugano 1948; *Appunti di un mobilitato*, IET, Bellinzona 1941; *I ticinesi e la lingua italiana*, Stucchi, Mendrisio 1941; *Tre giorni e altri racconti militari*, Marazzi, Mendrisio 1948; *La torre di legno*, Giornale del Popolo, Lugano 1951; *Il mio ameno Wellesdor*, Centro culturale L'incontro, Mendrisio 1988; *La madre di Ernesto*, Ulivo, Balerna 2002.

² Nel FZ si trovano due sole lettere di Orтели, mentre presso l'Archivio Prezzolini di Lugano sono conservate le otto lettere di Zandralli allo scrittore ticinese.

³ PIO ORTELLI, *Visita a Trevano*, in «Qgi», VII, 1, (ottobre 1937), pp. 1-9.

[2]

Caro Dottore,

Non si faccia pensiero. Veda solo di mandarmi per tempo il manoscritto per il numero dell'ottobre – al più tardi nell'agosto –.⁴

Spero si sia rimesso.

Cordialmente Suo

A.M. Zandralli

Coira, 30.VI.'37.

[Cartolina postale manoscritta spedita da Coira il 1 luglio 1937 al «Pregiat.mo dott. Pio Ortelli / Via Ginevra 4 / Lugano»]

[3]

Caro Dottore,

Aspettavo sempre quelle copie della Sua conferenza *I Ticinesi e la lingua italiana* che credevo di averle ordinato. Ma La ho anche pregato di mandarmele? *50 copie*.

E Le ho detto che in principio abbiamo deciso di organizzare qua un paio di conferenze e che vorremmo Lei quale primo oratore, forse nel Novembre? Mi dica se possiamo contare sulla Sua venuta e mi proponga un paio di argomenti.

Le auguro la buona estate. In due o tre giorni vado in Mesolcina.

Con cari saluti

dev.

A.M. Zandralli

[Cartolina postale manoscritta spedita da Coira il 14 luglio 1941 al «Pregiat.mo / dott. Pio Ortelli / Mendrisio», poi inoltrata da Mendrisio all'indirizzo militare «C.do Br fr 9 / Posta da campo»]

[4]

Coira, 29 gennaio 1942

Caro Dottore,⁵

Mi permetta una proposta: alle nostre scuole dell'Interno manca una buona *Antologia svizzero italiana* che ci serva all'insegnamento della lingua italiana e nel contempo introduca nell'attività letteraria della Svizzera Italiana. Non si sentirebbe di compilarla?

⁴ Cfr. la nota precedente.

⁵ Il 29 novembre Ortelli ha tenuto a Coira una conferenza su Francesco Borromini.

Io mi metterei a disposizione per ogni suggerimento o, se preferisce, collaborerei. Non sarebbe né decoroso né facilmente comprensibile che un bel dì l'antologia ce la... regalassero gli altri. Mi dica il Suo parere.⁶

Le nostre Commissioni culturali (di Mesolcina-Calanca e della Valle Poschiavina)⁷ stanno preparando i programmi. Fra altro, ho proposto che facciano dare delle conferenze su Fr.[ancesco] Chiesa, su poeti, novellieri e romanzieri ticinesi (con preletture). Per la scelta dei conferenzieri mi sono concesso di suggerire che si rivolgano a Lei. Spero che non me ne vorrà.

Ho ultimato la traduzione delle Memorie di Augusto Giacometti.⁸ Me la scorrerebbe? Si tratta di un 60 pagine dattilografate.

Ha passato 5 o 6 giorni in Mesolcina: il tempo era tale – freddo prima, pioggia poi – che non mi sono mosso fuori di casa.

Con buoni saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Quaderni Grigioni Italiani / Telefono n. 98»; foglio singolo, solo *recto*]

[5]

Mendrisio, 3.2.42

Caro Dottore,

i maestri di lingua, tra gli scrittori ticinesi, non sono molti,⁹ sa: si contano sulle dita di una mano: Chiesa, Zoppi,¹⁰ Abbondio,¹¹ Bianconi,¹² Jenni,¹³ e poi, maestri di lingua, chi più chi meno, regionali. Perché, se volete fare un'antologia per le scuole, non attingete all'Italia, pur facendo qualche parte ai migliori ticinesi? Poiché, d'antologie degli scrittori svizzeri italiani, ne esistono già parecchie, e che potrebbero servire allo scopo: sono molto buoni gli *Scrittori della Svizzera italiana*¹⁴ (certo, un paese non

⁶ Sul margine sinistro Zandralli ha aggiunto: «Meglio non parlarne ad altri».

⁷ Le «commissioni valligiane» che dal 1943 diverranno le sezioni della Pgi.

⁸ AUGUSTO GIACOMETTI, *Da Stampa a Firenze*, in A.[RNOLDO] M. ZADRALLI (a cura di), *Il libro di Augusto Giacometti*, IET, Bellinzona 1943; seguito da AUGUSTO GIACOMETTI, *Da Firenze a Zurigo*, a cura di A.M. Zandralli, Menghini, Poschiavo 1948.

⁹ Zandralli ha esposto a Ortelli la sua intenzione di pubblicare un'antologia per le scuole con brani di scrittori della Svizzera italiana o del Grigioni italiano, nonché il suo desiderio di coinvolgerlo nel progetto come curatore. Cfr. la lettera precedente.

¹⁰ Cfr. *infra* p. 260.

¹¹ Valerio Abbondio (1891-1958), docente e poeta ticinese.

¹² Cfr. *supra* p. 31.

¹³ Cfr. *supra* p. 136, nota 103.

¹⁴ GIUSEPPE ZOPPI (a cura di), *Scrittori della Svizzera italiana. Studi critici e brani scelti*, IET, Bellinzona 1936, 2 voll.

può dare più di quel che ha); c'è poi il libro *10 scrittori della Svizzera italiana*,¹⁵ adatto a far da antologia; se ci restringiamo agli scrittori ticinesi, ci sono i *20 racconti*,¹⁶ usciti quest'anno trascorso.

Mi pare che c'è già troppo, e il paese è troppo piccolo perché sopra un piccolo stuolo di modesti scrittori si impianti un troppo alto edificio.

Ma certo io non conosco i vostri scopi e le vostre ragioni. In ogni modo: io non sono uomo da antologie: occorrono per far codesti lavori doti che assolutamente mi mancano. Perché, se decidete, sia nel senso di un'antologia di scrittori della Svizzera Italiana, sia in quello di un'antologia per le vostre valli e che comprenda anche scrittori italiani, non vi rivolgete a Zoppi, che ha materiale pronto¹⁷ e non avrebbe nemmeno da perdere tempo in ricerche e per rileggersi gli autori?

Non dirò di più. Io da qualche tempo non seguo più la letteratura della Svizzera italiana e mi son dato ad approfondire invece quella italiana contemporanea.

Per questo, anzi, Le volevo già da tempo dire che non sono più in grado di continuare la *Rassegna ticinese* per i «Quaderni». Il fatto che abito a Mendrisio, in posizione eccentrica, mi impedisce di tenermi al corrente delle principali manifestazioni culturali. Occorrerebbe quindi cercare qualche giovane che continui questa collaborazione. Se crede, posso interessarmi io e farLe qualche nome; oppure ha già in vista Lei qualcuno?¹⁸

Ha fatto bene a dire alle Commissioni culturali delle Valli¹⁹ di rivolgersi a me: sono a loro disposizione per ogni informazione.

Mi mandi senz'altro la traduzione [di] Giacometti, ché sarò lieto di farLe le mie osservazioni.

Gradisca i più cordiali saluti

Pio Ortelli

[Lettera manoscritta; due fogli, solo *recto*]

[6]

Coira, 5 febbraio 1942.

Caro Dottore,

Proponendole l'*Antologia*, pensavo che avrebbe potuto dare la buona raccolta di prose e poesie alle Scuole medie dell'Interno, nel momento in cui anche Berna raccomanda, anzi chiede la lettura e lo studio di roba nostra. In più miravo a darle modo di

¹⁵ Id. (a cura di), *Dieci scrittori*, IET, Lugano 1938.

¹⁶ Id. (a cura di), *20 racconti ticinesi*, IET, Bellinzona 1941.

¹⁷ Zoppi è compilatore di numerose antologie. Oltre a quelle già menzionate, si ricordino l'antologia scolastica *Novella Fronda I e II* (IET, Bellinzona 1945) e il volume sui letterati emergenti della Svizzera italiana, *Convegno* (IET, Bellinzona 1948).

¹⁸ Per un breve periodo gli subentrerà Tarcisio Poma (1916-1995), docente, scrittore, giornalista e traduttore dal latino.

¹⁹ Cfr. *supra* la nota 7.

farsi conoscere al di qua del Gottardo. Peccato che non si senta “uomo di antologie” (ma si può essere *anche* uomini di antologie, come il Leopardi, il Mazzoni²⁰ ecc. Lasciamo.

Rinunciando alla rassegna ticinese per i «Quaderni», non potrebbe darci la breve “rassegna letteraria italiana”? Le sarò grato se mi trova chi La possa sostituire.

Le mando le memorie del Giacometti.²¹ Nella traduzione mi sono attenuto alla “forma” giacomettiana. Il pittore, se è artista, non è scrittore. Per ragguaglio, Le compiego anche la prima parte dell’originale tedesco. La mia vuole essere una traduzione coscienziosa, non una versione libera. Vi si deve rintracciare tutto il Giacometti.

Con cari saluti

dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «Pro Grigioni Italiano / Coira / Telefono No. 98 / Conto cheques postale No. X 2019»; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Mendrisio, 12.2.42

Caro Zandralli,

Le rinvio la Sua traduzione del Giacometti; ho fatto le mie osservazioni in matita rossa. Talvolta ho messo nella pagina di fronte al testo delle osservazioni. Non sono riuscito a capire cosa Lei intenda per: lezioni d’atto,²² pittura d’atto: scenografia? oppure: pittura di gesti, di movimenti? Sarà bene chiedere a Giacometti stesso. Così, credo che *Deckfarbe* significhi verniciatura a duro:²³ ma meglio farsi confermare da qualcuno dell’arte.

Ho trovato molto interessanti queste *Pagine autobiografiche*²⁴ del Giacometti, veramente degne d’essere lette e fatte leggere. La Sua traduzione è aderente, cioè lascia sapore al testo. Lei dovrebbe guarirsi, secondo me, di certe forme fiorentine («noi si fece», «noi si vide») che non usano più tra gli scrittori.

Circa l’antologia, mi sono male spiegato.²⁵ Non è che io disprezzi chi fa un’antologia, tutt’altro! Ma non mi sembrava impresa nella quale io potessi riuscire. Però ci ho ripensato. Sarei perfino disposto a rinvenire [*sic*] sulla mia decisione. Direi anzi che l’impresa mi alletta un poco. Quindi, riesamini la cosa e mi chiarisca qualche

²⁰ Probabilmente allude a Guido Mazzoni (1859-1943), docente e politico italiano, curatore con G. Picciola di una famosa *Antologia carducciana*.

²¹ Cfr. *supra* la nota 8.

²² È una traduzione fuorviante del tedesco *Aktzeichnen*. Cfr. «disegno dal nudo», in A. M. ZANDRALLI (a cura di), *Il libro di Augusto Giacometti*, cit., p. 42.

²³ Alla fine Zandralli traduce *Deckfarbe* con «colore opaco»; credo che Giacometti pensasse piuttosto a un colore denso, che non si diluisce con l’acqua come l’acquerello e che copre – e nasconde – tutta la superficie dipinta.

²⁴ Cfr. *supra* la nota 8.

²⁵ Cfr. la lettera di Ortelli a Zandralli del 3 febbraio 1942 (*supra* pp. 254-255).

punto. Sarei disposto a fare un'antologia di scrittori della Svizzera Italiana,²⁶ ma coscienziosa. E perciò vorrei:

- libertà
- tempo (un anno).

Vorrei anche sapere se si tratta di un lavoro che mi darà qualche utile finanziario e in che misura. Mi scriva in merito.

Ho ricevuto da Poschiavo richiesta di conferenzieri. Farò presto delle proposte.

Non ho ancora sottomano il giovane che mi sostituirà nella *Rassegna ticinese*; ma spero di trovarlo presto.

Gradisca cordiali saluti

Pio Ortelli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[8]

Caro Ortelli,

Le sono molto ma molto grato. Tengo nota di tutte le Sue correzioni – comprese i «noi facciamo» anziché i «noi si fa».

L'idea dell'*Antologia* è mia, solo mia. Le scuole medie – classi superiori – hanno bisogno della buona antologia ticinese – ora che si fa in autarchia culturale –. L'editore si troverà subito e il successo non mancherà, e col successo... l'utile finanziario. Non v'è da dubitarne.

Fare e tacere. Anzi mi meraviglio che finora nessuno abbia pensato alla compilazione.

Quando si decidesse definitivamente, me lo dica e Le darò tutti i suggerimenti che desiderasse.

Mi concede ancora di domandarle che si intende per «malattia della spingarda»? e che per «schiletta»?

Con saluti affettuosi

Suo
A.M. Zandralli

Coira, 19 febbraio 1942

P.S. Perdoni il ritardo. Sono stato assente un paio di giorni. La stampa del libro di A.[ugusto] G.[iacometti]²⁷ la affideremo a Grassi.²⁸

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

²⁶ Non risulta che Ortelli l'abbia realizzata

²⁷ Cfr. *supra* la nota 8.

²⁸ Cfr. *supra* p. 22, nota 8.

[9]

«Il nostro compito d'artista è di sviluppare la propria individualità, di rinvigorire, di crescere e di fiorire. Ogni singolo artista è paragonabile a un albero, ad una pianta, la quale ha tutt'altri caratteri e tutt'altri fiori che la pianta a lei vicina. Si è la vite, l'abete, il ciliegio. L'abete non può augurare che di crescere così da toccare le nuvole. Ora di determinare una pianta, di registrarla, di descriverla, di etichettarla, è compito del botanico, nel nostro caso del critico d'arte. L'artista descrive se stesso mediante le sue opere. Queste sono la migliore sua descrizione.» (Dall'*Autodichiarazione d'arte* di A.[ugusto] G.[iacometti] pubblicata per la prima volta in «Almanacco dei Grigioni» 1921,²⁹ riprodotta nel mio volume su A.G. (Zurigo 1936).³⁰)

Caro Dottore,

Eccole le parole che desidera. Non ha il mio primo volume sul G.[iacometti]?

Con buoni auguri pasquali.

A.M. Zandralli

Coira, 25 III '42.

[Cartolina postale manoscritta indirizzata al «Pregiat.mo / Dr. Pio Ortelli / Mendrisio» e spedita da Coira il 26 marzo 1942]

[10]

Dott. Pio Ortelli

Mendrisio

Coira, 9 VI 1948

Caro Dottore,

Le sono molto grato della copia di *Tre giorni*,³¹ che mi ha voluto dedicare.

La raccomanderò caldamente, nella piena persuasione. Luigi Caglio³² mi dà la buona recensione in «Quaderni» – uscirà nel fascicolo del luglio.³³

Dacché la PGI si è costituita in Federazione di Sezioni, sono le Sezioni che fanno acquisto e curano la vendita dei libri. Sarebbe bene se Lei vi si [ri]volgesse al dott. *Remo Bornatico*, Presidente della Sezione moesana della PGI, *Roveredo* e al maestro *Guido Cramer*, Presidente della Sezione poschiavina della PGI,

²⁹ I "nostri" pittori. *Autodichiarazioni*, in «AGI», 1921, pp. 68-71, qui p. 69.

³⁰ ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Augusto Giacometti*, Orell Füssli, Zurigo-Lipsia 1936 (ristampa anastatica con introduz. di B. Stutzer, Fondazione A.M. Zandralli, Coira 2019).

³¹ PIO ORTELLI, *Tre giorni e altri racconti militari*, Marazzi, Mendrisio 1948.

³² Luigi Caglio (1899-1982), giornalista e critico teatrale.

³³ LUIGI CAGLIO, *Rassegna ticinese*, in «Qgi», XVII, 4 (luglio 1948), pp. 302-305.

Poschiavo (S. Carlo) e li invitasse ad acquistare un certo numero di copie per le bibliotechine valligiane e a curare la vendita del libro nelle Valli [grigionitaliane].

Attivissimo, sempre? Ora è anche segretario della Sezione svizzero italiana della S.S.S.³⁴ Ne godo.

Con cari saluti

dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

³⁴ La Società svizzera degli scrittori.

Giuseppe Zoppi

Broglia 1896 – Locarno-Monti 1952

Lo scrittore Giuseppe Zoppi¹ gode, in vita, di un grande successo. Dopo aver insegnato al ginnasio di Lugano e poi alla Scuola magistrale di Locarno, nel 1931 ottiene la cattedra di letteratura italiana – per cui si è candidato anche Zandralli² – presso il Politecnico federale di Zurigo.

Nel Fondo Zandralli c'è un'unica lettera di Zoppi e non si conservano risposte.³

[1]

Caro collega,

Vorrei annunciare intanto il II vol. dell'autob.[iografia] di *Giacometti*⁴ in un giornale ticinese.⁵ Mi permette di riprodurre un pezzo (*La malattia*) della Sua traduzione apparsa nei «Quaderni»?⁶

La ringrazio in anticipo e La prego di credermi il dev.mo

Suo
G. Zoppi

Th.[alwil] 23.I.48

[Cartolina postale manoscritta, spedita da Thalwil il 23 gennaio 1948 all'«Eg. / Prof. Dr. A.M. Zandralli / Coira»]

¹ Opere principali: *La poesia di Francesco Chiesa*, Libreria editrice milanese, Milano 1920; *Pagine manzoniane*, Arnold, Lugano 1921; *Il libro dell'Alpe*, L'Eroica, Milano 1922; *La nuvola bianca*, L'Eroica, Milano 1923; *Il libro dei gigli*, L'Eroica, Milano 1924; *Quando avevo le ali*, L'Eroica, Milano 1925; *Leggende del Ticino*, Unitas, Milano 1928; *Valchiusa*, Unitas, Milano 1929; *Francesco De Sanctis a Zurigo*, Sauerlaender, Aarau 1932; *Mattino*, La Prora, Milano 1933; *Azzurro sui monti*, IET, Bellinzona 1936; *Scrittori ticinesi dal Risorgimento ad oggi*, IET, Bellinzona 1936; *Dieci scrittori*, IET, Lugano 1938; *Presento il mio Ticino*, s.e., Milano 1939; *Antologia della letteratura italiana ad uso degli stranieri*, Mondadori, Milano 1939-1943; *Vocazione europea della Svizzera*, Edizioni Poligrafiche, Zurigo 1941; *Poesie d'oggi e di ieri*, IET, Bellinzona 1944; *Novella fronda*, Grassi, Bellinzona 1945; *Dove nascono i fiumi*, Vallecchi, Firenze 1949; *Poesie cinesi dell'epoca dei T'ang*, Hoepli, Milano 1949; *Tre scrittori svizzeri*, Edizioni Poligrafiche, Zurigo 1949; *Il libro del granito*, Vallecchi, Firenze 1953; *Quartine dei fiori*, Valdonega, Verona 1953; *Le Alpi*, Vallecchi, Firenze 1957; e varie traduzioni.

² Cfr. la corrispondenza tra Zandralli e Karl Jaberg (*supra* p. 115 e nota 45).

³ Sui suoi rapporti con i Grigioni e con Felice Menghini si veda *LSC*, pp. 365 sgg.

⁴ AUGUSTO GIACOMETTI, *Da Firenze a Zurigo*, a cura di A.M. Zandralli, Menghini, Poschiavo 1948.

⁵ Annuncio non pubblicato.

⁶ † AUGUSTO GIACOMETTI, *Da Firenze a Zurigo / Appendice*, in «Qgi», XVII, 2 (gennaio 1948), pp. 90-107 (in particolare pp. 96-97).

Appendice

ANDREA PAGANINI

Il Grigioni, i Grigioni o il Grigione? Grigione o grigionese? Una nota terminologica

Il nome *Grigioni* trova attestazione, in ambito italiano, già in tempi antichi, più di cinquecento anni fa, quand'era ben lungi dal diventare il nome ufficiale d'un cantone svizzero. Tra le prime testimonianze si rilevano quelle presenti nella corrispondenza di Niccolò Machiavelli: dei «Grigioni» – truppe di soldati – gli scrivono tanto l'ambasciatore fiorentino Francesco Vettori, nel 1507 e nel 1508, quanto Francesco Guicciardini, nel 1526.¹ Siccome però nel contesto si parla solo della Lega Grigia, non è chiaro se i due mittenti alludano ai militi provenienti specificamente da quella lega, fondata a Trun nel 1424, oppure già consapevolmente – per *pars pro toto*, per sineddoche – a quelli della Repubblica delle Tre Leghe, nata nel 1471.

Nel suo libro sulla Rezia, pubblicato per la prima volta nel 1538, lo storico Egidio Tschudi, glaronese, usa il termine tedesco «*Grawpund*» per designare l'intero territorio appartenente alla Repubblica delle Tre Leghe; aggiunge poi che nella lingua locale – che evidentemente non era il tedesco – esso si chiama «Grisono», mentre gli abitanti sono i «Grisoni».² Usano un appellativo simile anche due scrittori italiani suoi contemporanei: il già citato Guicciardini, che nella *Storia d'Italia* (1561) chiama la gente delle Tre Leghe «i Grigioni»,³ e Benvenuto Cellini, che nella sua *Vita* (scritta tra il 1558 e il 1562, ma pubblicata solo nel 1728) menziona «la terra de' Grigioni» ricordando il suo passaggio delle Alpi per l'Albula e per il Bernina.⁴

Due secoli dopo, nel *Progetto di convenzioni, da servir di base al Trattato frà S. M. L'Imperadrice Regina Apostolica come Duca di Milano, e l'Eccelse Tre Leghe Grigia, Cadè e Dieci Dritture, semprechè venghi ratificato* (pubblicato nel 1762 insieme alla *Relation der nach Mayland abgesandten Deputation an die Ehrsamen Rhäte und Gemeinden Löblicher drey Bündten*) si usano in modo equivalente i nomi «Eccelse Tre Leghe», «Rezia», «paese Griggione» e «stato de' Sig.ri Griggioni» (così come si parla dei «Sig.ri Svizzeri» o «Svizzeri»). Nel 1787, la denominazione «Grig(g)ioni» o «Grisoni» viene usata da Pietro Domenico Rosio de Porta, nel suo *Compendio della storia della Rezia*.⁵ Ugo Foscolo, già esule a Roveredo, scrive che nella nostra terra si trovano «uomini che parlando l'italiano e' son pur liberi (fenomeno inesplicabile quasi)» e, serbandone un grato ricordo, rivolge a Dio questa preghiera: «che preservi

¹ Cfr. *Opere complete di Niccolò Machiavelli*, Ernesto Oliva, Milano 1850, II, rispettivamente pp. 556, 562 e 675.

² Cfr. EGIDIO TSCHUDI, *La Rezia*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013, pp. 78, 88, 229 e 239.

³ FRANCESCO GUICCIARDINI, *La Historia di Italia*, Lorenzo Torrentino, Firenze 1561, p. 549.

⁴ BENVENUTO CELLINI, *Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino, da lui medesimo scritta*, Martello, Firenze 1728, p. 133.

⁵ PIETRO DOMENICO ROSIO DE PORTA, *Compendio della storia della Rezia...*, Ruffetti, Cantieni e comp., Chiavenna 1787, pp. 212, 230, 245 ecc.

dalle armi, dalle insidie, e più assai da' costumi delle altre nazioni la sacra Confederazione delle repubbliche Svizzere, e particolarmente questo popolo de' Grigioni».⁶

Nel frattempo il termine *Grigioni* si è andato affermando finché, nel 1803, il nome *Canton Rezia*, usato al tempo della Repubblica elvetica, viene ufficialmente sostituito da *Cantone dei Grigioni* o *Canton Grigione*.

La questione del nome, tuttavia, non viene risolta una volta per tutte, vista la plurivocità riscontrabile anche in pubblicazioni ufficiali; si veda ad esempio il *Regolamento militare per il Cantone de' Grigioni* (titolo di copertina) stampato a Coira per i tipi di A.T. Otto nel 1817, chiamato anche *Legge sopra l'organizzazione militare del Cantone de Grigione* (titolo del frontespizio), che espone gli obblighi militari per i cittadini del «cantone Grigione» (p. 6). Continua anzi a trascinarsi come un fiume carsico che di tanto in tanto emerge in superficie, facendo parlare di sé.

Nel 1932, in uno dei primi numeri dei «Qgi»,⁷ Arnoldo Marcelliano Zandralli si occupa di toponomastica cantonale e, a proposito del nostro tema, esprime la sua preferenza per *il Cantone dei Grigioni* o semplicemente *il Grigioni* (dove la parola *Cantone* è sottintesa), bocciando invece le dizioni *il Grigione* e *i Grigioni*. L'aggettivo, secondo lui, dev'essere *grigione*, non *grigionese*.

Nel 1943-44, quand'è in corso la riorganizzazione della Pgi,⁸ il dibattito sul nome del Cantone riprende quota, con un approfondimento d'interesse. Il primo a esprimersi è Renato Stampa,⁹ che in un saggio fa derivare la parola *Grigioni* (o *Grigione*) dall'aggettivo *grigio*, come il romancio *Grischun* da *grisch*. Anche lui propone d'adottare, per il Cantone, la dizione *il Grigioni*, scartando tanto *il Grigione* quanto *i Grigioni*. Per designare l'abitante indica *il Grigione* (maiuscolo o minuscolo). Quale aggettivo ribadisce l'ammissione di un'unica forma, *grigione*; bolla invece come «assolutamente errata e addirittura assurda» la forma *grigionese*, e di conseguenza l'aggettivo sostantivato *il Grigionese*. Aggiunge infine lo studioso di origine bregagliotta: «Quando all'aggettivo *grigione* segue l'aggettivo *italiano*, i due aggettivi o si separano mediante virgola o si collegano mediante lineetta o si contraggono in una forma sola, sincopando in tal caso l'e o l'i finali per evitare lo iato».

Sull'argomento interviene anche un noto scrittore italiano in quel momento rifugiato in Svizzera, Giorgio Scerbanenco,¹⁰ il quale propone di leggere il nome del Cantone come derivato da quello dei suoi abitanti, *i Grigioni*: «è la pluralità degli abitanti che dà il nome al Cantone, e non la singolarità dell'aggettivo che ne è l'etimologia. Cioè,

⁶ UGO FOSCOLO, *Opere edite e postume*, V: *Prose politiche*, Le Monnier, Firenze 1850, pp. 250-251.

⁷ ARNOLDO MARCELLIANO ZADRALLI, *Intorno ai nomi di località grigioni*, in «Qgi», I, 3 (aprile 1932), pp. 206-210.

⁸ C'è fra l'altro chi pretende che il nome della società venga modificato in Pro Grigione Italiano (cfr. la lettera di Romerio Zala a Zandralli del 27 gennaio 1943, inedita, FZ).

⁹ RENATO STAMPA, *Grigioni o Grigione?*, in «Qgi», XIV, 1 (ottobre 1944), pp. 21-24; l'argomento è trattato da Stampa anche in una trasmissione radiofonica trasmessa dalla RSI il 18 novembre 1944, nella rubrica «Voci del Grigioni Italiano», e poi, in tedesco, in *Der italienische Name für Graubünden* (in «Rätia», VIII, 1944-45, pp. 17-22).

¹⁰ GIORGIO SCERBANENCO, *Lettera aperta alla redazione. Il Grigioni o i Grigioni?*, in «Il Grigione Italiano», 25 ottobre 1944; per una versione più completa cfr. LSC, pp. 292-294. Su Scerbanenco e sul suo soggiorno in Svizzera cfr. *supra* p. 231, nota 273.

non è che si dice: Cantone *Grigio*, e da qui *Grigioni* gli abitanti del Cantone *Grigio*». Scerbanenco ritiene pertanto che l'articolo del Cantone debba essere plurale, come il suo nome: a suo avviso *Grigioni* non può essere un sostantivo vero e proprio, e tanto meno singolare (come *Friuli* o *Chianti*); è invece un aggettivo sostantivato, afferma, altrimenti sarebbe pertinente l'attributo *grigionese* (come da *Manzoni* deriva *manzoniano*). Di conseguenza non bisognerebbe più dire *Canton Grigioni* (ciò che potrebbe far pensare che *Grigioni* abbia la stessa natura di *Friuli* o *Chianti*), bensì sempre *il Cantone dei Grigioni* o semplicemente *i Grigioni*. Lo scrittore in esilio postula infine la distinzione tra il maschile *grigione* e il femminile *grigiona*, analogamente a *grassone* e *grassona*: una soluzione che risulterebbe vicina all'originale romancio *grischun-grischuna*.

In soccorso di Stampa interviene Remo Bornatico,¹¹ il quale riconosce qualche ragione a Scerbanenco e ammette che il nome con l'articolo plurale trova varie attestazioni, ma ritiene che l'uso abbia finito per imporre le due forme *il Grigione* e *il Grigioni*, solo la seconda delle quali avrebbe una sua «ragione d'essere». Bornatico – che esclude il femminile *grigiona* – sostiene poi che gli aggettivi *italiano*, *romancio* e *tedesco* vadano scritti maiuscoli quando designano una realtà geografica, in quanto «parte integrante del nome proprio»: *il Grigioni Italiano, Romancio e Tedesco*.

Il dibattito suscita curiosità pure in Ticino, dove un articolista dell'«Illustrazione Ticinese» (Aldo Patocchi?) esprime la sua preferenza per *Grigioni* con la -i finale, memore del detto «Dio ci scampi dalle saette e dai tuoni / e dalla giustizia del canton Grigioni».¹²

Su questi argomenti si basa l'*Elenco di nomi e di denominazioni già incerti o controversi o impropri, ad uso delle autorità e della popolazione grigionitaliana*, proposto dalla Pgi e stilato da una commissione governativa, nonché approvato e ufficializzato dal Governo cantonale nel 1950.¹³

Da parte sua, il successore di Zandralli alla testa della Pgi, Rinaldo Boldini, torna sull'argomento nel 1966, affermando però quanto già statuito dal predecessore, tanto da ritenere quasi superfluo spendere ulteriore inchiostro «per l'annosa questione del *Grigioni*, dell'aggettivo *grigione* (e non *grigionese*), del *Grigioni Italiano* e della *gente grigionitaliana*».¹⁴ Nel 1988 Bornatico ribadisce e approfondisce la sua teoria sui «Qgi»;¹⁵ in una nota a piè di pagina la redazione – che all'epoca era, *ad interim*, nelle mani di Massimo Lardi – prende però con discrezione le distanze, affermando che «sarebbe ora di accettare pienamente anche “grigionese” vicino a “grigione”».

Ora, benché siano passati parecchi altri anni, la questione appare tutt'altro che risolta o assodata, visto che l'uso comune non segue tali prescrizioni. Non mi pare

¹¹ REMO BORNATICO, *Grigioni al singolare o al plurale?*, in «Il Grigione Italiano», 15 novembre 1944; poi anche in «Voce della Rezia», 18 novembre 1944 e in «Il San Bernardino», 2 dicembre 1944.

¹² S.n., *Grigione e Grigioni*, in «Illustrazione Ticinese», XV, 48 (25 novembre 1944), p. 9.

¹³ L'elenco vede la luce – anonimo, benché la mano di Zandralli sia riconoscibile – in «Qgi», XX, 3 (aprile 1951), pp. 185-196.

¹⁴ RINALDO BOLDINI, *Morfologia, sintassi, lessico: alcuni “fiori” nell'insegnamento della lingua italiana*, in «Qgi», XXXV, 2 (gennaio 1956), pp. 128-135.

¹⁵ REMO BORNATICO, *Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni*, in «Qgi», LVII, 1 (gennaio 1993), pp. 69-72.

insomma peregrino proporre qui una modesta riflessione filologica o terminologica sul sostantivo che designa il nostro Cantone e sull'aggettivo qualificativo da esso derivato.

Nel ragionamento di Stampa – a mio avviso – s'è intrufolato un errore di fondo, ripetuto pari pari da tutti gli altri studiosi. Egli spiega il nome del Cantone come derivato «dall'aggettivo *grigio* da cui, con l'aggiunta del suffisso *-one*, si ottiene *grigione*, sostantivo che indica in origine l'abitante del Cantone». Ma perché mai, in area italoфона, *grigione* avrebbe dovuto derivare da *grigio*? Perché coniare un accrescitivo dell'aggettivo che designa un colore? Che significa *il grande grigio* (grande di statura? di reputazione? grigio in che senso?)? Avrebbe senso unicamente se *grigio* fosse già stato sostantivato, ciò che in italiano non è il caso, per cui la teoria di Stampa risulta antistorica, diacronicamente non convincente.¹⁶ Semmai *ils Grischs* o *ils Grischuns* – espressione dall'etimologia alquanto incerta¹⁷ – era l'appellativo romancio per gli uomini della *Lia Grischa* (la Lega Grigia), chiamata da Tschudi «*Ober Grawpund*»,¹⁸ vale a dire la «Lega (dei Grigioni) superiore» (*Lia Sura*), o la «Lega dei Grigi» (volendo proprio, antistoricamente, tradurre il nome in italiano), con centro nell'odierna Surselva. No, la spiegazione dev'essere un'altra.

Secondo la Treccani il termine *grigione* arriverebbe dal francese *grison*, il quale a sua volta proverrebbe dal romancio *grischun*, voce «di origine preromana». Ora, se davvero tale voce fosse di origine preromana, non avrebbe senso pensare alla derivazione di *grigione* da *grigio*, né in italiano né in romancio. Ma ammettiamo, per ipotesi, che la Treccani sbagli (non sarebbe la prima volta, del resto). In romancio sursilvano la derivazione *Grisch(s) > Grischun(s)* non risulta sorprendente: 1) per la diffusione della desinenza in *-un(s)* (*cantun, canzun, capuns, maluns*), 2) per la normale distinzione tra un toponimo (*la Grischa*) e i suoi abitanti (*ils Grischuns* e *las Grischunas*), 3) per la spontanea associazione mentale di «*Ober Grawpund*» (Lega dei «Grigi» superiore) e i *Grischs* suppostamente superiori, che potrebbe spiegare l'accrescitivo (reale o apparente) in *-un* e infine 4) per l'opportuna distinzione pragmatica tra l'appartenenza politica e il colore (un costume *grischun* non è necessariamente *grisch*).

Orbene, a prescindere dalla ragione o dal torto della Treccani, la parola *grigione* non è di matrice nostrana, non è di conio italiano: sicuramente arriva dal romancio *grischun*. Se in italiano s'è approvato l'aggettivo *grigione* (aggettivo precedente la fondazione del Cantone) è, secondo me, per analogia con il romancio; ma si tratta

¹⁶ Si veda però quanto afferma P.S. PASQUALI nel suo articolo «*Grigionese*» in *romanesco* (in «*Raetia*», III, 1, gennaio-marzo 1933, pp. 31-32): l'espressione popolare *Gricio* corrisponde in romanesco a *Orzarolo*, essendo «coloro che esercitavano quest'industria, per massima parte, [...] nativi della Valtellina, terra situata in prossimità dei Grigioni».

¹⁷ C'è chi – ammesso e non concesso che la denominazione sia di conio neolatino – fa derivare *grischs* (grigi) dal colore degli abiti tradizionali, chi dal clima meteorologico tendente al nuvoloso (improbabile), chi da altre caratteristiche difficilmente verificabili. TSCHUDI, per indicare gli abitanti originali dei Grigioni, fa ricorso all'idea di autorevolezza derivata dall'anzianità e parla di «Cani» (cfr. *La Rezia*, cit., pp. 35, 84, 88, 235 ecc.), ciò che tradotto vuol dire anche 'grigi' (il sostantivo «canizie» deriva dal latino *canus/alum*).

¹⁸ Cfr. E. TSCHUDI, *La Rezia*, cit., p. 35.

d'una regola imposta, che trova poca risonanza nell'uso reale della lingua italiana. Viene inoltre a cadere l'argomento con cui Zandralli e Stampa marchiano come inaccettabile l'aggettivo *grigionese*, vale a dire la somma dei due suffissi *-on* e *-ese*: «Il secondo suffisso, *-ese*», afferma il saggista bregagliotto, «fu certamente aggiunto al primo da chi più non avvertiva il suffisso *-on* in *Grigi-one*». Siamo sinceri: qualcuno, sentendone pronunciare il nome, pensa che chi abita nei Grigioni sia più alto o più grande rispetto agli abitanti di altre regioni vicine? No, la desinenza *-one/-oni* in questo caso non è percepita da chi parla italiano come un suffisso alterativo (se mai *grischun* lo è stato in romancio), proprio come in *arancione*, in *cantone* o nei toponimi *Giappone*, *Avignone*, *Losone*, *Corleone*, *Glarona*, *Verona*, *Bellinzona*, *Budoni* o – viceversa – negli apparenti diminutivi *Mesolcina*, *Valtellina* e *San Bernardino*. Tanto più che, a dispetto della ferma condanna di cui sopra, la gente – mezzi d'informazione compresi – continua a usare l'aggettivo *grigionese* (analogamente a *ticinese*, *zurighese*, *lucernese*). Non sono forse del tutto accettati, del resto, gli aggettivi *cantonale*, *giapponese*, *avignonese*, *losonese*, *corleonese*, *glaronese*, *veronese*, *bellinzonese*, *budunese*, *mesolcinese*, *valtellinese* o *sanbernardinese*?

Anche Zandralli, come detto, promuove l'aggettivo *grigione*, bocciando invece *grigionese*: «Il suffisso *-ese* è superfluo, come è superfluo per *svizzero*; tant'è che a nessuno passerà mai per la mente di dire o scrivere “svizzerese”». Ma quest'argomento, per la verità, risulta assai poco convincente: sarebbe fin troppo facile trovare esempi contrari – da *italiano* a *luganese* – nei quali l'aggettivo si forma regolarmente aggiungendo un suffisso al toponimo. Nello specifico, per di più, l'aggettivo *svizzero* costituisce un'eccezione curiosa: l'assenza di suffissi, infatti, dipende dal fatto che in italiano è il nome del Paese – *la Svizzera* – a essere derivato da quello dei suoi abitanti – gli *Svizzeri*, con il suffisso *-er* dal tedesco *Schweizer*, o *Schwyz* – e non viceversa; altrimenti avremmo un esito simile a quello del francese *Suisse* o dello spagnolo *Suiza*, che derivano dal tedesco *Schweiz*, o *Schwyz*.¹⁹

Ora, non è improbabile che lo stesso meccanismo sia avvenuto anche per il nome del nostro cantone: se infatti gli abitanti erano conosciuti come *i Grigioni* (che il termine indicasse gli abitanti della Lega Grigia o di tutte e tre le Leghe), dovendo coniare il nome della loro terra o del loro cantone, ecco che la cosa più logica era pensare – in analogia al romancio *il Grischun* – a *il Grigion-e* (come i «*Vallesi*», di cui si parla nella già citata corrispondenza con Machiavelli, vengono dal *Valles-e*) o, meno plausibilmente, *il Grigion-o*, appellativo sorprendentemente simile a quello indicato da Tschudi, *Grisono*, il quale però aveva poca dimestichezza con le regole morfologiche dell'italiano.

L'uso del plurale *i Grigioni* – che corrisponde alla forma antica romancia *ils Grischuns* e che secondo Bornatico è usato «per ribadire la pluralità di stirpi e favelle, di paesi e vallate»,²⁰ si spiega probabilmente semplicemente come ellisse della dicitura «la terra (o lo stato) dei Signori Grigioni».

¹⁹ Vale a dire il nome del cantone che – per lo stesso meccanismo di sineddoche o *pars pro toto* avvenuto tra *Lega Grigia* e *Grigioni/e* – va a designare, con una minima modifica, l'intera Confederazione

²⁰ REMO BORNATICO, *Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni*, cit., p. 71.

Ecco quindi che lo sviluppo logico – a mio avviso – è il seguente: i termini che designano i cantoni *Grigioni* (o *Grigione*) e *Vallese* derivano dalle denominazioni che cinque secoli fa indicavano i loro abitanti, *i Grigioni* e *i Vallesi*; oggi, dopo l'istituzionalizzazione del nome cantonale, i loro abitanti si possono chiamare – come prevedibile seguendo le regole morfologiche dell'italiano – *grigionesi* e *vallesani*.

Potrebbe rivelarsi utile, a questo punto, uno studio sull'uso di questi termini nella stampa – locale, ma non solo – di lingua italiana. Mi limito qui a constatare che nel primo numero del «Grigione italiano»²¹ – siamo nel maggio del 1852 – la parola *Grigione* al singolare indica sia l'abitante che il Cantone. Dire *il Canton Grigione*, del resto, ha la sua legittimità, almeno quanto dire *la Valle Poschiavina*; anzi di più, perché questa è la sostantivazione di un aggettivo, mentre quello può essere di per sé un sostantivo vero e proprio, come in *la Val Poschiavo*.

Prendendo ora quale campo d'indagine un *corpus* ben definito, come le lettere qui pubblicate, quelle di Zandralli e dei suoi corrispondenti, si constata quanto segue: Leonardo Bertossa, Piero Bianconi, Piero Chiara, Giovanni Laini e Felice Menghini usano l'aggettivo *grigionesi*, mentre soltanto Zandralli usa la variante *grigione*; più d'uno poi designa il Cantone con il nome al singolare, *il Grigione*.

E allora? Quali conseguenze comportano queste riflessioni? Che principi o regole possiamo trarne per la sfera terminologica relativa alla nostra terra?

Personalmente, lascerei che l'uso s'imponga con una certa liberalità, pur esercitando la dovuta attenzione per evitare irragionevoli fughe centrifughe. Inutile del resto opporsi al vento: la lingua non è una realtà statica, bensì viva, che si sviluppa, che evolve, che cambia, inevitabilmente. Anche nei “fondamenti”: ciò che ieri – a torto o a ragione – era norma, oggi può essere superato.

Riassumendo, ritengo corretto...

1) per il Cantone: *il Grigioni* o *i Grigioni*, vale a dire le forme ellittiche di *il Cantone dei Grigioni*; anche la denominazione *il Grigione* è legittima e presenta numerose attestazioni, benché negli ultimi decenni sia andata via via scemando, per una certa imposizione normativa;

2) per l'aggettivo: *grigionesi* più che *grigione*, perché l'uso s'impone, perché *Grigioneli* non è un nome alterato in italiano e perché questo è l'esito naturale secondo la morfologia italiana (nonostante la presenza di istituzioni chiamate *Banca Cantonale Grigione* e *Scuola cantonale grigione* i cui nomi per la sensibilità odierna fanno un po' di statico, se non di stantio); addirittura *Torbidi grigioni*, termine storico che poteva mantenersi nella sua forma antica riguardando un'epoca precedente la costituzione del Cantone, si trova oggi menzionato nel *Dizionario storico della Svizzera* come *Torbidi grigionesi*; è poi significativo che perfino nella lingua originale, il romancio, si sia affermato l'uso dell'aggettivo *grischunes*, pur non essendo contemplato nel dizionario;

3) per l'abitante: *il grigionesi* anziché *il grigione*, per gli stessi motivi, ma anche per non creare ambiguità in frasi come «*I Grigioni sono belli*»; «*Hai visto il Grigione?*», oggi, fa pensare più al settimanale di Poschiavo che a un cittadino grigionesi;

²¹ Allora il nome era scritto con la maiuscola e l'aggettivo con la minuscola.

4) per la combinazione di due aggettivi: *grigione italiano* più che *grigionese italiano* (per consuetudine e per brevità), oppure *grigionitaliano*, con il primo aggettivo nella versione breve (come in *italoamericano*, *euroasiatico* o *siculo-toscano*, essendo le parole composte più conservatrici), senza trattino e senza virgola;

5) per designare il territorio con un sostantivo e un aggettivo: *il Grigioni italiano*, sempre in due parole (come *la Svizzera italiana*), oppure – benché in disuso – *il Grigione italiano*;

6) per designare il cittadino con un sostantivo e un aggettivo: *il grigione italiano*, in due parole come *lo svizzero italiano*, oppure – ma allora si tratta del frutto della sostantivazione d'un aggettivo – *il grigionitaliano* (ellissi di *il cittadino grigionitaliano*).

Mi rendo conto, con questi ragionamenti, d'andare un po' controcorrente rispetto alle norme tuttora vigenti, in realtà poco applicate. Immagino che qualcuno dissentirà e forse mi vorrà richiamare all'ordine. Ma, certo che la grammatica descrittiva alla fine la vinca su quella prescrittiva, ritengo che i tempi siano maturi per rivedere certe regole un po' datate. Spero, in ogni caso, che questo piccolo contributo possa servire a stimolare un dibattito costruttivo sulla nostra grigionese e sulle espressioni che la designano.

Il Curatore

ANDREA PAGANINI (Poschiavo, 1974) si è laureato nel 2000 in lingua e letteratura italiana, storia e storia dell'arte all'Università di Zurigo con una tesi su *La città murata* di Iginò Giordani. Con il prof. Georges Güntert nel 2005 ha poi conseguito il dottorato in letteratura italiana scrivendo una tesi sui corrispondenti di Felice Menghini e sulla prima collana letteraria «L'ora d'oro».

Oltre che docente di italiano – presso il Centro di formazione in campo sanitario e sociale di Coira e presso il Centro di formazione Surselva – è ricercatore, scrittore e direttore delle edizioni «L'ora d'oro», da lui rifondate nel 2009. Vive a Coira con la sua famiglia.

Nei suoi scritti s'è occupato dell'opera di vari autori della letteratura italiana, fra cui Dante Alighieri, Giovanni Casoli, Piero Chiara, Remo Fasani, Iginò Giordani, Giovannino Guareschi, Arturo Lanocita, Massimo Lardi, Felice Menghini, Indro Montanelli, Umberto Saba, Giovanni Andrea Scartazzini, Giorgio Scerbanenco, Ignazio Silone, Filippo Tuena, Giancarlo Vigorelli. In particolare s'è specializzato sull'opera degli scrittori italiani che durante la Seconda guerra mondiale hanno trovato rifugio in Svizzera.

Ha pubblicato fra l'altro *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera* (Dadò, Locarno 2006), *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini* (Interlinea, Novara 2007) e la raccolta di poesie *Sentieri convergenti* (Aragno, Torino 2013). Oltre al volume collettaneo *L'ora d'oro di Felice Menghini* (L'ora d'oro, Poschiavo 2009), ha curato edizioni di opere di Piero Chiara (*Quaderno di un tempo felice* e *Incantavi e altre poesie*), Iginò Giordani (*Il fratello*), Giovannino Guareschi (*L'umorismo*), Arturo Lanocita (*Voglio vivere ancora*), Giorgio Scerbanenco (*Il mestiere di uomo* e *Patria mia*), Ignazio Silone (*La volpe e le camelie*) ed Egidio Tschudi (*La Rezia*).

Nel 2008 ha ricevuto il Premio culturale d'incoraggiamento del Cantone dei Grigioni e nel 2012 il Premio letterario grigione «per la sua attività di letterato-italianista, storico, poeta e in particolare per il suo impegno per la cultura letteraria del Grigioni italiano».

Sta per concludere il suo primo romanzo, intitolato *L'indagine imperfetta*.